

fr. Antoniij frey

Campaniensis Philippi Hispaniarum Regis, & Senatus Veneti.
Venetijs, apud Franciscum Franciscium Senensem.

Ciceronis Legationis vicarij opus ab eodem
De curis Casarum à Capuani del Lago di Comio. 1684

Cesaris Breviarium

Augustinus Roxerius a Sinarum

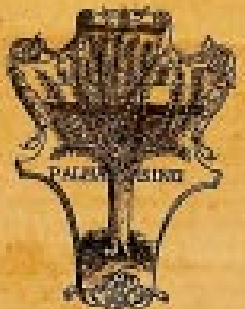
LE DECHI
PAD
DELLE MISS

Trattato di Topografia...
Trattato di Topografia...
Trattato di Topografia...

BIBLIOTECA CIVICA

FONDO LIBRI E MANOSCRITTI STORICO

Excudit Ioannes D. S. Bus
Illustrationem Dominorum Berolinensium in curia
Ludovici T. Imperatoris.



BASILEAE, apud Mich. Ungersmann,
MDCCLXXIX.

Ex libris Caroli Maurij Jacobi

De Carlo Camillo Mathij & ... 1684

Il Fondo Storico della Biblioteca Civica di Cuneo: manoscritti e libri antichi

a cura di ALESSANDRO VITALE BROVARONE

Contributi di:

STEFANIA CHIAVERO

DORA DAMIANO

ANDREA DE PASQUALE

CLAUDIA FILIPAZZI

LUCA GIACCONE

ELIO MELCHIO

PAOLA PAROLA

FRANCESCA QUASIMODO



BIBLIOTECA CIVICA DI CUNEO



© BIBLIOTECA CIVICA DI CUNEO, 2003

Grafica di copertina:
Sabrina Ferrero

Realizzazione
Nerosubianco srl - Via Torino, 29 bis - 12100 Cuneo (Italy)
Tel. (+39) 0171 411921 - Fax (+39) 0171 413642
www.nerosubianco-cn.com

Tutti i diritti riservati

Stampa: TipoLito Europa - Cuneo

IL SALUTO DEL SINDACO E DELL'ASSESSORE PER LA CULTURA

L'epoca che viviamo è ricca di sollecitazioni, ma troppo spesso i messaggi che ci giungono quotidianamente sono poveri di contenuti e superficiali. Gli studiosi dell'informazione ci ammoniscono che essa, al giorno d'oggi, sembra solo più diretta a suscitare sensazioni invece che a stimolare il pensiero. In una società, in cui la televisione la fa da padrona, i messaggi sembrano solo più volti a suscitare desideri e a cancellare in noi la memoria e quindi la nostra capacità critica.

Fra i compiti istituzionali di una buona amministrazione più che mai diventa quindi fondamentale "fare cultura" e cioè porre in essere tutte le attività che servono a riaccendere la nostra memoria e restituirci così i fondamenti del libero pensiero. Ricostruire i fondi e le donazioni, catalogare e riordinare antichi manoscritti e opere della nostra biblioteca rientra fra questi compiti; è, anzi, uno dei compiti fondamentali perché aiuta a ricostruire fasi importanti della nostra storia e, quindi, a meglio comprendere la nostra identità. Non è un puro e semplice "ritorno al passato", ma uno sguardo all'indietro per capire il nostro presente e costruire il nostro futuro.

Tutto ciò non significa rifiutare i moderni mezzi di comunicazione e informazione; significa rifiutare, tuttavia, stimolazioni superficiali e non rinunciare mai alla ricerca di base, al lavoro silenzioso e non appariscente, ma insostituibile fondamento di una sana informazione.

L'opera che abbiamo il piacere di presentare si inserisce in questo filone. È il frutto del lavoro quasi triennale di numerosi operatori, un lavoro da "certosini" carico di passione che sarà fra l'altro utilissimo per il previsto trasloco della parte storica della biblioteca nella nuova sede del palazzo dell'ex Catasto Terreni.

Un grazie sincero a loro, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino ed alla Regione Piemonte, che con il loro contributo hanno reso possibile la realizzazione di questo importante lavoro.

Il Sindaco

ALBERTO VALMAGGIA

L'Assessore alla Cultura

MARIO ROSSO

CRONISTORIA DI UN PROGETTO

2001

Con l'avvicinarsi del biennio 2002-2003, abbiamo iniziato una riflessione su quale dovesse essere l'ambito su cui concentrare la nostra attenzione per ricordare i duecento anni della Biblioteca, istituita il 21 novembre 1802 e aperta al pubblico il 10 ottobre 1803.

Tutte le persone coinvolte in questa fase erano d'accordo sul fatto che ci si dovesse muovere in due direzioni: promuovere la Biblioteca di oggi, attraverso varie iniziative, e focalizzare contemporaneamente l'attenzione sull'origine della Biblioteca, su quello che abbiamo sempre chiamato il "fondo dei conventi".

Nel nostro caso si tratta di un fondo "ideale", dal momento che i volumi che costituiscono il nucleo originario della Biblioteca non sono concentrati fisicamente, o almeno catalograficamente, ma sono dispersi nei vari magazzini che la Biblioteca ha acquisito nel corso dei decenni, trasloco dopo trasloco.

Ad un certo punto, dal confronto con l'allora laureanda Paola Parola, che per la sua tesi stava studiando le Seicentine della Biblioteca, è nata l'idea di passare in rassegna l'intero catalogo per autori e titoli, oltre a quelli distinti per manoscritti, incunaboli e cinquecentine, per creare un elenco di volumi editi prima del 1803, che avrebbero quindi potuto far parte del fondo originario della Biblioteca.

2002

Di questo lungo lavoro, che ha occupato buona parte dell'anno 2002, si sono incaricate prima una stagista dell'Università degli Studi di Torino, Dora Damiano, e poi una volontaria, Mariangela Manfredi. Non era però ancora chiaro cosa avremmo poi realizzato, partendo da questo elenco.

Le idee si sono meglio definite con l'intervento del professor Alessandro Vitale Brovarone, con cui ci siamo confrontati un po' per caso ad un convegno. Sua è stata la proposta di concentrare la nostra attenzione sulle note di possesso, sulle etichette e sui timbri di ogni volume, per provare a ricostruire la loro provenienza, e quindi i fondi dei vari conventi la cui soppressione ha portato alla nascita anche della nostra Biblioteca. L'intenzione era di partire dai risultati di questa ricerca per raccontare, attraverso un volume e una mostra, la storia della Biblioteca.

Mentre Paola Parola, partendo dalla sua tesi, iniziava a scorrere i volumi precedenti al 1803, sono intervenuti due fattori che hanno incanalato in modo diverso quanto sino a quel momento pensato: l'Amministrazione ci ha chiesto di realizzare una

mostra documentaria sulla storia della Biblioteca dall'origine a oggi (e domani) per il 21 novembre 2001 ed è nato il progetto del Centro di Documentazione Territoriale, che ospiterà tra l'altro anche il fondo antico. È dunque stata affiancata alla ricostruzione dei fondi dei conventi la realizzazione di un catalogo dei fondi antichi.

2003

Si è così arrivati al progetto su cui abbiamo lavorato fino alla fine, coinvolgendo anche Andrea De Pasquale e Claudia Filipazzi. Mentre Stefania Chiavero si occupava di trovare i finanziamenti e di contattare gli autori dei saggi contenuti in questo volume, il gruppo di lavoro si è incontrato e ha dato vita ad alcune riunioni molto coinvolgenti, nelle quali, dopo un acceso confronto tra bibliotecari (già sul campo o in pectore...), studiosi e bibliotecari-studiosi, è stata elaborata su carta una scheda in cui sono stati inseriti i dati contenuti nel CD-ROM, divisa in una parte di catalogo vero e proprio e in una parte dedicata all'esemplare, alle note di possesso, alle glosse, alle memorie e così via. Luca Giaccone ha trasformato questa scheda teorica in un database, poi rielaborato e trasformato nel CD-ROM qui allegato da un informatico, Elio Melchio. Dora Damiano si è occupata del censimento delle cinquecentine, Claudia Filipazzi degli incunaboli e delle edizioni della seconda metà del Settecento, Paola Parola di quelle del Seicento e della prima metà del Settecento, Stefania Chiavero dei manoscritti e dei pochi volumi del periodo 1800-1803. Andrea De Pasquale ha supervisionato i dati descrittivi relativi alle edizioni e la normalizzazione delle forme dei possessori, Luca Giaccone si è occupato di uniformare, per quanto possibile, i dati dei diversi database e di testare le versioni del CD-ROM fornite di volta in volta dall'informatico. La parte sicuramente più interessante, ma anche più complessa, del lavoro è stato il rilevamento di tutti i dati di esemplare, perché numerosi, a volte difficili da trascrivere perché quasi cancellati dal tempo. In questo è stata fondamentale la disponibilità del nostro curatore, Alessandro Vitale Brovarone, che nei tempi, nei modi e nei luoghi più improbabili ci ha aiutato a sciogliere i dubbi che gli abbiamo sottoposto. La sua correzione è avvenuta su un database a parte, realizzato da Dora Damiano, in cui sono affiancate alle trascrizioni delle note di possesso, quelle di glosse, memorie e conti, e le loro riproduzioni fotografiche. Per vari motivi, prima di tutto la dimensione complessiva delle immagini, tale lavoro non è stato riprodotto nel CD-ROM. Ad Alessandro Vitale Brovarone va il nostro ringraziamento per aver guardato, spesso a tempo di record, tutto quello che gli abbiamo sottoposto, e per aver dato la sua disponibilità a vedere anche quello che, per tanti motivi, non siamo stati in grado di fargli avere in tempo utile. E anche per averci offerto la sua esperienza con un'angolatura diversa dalla nostra, molto giovane e molto "bibliotecaria", come dice lui, e per aver con essa arricchito un lavoro che solo a database completato abbiamo potuto apprezzare.

Un altro ringraziamento lo indirizziamo a Bruno Ferrero, per la pazienza con cui ha riordinato graficamente le nostre idee e a Elio Melchio di CVM group per la precisione con cui, grazie anche ad una moglie bibliotecaria..., ha interpretato informaticamente le nostre richieste.

LA STESSA CRONISTORIA, DAL PUNTO DI VISTA DEL CURATORE

L'idea di questo lavoro è nata parecchio tempo fa. Durante uno dei tanti “giri” per le biblioteche del Piemonte, con mia moglie, per vedere direttamente i documenti che conoscevamo solo indirettamente, o semplicemente supponevamo esistessero, constatammo che Cuneo è una bella città, e che la sua bella Biblioteca era ed era stata retta da bibliotecari che qualsiasi altra biblioteca può invidiare, di grande intelligenza e di singolarissima apertura. Decidemmo allora di tornarci un giorno apposta, solo per quello. E così abbiamo fatto

Una certa atmosfera da Fahrenheit 451 non mancava. Un'anziana signora dall'aria per bene avvicinata al banco chiese, mentre ero in coda, se era stata comprata l'ultima edizione delle *Vite dei dodici cesari* di Svetonio. Per fortuna non vigevano ancora le leggi sulla *privacy*, e potei assistere a quel fatto, incredibile allora come oggi. Insomma, il segno di una città intenta a costruire sull'antico, capace di fermarsi a pensare, non dando il minimo peso al fatto che il mondo giri in tutto un altro senso. “Fa per noi”, pensammo.

Così, in tempi rapidissimi, prendemmo in esame una parte dei libri antichi, non esattamente pensando di fare uno studio sui fondi, ma una ricerca puramente mirata a vedere se si trovava qualcosa di importante. Effettivamente qualcosa di importante c'era, come un frammento del *Roman de Troie* di Benoit de Sainte-Maure del XIII secolo, in una legatura.¹ Ma man mano il ricorrere di note di possesso affini ci faceva nascere il desiderio di capire di più, e prendemmo appunto di tutte le note delle edizioni del XVI secolo.

Proprio in quel momento ci fu a Cuneo una mostra che occupa ancora un posto importante nella storia del “modo cuneese” di, come si diceva allora, “riappropriarsi della memoria”; un modo discreto, intelligente, pieno di pensiero e di lavoro (per oggi e per domani), senza strilli e senza parole d'ordine.² Nel momento in cui vedemmo, nel percorso espositivo, anche alcuni mobili, pensammo di mettere una cosa con l'altra: perché non rimettere assieme, anche solo per un istante, tutti i libri che provengono da una medesima istituzione, e per un momento vedere una biblioteca antica nella sua forma fisica reale, così come la vedevano gli occhi di chi viveva nell'istituzione? L'idea piacque e ne discutemmo con Mario Cordero, allora non molto più capelluto di ora, ma molto più corvino.

¹ L. FONTANELLA, *Un nuovo frammento del Roman de Troie*, in “Pluteus” 7-8 (1992-98), pp. 145-54.

² *Radiografia di un territorio: beni culturali a Cuneo e nel Cuneese. Cuneo, Mostra in San Francesco, Maggio - Settembre 1980*, Cuneo, 1980.

Come tutte le buone idee, finì in un sottoscala, e restò lì per molto tempo. In realtà non fu un gran danno, perché nel frattempo maturarono molte idee importanti, anche di orizzonti vasti: lo studio d'insieme della produzione libraria e dei patrimoni e la necessità di standardizzazioni descrittive, non soltanto destinate alla costituzione di schedari su carta, diventarono man mano quasi pratica ordinaria. La fortuna di aver partecipato in prima persona ai dibattiti sulla codicologia quantitativa svoltisi all'interno del collettivo redazionale della *Gazette du Livre Médiéval*, ed in particolare a quelli attorno ai temi della rappresentatività dei campioni e delle soglie della valutabilità numerica dei fenomeni, consentì di affrontare i dati materiali e numerici senza diffidenza e senza quei miracolismi da neofita che purtroppo segnano con straordinaria frequenza i lavori che intendono intrecciare scienze umane e scienze "esatte". Non basta un numero per rendere scientifico uno studio, né il rifiuto dei numeri per renderlo letterario.

Il tempo intercorso non fu neppure esso inutile: la formazione di un numero non piccolo di allievi, alcuni dei quali hanno scelto la loro strada nel mondo delle biblioteche, mi ha consentito di seguire in loro atteggiamenti e modi di porre i problemi per me nuovi, spesso ponendo da diversi punti di vista problemi fondamentali, non solo sul mero piano delle tecniche descrittive. La domanda che si poneva allora e si pone ad ogni passo è una domanda vecchia: che peso ha la qualità del ricercatore rispetto a quello del metodo? La qualità della procedura descrittiva garantisce la qualità del risultato? La diffidenza, il dubbio metodico della filologia, di fronte alla certezza delle norme descrittive (tanto più quando perentorie schermate di computer sembravano chiudere la strada ad ogni possibile personale errore) parevano vacillare. Eppure no, la straordinaria capacità di errore della mente umana metteva in evidenza ad ogni passo i punti deboli, come l'acqua in un vaso, che cerca subito la sua strada verso le fessure. Fra una scheda ben fatta e pensata, ed una scheda fatta alla svelta la differenza resta sensibile, ed anzi i mezzi tecnici di cui disponiamo, e che ci parevano i garanti della certezza e dell'uniformità, mettono in evidenza i momenti meno felici dell'applicazione delle norme, con scarsa pietà e riguardo per le persone: basta vedere, come accade tutti i giorni, all'interno dell'eccellente Servizio Bibliotecario Nazionale, come lo stesso libro sia descritto in modi diversi, più volte, benché tutto il sistema miri all'autocorrezione e al riallineamento quasi forzato. Il metodo è buono, il risultato è sorprendentemente vario. Allora la filologia, che in fin dei conti non reclama neppure per sé l'infallibilità, con i suoi dubbi tante volte materialoni ("E se Petrarca si fosse sbagliato a scrivere perché aveva sonno?"), torna sommessamente ad essere utile.

Così un po' provocatoriamente, sia per gusto mio, sia per richiamo ricevuto dal *modus operandi* che riscontravo (o credevo di riscontrare) come carattere cuneese, l'idea di riprendere in mano il carattere meno proprio del libro a stampa mi si presentava come sempre più attraente, e dopo alcuni lavori fatti con allievi (per meglio dire, visti fare da loro; ricordo in particolare Sabrina Lamparelli, Giuliana Lonardi, Erica Racca, ma anche tanti altri) mi sembrava sempre più maturo il momento di passare ad una fase operativa. Come ha ricordato Stefania Chiavero nella sua "Cronaca",

tornando dal convegno di Mondovì “*Dal manoscritto al libro a stampa*” queste idee cominciarono a rimettersi assieme spontaneamente. Le cose andarono in realtà in modo un po’ diverso, e forse non tutto fu spontaneo.

Era molto tempo che speravo di avere il destro per realizzare quanto da anni avevo progettato. I vecchi appunti erano stati fermi per più di venti anni, ma obiettivamente non avrei avuto le forze per far ripartire il progetto, né forse sarebbe stato bene farlo per le ragioni esposte prima. Ora invece le cose erano più facili: una bibliotecaria giovane, molto sensibile al dato materiale della storia della “costruzione” (di un fondo bibliotecario, o di altro: la sua formazione di archeologa non è un dato privo di rilievo), due buone relazioni presentate da due allieve (Sabrina Lamparelli e Giuliana Lonardi³), una giovane non mia allieva ma positivamente entusiasta e competente (Paola Parola⁴), un clima generale di entusiasmo, insomma era il momento di “fare il colpo”. E così ho fatto.

Sapevo anche che Mario Cordero era contento che il progetto ripartisse, e questo mi faceva positivamente piacere; d’altra parte, quando insegnavo Bibliografia con i miei studenti facevamo a fine anno la “gita-premio” a Cuneo per vedere come una realtà apparentemente periferica poteva fare un lavoro di alta qualità (e come, di conseguenza, ciascun allievo, non necessariamente destinato a divenire Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, poteva vedersi nel suo futuro nella veste di promotore della cultura in tante possibili forme). Il suo parere mi incoraggiava molto; è vero che ho una certa tendenza a sognare, ed è probabile che anche Mario Cordero sia anche lui un po’ sognatore. Ma quando due sognano lo stesso sogno non è improbabile che questo sia la realtà.

Così il progetto riprese corpo. I punti di vista erano differenti, e in molti casi mi era difficile spiegarmi bene: in realtà ero un po’ isolato, perché la componente “bibliotecaria” era più numerosa. Il punto di scontro nasceva dal fatto che i bibliotecari hanno nel tempo elaborato standard descrittivi di oggetti che hanno in comune il fatto di essere uguali: la descrizione deve principalmente essere uniforme per essere in grado di far riconoscere come tali le diverse copie di una stessa edizione. Dunque una descrizione stabile che riflette la stabilità di oggetti. Chi invece lavora coi manoscritti ha sempre e comunque davanti oggetti la cui prima caratteristica è quella di essere diversi da ogni altro. Naturalmente le due maniere di vedere portano anche a conseguenze diverse: l’una mette in rilievo il patrimonio della Biblioteca, l’altra cerca di rintracciare la fisionomia culturale delle biblioteche d’origine, all’interno delle quali ciascun volume fisico assume un suo valore storico-culturale.

³ S. LAMPARELLI, *Le Cinquecentine nelle Biblioteche del Piemonte sud-occidentale: prime riflessioni su un censimento*, in “*Dal manoscritto al libro a stampa nel Piemonte sud-occidentale (secoli XIII-XVII)*”, a c. di R. COMBA e G. COMINO, Atti del Convegno: Mondovì, 16 febbraio 2002, pp. 153-168; G. LONARDI, *Inventari di libri del Piemonte sud-occidentale nel tardo Medioevo*, ibid., pp. 9-16.

⁴ P. PAROLA, *Tentativo di ricostruzione degli annali dei tipografi attivi a Mondovì nel XVII secolo: i Rossi e i Gislandi*, ibid. pp. 201-245.

Come in un vecchio film

Lentamente il progetto stava trasformandosi nel censimento di un patrimonio, nel quale come allegato si trovava il libro-individuo, non più come centro dell'indagine, ma infine "tollerato", figlio di un dio minore. Non avevo mai pensato di lasciar perdere il progetto e aspettare altri vent'anni, anche perché mai mi era successo di essermi pentito di aver tenuto duro; forse perché abituato ai film di tempo fa, quando bene o male al fortino arrivavano i soccorsi, oppure nel peggiore dei casi un esito del tipo Beau Geste era una degna uscita. E i soccorsi arrivarono, come nei film vecchi; ma senza saperlo, come nei film nuovi. Due soccorsi, più le salmerie, addirittura.

Il primo fu, certo senza saperlo, il Ministro Berlinguer, con la sua riforma dei cicli universitari: non più le vecchie tesi (che erano il punto migliore di tutta la vecchia Università), ma tesine che concludono tre anni di studi, da farsi, gli studi e la tesi, svelti svelti, perché occorre stare nelle medie europee (idea buona forse quella di riferirsi a medie, ma certo bizzarra; alcuni anni fa fu introdotta in Europa una norma, poi cassata per le proteste, credo, degli agricoltori inglesi, che prevedeva la produzione di soli cetrioli dritti, che consentivano un più razionale riempimento delle scatole per la conservazione). A me piaceva di più il vecchio percorso, con la sua bella tesi finale in cui si vedeva veramente fiorire l'intelligenza degli studenti, mai due uguali; e così anche preferivo i cetrioli che si sviluppano secondo natura ed indole, mai due uguali. Ma così andò. La riforma prevedeva anche, come avviamento al mondo del lavoro, un periodo di tirocinio o *stage* presso aziende o enti, e questo era senz'altro un aspetto positivo.

Il secondo fu una studentessa, che proprio in forza della riforma dei cicli mi propose di fare il suo *stage* alla Biblioteca Civica di Cuneo, e magari una tesi su qualche argomento bibliotecario. Forse erano arrivati i nostri. Non mi fidavo però molto, perché poteva esser un assediante che entrava per poi consegnarmi legato ai nemici (i bibliotecari raddrizzatori di cetrioli). Spiegai i miei punti di vista; la studentessa, Dora Damiano, mi disse che le piaceva fare fotografie (scoprii poi tardi che questo era uno straordinario *understatement* cuneese). Ci fu poi una riunione in cui si dovevano fissare gli estremi per la costituzione di un database. La componente bibliotecaria, con anche Andrea De Pasquale, ottimo conoscitore di libri e biblioteche, con taglio non comune di bibliotecario-studioso, era maggioritaria e mi assediava. Forse per compassione mi fu concesso di fare una parte finale della scheda con descrizione di etichette, scritte di possesso, glosse, memorie, materiale allegato di tipo eterogeneo, e, cosa che è cruciale in questo racconto, anche foto; mi piaceva anche contentarmi di essere al seguito della scheda descrittiva "seria", e far passare comunque l'idea dell'individuo-libro come collettore di storie di lettori, di accadimenti vari (per esempio anche un possessore che si è fatto sulle pagine di un Tolomeo il *patron* per un fregio a *stencil* probabilmente per decorare casa sua)⁵.

⁵ *Cosmographia lat. interprete Jac. Angelo. Romae, per Petrum de Turre, 4 nov [4-XI]. Fol. IGI 8185 (vedi illustrazione pag. 64).*

Tornò qualche tempo dopo Dora Damiano nel mio studio. Il momento era cruciale. Dal mio fortino chiesi la parola d'ordine. Dora Damiano, con una certa timidezza, che forse era principalmente buona educazione, disse: "Ho fatto questo" porgendomi un CD. Lo misi nel computer e comparve un *database* fatto con intelligenza e finezza notevolissime, che poi mi è stato facile spiegare – come non averci pensato prima? Aveva afferrato tutto benissimo e aveva preparato un prodotto che con ritocchi minori poteva essere proposto come esemplare per lavori futuri, e questo spero accada. Uno strumento *ad hoc*, non l'adattamento di uno strumento tuttofare, perfettamente calibrato per ricostruire storie culturali più che per descrivere patrimoni. Tutto stava nella frase detta qualche tempo prima, che le piaceva fare fotografie: non solo le piaceva, ma le faceva in modo quasi professionale, e, soprattutto, come fotografa era interessata al carattere di oggetti singoli e difformi, non plurimi e uniformi. Aveva esattamente la *forma mentis* necessaria. Dora Damiano era dei "nostri".

Ormai l'assedio era rotto, si poteva fare festa. Ma non c'era molto per i festeggiamenti. Il lavoro da fare era immenso, il tempo poco, le forze buone ma poche. Così arrivarono le salmerie, nella persona di un'altra allieva, Claudia Filipazzi, che già si era distinta per avere scelto una tesi di notevolissima difficoltà, che stava conducendo avanti con intelligenza e finezza. Con lei, che conoscevo bene, non c'era bisogno di parole d'ordine. Le chiesi timidamente se, visto che aveva fatto una sciocchezza a scegliere quella tesi così difficile, voleva fare una sciocchezza ancora più grave. E ha voluto farla. Così il lavoro ha avuto altra sostanza e altre forze.

Così è andata questa storia. Poche parole per fare un bilancio: un consuntivo su cui fondare un preventivo, perché la storia continua. Il mio vecchio progetto, il sogno condiviso, prima da mia moglie e da me, poi da Mario Cordero, poi da tanti altri, è andato avanti; anche la vecchia lista di note di possesso è rispuntata fedelmente fuori da pacchi e pacchi di appunti. Ora il progetto giunge ad un punto solido: il risultato è tutt'altro che perfetto, ma è già uno strumento notevolissimo; ha oscillazioni, imperfezioni di trascrizioni, stratigrafie di costituzioni di fondi ancora da fare, ma c'è, e prego di voler perdonare gli errori e accogliere ciò che c'è di buono. Qualche allievo ha consolidato una sua vocazione: forse sarà bibliotecario, forse no, ma certamente ha imparato a organizzare un lavoro, e certamente questo sarà di utilità risolutiva nel futuro. Si è dimostrato senza possibilità di dubbio che la collaborazione tra Università e Biblioteche, fra studiosi di impostazioni mentali così diverse, è possibile – e, diciamo, anche piacevole. Si è dimostrato che i fili di una storia che sembravano tutti scomposti e intricati in maniera non più recuperabile possono essere districati, e che strutture storiche passate possono ricomporsi, anche se le lacune restano moltissime: cosa dire delle biblioteche non confluite nella Biblioteca Civica? certamente i Seminari e le biblioteche dei laici completeranno il quadro che per ora resta mancante di parti, e non può interamente essere ricomposto neppure nelle linee generali. Ma si è dimostrato che il lavoro non è senza speranza di buon esito.

Cosa si può volere di più? È evidente, continuare.

INTRODUZIONE METODOLOGICA

Per ciascuna opera è stata compilata una scheda con due parti distinte, la prima relativa alla descrizione dell'edizione nel suo complesso, la seconda, più approfondita, relativa alla descrizione dei dati propri degli esemplari posseduti.

La prima parte, pur avendo utilizzato un data base costruito *ad hoc*, segue in linea di massima le norme descrittive del Servizio Bibliotecario Nazionale (ICCU, *Guida alla Catalogazione in SBN Libro Antico*; Roma, ICCU, 1995), soprattutto per quanto riguarda l'intestazione autore e l'area del titolo e della formulazione di responsabilità. In particolare l'intestazione delle schede è stata effettuata secondo le regole italiane di catalogazione per autore (RICA), limitatamente alla responsabilità principale (autore e coautore/i), omettendo responsabilità secondarie quali curatori, traduttori, autori di contributi subordinati e illustratori. Per quanto riguarda l'area del titolo e della formulazione di responsabilità si è evitato di utilizzare la punteggiatura prevista dallo standard ISBD, sulla linea scelta da SBN, al fine di evitare la frantumazione del frontespizio. Nel caso in cui la pubblicazione avesse più di tre autori con lo stesso tipo di responsabilità, il campo non è stato compilato.

Per quanto riguarda invece l'area della pubblicazione è stata necessaria una organizzazione della stessa in campi che permettesse una normalizzazione delle informazioni contenute e, di conseguenza, una più agevole possibilità di ricerca all'interno del database. Per tale ragione i luoghi di edizione sono stati normalizzati, sul modello anche dei cataloghi short title di tradizione anglosassone, nella forma attuale e, se esistente, in lingua italiana (ex: Lugdunum = Lione e non Lyon, mentre Tournay resta identico, mancando il corrispettivo italiano); non sono state trascritte eventuali formule di accompagnamento, quali apud, in, presso, chez... Stesso trattamento per il nome/nomi di editori, tipografi e librai, riportati in forma normalizzata, secondo il trattamento del collegamento all'autore materiale della pubblicazione previsto da SBN (ex: Manuzio, Aldo; Officina Plantiniana; Salani, Giuseppe & Giuntini, Vincenzo).

La data di edizione è stata normalizzata in cifre arabe, omettendo eventuali indicazioni su giorno e mese; nei casi in cui non è stato possibile stabilire con esattezza la data di edizione, sono stati usati i punti "." come caratteri jolly; ad es. l'indicazione 16.. sta per il periodo 1600-1699, mentre 165. sta per 1650-1659. Sono stati compilati i campi data 1 e data 2 nel caso di opere in più volumi, pubblicate in anni diversi.

La descrizione fisica ha previsto l'individuazione del formato e del numero dei volumi dell'edizione, mentre è stata omessa la numerazione delle pagine. In caso di illustrazioni, se ne è indicata la presenza, senza descriverne la consistenza. In un campo apposito sono state segnalate le lacune di una certa entità, quali la mancanza di volumi o di una parte significativa dei singoli volumi.

La seconda parte della scheda, relativa alla descrizione dei dati propri degli esemplari posseduti, ha previsto la compilazione dei seguenti campi: Note di possesso, Collocazioni antiche, Etichette e timbri, Stemmi, Annotazioni e glosse, Testi annessi, Memorie e conti, Prove di penna, Frammenti di manoscritti o stampati, Legature ritenute significative.

Tutte le indicazioni di possesso, di qualsiasi tipologia, sono state normalizzate e inserite nel campo Possessori, trattandole secondo le norme di intestazione autore e le regole del polo piemontese SBN. Eventuali indicazioni di possesso relative a persone fisiche, se prive del cognome o con cognome illeggibile non sono state normalizzate, a meno che non si trattasse di religiosi per i quali fosse indicato, anche in modo generico, la qualifica (ad es. Antonio <frate>). Per i possessori Enti, per lo più di natura ecclesiastica, si è scelto di far precedere l'intitolazione dalla tipologia di edificio di culto (ed.: Chiesa, Convento, Abbazia, Santuario) secondo la denominazione ufficiale per le istituzioni ancora identificabili o non scomparse, seguita dall'Ordine e dal luogo, normalizzato e tra parentesi uncinato.

Ad. es.: Collegio dei Gesuiti <Cuneo>, Convento di S. Francesco dei Conventuali <Cuneo>, Convento della Madonna degli Angeli degli Osservanti <Cuneo>.

Si sono adottate le seguenti abbreviazioni: S. = Santo/a (o San), SS. = Santi/e, B. = Beato/a, BB. = Beati/e.

In ogni campo la trascrizione dell'informazione è accompagnata dall'indicazione della sua posizione all'interno del volume.

La scelta di utilizzare un unico database ha richiesto l'adattamento delle informazioni catalografiche relative al fondo manoscritti, che è già di per se stesso costituito di materiale di tipologia difforme, dal codice medievale al documento d'archivio, alle lettere novecentesche. In particolare sono state inserite nel campo Note all'edizione tutte le informazioni relative all'esemplare fatto salvo quanto possibile inserire nella seconda parte della scheda. In molti casi i manoscritti non hanno un titolo chiaramente individuabile; si è quindi scelto, quando esistente, il titolo attribuito nei vecchi cataloghi della Biblioteca. Per quanto riguarda i faldoni contenenti documenti di vario genere è stato attribuito un titolo d'insieme segnalando tale scelta nel campo Nota all'edizione.

PRESENTAZIONE DEL CD-ROM E ISTRUZIONI PER L'USO

di LUCA GIACCONE e ELIO MELCHIO

1. *Installazione*

Il CD-ROM è compatibile con la piattaforma Windows; per utilizzare il software e poter consultare il catalogo “Fondo Storico” è necessario installare il prodotto, utilizzando l'utente amministratore per i sistemi operativi multiutente (ad es. Windows 2000 o Windows XP).

Con tre semplici operazioni è possibile cominciare:

1. inserire il CD-ROM nel lettore, attendere l'avvio del programma introduttivo e quindi scegliere “Esegui Installazione”. Se l'avvio automatico del CD-ROM non è abilitato, sfogliare il contenuto del CD-ROM con “Risorse del Computer”; nella cartella principale effettuare un doppio click sul programma Autostart.exe per avviare il programma introduttivo;
2. è in corso l'installazione, seguire le videate acconsentendo ad ogni richiesta;
3. terminata l'installazione cercare nel “Menu Programmi” del proprio sistema il programma “Fondo Storico” ed eseguirlo.

Il catalogo si avvia ed è pronto all'uso.

2. *Utilizzo del catalogo*

La prima videata che viene visualizzata è la maschera di ricerca, come si vede in fig. 1.

Attraverso le informazioni introdotte nei campi di questa maschera è possibile effettuare qualsiasi tipo di ricerca all'interno del catalogo.

Tutti i campi sono “case insensitive”: è quindi del tutto equivalente cercare “Tornaforte”, “tornaforte” oppure “TORNAFORTE”.

Gli accenti non sono considerati nelle ricerche, sebbene visualizzati nei risultati; inserendo indifferentemente “papa” o “papà” vengono trovati sia “papa”, sia “papà”.

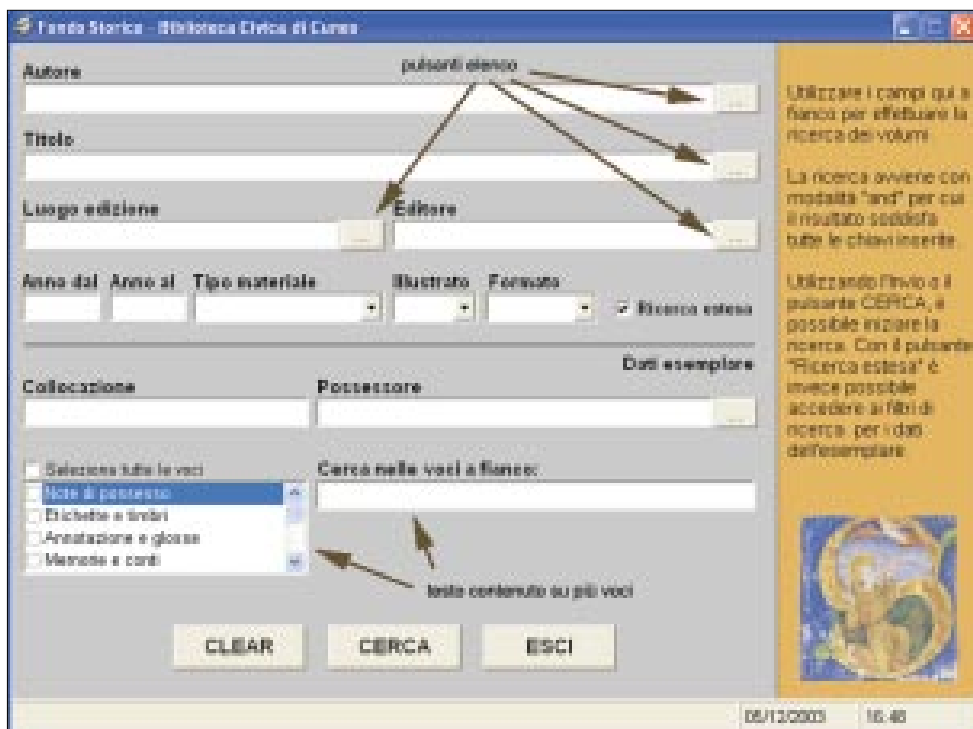


Fig. 1

I campi su cui si possono effettuare le ricerche sono: Autore, Titolo, Luogo edizione (normalizzato), Editore (normalizzato), Anno, Tipo materiale, Illustrato, Formato. Attivando la Ricerca estesa si visualizzano ulteriori campi di ricerca relativi all'esemplare: Possessore (normalizzato) e Collocazione; sono inoltre ricercabili i campi relativi alle note di esemplare (Note di possesso, Collocazioni antiche, Etichette e timbri, Stemmi, Annotazioni e glosse, Testi annessi, Memorie e conti, Prove di penna, Frammenti di manoscritti o stampati, Legature ritenute significative).

Da un qualsiasi campo si può passare al successivo attraverso il tasto TAB (tabulatore) della tastiera o ritornare al precedente tenendo premuto MAIUSCOLO+TAB, mentre con il tasto INVIO viene avviata la ricerca simulando la pressione sul pulsante "CERCA".

Il pulsante "CLEAR" permette di azzerare tutto il contenuto della maschera di ricerca.

La modalità con cui la ricerca viene effettuata è sempre in "AND" tra i vari campi: ad esempio, se nel campo autore specifichiamo "Mercuriale" e nel campo editore "Giunta", verranno individuati tutti volumi che hanno nel campo autore la parola "Mercuriale" e contemporaneamente hanno nel campo editore la parola "Giunta" (quindi sia "Giunta, Bernardo <il vecchio> eredi", sia "Giunta").

All'interno dello stesso campo è possibile specificare più parole, separate da uno spazio; verranno ricercati tutti i record in cui compaiono le parole inserite, in qualunque ordine; ad esempio, inserendo “sistema confutazione” viene trovato “Confutazione teologico-fisica del sistema di Guglielmo Derham inglese”.

Lo stesso avviene per tutti i campi, ad esclusione delle date (“Anno dal” e “Anno al”) e dei campi a scelta obbligata (come Tipo materiale e Formato).

A fianco di alcuni campi sono presenti dei “pulsanti elenco”, cliccando sui quali viene visualizzato l'elenco dei record, ordinati alfabeticamente a partire dalla chiave di ricerca inserita. Ad esempio inserendo “mer” nel campo autore e premendo sul pulsante viene visualizzata una finestra contenente tutti gli autori che iniziano per “Mer” con le relative occorrenze di volumi all'interno del catalogo, come si vede in fig. 2. Con un doppio click sull'autore desiderato l'informazione viene copiata nel campo autore semplificando la battitura del nome.

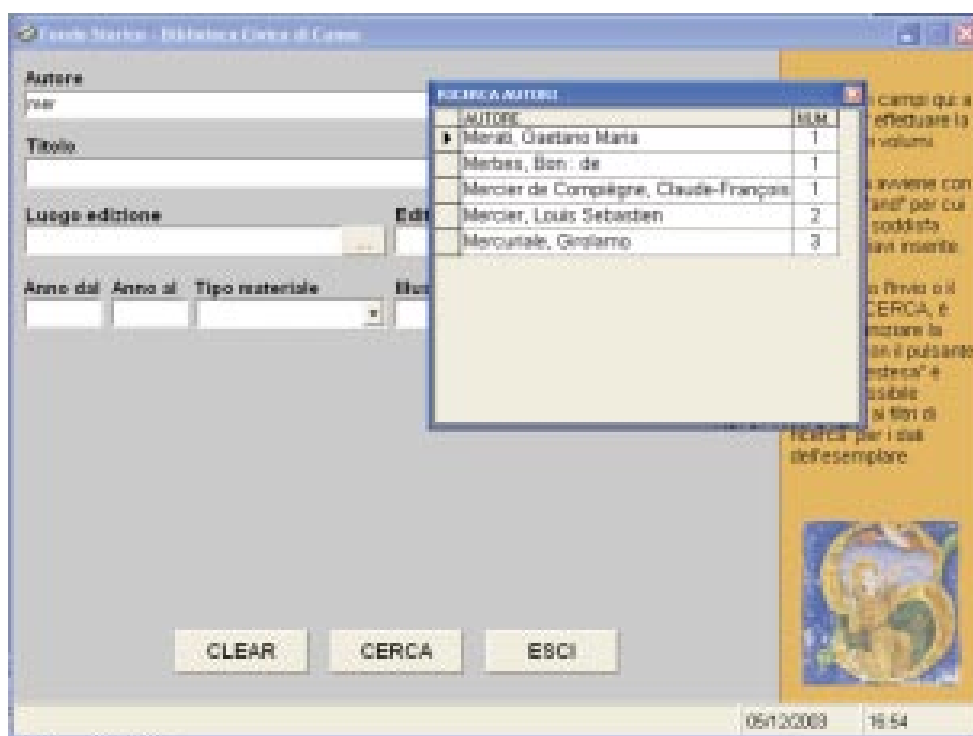


Fig. 2

I pulsanti elenco sono disponibili, come si vede in fig.1, per i campi Autore, Titolo, Luogo di edizione, Editore e Possessore.

Cliccando sul pulsante “CERCA” o premendo “INVIO” viene visualizzata una fi-

nestra con il risultato ottenuto: il numero di volumi trovati viene evidenziato a sinistra in basso (vedi fig. 3).

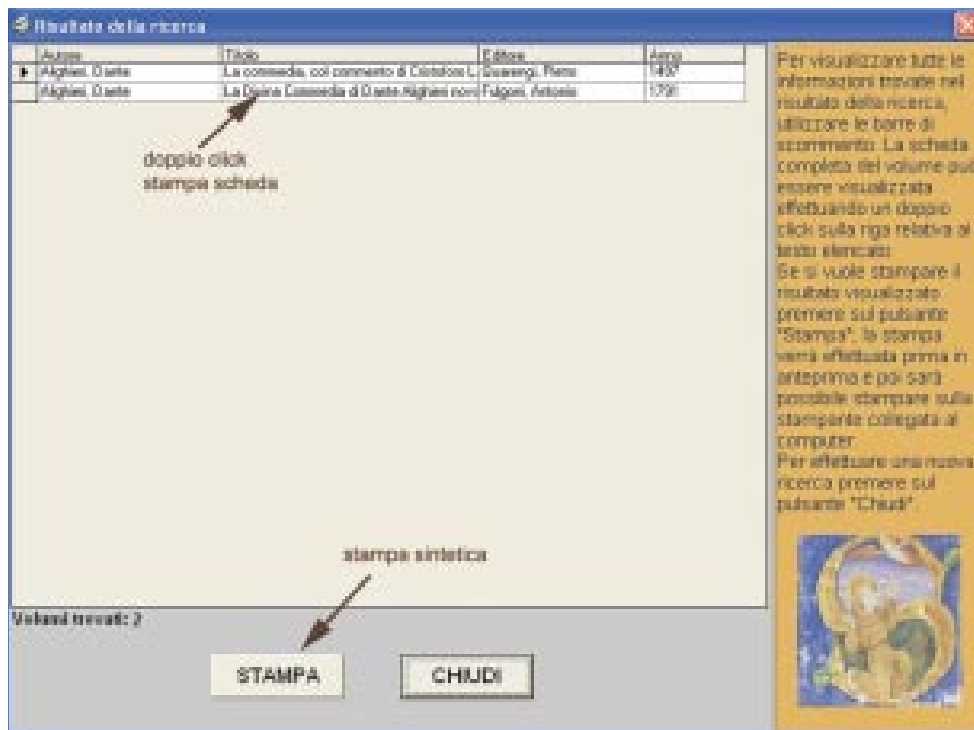


Fig. 3

La lista dei risultati elenca l'autore principale, il titolo, l'editore e l'anno di edizione; è però possibile visualizzare un elenco dei volumi trovati con alcuni dati aggiuntivi (Luogo di edizione, Descrizione bibliografica, Collocazione) premendo sul pulsante "STAMPA" (fig. 4). La stampa viene effettuata sempre in anteprima a video e poi, se richiesto, sulla stampante collegata al computer su fogli formato standard A4.

Per ottenere invece tutte le informazioni relative ad un volume, è sufficiente un doppio click sulla lista dei risultati della ricerca. Anche in questo caso viene visualizzata l'anteprima di stampa della scheda completa del volume e successivamente a richiesta è possibile inviarla in stampa.

Per effettuare una nuova ricerca è sufficiente premere sul pulsante "CHIUDI" (vedi fig. 3) e inserire le nuove chiavi; le informazioni della precedente ricerca non vengono eliminate a meno che non vengano rimosse manualmente o non venga premuto il pulsante "CLEAR".



Fig. 4

3. Domande frequenti

3.1 Installazione catalogo

D: *Il CD-ROM non si avvia automaticamente, non riesco ad avviare l'installazione.*

R: Avviare lo strumento solitamente utilizzato per sfogliare le cartelle del proprio computer ("Risorse del Computer" oppure "Gestione Risorse") e aprire la cartella principale del CD-ROM. In questa cartella si trova il file eseguibile Autostart.exe; effettuare un doppio click sul programma per avviare il programma introduttivo.

D: *L'installazione si ferma e mi segnala che non è possibile effettuare l'installazione.*

R: Verificare che l'utente che effettua l'installazione abbia i privilegi di amministratore del computer.

D: *L'installazione si ferma e mi chiede una conferma.*

R: La procedura d'installazione è molto semplice e non richiede nessun cambiamento a meno che non sia eseguita da un utente esperto. Confermare qualsiasi domanda per effettuare l'installazione standard.

3.2 Utilizzo del catalogo

D: *Posso aprire il catalogo mentre utilizzo altre applicazioni?*

R: Il catalogo può essere utilizzato anche se altre applicazioni sono in uso.

D: *Nella maschera di ricerca come faccio ad azzerare tutti i campi velocemente?*

R: Premere sul pulsante “CLEAR”.

D: *Nella maschera di ricerca per passare da un campo ad un altro velocemente come posso fare?*

R: È possibile utilizzare il tasto TAB della propria tastiera secondo lo standard Windows.

D: *Se devo effettuare una ricerca avendo solo alcuni dati dell'esemplare, come posso fare?*

R: Dalla maschera di ricerca premere sul pulsante “CLEAR” per iniziare una nuova ricerca.

Effettuare successivamente un click su “ricerca estesa” in modo da abilitare i filtri di ricerca per l'esemplare; a questo punto nella lista in basso a sinistra selezionare “note di possesso” ed immettere nel campo “Cerca il contenuto seguente nelle voci a fianco” il testo relativo alle note conosciute. Premere sul pulsante “CERCA” per avviare la ricerca.

4. Licenza d'uso

IL PROGRAMMA È CONCESSO IN USO GRATUITAMENTE.

Nei limiti permessi dalle vigenti leggi, se non indicato diversamente e per iscritto, il detentore del copyright fornisce il programma “così com'è” senza alcun tipo di garanzia né implicita né esplicita.

Inoltre non vengono permesse la commercializzazione o la distribuzione del programma se non autorizzate.

BREVI ACCENNI ALLA SITUAZIONE DI CUNEO SOTTO LA DOMINANZA FRANCESE

a cura di STEFANIA CHIAVERO

L'INTENDENTE DI CUNEO ALLA MUNICIPALITÀ DI CUNEO

per decreto della Commissione di Governo del Piemonte delli 2. corrente fu determinato, che questa intiera Provincia debba concorrere nella provvista dei lavorieri, utensili, e materiali per la demolizione del forte della presente Comune con incarico a quest'Ufficio di divenire di concerto col Commissario dello stesso Governo al riparto di tali somministranze...

Cuneo li 11. Termidoro anno 8. Repubbl. 30 Luglio 1800

GIUSIANA

Ballario Segretario.

Nel corso del riordino del fondo storico della Biblioteca di Cuneo, in occasione del presente lavoro di schedatura, è stato ritrovato questo documento, che ricorda uno dei momenti più significativi della dominazione napoleonica: l'abbattimento delle mura della città, della "triplice cerchia di possenti mura".

A questo si arriva con un percorso che ha il suo inizio nel 1792, quando l'Amministrazione comunale, guidata dal conte Gerolamo Ricci d'Andonno e da Carlo Giacinto Caissotti di Chiusano, prende i primi provvedimenti per prepararsi alla guerra. Viene allestito un corpo di guardie volontarie e gli olmi del Viale degli Angeli si trasformano in legname per rafforzare le mura. Nel 1793 la quattrocentesca chiesa di San Francesco viene adibita a magazzino delle granaglie, il Seminario ad alloggio degli ufficiali asburgici e Casa Quaglia a quartiere di un reggimento di artiglieria. Nel 1794 l'attacco pare imminente, dal momento che le truppe francesi a luglio si fermano a Borgo San Dalmazzo, a pochi chilometri da Cuneo. Problemi interni alla Repubblica Francese tuttavia rallentano le operazioni militari e solo nel 1796 Napoleone Bonaparte, a capo dell'Armata d'Italia, porta le sue truppe alla vittoria, costringendo Vittorio Amedeo III all'armistizio di Cherasco il 28 aprile 1796. Cuneo è occupata, tra il 28 e il 29 aprile, dai francesi comandati da Pascal Antoine

Fiorella. Formalmente Cuneo è ceduta alla Francia, pur restando sotto l'amministrazione sabauda.

Il generale francese Casabianca scioglie d'autorità la regia amministrazione ed il 15 dicembre ne insedia una di chiara fede repubblicana. La nuova municipalità cuneese, composta da borghesi, professionisti e commercianti, è presieduta da uno dei suoi membri mensilmente designato dal collegio, con un segretario che lo coadiuva. A questa Municipalità se ne alterneranno altre cinque, tutte insediate dai comandanti francesi. Il giorno 11 dicembre 1798 viene innalzato l'albero della libertà, il 31 dicembre sono aboliti i segni esteriori della nobiltà e vietate le livree. Il 3 gennaio 1799 viene aperto il circolo costituzionale e il 21 bruciate in piazza antiche pergamene e stemmi gentilizi. Per pochi soldi il cittadino Embrigo acquista lo stemma in piombo dorato della Città, ricordo della fedeltà di Cuneo ai Savoia.

Ancora sulla linea dell'eliminazione dei privilegi per nobiltà e clero, si colloca la decisione del 17 marzo di obbligare al servizio nella Guardia Nazionale anche preti e frati.

Nel fondo locale della Biblioteca Civica è conservata copia a stampa del *discorso dal cittadino notajo, e procuratore Michele Audisio pronunciato nell'adunanza patriottica di Cuneo li 22. piovoso anno 7. repubblicano, e primo della Libertà Piemontese*, in cui Michele Audisio parla della liberazione dal *tirannico giogo* della monarchia sabauda e della libertà riconquistata con i francesi, caldeggiando l'adesione di Cuneo alla Repubblica Francese.

Altri cuneesi seguono il suo esempio, consapevoli del fatto che questa "scelta" (le virgolette sono d'obbligo, dal momento che era a molti ben chiaro che più che di scelta sarebbe stato corretto parlare di legittimazione di decisioni di fatto già prese) non sovverte l'ordine sociale ed economico in cui la classe borghese si riconosce.

A proposito del rapporto tra nobiltà e nuovo regime Italo Mario Sacco¹ scrive: «Chi mette a confronto il numero dei nobili insigniti di cariche o volontari nella Guardia d'onore, o militari, con quello dei membri di famiglie nobili oggi residenti nei vari centri della Provincia, dovrebbe concludere che quelli conciliati con il regime erano molti, quasi tutti. Ma sarebbe in errore. Perché, in quel tempo, le famiglie di origine feudale o nobiliare dopo, erano in numero assai superiore all'attuale, così che il confronto fra gli individui guadagnati al regime, con il numero di quelle famiglie, dà per risultato che una sparuta minoranza era effettivamente rappresentata nei quadri del nuovo regime».

Tra coloro che aderirono al nuovo regime fu significativa anche la vicenda del Conte Carlo Giacinto Caissotti di Chiusano che, nobile e colonnello dell'Esercito Regio, ebbe importanti cariche sotto Napoleone, fu *maire* di Cuneo, deputato a Parigi e Prefetto della Sesia e della Dora.

¹ ITALO MARIO SACCO, *La provincia di Cuneo dal 1800 ad oggi. Parte prima: qual era sotto il dominio francese*, Peyrot, Torino, 1956, pag. 233.

Nel 1799 il Piemonte viene suddiviso in quattro dipartimenti (Eridano, Sesia, Tanaro e Stura) e Cuneo è messa a capo del Dipartimento della Stura, comprendente gli *arrondissements* di Cuneo, Saluzzo, Fossano, Mondovì, Alba e Oneglia.

Con la riorganizzazione del I vendemmiaio dell'anno XIV (23 settembre 1805) il Dipartimento della Stura, il cui capoluogo rimane Cuneo, viene ad essere costituito dai cinque *arrondissements* di Cuneo, Saluzzo, Savigliano, Alba e Mondovì.

Il 15 germinale (4 aprile) il Commissario per il Piemonte Musset assegna a Cuneo il Tribunale Civile, quello Criminale e quello Correzionale.

Mentre Napoleone con le sue truppe è occupato in Egitto, il dominio francese vive una breve interruzione tra la fine del 1799 e l'inizio del 1800. La città è messa sotto assedio dalle truppe austro-russe del generale Melas tra il 7 novembre e il 3 dicembre 1799 e, dopo la resa, le truppe francesi lasciano Cuneo il 4 dicembre.

L'assedio della città è minuziosamente documentato da una copia manoscritta del Codice Ricci d'Andonno, dal titolo *Journal historique du siège de la Ville de Coni fait par l'Armée Imperiale depuis le 16 Brumaire jusque au 13 Frimaire an 8*, conservata presso la Biblioteca Civica.

Dopo la resa francese, e per un breve periodo, torna in carica il vecchio consiglio decurionale eletto prima dell'arrivo dei francesi e vengono riattivati tutti gli organi collegiali e individuali previsti dalle patenti del 3 febbraio 1745.

Si tratta tuttavia di un'assenza destinata a durare poco, dal momento che i Francesi il 14 giugno 1800 a Marengo sbaragliano le truppe asburgiche.

Dopo la vittoria di Marengo, il Piemonte viene affidato ad una commissione di sette membri, incaricata anche di ripensare la Municipalità di Cuneo.

In previsione della piena annessione alla Francia e della trasformazione del Piemonte nella XXVII Divisione Militare della Repubblica Francese avviene una importante riorganizzazione amministrativa, che prevede Dipartimenti, *Arrondissements* e Comuni. A capo dei Dipartimenti vengono posti i Prefetti, mentre il Comune è retto dal Maire, due aggiunti e il Consiglio Comunale. Il Comune ha beni propri, di cui può disporre su deliberazione del Consiglio Comunale e con approvazione del Prefetto. Maires del Comune di Cuneo sono Carlo Caissotti di Chiusano, Filippo Lovera di Maria, Angelo Lingua di Mosso. Nel 1810 compare, con la funzione di Maire ad interim su nomina del Prefetto Arborio, Angelo Ricci d'Andonno, che sarà Sindaco dopo la Restaurazione.

Dopo la vittoria di Marengo, Napoleone Bonaparte ordina l'abbattimento di varie fortificazioni tra cui quelle della città di Cuneo, tra il luglio 1800 e il settembre 1801. Si tratta di un momento significativo per quanto riguarda il modo di leggersi della città e del suo ruolo, del suo rapporto con il territorio circostante.

Molte delle aree prima occupate dalle mura e ora lasciate libere diventano spazi destinati ai momenti alti della vita civile e culturale della città.

Nel 1802 viene presentato il *Piano generale di abbellimento e di ingrandimento* di Cuneo.

Tra il 1802 e il 1803 nascono importanti istituzioni culturali; la prima è la Società

di Agricoltura, Scienze ed Arti, seguita dall'Orto Botanico, dalla Biblioteca Dipartimentale e dalla Società del Teatro che, formata da privati e dal Municipio, dà vita al primo Teatro cittadino.

Molti i tentativi, nonostante le resistenze, di migliorare l'istruzione elementare, secondaria e superiore dove ampio spazio è dato all'insegnamento della lingua francese. Nel 1811 il Liceo cittadino diventa Collegio-convitto nazionale.

Segno dell'ottica più moderna della classe politica e dirigente francese è il forte impegno profuso nel "fotografare" il territorio attraverso la compilazione della statistica del Dipartimento. Protagonista in tal senso fu, per il Dipartimento della Stura, il segretario del Prefetto Pierre Arborio, Dominique Destombes. Di lui la Biblioteca Civica conserva numerosi manoscritti, documenti relativi alla sua attività, ma anche diari, prove poetiche e brevi saggi, oltre alle copie a stampa dei suoi *Plan statistique du Département* e degli *Annuaire*s del Dipartimento della Stura usciti nel 1806 e 1809, fino al *Grand Mémoire Statistique* (1810-1812).

Notevoli migliorie sono apportate alla rete viaria e grandi sono i progressi in un'agricoltura sino ad allora piuttosto arretrata. Altrettanto grande è l'importanza della realizzazione di un nuovo catasto basato su criteri in grado di garantire un maggiore equilibrio fiscale. Viene garantita agli ebrei, censiti tra il 1806 e il 1808, piena dignità civile e politica.

Il 15 ottobre 1807 il Prefetto illustra così ai notabili le condizioni economiche, sociali e politiche di questa terra: *priva di truppe per mantenere l'ordine e per così dire abbandonata a se stessa* ma comunque tranquilla *giacché ovunque i cittadini si sono mostrati rigorosi osservanti delle leggi*.

Certo è che dal 1802 anche a Cuneo lavora la ghigliottina, soprattutto nei giorni di mercato e di fiera; sono un centinaio le esecuzioni, che hanno come vittime soprattutto ladri, scassinatori, banditi di strada e più raramente omicidi.

Certo è ancora che, per sostenere il peso delle guerre condotte da Napoleone, cresce notevolmente il peso della leva militare, degli approvvigionamenti alle truppe, delle imposte, provocando l'aumento della criminalità, del brigantaggio e della povertà.

L'età napoleonica, chiusasi con la sconfitta di Napoleone e la Restaurazione, scrive Aldo A. Mola nel suo volume *Storia di Cuneo 1700-2000*, "lasciò un'orma incancellabile e rimase termine di confronto per il seguito del secolo: un termine alto e impegnativo, come il *piano d'abbellimento e di ingrandimento* di Cuneo. Perciò da lì si sarebbe ripartiti quando fosse venuta l'ora. I *sentimenti* (termine ricorrente nel formulario napoleonico) e gli ideali coltivati negli anni dell'Impero presto vennero sottaciuti, apparentemente obliati. Individuarne e valutarne l'incidenza sulle vicende seguenti richiede ricerche ora appena intraprese".

BIBLIOGRAFIA

L'Amministrazione comunale di Cuneo dal Settecento ai giorni nostri, Cuneo, Corall, 1991.

MICHELE AUDISIO, *Discorso dal cittadino notajo, e procuratore Michele Audisio pronunciato nell'adunanza patriottica di Cuneo li 22. Piovoso anno 7. repubblicano, e primo della Libertà Piemontese*, Cuneo, 1799.

Autunno del 1799. L'Occupazione francese e la questione austro-russa nel Journal historique de la Ville de Coni: dal codice Ricci d'Andonno, in "Cuneo da ottocento anni: 1198-1998", Savigliano, Artistica Savigliano, 1998.

PIERO CAMILLA, *Cuneo, capoluogo del Dipartimento della Stura*, in "Cuneo da ottocento anni: 1198-1998", Savigliano, Artistica Savigliano, 1998.

EDOARDO ENRICO CAVALLO, *L'abbattimento delle mura*, in "Cuneo da ottocento anni: 1198-1998", Savigliano, Artistica Savigliano, 1998.

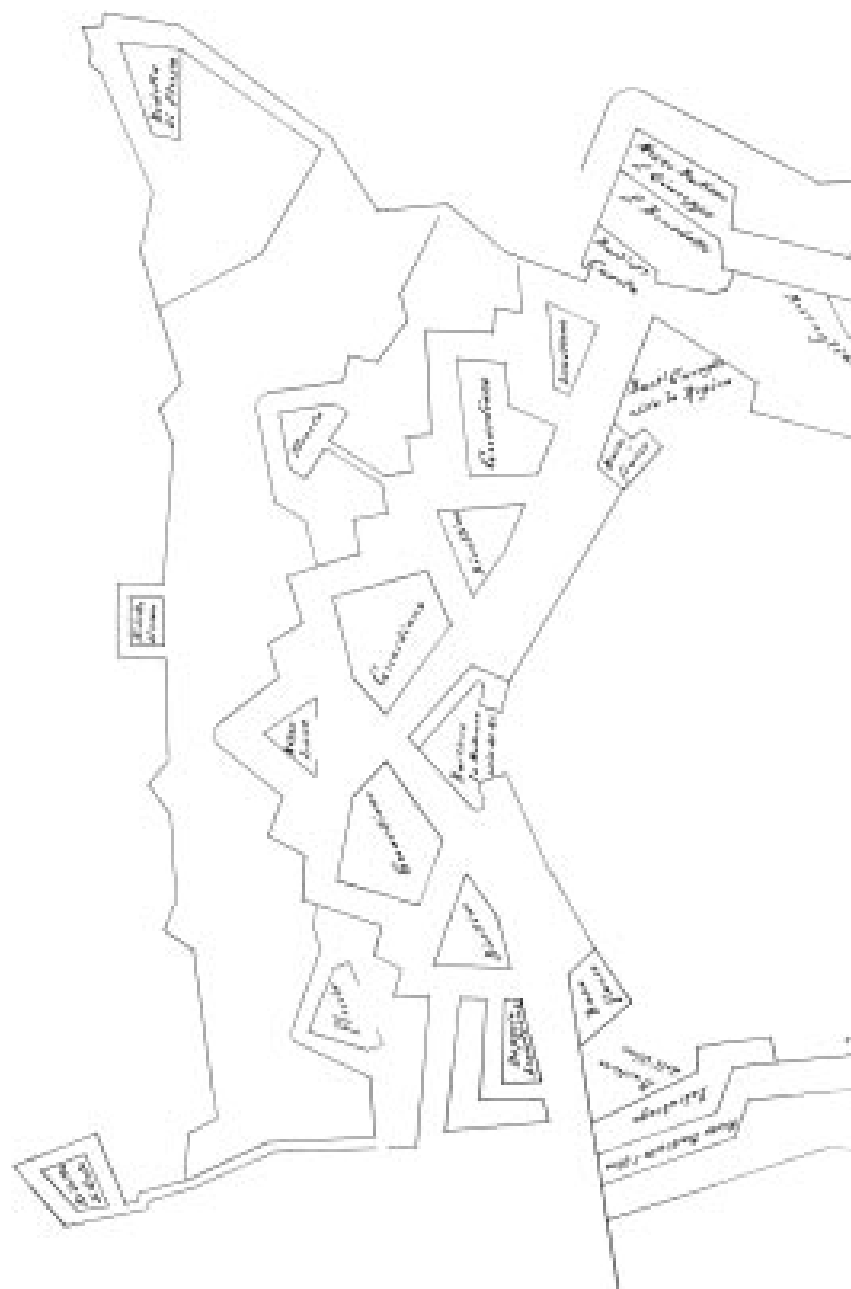
GIOVANNI FORNASERI, *L'archivio del dipartimento della Stura nell'Archivio di Stato di Cuneo (1799-1814)*. Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 2, Roma, 1960.

SEBASTIANO MACCARIO, *Cronologia storica della Città di Cuneo dalla sua fondazione sino ai dì nostri*, Cuneo, Tipografia Subalpina, 1889.

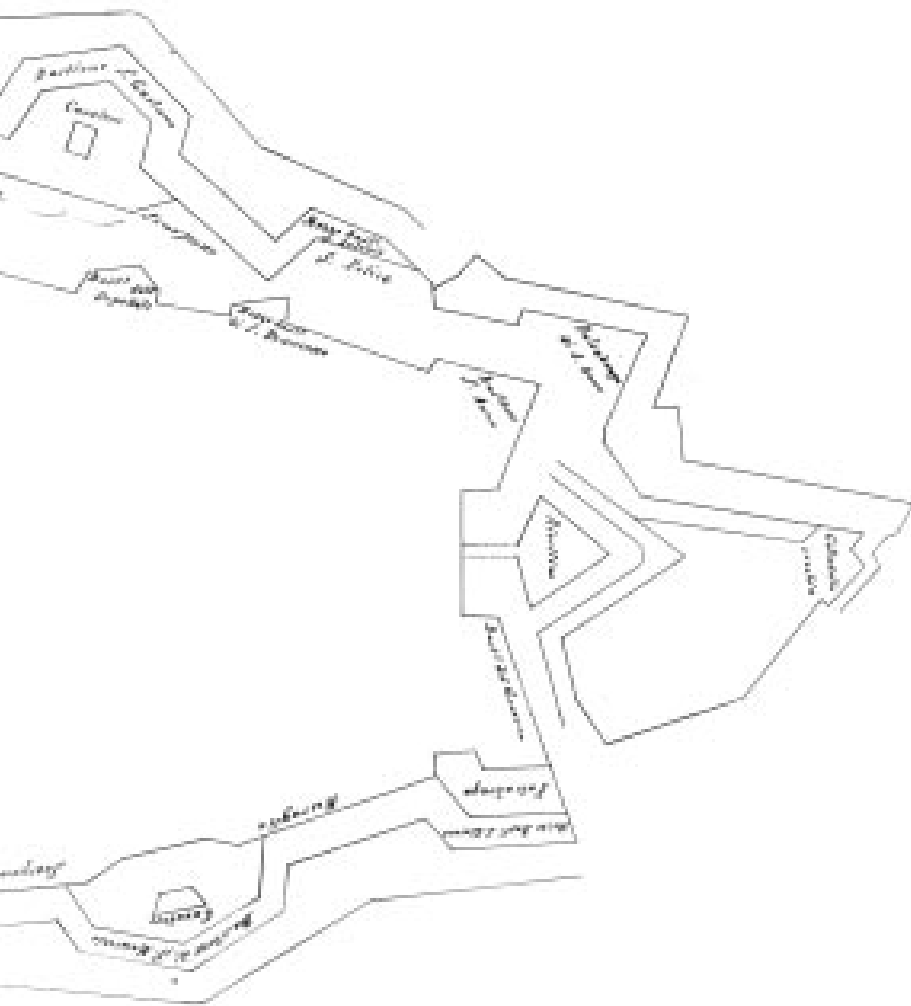
ALDO A. MOLA, *Storia di Cuneo: 1700-2000*, Savigliano, Artistica Piemontese, 2001.

FULVIO ROMANO, *I ghigliottinati in Cuneo*, in "Cuneo da ottocento anni: 1198-1998", Savigliano, Artistica Savigliano, 1998.

ITALO MARIO SACCO, *La provincia di Cuneo dal 1800 ad oggi. Parte prima. Qual era sotto il dominio francese*, Torino, Peyrot, 1956.



Nel fondo manoscritti della Biblioteca è conservata una copia di fine Ottocento di un codice appartenente al Conte Alessandro Ricci d'Andonno. È allegata al manoscritto, dal titolo *Journal historique du siège de la Ville de Coni fait par l'Armée Impériale depuis le 16 Brumaire jusque au 13 Frimaire an 8*, una tavola che rappresenta la struttura delle mura di Cuneo l'anno precedente il loro abbattimento.



La tavola consente di avere un'idea delle mura che facevano sì che Cuneo si sentisse città-fortezza e che furono abbattute da Napoleone nel 1810.

Libertà.



Eguaglianza.

L' INTENDENTE DI CUNEO

ALLA MUNICIPALITÀ DI Cuneo

PER decreto della Commissione di Governo del Piemonte del 2. corrente fu decretato, che questa intera Provincia debba concorrere nella provvista dei lavoranti, uomini, e maschi, per la demolizione del forte della prefata Città, ed istante a quell'Ufficio di devotore di concerto col Commissario della stessa Provincia il riparto di tali somministrazioni.

Considerando quindi dal rinovato Commissario, e dall'Ufficio l'aggiunto, che una generale provvista d'uomini nelle altre località per l'analoga operazione sarebbe per cadere alle Città, ed a loro abitanti, e inoltre nella corrente stagione di lavori della campagna, oltre ad altri inconvenienti, ed altri di grave loro pregiudizio, nel mentre che si farebbe dare la più adeguata provvista per maggior economia, e vantaggio risparmio di lavori, e che si attendono pure dalla Commissione di Governo gli ordini opportuni per concorso d'altra Provincia nel caso di cui si tratta, si è fattamente riconosciuto indispensabile il riparto fra tutta la Provincia della somma non minore di li. 1000. per leggere alla stessa Municipalità Spola, la quale sarà amministrata dalla Municipalità della prefata Città, specialmente incaricata della distribuzione della somma, e del regolare, ed esatto corso della Spola.

Nell'assumersi pertanto, Cittadini Municipali, che codesta Comune nella quantità della parte del tutto richiesto dovesse a carico dell'Ente di general provvisione di *li. quattro mila novecento ottanta per li. due* s'invia a lavorare nelle opere del total regimine del territorio localmente dilimitato, e tutti capitali convinti per facilità, e dare nella circostanza all'Ente, onde possa difendere tal particolare delimita,

L'abbattimento delle mura di Cuneo fu ordinato dal generale Massena con lettera del 13 messidoro dell'anno VIII repubblicano, sulla base di quanto stabilito dal Primo Console il 4 Messidoro. La Commissione esecutiva per il Governo del Piemonte stabilisce che l'onere economico sia ripartito tra tutti i Comuni, cui viene richiesto anche l'invio di lavoranti. Il presente documento del giorno 11 Termidoro anno VIII a firma dell'Intendente di Cuneo stabilisce la misura del contributo di Cuneo.

Il di cui pagamento verrà effettuato per incasso in moneta, ingiungendosi per tal effetto ogni contribuente, e farsi agguati, offeribili, e mandati al pagamento fattissimo fra giorni cinque dopo la pubblicazione, che mandiamo feda della presente a luogo e modo soliti, quel termine trascorso, resta incaricato il cittadino Galieno di compeller forte alcune delle Municipalità, e del Collettore suddetto nei mezzi più efficaci li suddetti, ogni opposizione, ed opposizione cessare.

Il pagamento della somma avanti allegata verrà effettuato a mani, e con autorizzazione del cittadino regolatore Giorgio Loria abitante nel palazzo di questa Municipalità a tal oggetto specificamente incaricato, e dovrà venir convenientemente presentata a quel Ufficio la detta opinione per l'approvazione ragionevole, ed a proporzione della somma elata li faremo specificare a mani di cui sopra, e non difeso l'Ufficio, che venga recapitata quegli altri locali in moneta, di cui potesse talora disporre la Municipalità anche l'operezza delle varree spese.

Effetto invecchiato del Ministro delle Finanze Nazionali, che venga autorizzato ad incassare più convenienti l'effettivo della capiazione ancora dovuta in dipendenza della legge dell' 4. Giugno 1790. v. n. s'incassa periti, Cittadini Municipali, e chiedono essere s'ingaggiati, che furono dalla suddetta Amministrazione destinati per quella eligere, onde procurare la più felice istruzione concerno i medesimi, e curare il totale pagamento nella cassa Nazionale, e siccome nel riparto della detta capiazione non si sarebbe da volere della Amministrazione osservato con fedeltà precisa il disposto della legge sovra enunciata, v'irritò parte, Cittadini Municipali a riferire in tal caso detto riparto nella parte mancante forte alcuni intagli, affinché li spicati possino nel pagamento profittare del favore della legge della loro comune.

Casa li 11. Tornodoro anno 8. Repubbli. 28. Sept. 1790

GIUSIANA.

Ballate Segretario.

Libertà.

Virtù.

Eguaglianza.

DISCORSO

DAL CITTADINO NOTAJO, E PROCCURATORE

MICHELE AUDISIO

PRONUNCIATO

NELL' ADUNANZA PATRIOTICA DI CUNEO

*Li 22. Piovoso anno 7. Repubblicano, e primo
della Libertà Piemontese.*

CITTADINI,

Per il corso di quattro secoli, e tre lustri, ha questa nostra Patria gemuto sotto il tirannico giogo, a cui tre membri di questa Comune ci hanno sottomessi sotto i dieci Aprile dell'anno 1382. : ci restò dovuta la primiera libertà negli ultimi giorni d'esso mese dell'anno 1796., eppure mansueti agnellini abbiamo continuato a sopportare il peso della monarchia, non ci siamo sottratti all'enormi imposizioni, ed all'esercizio di due poteri, ed all'epoca, in cui dovevamo riacquistare la libertà; questa contraddetta dagli aristocratici Municipali, che volevano anch'essi tiranneggiare, non si fece nota al popolo la callida lettera ministeriale, la quale ce ne dava l'incontrastabile diritto. (1)

(1) Lettera del Ministro Graneri, colla quale si notificò all'Amministrazione la cessione di questa Piazza in titolo di provvisoriale deposito.

Discorso dal cittadino notaio, e procuratore Michele Audisio, pronunciato nell'Adunanza Patriotica di Cuneo. Li 22. Piovoso anno 7. Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese. (Cuneo, Biblioteca Civica). Michele Audisio si scaglia contro i tre membri del comune di Cuneo che hanno posto la città, il 10 aprile 1382, sotto il *tirannico giogo* dei Savoia. Il cittadino richiama l'atto di dedizione ad Amedeo VI di Savoia, il Conte Verde, stipulato in Rivoli il 10 aprile 1382 da quattro procuratori del comune di Cuneo (e non tre): Giacomo di Valdieri, Ereo Arduino, Lazzaro Centalli e Percevallo Dalmazzo.



EGUAGLIANZA.

Il 6 Fiorile anno 9.

PALITÀ DI CUNEO CONCITTADINI

La legge dispone sempre la favole volte sperare, e tutti di coloro che vedri più salubri desiderj e voti, Repubblicani Costituzionali. Alla felice gloria più del Italia, ed unione francese del Piemonte alla Repubblica Francese, accoppiati con il più benedetto nome, con cui possa contraddistinguerli dall'inciviltà presso Cosole di Francia il nostro formoso Libero. Felicitazione pure con loro essere, e nelle più felici circostanze di giustizia e di ricognizione tutto il nostro paese, che non ha altre ragioni.

Precedo e intendo volgere con la parte con imperiale sempre del del Piemonte la quale il detto Amministratore Generale Poissot, il quale, l'anno JOURDAN.

Devo farvi di cosa, dove d'istinta di commettere, la poco essere di popolazione, più non bastare estensione di fin col ampio territorio che come vedete in un paese.

Utile tale, popolare, utile e felice di qualunque territorio, non meno piaccio di dimandare quello sotto il mio Comune per d'ordine di grado di distretto Capoluogo del Dipartimento, uno di più, qualsiasi nel di un bel paese debbono l'istinta avverso l'ordine del ordine, l'ordine degli ordine, l'ordine del ordine, il valore giustizia, la coltura ed gli ordinati principi, la forma proporzionale al Repubblica libera, l'ordine estensione alle leggi, i volentieri essere leonardi, e tutti insieme per tutti, che non deve essere mai un tempo il valore in questo Comune, solo quello d'istinta come essere il grado detto d'essere sempre a provincia degli loro, Capoluogo di Dipartimento. In villa di si credere come il nome, e troppo popolare territorio, non piaccio più, tempo, lavoro, tutto d'ogni stato e ragione, non meno il tutto il tutto, da un fuori ricognizione i tutto ormai tutti. E più del tempo già si apre al tutto commettere, tutto ogni uno e che più bello sperare la non tutto è poi, ogni parte di Parigi.

Calendario in lavoro, in parte, tutti i paesi, e leggere lavoro a d'istinta tutto il possibile d'istinta tutto il tutto lavoro d'istinta nel giorno d'istinta a questa Municipalità, che non è d'istinta tutto il possibile è in un paese per tutto il commettere, commettere tutti a piaccio di d'istinta ogni cosa.

Esiste la REPUBLICA FRANCESE. Esiste BONAPARTE. Esiste JOURDAN. Esiste COURTE. Esiste CUNEO.

MARCHISIO Preside.

Tutto è...

Tenore della Lettera sopraccennata.

REPUBLICA FRANCESE.

LIBERTÀ.

EGUAGLIANZA.

Tutto il 4 Fiorile anno 9.

LORENZO COURTE GENERALE DI BRIGATA,
ISPETTORE SUPERIORE DELLA GUERRA

AI CITTADINI COMPONENTI LA MUNICIPALITÀ DI CUNEO.

Intorno del Generale JOURDAN Amministratore Generale del Piemonte alla Direzione centrale del Piemonte la di Dipar...

6 Fiorile anno 9. Cuneo è diventato Capo-Luogo del Dipartimento della Stura. Il Presidente della Municipalità di Cuneo, Marchisio, elogia l'amministratore generale del Piemonte per l'onore concesso a Cuneo.

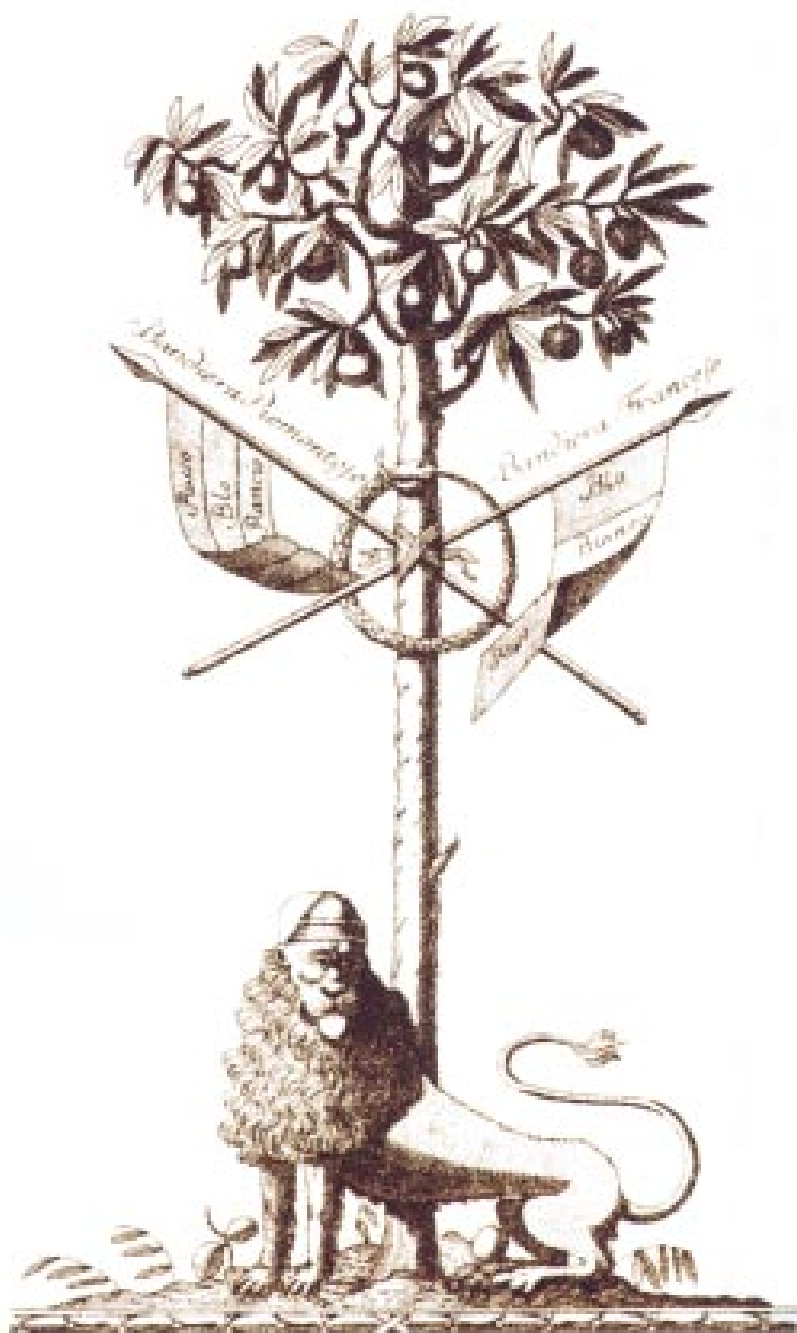


Dipartimento della Stura. Dedicato al Primo Console della Repubblica Francese dalla Municipalità di Cuneo Capo-Luogo. Gravè par Chianale Amati et Tela à Turin; D.º par François De Caroli.



DELLA STURA
*della Repubblica Francese
di Cuneo, Capo-Luogo*

Incisione, 50x70 cm, inizio secolo.
(Cuneo, Biblioteca Civica).



L'albero dell'Eguaglianza guardato dal Coraggio della Libertà / invenzione e proprietà del cittadino Ranza. - Milano. - 1 manifesto: b/n; 1/2. (Stampato a Milano nel 1797, cfr. C. DIONISOTTI, *Notizie biografiche dei vercellesi illustri*, p. 137. - Ill. calcogr.

GLI ANNI DELLA DOMINAZIONE FRANCESE
VISTI DAL BIBLIOTECARIO CIVICO
SEBASTIANO MACCARIO

Di seguito si riportano le note di Sebastiano Maccario, bibliotecario civico dal 1858 al 1900, tratte da: *Cronologia storica della Città di Cuneo dalla sua fondazione sino ai di nostri*, Tipografia Subalpina, Cuneo, 1889.

- 1796** 28 aprile. – Trattato di Cherasco. Il Re Vittorio Amedeo III cede a titolo di deposito e provvisoriamente la piazza di Cuneo ai Francesi, sulla sera entrano in città le truppe francesi sotto il comando del generale Despinois.
- 1796** 14 maggio. – Ordine del Generale Francese Morquard di disarmare tutti i cittadini di Cuneo.
- 1796** 16 maggio. – Ordine firmato del Generale Bonaparte, per cui la provincia di Cuneo deve pagare un milione di lire dopo 24 ore.
- 1796** 17 maggio. – L'Intendente generale ed il generale Francese si mettono d'accordo per inalberare tre stendardi tricolori; l'amministrazione municipale vi si oppone.
- 1796** 23 luglio. – Ordine del Generale Francese Mollard, con cui obbliga tutti i sotto ufficiali, e soldati in congedo di Cuneo a presentarsi fra due giorni al comando militare.
- 1796** 5 agosto. – Il Municipio incarica il primo sindaco conte Angelo Ricci d'Andonno di contrarre un mutuo di 100 mila lire per poter attendere alle spese di guerra.
- 1796** 16 ottobre. – Il Municipio riceve la notizia della morte del Re Vittorio Amedeo III ed ordina solenni funerali nella chiesa collegiata della Madonna del Bosco.
- 1797** 5 aprile. – Muore in Roma Bruni Bruno delle scuole pie erudito scrittore ecclesiastico, nato in Cuneo nel 1713.
- 1797** 24 luglio. – Pietro Chiabrant cuneese nel suo testamento nomina erede la confraternita di san Sebastiano coll'onere di distribuire ogni anno due doti di lire 220 a due povere zitelle del territorio di Cuneo in occasione del loro matrimonio.
- 1797** 8 agosto. – Il Municipio delibera di contrarre un mutuo di lire 150 mila da impegnarsi nell'acquisto delle granaglie necessarie in queste critiche circostanze.
- 1798** 2 gennaio. – Filippo Lobetti mercante in Cuneo fa domanda al Municipio di impiantare in questa città una manifattura di tessuti in lana da occupare circa 300 operai, purché gli si accordi per un decennio l'esenzione dal dazio sulle lane, il Municipio accorda.
- 1798** 7 agosto. – Il Municipio ricorre a S.M. il Re Carlo Emanuele IV per ottenere l'aumento del doppio nel numero dei consiglieri municipali.
- 1798** 11 settembre. – Il Municipio di Cuneo delibera di impiantare la pubblica illuminazione per le vie della città.
- 1798** 13 ottobre. – Sono messi in vendita i beni delle commende dei SS. Maurizio e Lazzaro, delle Abbazie, dei benefizi ecclesiastici, di regia nomina, del clero e delle comunità religiose.

- 1798** 9 dicembre. – Al governo del Re succede il governo provvisorio Francese in Cuneo ed in tutto il Piemonte.
- 1798** 11 dicembre. – Si innalza in Cuneo sulla pubblica piazza l'albero della libertà tra danze, canti e suoni.
- 1798** 31 dicembre. – Sono aboliti tutti i segni esteriori della nobiltà e sono proibite le livree dei domestici.
- 1799** 3 gennaio. – Si apre e si inaugura in questa città il Circolo Costituzionale.
- 1799** 9 gennaio. – Si organizza in Cuneo la Guardia Nazionale divisa in dieci compagnie.
- 1799** 21 gennaio. – Si fa sulla piazza di Cuneo un auto-da-fè delle pergamene e degli stemmi gentilizi, e si vende al lattaio Embrico lo stemma del Municipio fatto di piombo dorato.
- 1799** 17 marzo. – Ordine di questa Municipalità con cui obbliga i preti e i frati a prestare servizio nella Guardia Nazionale.
- 1799** 3 aprile. – All'annuncio dell'arrivo in Italia dell'esercito Austro Russo il circolo costituzionale di Cuneo si scioglie dopo soli tre mesi di esistenza.
- 1799** 13 aprile. – La Municipalità di Cuneo destina il monastero delle monache della presentazione per magazzino militare.
- 1799** 27 maggio. – Proclama del generale Francese Musnier in cui si dichiara la piazza di Cuneo in istato d'assedio e vi si stabilisce un tribunale di polizia.
- 1799** 31 maggio. – La guardia nazionale di Cuneo è congedata e sciolta per ordine del Generale Musnier.
- 1799** 10 giugno. – Ordine del Comitato di sorveglianza di cancellare lo stemma di questa città dipinto sulla torre del comune.
- 1799** 20 giugno. – Cuneo è fatta capoluogo centrale di dipartimento, che prima era decretato con sede in Mondovì.
- 1799** 30 giugno. – Ordine del Generale Musnier al Municipio di pagare la somma di lire 60 mila alla cassa militare della guarnigione francese.
- 1799** 8 agosto. – I francesi fanno escursioni per far rapine nelle campagne ed i nostri contadini oppongono loro valorosa resistenza.
- 1799** 7 settembre. – Primo giorno dell'assedio fatto a Cuneo dagli Austriaci per scacciarne i Francesi.
- 1799** 17 novembre. – Il Generale Francese Championet ordina ai cittadini di Cuneo di portar la metà delle sussistenze alimentari ai magazzini militari.
- 1799** 28 novembre. – L'artiglieria austriaca disposta al convento della Madonna degli Angeli e verso Cerialdo bombarda la città con 80 bocche da fuoco.

- 1799** 2 dicembre. – Cuneo assediata dagli Austro-Russi è loro ceduta dai Francesi dopo un assedio di circa tre mesi.
- 1799** 4 dicembre. – La guarnigione francese capitolò la resa della piazza di Cuneo agli Austriaci.
- 1799** 14 dicembre. – Solenne *Te Deum* nella parrocchia della Madonna del Bosco per la liberazione e ricuperazione di questa città per mezzo della vittoriosa armata Austro-Russa.
- 1799** 15 dicembre. – Il Generale Austriaco Conte Auersperg domanda agli esausti Cuneesi la somministrazione di una grande quantità di viveri e di foraggi per la guarnigione austriaca di questa città.
- 1800** 15 gennaio. – Si manifesta e si sviluppa in Cuneo e nei dintorni una malattia epidemica sirrosa-putrida.
- 1800** 30 gennaio. – Il Municipio ricorre al Re Carlo Emanuele IV per ottenere la facoltà di contrarre un mutuo di 100 mila lire per poter attendere alla spesa di manutenzione della guarnigione austriaca.
- 1800** 22 febbraio. – Ordine del Comandante il Genio Imperiale Vaudenbank di evacuare tutti i sotterranei e le botteghe del palazzo di città per metterle a prova di bomba onde dare alloggio a 300 soldati in caso di assedio, il Municipio si rifiuta di obbedire.
- 1800** 3 aprile. – Il Municipio spedisce al supremo consiglio in Pavia il foriere di città signor Rocchetti per liquidare l'importo delle somministrazioni fatte alla guarnigione Austriaca.
- 1800** 1 giugno. – Ordine del cavaliere Marquetti comandante di questa piazza di bandire dalla città tutti gli oziosi ed i mendicanti non nativi di Cuneo.
- 1800** 27 giugno. – In seguito alla battaglia di Marengo i Francesi entrano in Cuneo in numero di 700 sotto il comando dei generali Garnier e Sauchiet.
- 1800** 30 giugno. – La guarnigione austriaca parte da Cuneo.
- 1800** 9 luglio. – Insediamento della nuova amministrazione civica dopo la partenza degli austriaci da questa città.
- 1800** 23 luglio. – Per ordine del governo Francese si dà principio all'atterramento delle fortificazioni per opera di minatori francesi.
- 1800** 19 agosto. – Si stabilisce di nuovo la guardia nazionale divisa in dieci compagnie.
- 1800** 10 novembre. – L'Ufficio generale delle finanze non permette a questo Municipio di comprare beni nazionali finché abbia soddisfatto ai suoi debiti verso le finanze e verso i privati.

- 1800** 13 novembre. – Decreto della Commissione esecutiva del Piemonte, per cui questa municipalità, come capoluogo di provincia, deve assumersi l'incarico delle sussistenze militari.
- 1801** 15 gennaio. – Il Generale francese Soult comandante supremo del Piemonte decreta il regolamento di polizia per la città di Cuneo.
- 1801** 2 febbraio. – Nascita in Cuneo del dottor Luigi Gallo insigne medico anatomico-clinico.
- 1801** 21 febbraio. – Per la seconda volta si innalza in Cuneo l'albero della libertà coll'intervento delle autorità costituite e della guardia nazionale.
- 1801** 10 aprile. – Per decreto della Commissione esecutiva del Piemonte è soppresso il seminario dei chierici di questa città, il locale ed i redditi sono messi a disposizione del Municipio per l'erezione di un convitto nazionale.
- 1801** 20 aprile. – Per cura della municipalità si canta un solenne *Te Deum* nella chiesa della Madonna del Bosco per l'unione del Piemonte alla Francia.
- 1801** 23 aprile. – Si dà procura ai cittadini municipali cuneesi Giuseppe Quaranta e Claudio Cottolengo per la stipulazione del contratto d'acquisto dei beni dei PP. Francescani di Cuneo e dei PP. Filippini di Mondovì divenuti nazionali per la somma di lire 136,250.
- 1801** 23 luglio. – La Municipalità di Cuneo delibera di concorrere nella spesa per la costruzione della strada nazionale per la valle di Stura in Francia.
- 1801** 2 ottobre. – L'amministrazione generale del dipartimento della Stura prende possesso del convento e della chiesa dei PP. Cappuccini di questa città, la chiesa è ridotta in teatro per opera di uffiziali ed impiegati francesi.
- 1801** 12 novembre. – Per ordine del Generale francese Jourdan la casa dell'Orfanotrofio e la confraternita di S. Giovanni sono destinati ad uso di tribunale criminale, in cambio è ceduto in proprietà all'Orfanotrofio il locale del convento dei PP. Cappuccini.
- 1801** 26 dicembre. – Si trasporta il corpo del Beato Angelo dall'ospizio del PP. Minori Riformati nella chiesa della Madonna del Bosco.
- 1802** 1 maggio. – Decreto, con cui è stabilito, che in questo capoluogo del dipartimento della Stura (che comprende i quattro circondari di Cuneo, di Mondovì, di Saluzzo e di Savigliano) vi sia un Consiglio municipale composto di 30 consiglieri.
- 1802** 2 agosto. – L'amministrazione generale del dipartimento della Stura prende possesso del convento e della chiesa dei PP. Conventuali di S. Francesco e si cancellano tutte le armi gentilizie esistenti sulle tombe e sui banchi di detta chiesa.

- 1802** 2 settembre. – L'amministrazione generale del dipartimento della Stura prende possesso del convento e della chiesa della Madonna degli Angeli, dei PP. Agostiniani, della Madonna dell'Olmo e dei monasteri di S. Chiara e delle terziarie di questa città.
- 1802** 11 settembre. – La città di Cuneo è fatta sede della 27^a divisione militare.
- 1802** 10 ottobre. – La Biblioteca di Cuneo, detta dipartimentale, si apre per la prima volta al pubblico nell'ex-convento di S. Francesco¹.
- 1803** 23 gennaio. – Decreto del Prefetto del dipartimento della Stura, per cui devono ritirarsi dalle parrocchie tutti i registri di stato civile e devono portarsi alla segreteria della municipalità.
- 1803** 11 aprile. – Si dà principio all'erezione del teatro, già chiesa dei Cappuccini, per cura di una società di Cuneesi.
- 1803** 31 aprile [sic]. – Si istituisce nella chiesa parrocchiale della Madonna del Bosco la veneranda compagnia del B. Angelo.
- 1803** 23 aprile. – È eletto Governatore generale comandante il dipartimento della Stura con sede in Cuneo il generale Menou.
- 1803** 1 giugno. – Per Bolla di Pio VII la Vicaria foranea di Caraglio è staccata dalla diocesi di Torino ed unita a quella di Mondovì e nel 1817 viene annessa alla nuova Diocesi di Cuneo.
- 1803** 9 settembre. – Vengono nominati dal Governo Francese i *Maires* di Cuneo, e sono il Conte Cittadino Chiusano, Alberti Architetto e Lorenzo Quaglia avvocato.

¹ La data di apertura della biblioteca indicata dal Maccario è quella del 10 ottobre 1802. Piero Camilla, in un articolo comparso sul n. 2 di *Cuneo Provincia Granda* del dicembre 1952, dopo aver citato alcuni documenti, tra cui la risposta del 21 novembre 1802 (30 brumaio XI) del Prefetto Degregory al Sindaco di Cuneo che chiedeva una biblioteca per la città, in una nota scrive: «credo risulti evidente, dai documenti citati, che la data del 10 ottobre 1802 riportata come giorno d'apertura al pubblico della biblioteca dipartimentale dal Maccario (*Cronologia storica della città di Cuneo*, Cuneo, 1889, pag. 126) [...] sia errata. Non mi è stato possibile rintracciare alcun documento relativo, ma è lecito supporre che vi sia stato un errore nella riduzione della data repubblicana e che sia piuttosto da attribuirsi al 10 ottobre 1803». Carlotta Aimale, durante le ricerche per la sua tesi di laurea (*Contributo alla storia della biblioteca civica di Cuneo*) ha individuato un altro documento a favore dello spostamento nel 1803 della data di apertura della biblioteca: una deliberazione del Consiglio Comunale del 1829, che riporta il ricorso dell'avvocato Bonelli in una controversia sorta a proposito dell'ex convento di S. Francesco, da lui preso in affitto dal Demanio Pubblico. Il Bonelli afferma: «nella stessa epoca (cioè il 10 pratile an. XII - 30 maggio 1803, data in cui egli dismise una parte del locale presso S. Francesco, a servizio della Gendarmeria) l'Amministrazione di questa città avendo determinato di stabilire una biblioteca pubblica ebbe tosto ad occupare per questo stabilimento la più bella parte di questo stabilimento, cioè la sacrestia».

- 1803** 9 novembre. – Per la prima volta compariscono sul mercato di Cuneo le *patate* per cura dell'avvocato Vincenzo Virginio cuneese.
- 1804** 3 marzo. – Anna Maddalena Olivero vedova Bisotto con suo testamento lascia in legato la rendita di lire 755 sul debito pubblico da costituirsi in dote a povere figlie di Cuneo non maggiore di lire 200 né minore di lire 100.
- 1804** 29 marzo. – Decreto del Generale Menou per cui si cedono gratuitamente a questa comunità tutti i terreni già occupati dalle fortificazioni.
- 1805** 25 settembre. – Si stabilisce in Cuneo la società d'agricoltura, scienze, arti e commercio del dipartimento della Stura.
- 1806** 1 gennaio. – La Biblioteca di Cuneo dal Governo Francese passa a disposizione ed in proprietà del Municipio.
- 1807** 9 luglio. – La Biblioteca civica di Cuneo è trasportata dall'ex-convento di S. Francesco nell'ex-monastero di S. Chiara.
- 1808** 23 aprile. – Partenza da Cuneo del Generale Menou comandante questa 27^a Divisione militare, ed è surrogato dal Principe Camillo Borghese.
- 1808** 13 dicembre. – Nascita in Cuneo del Generale Carlo Vincenzo Gibbone morto in Roma nel 1874.
- 1809** 23 luglio. – Nascita in Cuneo del conte Carlo Baudi di Vesme storico ed archeologo, morto in Torino nel 1877.
- 1809** 12 agosto. – Passaggio e soggiorno in Cuneo del Papa Pio VII, prende alloggio nel palazzo del Marchese Lovera Demaria.
- 1809** 12 novembre. – Decreto del Ministero di polizia generale, con cui si proibisce la fabbricazione, la vendita, e la tenuta d'ogni sorta di armi da fuoco e da taglio in questa città e territorio.
- 1810** 10 gennaio. – Nascita in Cuneo del Conte Gustavo Ponza di S. Martino diplomatico, morto in Dronero nel 1876.
- 1810** 15 ottobre. – Decreto con cui viene prescritto, che ogni allievo pensionario o esterno del liceo, del ginnasio, delle scuole secondarie ed ecclesiastiche deve giustificare di essere stato vaccinato se non ha avuto il vaiuolo naturale.
- 1811** 24 febbraio. – Si sviluppa l'incendio in una stanza della biblioteca civica di Cuneo, sono arsi il catalogo, molti libri e diversi quadri di valore.
- 1811** 5 maggio. – La Municipalità di Cuneo delibera la somma di lire 3 mila per la celebrazione della festa da farsi il 2 giugno per la nascita del Re di Roma Francesco Carlo Giuseppe Napoleone Duca di Reichstadt.
- 1811** 11 settembre. – L'Arciprete di S. Maria della Plebe, Teologo Amatore Lobetti, compra la casa che serve attualmente di presbiterio o casa parrocchiale.

- 1811** 14 settembre. – Solenne funerale nella Parrocchia della Madonna del Bosco al Barone Pietro Arborio, già Prefetto del Dipartimento della Stura.
- 1811** 8 ottobre. – Decreto dell'Imperatore Napoleone I con cui approva il regolamento e le tariffe pel dazio d'entrata di questa città.
- 1811** 21 dicembre. – Inaugurazione del Collegio-convitto nazionale di questa città, detto Liceo, vi sono ammessi anche gli allievi esterni.
- 1812** 17 gennaio. – Il Municipio delibera la ricostruzione della facciata alla Parrocchia della Madonna del Bosco, quasi intieramente rovinata nell'assedio del 1799.
- 1812** 27 novembre. – Morte di Monsignor Vittorio Filippo Melano di Portula già Arcivescovo di Cagliari, poi Vescovo di Novara, nato in Cuneo nel 1720.
- 1814** 20 marzo. – Il medico Giuseppe Cappa Cuneese è premiato di medaglia per essere stato promotore della vaccinazione del vaiuolo.
- 1814** 11 maggio. – Il Piemonte ritorna sotto il dominio della R. Casa di Savoia, la guarnigione francese parte da Cuneo, le truppe austriache ne prendono possesso a nome di S.M.
- 1814** 8 giugno. – Insediamento della nuova civica Amministrazione dopo il Governo Francese è eletto Sindaco il Conte Angelo Ricci d'Andonno.
- 1814** 14 settembre. – Il Municipio delibera di trasportar nuovamente le pubbliche scuole dal Seminario nell'antico palazzo di città, detto la Casa della Torre.
- 1814** 25 novembre. – Il Municipio incarica il Conte Pascale d'Illozza ed il Marchese di Clavesana, patrizi Cuneesi, di presentarsi a S.M. il Re Vittorio Emanuele I per ottenere l'erezione del Vescovato in Cuneo.
- 1814** 13 dicembre. – Il Municipio ricorre a S.M. per ottenere che rientrino nei loro conventi e monasteri i PP. Conventuali, i PP. Minori Riformati di S. Francesco e le Monache di S. Chiara.

BREVI NOTIZIE SULLA STORIA DELLA BIBLIOTECA DI CUNEO

La Dichiarazione dei diritti dell'uomo dà forte impulso all'istruzione pubblica e, di conseguenza, alle biblioteche. Il governo francese ne promuove la costituzione anche in Piemonte.

Il Decreto Governativo del 16 agosto 1802, che sopprime gli ordini monastici, rende disponibili importanti librerie e biblioteche, che possono essere destinate al pubblico studioso.

Il Sindaco di Cuneo, Carlo Caissotti di Chiusano, il 17 settembre del 1802 chiede al Prefetto De Gregori di intercedere presso il Governo Francese per ottenere una biblioteca per il Capoluogo del Dipartimento della Stura.

Questa iniziativa ha regalato a Cuneo la più antica biblioteca civica del Piemonte. Il 21 novembre 1802 il Prefetto concede a Cuneo la biblioteca, che sarà composta dei volumi ricavati dalle Comunità religiose soppresse; la scelta dei volumi è affidata a Vittorio Bunico, nominato bibliotecario.

Il 21 novembre può dunque essere considerata la data di istituzione della Biblioteca Dipartimentale di Cuneo, che però verrà aperta al pubblico solo il 10 ottobre 1803. Vittorio Bunico si mette al lavoro e inizia a visitare le librerie dei Conventi del Dipartimento, ad esaminarne il contenuto, sigillandole poi in attesa di portare i volumi a Cuneo. Nel suo percorso tra i Conventi di Cuneo, Saluzzo, Mondovì, Fossano, Alba, Oneglia e rispettivi circondari viene aiutato da *commissaires instruits en bibliographie*.

Per la biblioteca viene scelta come sede la sacrestia dell'ex convento di San Francesco. I lavori di adattamento costano 840 franchi e dieci centesimi e durano dal dicembre 1802 al maggio 1803.

Il bibliotecario Sebastiano Maccario, che nel 1885 per primo tenterà di ricostruire la storia della biblioteca, parla di un fondo originario di 6000 volumi.

Non è semplice la ricostruzione del fondo originario della Biblioteca, a causa di un incendio che ne distrugge i cataloghi, quando, nel 1811, è ospitata nei locali del Convento di Santa Chiara.

Nel 1824 un nuovo trasferimento porta la Biblioteca all'interno del Palazzo Comunale; pochi anni prima, nel 1821, i documenti parlano per la prima volta di uno stanziamento (600 lire) per l'acquisto di nuovi libri, mentre nel 1831 si registrano le prime donazioni. Per tutta la prima metà del XIX secolo, scorgendo l'elenco degli acquisti, si nota la mancanza di una politica mirata per la crescita del patrimonio librario: la Biblioteca accoglie ogni donazione e acquista soprattutto stock di libri

d'occasione. Nel 1849 il Comune affida ad un "ispettore" il compito di garantire il miglior utilizzo possibile del fondo per gli acquisti, segnando la nascita della Commissione per la Biblioteca.

La seconda metà dell'Ottocento, tra mille difficoltà legate alla sede, al poco denaro per gli acquisti e alla scarsità di personale, si apre con l'arrivo di un nuovo bibliotecario, Lorenzo Bertano, straordinario per la modernità delle sue idee, per l'attenzione alle reali esigenze dei lettori e per la cura dedicata alla documentazione della storia locale. Sulla stessa linea il suo successore, Sebastiano Maccario, che lavora per mettere a disposizione dei lettori buoni cataloghi.

Tra il regolamento del 1857 e quello del 1873 si colloca l'inizio del prestito a domicilio dei volumi, sia pure solo in casi eccezionali e con l'autorizzazione del Sindaco o della Giunta.

Se per tutta la seconda metà dell'Ottocento la situazione difficile della Biblioteca viene in parte tamponata dalle doti dei suoi bibliotecari, con l'inizio del nuovo secolo si apre un periodo di forte crisi. Solo con la prospettiva del trasferimento in una nuova sede, quella attuale di Palazzo Audifreddi, le cose si rimettono in movimento. La direzione della Biblioteca, in questo momento di passaggio, è affidata ad Euclide Milano. Nel 1931 diventa direttrice per la prima volta una donna, Lalla Romano che, se ha avuto poco tempo per lasciare la sua impronta nella Biblioteca, l'ha sicuramente arricchita in seguito con le sue opere di scrittrice.

È di questi anni un dibattito acceso sul prestito a domicilio dei volumi, per il quale il regolamento del 1930 prevede ancora l'autorizzazione del Podestà. Doveva però essere pratica piuttosto diffusa, se si ritiene di doverla limitare, soprattutto per i romanzi e le opere ritenute poco rispondenti alla finalità educativa della Biblioteca. Prestito sì, dunque, ma solo per le opere di studio e di cultura. Come già accade per la Prima Guerra Mondiale, durante la Seconda la Biblioteca rimane aperta, pur rallentando molto la sua attività, anche per il succedersi in pochi anni di tre bibliotecari.

Dal 1945 al 1979 si occupa della Biblioteca Piero Camilla, cui si deve una crescita importante del patrimonio librario e del ruolo di questa istituzione nella Città e in un ambito più vasto. Tra i risultati significativi di questi anni vanno segnalati nel 1963 la nascita della sezione dedicata ai ragazzi, nel 1968 l'avvio del Sistema Bibliotecario delle Vali Cuneesi e nel 1975 l'inaugurazione della nuova sala di consultazione, ricca di volumi e repertori ancora oggi considerati di grande pregio. Dal 1974 Piero Camilla viene affiancato e poi sostituito da Mario Cordero, sotto la cui direzione la Biblioteca si amplia, con l'inaugurazione, nel 1985, del nuovo allestimento. Nel 1988 apre la Biblioteca dei Bambini e dei Ragazzi nel quartiere San Paolo e nel 1990 quella di via Cacciatori delle Alpi 4.

Alla fine degli anni '70 viene effettuata una scelta importante per il rapporto tra libro e lettore: le nuove acquisizioni non vengono più collocate in magazzini accessibili solo al personale, ma in un settore direttamente a disposizione del pubblico.

Nel 1996 anche Cuneo entra a far parte del Servizio Bibliotecario Nazionale, con

la catalogazione informatizzata partecipata, offrendo agli utenti la possibilità di consultare da casa parte del suo catalogo.

Dal 1999 è direttrice della Biblioteca Stefania Chiavero, che si sta occupando dell'informatizzazione della Biblioteca, oltre che del proseguimento delle attività di promozione della lettura.

Con il 2003 verrà completato il cablaggio di Palazzo Audifreddi e automatizzato il servizio di prestito, per arrivare poi ad una graduale crescita dei servizi informatici (Internet, consultazione cataloghi on line) al pubblico, a partire dal 2004.

In occasione del Bicentenario sono stati avviati approfondimenti sul Fondo Storico e sul Fondo Locale della Biblioteca, anche in vista del loro trasferimento, con la collezione di periodici, correnti ed estinti, in un nuovo servizio di prossima realizzazione, il Centro di Documentazione Territoriale, presso la sede già occupata dal Catasto Terreni.

L'attività degli ultimi anni, tra cablaggio, progetti di digitalizzazione per i giornali locali, indagini sui volumi antichi, accelerazione nell'inserimento della base dati on line delle informazioni su un numero sempre maggiore di volumi, sintetizza molto bene la compresenza delle due anime di questa Biblioteca: l'apertura all'oggi e al domani e la cura per le memorie del passato.

LIBERTÉ



ÉGALITÉ

LE PREFET DU DÉPARTEMENT DE LA STURA

Considérant que la suppression des Communautés Religieuses offre dans ce Département une quantité de livres et ouvrages scientifiques qui est inévitablement destinée pour le développement de l'esprit humain.

Considérant qu'il est de toute nécessité de faire procéder au préalable au triage des livres qui ne peuvent plus être d'aucun avantage pour le progrès des sciences et de l'éducation dont le transport serait fort dispendieux, et que d'ailleurs on ne voudrait pas encombrer inutilement le local qu'on doit destiner pour établir une ou plusieurs Bibliothèques Départementales.

Arrete

- 1^o Dans la Commune de Cuneo Chef-lieu du Département il sera établie une Bibliothèque publique qui doit être composée des livres et ouvrages choisis dans les différentes Communautés Religieuses supprimées.
- 2^o Le Citoyen Victor Baccino ou professeur est nommé Commis-faire pour se faire porter dans les différentes Communautés du Département ou de ses environs des tables de livres appartenantes aux dites Communautés Religieuses et il procédera d'abord au triage des livres et ouvrages utiles et il les fera ensuite transporter dans cette Commune.
- 3^o Il lui sera à disposition des Receveurs des Domaines les maisons, cours et ouvrages qui se trouveront en vente plus être conservés lesquels seront vendus pour le compte de la Nation.
- 4^o Le préfet procédera par la suite les dispositions nécessaires soit pour louer le local où la Bibliothèque doit être établie, que pour la nomination de

Decreto del Prefetto Giovanni Lorenzo De Gregori. Cuneo, 30. Brumaio anno 10 (21 novembre 1802).
(Cuneo, Archivio di Stato)

Il Prefetto del Dipartimento della Stura, in risposta alla richiesta del Sindaco di Cuneo, concede alla città una biblioteca pubblica.

Questo documento può essere considerato l'atto costitutivo della Biblioteca Civica di Cuneo.

LIBERTÀ.

EGUAGLIANZA.

17. DIVISIONE MILITARE.

DIPARTIMENTO DELLA STURA.

SESSIONE CIVILE.

N. 27.

Cuneo li 30. Fruttifero
anno 10 Rep.

IL MAIRE DI CUNEO

Al Signor Prefetto del Dipartimento della Stura

Nell'incognita della totale soppressione degli ordini religiosi, si rende con più facilità applicabile il progetto, che ebbe l'onore di presentarvi, se in seguito consegnare ad alcuni d'entre della V. Magnificenza concernente i diversi stabilimenti eretti al pubblico uso da un amministrato, cioè di una pubblica biblioteca, di un orto botanico, d'una scuola agraria, e per fine di un teatro, con tutte del vostro illuminato giudizio e discrezione d'acquisti oggetti, ed ogni altro decorato ad un giardino destinato a figurare un'istituto fra tutti quelli del Dipartimento Subalpino della Rep. francese, e proponi istantemente di voler proteggere colla vostra autorevole interposizione questo affare, il quale piace sopra tutto per le molte fra i molti libri, che circondano il vostro ottimo libro, e vedo che non vennero decisi nello stesso tempo, che se per avvenire questo quello della speranza di farvi occupato della felice propaganda di benefici di questo pubblico, del che a nome del medesimo vi devo ricevere distinta grazie, mentre il bene d'averlo rispetto ha l'onore di salutarvi.

Carlo Caissotti e Maire

Il Sindaco di Cuneo, Conte Carlo Caissotti di Chiusano, al Prefetto del Dipartimento della Stura, Giovanni Lorenzo De Gregori.

Cuneo, 30. Fruttifero anno 10 (17 settembre 1802). (Cuneo, Archivio di Stato)

Il Sindaco di Cuneo chiede al Prefetto del Dipartimento della Stura di destinare alla città i volumi provenienti dalle biblioteche degli ordini religiosi soppressi, creando così una biblioteca pubblica.

3^e Divisione
 Bureau
 Réponse à la
 Lettre du Préfet
 Enregistrement
 à Cuneo N. 1134
 au Département N. 1166

Paris, le 9 Germinal l'an 11 de la République française

Le Ministre de l'Intérieur

Monsieur le Préfet de Cuneo, Degregosi,

Je vous envoie par la présente les deux articles
 que vous m'avez priés de vous adresser
 par le canal de la Bibliothèque de
 Cuneo, l'un pour l'établissement
 d'une école d'agriculture et d'un
 jardin botanique dans la commune

Il Ministro dell'Interno Chaptal approva il Decreto prefettizio, con riserva per l'art. 3.
 Parigi, 9. Germinale anno 11 (30 marzo 1803).
 (Cuneo, Archivio di Stato)

IL PRIMO TENTATIVO DI RICOSTRUZIONE
DELLA STORIA DELLA BIBLIOTECA:
LA RELAZIONE DI SEBASTIANO MACCARIO
AL CONSIGLIO COMUNALE.

9 OTTOBRE 1885

a cura di STEFANIA CHIAVERO

Tra il 1858 e il 1900 lavorò in biblioteca, prima come aiuto del direttore Lorenzo Bertano, e poi come bibliotecario effettivo, Sebastiano Maccario. Così come il suo predecessore ebbe il merito di fare tutto il possibile perché la biblioteca crescesse con la città, seguendo le reali esigenze dei lettori e delle Scuole che andavano nascendo. Attento studioso della storia della Città (scrisse, tra l'altro, la Cronologia storica della Città di Cuneo dalla sua fondazione sino ai dì nostri, parte della quale è riportata in questo volume), dedicò molta cura alla ricostruzione della storia della biblioteca. A fianco degli annuali "rendiconti morali" l'Archivio Storico del Comune di Cuneo conserva una relazione da lui presentata al Consiglio Comunale nel 1885, che può essere considerata il primo tentativo di ricostruire la storia della Biblioteca Civica di Cuneo¹.

RELAZIONE DI SEBASTIANO MACCARIO AL CONSIGLIO COMUNALE.
9 OTTOBRE 1885

Ill.mo Signor Sindaco
Ill.mi Signori Consiglieri

Scopo della presente

Il Bibliotecario sente il dovere di ragguagliare brevemente le S.V. Ill.me sulla condizione della civica biblioteca, di cui gli affidaste la cura, sui vantaggi che reca alla cittadinanza e sugli attuali suoi bisogni, rilevando la progressiva frequenza dei lettori, e dimostrando come non cadano invano le rilevanti comunali spese, con cui si mantiene e si accresce quest'ottimo mezzo di istruzione.

Né sarà discaro alle S.V. Ill.me, che si facciano precedere a questa relazione alcuni cenni dell'origine e dello sviluppo di questa importante istituzione, e dei donatori che contribuirono ad accrescerla.

¹ Archivio Storico del Comune, Documenti, Categoria 54, vol. 539.

Origine della biblioteca

In seguito alla soppressione delle Comunità Religiose per la prima volta ordinata dal Governo Francese, un Decreto di Carlo Botta, Presidente della Commissione esecutiva del Piemonte, ordinò che le librerie dei soppressi conventi fossero raccolte per formarne pubbliche biblioteche, e si è con questo, che nel mese di Ottobre dell'anno 1802 fu messa insieme ed aperta al pubblico la biblioteca di Cuneo nell'ex-convento di S. Francesco, (forse nella Sacrestia) ove rimase fino al mese di Luglio del 1807.

Opere avute dai Conventi nel 1802

Mancano le opportune indicazioni per accertare quante opere e quanti volumi siano raccolti nel primo stabilimento della biblioteca; ma dalle etichette apposte ai libri attualmente esistenti, e così esclusi i duplicati inutili alienati negli anni scorsi, risulta che appartenevano al Convento dei Cappuccini di Cuneo opere 714 in volumi 1357; - Al Convento della Madonna degli Angeli opere 260 in volumi 627; - Al Convento dei Minori Conventuali di S. Francesco opere 320 in volumi 549 (fra questi, opere 206 in volumi 388 pervennero al Convento di S. Francesco dai P.P. Gesuiti soppressi nel 1775).

Agli altri Conventi del Circondario appartenevano opere 378 in volumi 730. In totale le opere avute dalla prima soppressione dei Conventi risultano di 1672 in volumi 3263. (Vedi infine 1° prospetto). È notorio però che molti libri e manoscritti furono sottratti e dispersi.

Opere principali avute nel 1802

Fra le opere rimaste se ne annoverano molte di grande formato e voluminose, quali sono la Bibbia poliglotta, i Bollandisti, gli Annali Ecclesiastici del Baronio e de' suoi continuatori, le Antichità Greche e Romane del Grevio, Gronovio, Sallengre e Poleno, le due grandi opere di Ludovico Antonio Muratori, cioè gli Scrittori delle Antichità Italiane, e quelli del Medio Evo, oltre le grandi opere dei SS. Padri, Greci e Latini, del Sigonio, del Montfauchon, del Lounig, dell'Eccard, del Lipsio, del Puffendorfio e del Fabricio.

1° Bibliotecario - La biblioteca passa al Municipio

Dal mese di Ottobre 1802 sino al 1° Gennaio 1806 la Biblioteca era dipartimentale e ne era bibliotecario il Signor Bunico e sotto bibliotecario il Signor Ignazio Bassi; ma in seguito alla soppressione delle scuole centrali per Decreto del Prefetto del Dipartimento della Stura C. Arborio, il 1° Gennaio 1806 la biblioteca venne posta a disposizione del Municipio, con obbligo di provvedere al mantenimento e alla conservazione della medesima.

2° Bibliotecario

Il Signor Bunico continuò nel suo ufficio di bibliotecario sino al primo Aprile dello stesso anno con stipendio del Municipio, e quindi venne nominato l'Abate Giovanni Vincenzo Lovera Demaria, ex-religioso delle Scuole Pie, collo stipendio annuo di lire 600. (In allora il massimo degli stipendi ai Professori era di £ 855).

Trasporto della biblioteca in S. Clara

In Luglio del 1807 la biblioteca fu trasferita nell'ex-monastero di S. Clara, ove stette fino alla fine del mese di Maggio del 1824.

Incendio nella biblioteca

Il 24 Febbraio del 1811 si sviluppò l'incendio in una sala della biblioteca, e rimasero preda delle fiamme il catalogo dei libri, molti manoscritti (forse i più preziosi) quattro quadri provenienti dal soppresso Convento della Certosa di Pesio, tutte le carte relative alla Società di Agricoltura del Dipartimento della Stura, e tutti i libri che esistevano nella sala.

3° Bibliotecario

Il 27 Dicembre del 1820 il Signor Don Vincenzo Sorzana Lettore emerito ed ex-Priore dell'Ordine Agostiniano fu nominato bibliotecario in aiuto all'Abate Gio. Vincenzo Demaria, già divenuto vecchio.

Trasporto della biblioteca nel Palazzo Municipale

Il 27 Aprile del 1824, in seguito ai continui eccitamenti fatti dalle monache di S. Clara, il Municipio ha dovuto provvedere ad un nuovo traslocamento della biblioteca, furono perciò deliberate £ 2190 per le spese di trasporto e di addattamento della medesima nel Palazzo Municipale, nel locale soprastante all'Ufficio d'Insinuazione (ove trovasi tuttora); in detta somma non sono comprese le opere muratorie per l'elevazione del tetto e per la formazione d'un piano d'altezza sufficiente.

Proposta di riunione al Gabinetto di lettura

In occasione del trasporto della biblioteca nel Palazzo Civico, la Società del Gabinetto di lettura propose al Municipio di far un solo stabilimento della biblioteca e del Gabinetto di lettura; proposta che non venne accolta dall'Amministrazione Municipale.

4° e 5° Bibliotecario

Il 21 Novembre del 1831, per la morte di Don Vincenzo Sorzana, viene nominato a bibliotecario il Canonico Ignazio Brignone, Professore emerito di logica ed etica, coll'obbligo di farsi coadiuvare dal Signor Don Giovanni Sorzana, mediante lo stipendio di £ 200 annue.

Questi fu poi nominato titolare il 7 Novembre del 1840 e durò in impiego fino all'anno 1858.

6° Bibliotecario ed orario

Sino a quest'anno, in cui fu nominato bibliotecario il Signor Lorenzo Bertano, la biblioteca era aperta al pubblico solo otto mesi dell'anno, tre giorni per settimana, e quattro ore al giorno; d'allora in poi si tiene aperta tutti i giorni non festivi, escluso un mese e mezzo di vacanza, cioè dal 15 Agosto al primo di Ottobre.

7° Bibliotecario e Apertura nelle ore serali d'inverno

Dal 1° di Febbraio del 1866, in cui entrò in carica l'attuale bibliotecario, la Giunta Municipale, per secondare il desiderio dei professori e degli studenti, ha stabilito, che dal mese di Novembre a tutto Marzo, la biblioteca fosse tenuta aperta nelle ore serali dalle 6 alle 9, e provvede a tal uopo per l'illuminazione.

Saggia al certo fu questa deliberazione di agevolare non solo agli studenti, ma anche

agli operai ed ai cittadini, il modo di approfittare, nelle ore libere dal lavoro quotidiano, di questo sacrario delle scienze, infatti se prima del 1866 il numero medio dei lettori era di 20 al giorno, in seguito, nei mesi invernali, la media dei lettori ascende a oltre i 50 al giorno. (Vedasi infine Prospetto 2°).

Nomina del Vice-bibliotecario

Egli è perciò che fu resa necessaria e provvida la deliberazione di questa Civica Amministrazione di venire alla nomina di un coadiutore al bibliotecario, sì per attendere alla distribuzione dei libri richiesti in lettura, come pure per agevolare la sorveglianza ed il buon ordine nelle sale di lettura, il che sarebbe stato impossibile di ottenere da un solo.

La biblioteca andò in seguito accrescendosi di opere mercé gli assegnamenti annui e straordinari per parte del Municipio, ed anche pel concorso di egregi cittadini, che vollero arricchirla coi loro generosi doni di libri.

Fondi ordinari e straordinari elargiti dal Municipio

È bensì vero che fino al 1867 il fondo stabilito per l'acquisto di nuove opere era solo di £ 300 a 400, però la Civica Amministrazione non è mai venuta meno, allorquando si presentava l'occasione, di erogare fondi straordinari per arricchire la biblioteca di nuovi acquisti di libri. Infatti benché fino al 1858 non esista alcun registro, da cui risulti quali siano le opere quivi raccolte nel primo impianto, e quali acquistate a spese del Municipio, e a qual prezzo, ed in qual anno, tuttavia bene scorgesi di quante pregiatissime e grandiose opere vada la biblioteca debitrice all'Amministrazione Comunale. Basti perciò accennare la grande collezione dei Classici Italiani di circa 400 volumi; quella dei Classici Latini di 108 volumi; la Biografia universale e dei contemporanei in 85 volumi; i dizionari di scienze naturali, di agricoltura, di medicina, l'enciclopedia popolare, le collezioni delle antiche leggi patrie e francesi ecc.

Inoltre nel 1836 il Municipio prese l'associazione, a favore della biblioteca, al Dizionario geografico di Gioffredo Casalis; nel 1837, con deliberazione 20 Marzo, acquista con £ 3000 l'intera libreria del Signor Geometra Gioachino Rossi consistente per la maggior parte in opere di architettura, ingegneria e belle arti; nel 1860, con deliberazione 24 Marzo, accorda la somma di £ 500 per l'acquisto di una parte di libreria privata assai ben provvista in opere di letteratura classica, di cui la biblioteca era tuttora mancante; e con deliberazione 9 Luglio 1875 erogava, oltre il fondo ordinario, £ 120 per maggior spesa nell'acquisto di libri.

Manoscritti

La biblioteca possiede 179 volumi manoscritti, dei quali solamente una cinquantina hanno qualche pregio, gli altri riflettono per la maggior parte a materie interessanti l'isola di Sardegna. Merita particolar menzione un volume manoscritto in carta pecora del 1385 scritto da Bartolomeo De Pisis, di fogli 248 a due colonne, con rubriche ed iniziali colorate, ed una magnifica miniatura rappresentante S. Francesco d'Assisi, benissimo conservata non ostante abbia cinque secoli d'esistenza. (Quest'opera proviene dal Convento della Madonna degli Angeli). Degli altri

manoscritti i principali e più importanti sono N. 6 cronache di Cuneo, la storia di Cuneo fino al 1700 con appendice di Gio. Francesco Meyranesio; due relazioni dell'assedio di Cuneo del 1744, ed una dell'assedio del 1799; N. 5 volumi di diplomi e documenti relativi alle famiglie Cuneesi Varrone, Rubatto e Dellavalle; il compendio storico dell'origine dei Marchesi in Italia e dei Marchesi di Saluzzo per Carlo Dentis; un volume dotto di memorie sulla fondazione ed altri monumenti antichi della città di Mondovì; N. 3 volumi di lettere del Ministro di Stato Gio. Battista Bogino.

Incunabuli

Sonovi pure 37 opere di incunabuli, fra questi una Bibbia stampata del 1475; le epistole di Cicerone del 1480; la Divina Commedia di Dante Alighieri del 1491; la Summa Pisanella di Nicola di Auximo del 1472; le opere varie di Giovanni Pico Della Mirandola del 1496; La Cosmografia di Tolomeo del 1490.

Edizioni rare

Né la biblioteca è priva di opere preziose per pregio tipografico, essa conta 21 volumi di edizione Aldina, 15 di edizione Elzeviriana, e 23 di edizione Bodoniana.

Principali donatori di libri

Neppure venne meno la generosità di egregi cittadini, che vollero arricchire la biblioteca con i loro doni di libri; infatti, da memorie in essa esistenti, risulta che il 27 Aprile 1831 il Signor Avvocato Eula faceva dono di 130 volumi di opere scientifiche; il 6 Novembre 1832 il Signor Vassallo di San Defendente regalava 50 volumi di opere varie; nel 1836 i signori Cav.e Carlo Baudi di Vesme e Spirito Fossati donavano la loro celebre opera sulle *Vicende della Proprietà in Italia*; nel 1850 il Dottor Cav. Luigi Parola faceva dono della sua opera sulla *Tubercolosi*, ed in seguito di tutte le altre opere e monografie da lui pubblicate; nel 1865 il Signor Consigliere Angelo Ruffino legava alla biblioteca la collezione della *Revue des deux mondes* da Luglio 1860 a tutto il 1865 formante 33 grossi volumi, e la raccolta dell' *Illustrazione francese* dal 1843 a tutto il 1865, in 26 volumi tutti elegantemente legati; nel medesimo anno il Signor Conte Filiberto di Calabiana donò la grandiosa opera di Luigi Cibrario, intitolata: *Storia e Descrizione della R. Badia di Altacomba*, edizione principesca in due grossi volumi in foglio, l'uno di testo e l'altro di tavole.

Ed ultimamente la Regia Deputazione di Storia Patria (dietro proposta del Signor Barone Ant. Manno, suo segretario) in seduta 13 Dicembre 1883 deliberò di far dono a questa biblioteca tutta la raccolta della *Miscellanea di Storia Italiana* in 22 volumi del valore di £ 260, ed il tomo 15° dei *Monumenti di storia patria* del valore di £ 80; con promessa di spedire in avvenire e gratuitamente tutti i volumi che si pubblicheranno di queste due opere.

Doni del Sig. Conte Tornaforte

Fra i benemeriti che più si distinsero pel numero delle opere donate sono da segnalarsi il Signor Conte Bruno Zaverio di Tornaforte ed il Signor Lorenzo Bertano, già bibliotecario ed ora vice segretario municipale; il primo dal 1862 a Luglio 1878 fece dono di 1192 opere in 1645 volumi; fra queste meritano speciale menzione gli Annali di Tacito in tre volumi in foglio editi in Parma da Gio. Battista Bodoni,

edizione preziosissima e principesca di soli 30 esemplari, e l'opera dell'Angius sulle famiglie nobili della Monarchia di Savoia, opera del valore di £ 1200 circa.

Doni del Sig. L. Bertano

Il Signor Lorenzo Bertano dal 1860 sino al dì d'oggi arricchì la biblioteca di 791 opere in 1514 volumi, quasi tutte opere storiche e letterarie, fra le quali molte di gran pregio e valore.

Opere donate ed Album dei donatori

Il numero totale delle opere donate sino al presente è di 2883, in volumi 4627; il numero dei donatori è di 242, dei quali la biblioteca conserva, a titolo di riconoscenza, un apposito elenco-album, da cui risulta il nome, cognome, titolo e qualità del donatore, il numero delle opere e dei volumi donati; nel sudetto numero sono pure comprese opere 182 in volumi 385 spediti in dono dal Regio Governo.

Libri avuti dalla 2ª soppressione dei conventi

In seguito all'ultima soppressione delle Comunità Religiose, con Decreto Ministeriale 5 Agosto e 17 Dicembre 1868, furono devolute a questa biblioteca le librerie dei Conventi della Madonna degli Angeli presso Cuneo e dei Cappuccini di Tenda, dai quali si ebbero in totale 1289 volumi, e se ne ritennero solo 777, essendo gli altri o opere duplicate, o incomplete e di nessun valore.

Vendita delle opere doppie

La quantità di opere doppie, che già esistevano, oltre a quelle avute dai soppressi conventi, ingombravano inutilmente il già abbastanza ristretto locale della biblioteca, furono perciò alienate nel 1870 per il prezzo di £ 900, sulla qual somma si acquistarono volumi 554 per £ 750, e le rimanenti £ 150 si impiegarono in legature di libri.

Ampliamenti del locale della biblioteca

Egli è per far posto a tutti questi libri di nuova provenienza, che si è dovuto ampliare il locale della biblioteca, annettendo nel 1869 e poi nel 1875 tre camere, che facevano parte dell'alloggio attiguo alla medesima, delle quali tre camere una è ancora disponibile.

Aumento del fondo per compera di libri

L'assegnamento annuo per l'acquisto di libri venne poi elevato nel 1867 da £ 400 a £ 650, e nell'anno 1875 con deliberazione 27 Ottobre venne fissato in lire 1300. Questo aumento di fondo era indispensabile; poiché di fronte alle nuove esigenze degli studi liceali e tecnici, era urgente di provvedere la biblioteca di molte opere classiche di letteratura greca, di chimica, di meccanica, di agricoltura, di disegno, di geografia ecc. opere che essendo costosissime, non possono essere a mano dei giovani studiosi, salvo nella biblioteca, formando essa la collezione degli strumenti necessari per il perfezionamento intellettuale.

Principali opere acquistate dopo l'aumento del fondo

Fu perciò mediante quest'adeguato fondo, che si poterono acquistare dal 1875 in poi (previa sempre l'autorizzazione della Commissione Direttrice) i grandi atlanti di geografia storica e politica dello Stielcs e dello Spruner, del valore di £ 250 caduno; l'enciclopedia di chimica per £ 320; l'enciclopedia agraria per £ 135; la

biblioteca scientifico-internazionale, per £ 220; il trattato d'anatomia umana del Cruvelier con quattro volumi in foglio di tavole colorate per £ 385, i principali classici greci per £ 350; l'architettura del ferro, del legno ed in mattoni per £ 300. Si è pure presa l'associazione alle enciclopedie medica, legale e delle arti ed industrie, tutte e tre in corso di stampa, le quali, allorché saranno ultimate, avranno un valore di molte centinaia di lire.

Divieto dei romanzi e traduzioni agli studenti

In seguito agli ordini impartiti ai bibliotecari dal Signor Sindaco e dalla Commissione Diretrice non si danno più in lettura agli studenti i romanzi, eccettoché nei giorni di vacanza scolastica; come pure non si distribuiscono loro le traduzioni dei classici greci e latini. Essendo perciò limitata la distribuzione dei romanzi, furono provvedute molte opere di scienza popolare, come per esempio: La vita ed i costumi degli animali di Luigi Figuieri; le Meraviglie dell'industria dello stesso autore; la scienza per tutti; il giornale illustrato dei viaggi; le grandi città del mondo illustrate, la storia universale illustrata ed altre simili opere, che uniscono l'istruzione al diletto.

Catalogo inventario

Oltre ai due catalogi, alfabetico e per materie, compilati dal 1866 al 1878, si fece pure nel 1869 la compilazione di un catalogo inventario, in cui sono descritte sommariamente per ordine alfabetico tutte le opere esistenti nella biblioteca col numero dei volumi; ma sul principio del 1883 essendosi riconosciute mancanti alcune opere, il bibliotecario, coadiuvato dal vice-bibliotecario Sig. Abre, ha creduto bene di fare un secondo inventario di tutti i libri, e si è colta quest'occasione per timbrare ogni volume col bollo della biblioteca; quest'operazione durò un anno e mezzo e fu terminata in Agosto del 1884.

Libri mancanti

Da questo secondo inventario si riconobbero mancanti una ventina di opere, per fortuna di poco valore, e facili a rimpiazzarsi, consistendo esse in commedie, novelle ed altre di simile genere; una sola delle mancanti è difficilmente reperibile, e questo è della cuneese Catterina Viale intitolata: Le due immigrate, novelle.

Totale delle opere e dei volumi

Dal nuovo inventario fatto dei libri, esclusi i mancanti, risulta che a tutto oggi il numero delle opere esistenti nella biblioteca è di 9879 in volumi 19205.

Opere stampate in Cuneo

Si è pure compilato un elenco delle opere stampate in Cuneo dal 1507, anno dell'impianto della prima tipografia in questa città, fino ad oggi. Questo elenco è disposto in ordine cronologico, e contiene l'anno della stampa del libro, il nome del tipografo, quello dell'autore, il titolo dell'opera ed il numero dei volumi.

Frequenza dei lettori

Questa biblioteca, così fornita com'è di opere letterarie, classiche, scientifiche, storiche, di belle arti ecc. e dei necessari catalogi, può rendere dei grandi servizi alla popolazione studiosa; difatti il concorso, che andrà sempre crescendo, dimostra in quanto conto sia tenuta quest'utile istituzione (Vedasi in fine 3° Prospetto).

Inconvenienti

Il concorso poi sarebbe maggiore, se non facesse difetto il numero dei posti pei lettori; ch , molte volte nelle ore serali, si   nella dura necessit  di respingere molti, che non si possono pi  capire nelle sale di lettura. Inoltre quegli scaffali che gi  ricoprono tutte le pareti non sono pi  sufficienti al numero dei libri; per cui fa d'uopo, ogni volta che debbasi collocare un'opera di nuovo acquisto, di spostarne altre, e parte di questo, se sono di poco uso, collocarle in casse, ed incorrere perci  in nuovi lavori di ordinamenti lunghi e malagevoli, e che talvolta inceppano il pubblico servizio.

Rimedi e nuove proposte

Onde [ovviare] al primo di questi inconvenienti sarebbe necessario di surrogare una delle tavole attuali, esistenti nel mezzo delle sale di lettura, con un banco in forma di leggjo tutt'all'intorno dello steccato in legno, e cos  si potrebbero ottenere da 16 a 20 posti in pi .

Siccome poi l'attuale biblioteca non   pi  capace di ampliamento, e sar  forse difficile per ora il trovare altro locale pi  ampio e pi  adatto, per sopperire al bisogno pi  urgente, sarebbe necessario di innalzare nella camera, tuttora disponibile, nuovi scaffali, ove si potrebbero collocare i libri antichi e di poco uso, e cos  far luogo alle opere di nuovo acquisto.

Il favore, di cui si   mostrato sempre generoso il Municipio verso la biblioteca, massime in questi ultimi anni,   un'ansa sicura, che nulla trascurer  per promuoverne in ogni modo l'incremento.

Se queste succinte parole, ricordando il bene gi  fatto, gioveranno a chiamare l'attenzione del Consiglio sul bene da farsi, lo scrivente avr  raggiunto il suo scopo, e sar  soddisfatto di avere nella sua modesta sfera cooperato al miglioramento di uno istituto, al quale ha dedicato tutte le sue deboli facult .

Cuneo 28 settembre 1885

Il Bibliotecario Civico
Seb.no Maccario

Prospetto 1°

Provenienza dei libri

Anno	Provenienze diverse	Opere n°	Volumi n°
1802	Convento dei Cappuccini di Cuneo	714	1357
»	» della Madonna degli Angeli presso Cuneo	260	627
»	» dei Minori Conventuali di S. Francesco di Cuneo	114	161
»	» della Compagnia di Gesù di Cuneo	206	388
»	» della Certosa di Pesio e di altri Conventi del Circondario	378	730
1868	» della Madonna degli Angeli presso Cuneo	390	626
1869	» dei Cappuccini di Tenda	72	151
1870	Libri acquistati col provento delle opere doppie	189	554
1884	» mandati in dono dal R. Governo	182	385
1878	» donati dal Sig. Conte Bruno Zaverio di Tornaforte	1192	1645
1884	» donati dal Sig. Lorenzo Bertano	791	1514
1884	» donati da diversi	413	742
1884	» donati da Autori, Traduttori, Editori	305	361
	totale	5206	9241
<hr/>			
Libri esistenti in biblioteca sino al dì d'oggi		9879	19.205
» avuti dai conventi e regalati (come sopra)		5206	9241
» acquistati a spese del Municipio		4673	9964

Prospetto 2°

Opere date in lettura nel decennio 1875-1884 disposte per materie e in ordine progressivo

Materie	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883	1884	Media annuale nel decennio
Medicina ed Igiene	54	98	114	96	142	151	169	173	205	229	144
Religione	145	130	120	131	167	156	184	206	179	211	163
Teatro	170	171	165	185	154	144	172	192	188	199	174
Politica e giornali	149	188	157	137	165	186	196	183	220	241	183
Belle arti	192	236	193	192	183	162	229	188	205	252	204
Tecnologia ed agricoltura	203	185	223	159	240	222	223	225	252	361	230
Scienze naturali	173	291	218	171	261	237	234	245	336	370	254
Diritto-Economia- Commercio	225	232	244	249	285	324	257	270	281	399	277
Fisica e Chimica	213	263	252	233	309	292	294	285	326	380	285
Filosofia	270	294	280	226	348	331	304	286	327	375	305
Matematica e Meccanica	258	319	325	267	383	304	320	292	413	529	341
Poligrafia o Riviste Scientifiche	248	398	385	330	410	360	411	445	431	501	403
Geografia e Viaggi	389	439	407	354	449	413	478	449	596	481	445
Storia e Biografia	1009	1193	1223	1402	1195	1055	1122	1196	1202	1134	1167
Letteratura e Storia letteraria	1012	1239	1319	1455	1357	1209	1434	1339	1404	1320	1309
Amena lettura e opere illustrate	1494	1825	1763	2022	1899	1969	2213	2309	2216	1413	1913

Prospetto 3°

**Numero dei lettori nel decennio
1875-1884
per ciascun mese dell'anno
e
media mensile giornaliera**

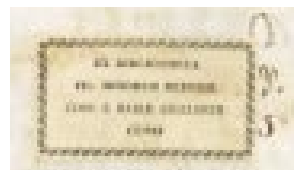
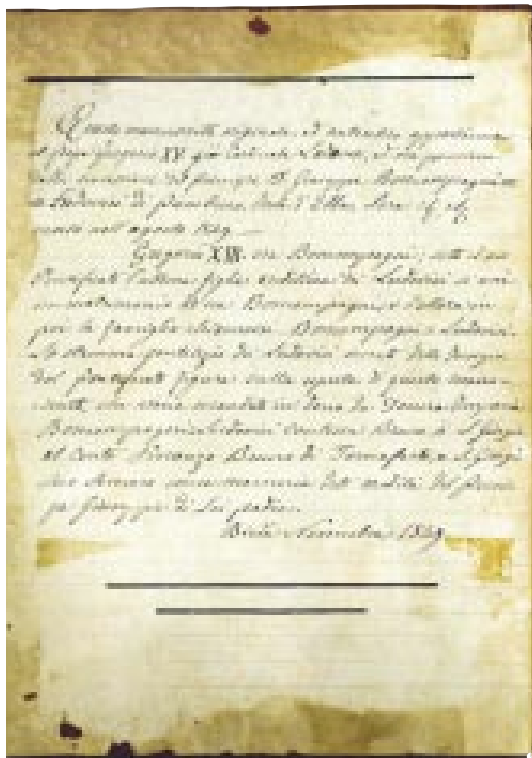
Anno	Genn	Febb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Ott	Nov	Dic	totali	Media mensile inverno	Media mensile estate	Media giornal. inverno	Media giornal. estate
1875	859	559	577	348	232	316	320	210	373	1350	1346	6490	939	297	43	14
1876	1137	1007	750	369	354	337	298	234	221	1308	1334	7350	1102	303	40	14
1877	1006	958	1023	515	417	312	302	208	223	1044	1075	7183	1022	320	47	16
1878	1027	1010	899	735	431	409	367	260	242	1040	1066	7496	1009	425	46	20
1879	1133	987	968	699	663	492	394	246	242	1060	1117	8012	1043	458	48	21
1880	1016	815	783	749	509	492	397	270	304	1233	1183	7761	1006	456	46	21
1881	1226	1006	863	623	558	508	346	290	393	1199	1241	8263	1107	455	50	21
1882	1130	937	894	660	562	438	376	324	451	1117	1482	8372	1112	469	51	22
1883	1525	1040	1010	618	574	459	394	304	348	1132	1339	8743	1210	452	55	21
1884	1375	1023	1009	631	423	426	360	331	473	1002	1238	8391	1130	458	52	22

ALCUNE OPERE CITATE DA SEBASTIANO MACCARIO NELLA SUA RELAZIONE



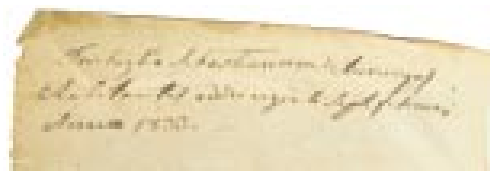
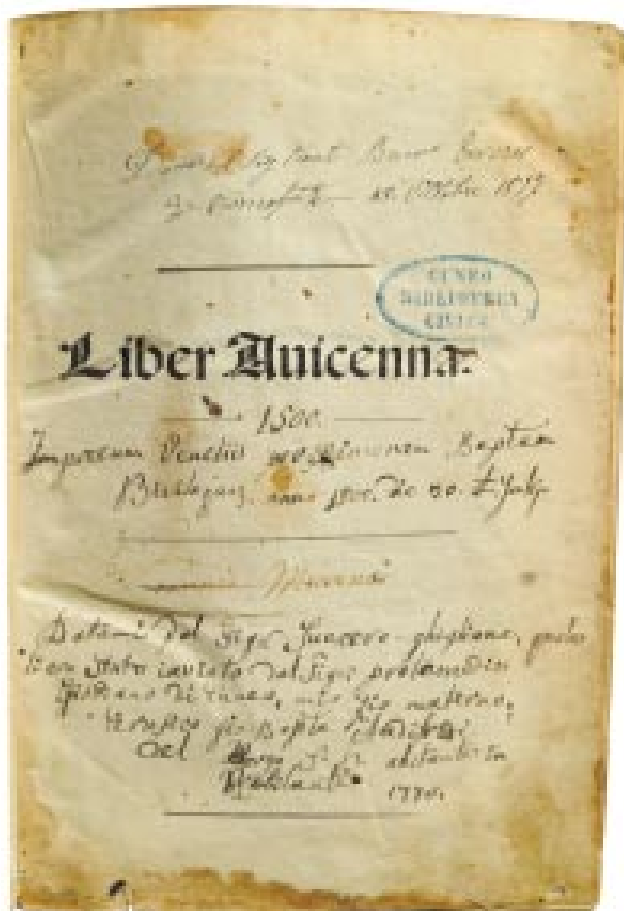
De Conformitate vite Beati Francisci ad vitam Domini nostri Jesu Christi redentoris / editum a patre Bartholomeo de Pisis. 1399. (Cuneo, Biblioteca Civica).

Prima carta del manoscritto pergameneo che una tradizione non confermata vorrebbe proveniente dallo "Scriptorium" dei Francescani di Cuneo. Nella miniatura S. Francesco riceve le stigmate. Questo manoscritto ed il successivo provengono dal Convento di Santa Maria degli Angeli di Cuneo ed entrano in Biblioteca nel 1869, con la seconda soppressione delle Comunità religiose.



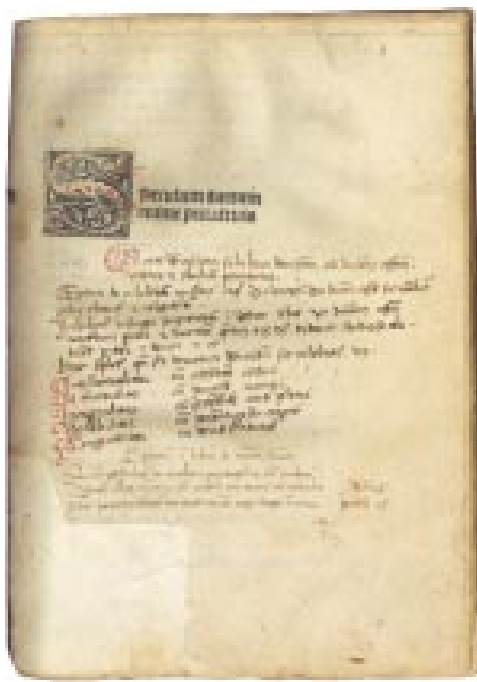
S.D.N. Gregorio papae XV. Hispaniarum canonizationis servi Dei F. Petri de Alcantara Ordinis Minorum [...] Relatio [...]
(Cuneo, Biblioteca Civica)

Volume manoscritto rilegato in marocchino rosso con insegne pontificie di Gregorio XV in oro. Il manoscritto, realizzato per il cardinale Ludovisi, poi papa Gregorio XV, giunge a Cuneo nel 1849 seguendo il percorso descritto sul contropiatto anteriore, con donna Imperia Boncompagni Ludovisi, contessa Bruno di San Giorgio. Il conte Vincenzo Bruno di San Giorgio e Tornaforte, o i suoi eredi, lo donano al Convento di Santa Maria degli Angeli.



Avicenna. *Canonis libri V lat. Venetiis*, per Simon Bevilaqua 1500, 20 jul 21 novembre [20-VII 2 21-XI]. 4°. IGI 1124.

La nota manoscritta indica: *Datomi dal Signor Suocero Ghiglione, quale li era stato inviato dal Signor protomedico Giordano di Cuneo, mio zio materno; cerusico Giovanni Baptista Audifredi del Borgo S. Dalmazzo abitante in Robilante. 1770.*



Bñ non opamã e vnu. Inqz sic vnto me non cognoscat mnto
 Ille q nō cognoscat. nō potuit scire qd sit vna. nec oīs figuraz valens.
 Inter cetera aialia qd est vntus ad vntã hōis: est. Bos. et pōis.
 Hoc est nesci nescire xpc pluzima scire.
 Si chusby bñ scis: scis est: si cetera nescis.
 Bñ fiat: ut cō fiat. si pō fiat nūq bñ fiat.

Congruentes in ipso p...
 In ipso e libro de oron dicitur
 Quis potestas te audire. puz triplicis te audiat
 Deus illas oroniz te audiat. nū oroniz te attendit
 Quis puz labijs tu orat. nūq te orat. nūq te orat.

Note manoscritte apposte sul volume: *Speculum Ecclesiae una cum Speculo sacerdotum*. S.n.t. [Lugduni? c. 1500]. 4°. IGI 4932.



Cosmographia lat. interprete Jac. Angelo. Romae, per Petrum de Turre, 4 nov [4-XI]. Fol. IGI 8185.
Il volume si presenta notevolmente danneggiato dai disegni di colore rosso e dalla perforazione, non completata. Il volume risulta essere passato direttamente dal Convento di Santa Maria degli Angeli di Cuneo, alla Biblioteca, per cui è possibile che l'autore dei disegni sia stato un frate o che, in alternativa essi siano opera di un precedente possessore che non ha lasciato indicazioni sul volume.



C. Cornelii Taciti opera. Parmae, in Aedibus Palatinis. 1795

Edizione Bodoniana degli Annali di Tacito, in 3 volumi. L'opera è realizzata in 30 copie numerate; il conte Bruno Zaverio di Tornaforte acquista la n. 22, donandola alla Biblioteca Civica di Cuneo nel 1865.

Il nome del conte Zaverio Bruno di Tornaforte (ma anche quello di Vincenzo Bruno di S. Giorgio e Tornaforte) ricorre con notevole frequenza aprendo i volumi della Biblioteca.

Della famiglia Vittorio Spreti in *Enciclopedia storico nobiliare italiana* dice: "originari di Cuneo, vantano il finanziere Giambattista che fu investito successivamente della contea di Tornaforte (13 febr. 1723) e della signoria di S. Giorgio Scarampi (13 febbraio 1767), eretta poi a contea (30 dic. 1777).

Da lui discendono due linee: la primogenita [...] e la secondogenita, col conte Francesco [...]. Vanno notati, tra i suoi figli, il conte Vincenzo, che partecipò nella difesa di Ceva e fu ispettore di polizia a Savigliano (12 marzo 1817) e riformatore dell'Università di Torino (19 gen. 1827) [...]. Vincenzo ebbe numerosa prole, fra cui il conte Saverio che sposò (Torino, 18 febr. 1832) Paola Felicità della Valle di Clavesana, erede del titolo marchionale di Clavesana, riconosciuto alla famiglia con gli altri titoli e con lo stemma per D.M. 30 agosto 1894, previo il R. assenso".

Cuneo, 16 marzo [1860]

Ill.mo Sig. Sindaco

Il desiderio di non lasciare andare perduta una propizia occasione di poter far copiosa scelta di buoni libri ad un prezzo tenue oltre l'ordinario mi spinge ad implorare dalla S.V. Ill.ma uno straordinario sussidio per la Civica Biblioteca. Trattasi di profittare della vendita di una ricca libreria privata, nella quale trovansi raccolte opere pregiatissime che difficilmente e non senza grande dispendio si avrebbero dai librai; me ne venne comunicato il catalogo e da una rapida scorsa che vi diedi rilevai che pur attenendomi ai soli libri di generale interesse e usando gran parsimonia nello scegliere, la spesa monterebbe almeno a lire cinquecento. Ma trovandosi ormai esausto il fondo assegnato per quest'anno per la impaziente mia premura di fornire al più presto la Biblioteca di nuovi libri, che mi venne fatto di acquistare a modico prezzo, si sarà presentata la buona occasione se la generosità del Sindaco non mi viene in soccorso e non mi porge i mezzi di profittarne. Per non fare atto d'indiscreto zelo e per conciliare quanto puossi il bisogno ed il vantaggio della Biblioteca con le condizioni amministrative e finanziarie del Municipio, io mi limito a supplicare V.S. per un'anticipazione di fondi in lire cinquecento da restituirsi in più anni alla Cassa Civica coi fondi ordinari o straordinari della Biblioteca. A rendere maggiormente profittevole questa pubblica libreria importa far sì che non sia vera l'opinione che se ne ha non esser essa che un cumulo di libri antiquati e teologici; al che desiderando io pure di contribuire le offro per primo dono i pochi libri notati nell'annesso elenco, riservandomi di donarne alcune centinaia d'altri, quando le migliorate sue condizioni la facciano più frequentata, il che non dubito sia per accadere in un tempo più o meno prossimo mercè il savio interessamento del Municipio.

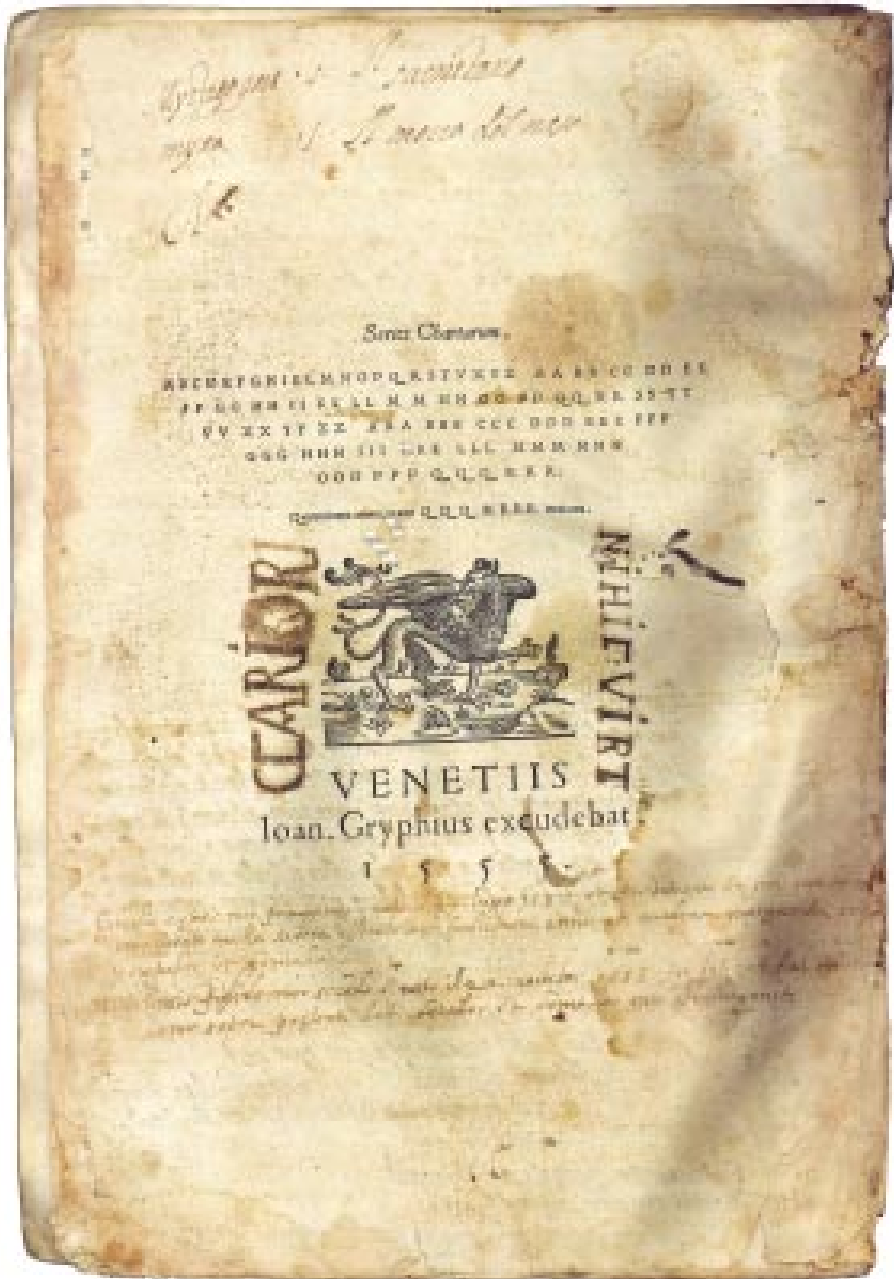
Il Bibliotecario Civico
Lorenzo Bertano

Lettera del bibliotecario Lorenzo Bertano del 16 marzo 1860 in cui dona alla Biblioteca i volumi elencati chiedendo alla Giunta Municipale un intervento economico straordinario finalizzato all'acquisto di una libreria privata ritenuta particolarmente interessante. Dalla relazione di Sebastiano Maccario riportata in questo volume, risultano essere 791 le opere donate dal Bertano, per un totale di 1514 volumi.
(Cuneo, Archivio Storico)

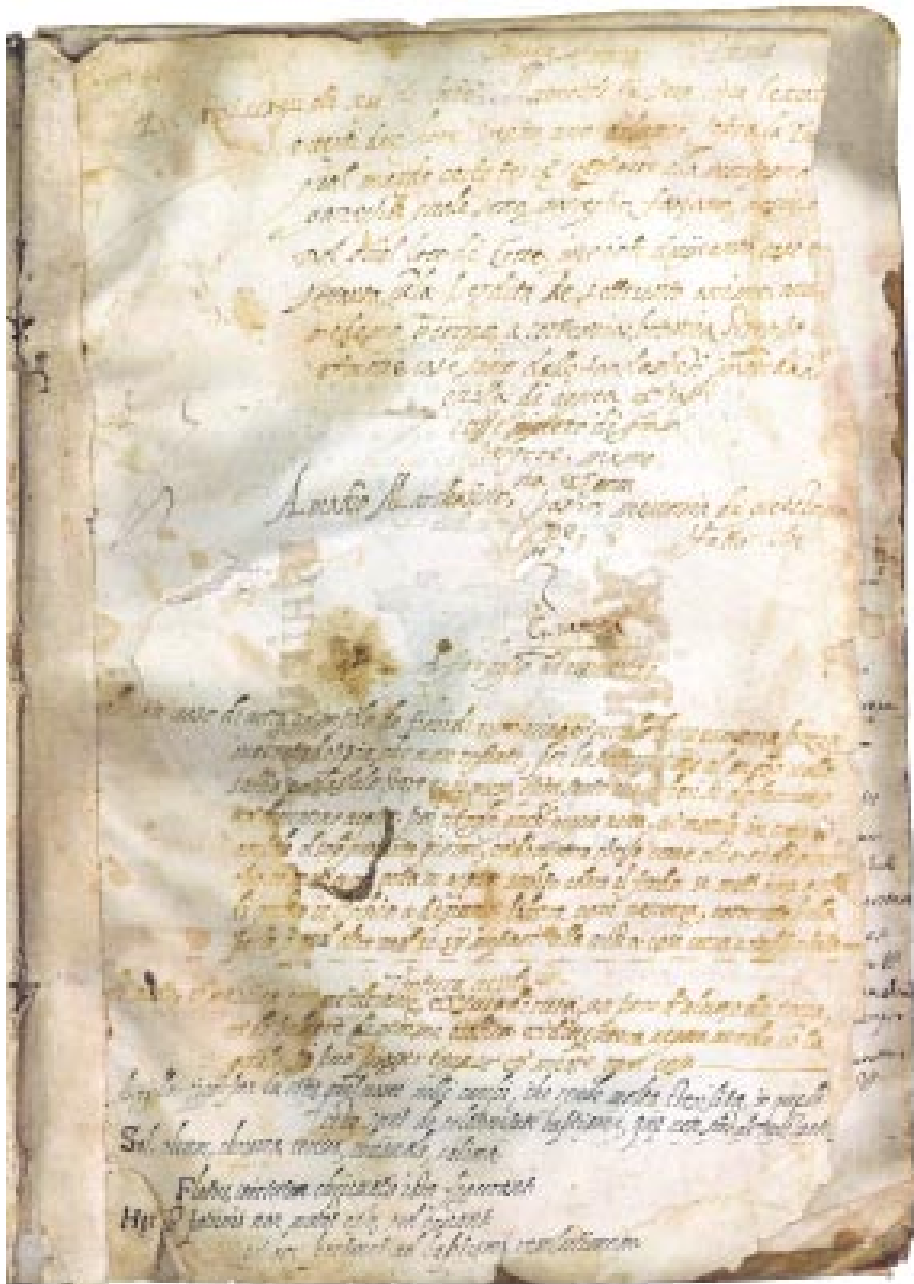
Libro à libro de el 1800 con alla linea d'istretto à linea.

- 1. *Storia della Sicilia e Valenza - Storia della università*
del Regno di Sicilia - di Giacomo Galati - Roma - 1775 - 8 tomi.
- 2. *Manuale. Corso di geografia universale - in 12 tomi - 1800*
- 3. *L'Algebra di Newton e di Leibnitz - in 500 problemi - 1800*
- 4. *Geografia in più volumi contemporanei - in 12 tomi - 1800*
- 5. *Lezioni della Geografia - in 12 tomi - 1800*
- 6. *Manuale. Storia di Sicilia in cinque più volumi per il 1800 - 1800*
- 7. *La guerra - Storia di Sicilia nel 1801 e 1805 - 1800*
- 8. *La guerra - Storia di Sicilia nel 1801 e 1806 - 1800*
- 9. *Storia - Storia della campagna e guerra in Sicilia - in 12 tomi - 1800*
- 10. *Storia - Storia del Regno nel 1800 - 1800*
- 11. *Storia - Geografia pubblica - 1800*
- 12. *Storia - Storia della guerra perinata in più volumi*
in 12 tomi - 1800
- 13. *Storia - La guerra e lo Stato in Sicilia - 1800*
- 14. *Storia - Storia e storia in 12 tomi - 1800*
- 15. *Storia - Storia e storia in 12 tomi - 1800*
- 16. *Storia - Storia e storia in 12 tomi - 1800*
- 17. *Storia - Storia e storia in 12 tomi - 1800*
- 18. *Storia - Storia pubblica - 1800*
- 19. *Storia - Storia - 1800*
- 20. *Storia - Storia e storia in più volumi - 1800*
- 21. *Storia - Storia e storia in Sicilia - 1800*
- 22. *Storia - Storia pubblica - 1800*

di Napoli 1800 - L. Galati



Ambrosii Calepini Dictionarium, nunc demum post omnes editiones, quae hactenus in lucem prodierunt, ab infinitis pene, quibus refertum erat, mendis, quam accuratissime repurgatum: atque innumeris uocibus summa cum diligentia ita adauctum & locupletatum, ... Addidimus enim non solum Latinarum, Graecarumque dictionum maximam copiam, uerum etiam Latinis, Graecisque uocibus, Italicas adiecimus interpretationes: .. - Ioan. Gryphus excudebat - 1555.



Il volume, nell'ultima carta e nella carta di guardia posteriore presenta numerose memorie interessanti per la storia del territorio cuneese, ricette, appunti riguardanti il contenuto del testo e la minuta di una lettera.

LA POLITICA BIBLIOTECARIA NEL PIEMONTE NAPOLEONICO*

di ANDREA DE PASQUALE

Agli inizi del XIX secolo si assiste in Piemonte, in linea con la situazione francese¹, ad una serie di interventi legislativi, promossi dalla Commissione esecutiva, atti a sopprimere le congregazioni religiose esistenti sul territorio e ad incamerarne i relativi beni². Tra questi ultimi un posto non indifferente era occupato dalle biblioteche, i cui volumi vennero in tale occasione in parte dispersi o venduti, in parte e soltanto in rari e sporadici casi, spesso grazie all'interessamento di intellettuali locali, andarono a costituire delle biblioteche pubbliche di cui solamente un paio sopravvissero alla Restaurazione.

Per poter seguire tali vicende occorre innanzitutto tracciare un panorama sui provvedimenti che portarono alla chiusura dei conventi e all'acquisizione dei relativi libri. La prima fase di essi è caratterizzata da singole iniziative indirizzate a determinati ordini ed istituzioni: il 9 piovoso anno IX (19 gennaio 1800) venne soppresso il Convento di S. Caterina dei Servi di Maria di Asti; il 26 piovoso anno IX (15 febbraio 1800) quello di S. Francesco dei Minori Conventuali di Alba; il 14 nevoso anno X (4 gennaio 1801), quello di S. Dalmazzo dei Barnabiti di Torino; il 3 piovoso anno X (23 gennaio 1801) vennero chiusi gli Eremiti dei Camaldolesi del Monte di Pecetto, di Busca e di Cherasco; il 14 ventoso anno X (5 marzo 1801) furono soppressi il Convento del Carmine dei Carmelitani di Dogliani e il Convento di S. Michele Arcangelo dei Trinitari Scalzi della Redenzione degli Schiavi di Torino; il 27 ventoso anno X (18 marzo 1801) vennero aboliti il Convento di S. Tommaso dei

* Si ringraziano per le facilitazioni nelle ricerche Luca Bedino, Sandro Bracco, Patrizia Carpo, Stefania Chiavero, Giancarlo Comino, Giuseppe Fragiaco, Gabriella Ghiano, Paola Ottone, Paola Parola, Gilda Pastore, Francesca Quasimodo.

¹ In generale: P. TRANIELLO, *La biblioteca pubblica. Storia di un istituto nell'Europa contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 1997, pp. 19-74.

² Un panorama completo sugli ordini religiosi e sui relativi conventi presenti in Piemonte e soppressi in epoca napoleonica si trova in Archivio di Stato di Torino (=AST), Corte, *Carte Epoca francese*, serie I, mazzi 47 e 48 e soprattutto 53, con l'*Indice generale degli Ordini religiosi coll'indicazione delle case e del numero degli individui che le occupano, cui fa seguito il catalogo particolare*, edito ed integrato da P. NOTARIO, *La vendita dei beni nazionali in Piemonte nel periodo napoleonico (1800-1814)*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1980, pp. 287-308. Cfr. anche T. CHIUSO, *La chiesa in Piemonte dal 1797 ai giorni nostri*, Torino, Giulio Speirani e figli, 1887, vol. II, pp. 145 e ss.

Minori Osservanti di Torino e il Convento della Madonna degli Angeli dei Minori Riformati, sempre di Torino; il 30 ventoso anno X (20 marzo 1801) venne chiusa la Certosa dei Certosini di Asti; l'1 germile anno X (22 marzo 1801) la Congregazione della Madonna di Superga presso la Basilica di Superga di Torino; il 9 germile anno X (30 marzo 1801) venne soppresso il Convento di S. Domenico dei Domenicani di Bosco Marengo; il 23 germile anno X (13 aprile 1801) i restanti Conventi di Torino, in particolare quelli di S. Carlo degli Agostiniani Scalzi, di S. Teresa dei Carmelitani Scalzi, del Monastero della Consolata dei Cistercensi, di S. Filippo degli Oratoriani, di S. Salvator dei Servi di Maria, di S. Lorenzo dei Teatini³.

All'inizio del 1801 si data anche il primo intervento atto a tutelare i libri delle congregazioni soppresses: con il decreto dell'8 ventoso anno IX (27 febbraio 1801), la Commissione esecutiva del Piemonte, constatando che "molti de' libri già spettanti ai soppressi Conventi sonosi o perduti, o dispersi" proponeva di "formare Librerie, che ne' Comuni, ove venissero collocate, sarebbero non solo d'ornamento, ma di vantaggio". Per tale ragione invitava i Comuni sedi di ex-conventi a procedere all'inventariazione dei pezzi e vietava a chiunque di "appropriarsi, in alcun modo distrarre i libri, manoscritti, od effetti esistenti nelle Librerie de' predetti, sotto pena, quanto ai Religiosi, della decadenza del dritto dell'assegnamento portato dal Decreto de' cinque piovoso scorso", rinviando a successivo atto l'individuazione dei Comuni che sarebbero diventati sedi di biblioteche⁴.

Successivamente gli occasionali provvedimenti furono sostituiti da un decreto generale del 28 termidoro anno X (16 agosto 1802) di cui erano destinatari tutti gli ordini, con il quale "1. Gli ordini monastici, e le congregazioni regolari sono soppressi ne' sei dipartimenti della Dora, dell'Eridano, di Marengo, della Sesia, della Stura, e del Tanaro, i quali compongono la vigesima settima divisione militare. 2. Tutti i beni di qualunque specie, appartenenti agli stabilimenti soppressi coll'articolo precedente, sono messi sotto la mano della nazione. 3. Per prevenire qualunque distrazione degli effetti, registri, titoli, e carte degli ordini monastici, e delle congregazioni regolari soppresses, l'amministratore generale de' sei dipartimenti della 27^a divisione militare farà apporre i sigilli sui detti effetti, registri, titoli, e carte da' commissarj, ch'egli delegherà a quest'effetto. 4. Questi commissarj assistiti dagli impiegati dell'amministrazione de' beni nazionali si trasferiranno sui luoghi, e do-

³ I dati sono ricavati da *Raccolta di leggi, decreti, proclami, manifesti, ec. pubblicati dalle autorità costituite*, dalla Stamperia Davico e Picco in Doragrossa all'insegna delle Scienze, Torino, 1801, v. III, pp. 69-71; 80-81; 193-195; 229-231; 249-250; 1801, v. IV, pp. 1-4. Si segnala anche in Archivio di Stato di Cuneo (=ASC), *Dipartimento della Stura*, il mazzo 1, fasc. 4-6-9-20, con gli atti di soppressione del Monastero delle Carmelitane Scalze di Benevagienna (15 aprile 1801) dell'Eremo di Busca e dei Conventi della Madonna dell'Olmo e degli Agostiniani di Fossano (23 gennaio 1801), dei Conventi di Selva Maggiore e dei Trappisti di Mombracco (15 aprile e 19 marzo 1801).

⁴ *Raccolta di leggi*, cit., v. III, p. 181.

po avere richiesto la levatura de' sigilli si faranno presentare tutt'i registri, e conti d'amministrazione, li verificheranno, e formeranno un risultato delle rendite, e dell'epoche della loro scadenza; distenderanno su carta semplice, e senza costo di spesa uno stato, o sia descrizione sommaria dell'argenteria delle chiese, e cappelle effetti di sacristie, biblioteche, libri, manoscritti, medaglie, e quadri in presenza degli attuali possessori, da cui riceveranno le dichiarazioni sullo stato presente delle loro case, e delle loro possessioni prediali, censi perpetui, o redditi provenienti da capitali impiegati, debiti precedenti da prezzo di mobili, o stabili, e de' titoli, che li comprovano”⁵.

*Il caso di Pinerolo (1799)*⁶

La situazione di Pinerolo risulta particolarmente interessante perché rappresenta il primo esempio piemontese di requisizione di biblioteche conventuali per costituire una biblioteca pubblica, ancora prima della soppressione degli ordini. Il 12 ventoso anno VII (2 marzo 1799) infatti il presidente del Comitato della Direzione Centrale delle Finanze della Provincia di Pinerolo, tal Castagneri, scriveva all'abate dell'Abbadia Taviliano che “sarebbe da desiderare che li vari conventi religiosi si facessero in dovere di mettere il pubblico in parte de libri che possono essere di particolar utilità per la comune istruzione”, e gli chiedeva, al fine di realizzare “una pubblica biblioteca nel collegio nazionale di questa città”, di consegnare “que' libri esistenti nella biblioteca di codesto monastero i quali saranno riconosciuti vantaggiosi alla pubblica istruzione”⁷.

Analoghe richieste pervennero ai conventi dei Padri Cappuccini, dei Minori Conventuali di S. Francesco, dei Domenicani di S. Domenico, tutti a Pinerolo, e ai Cappuccini e ai Minori Osservanti di S. Francesco di Vigone, e rimangono gli elenchi dei rispettivi versamenti⁸.

A nome del presidente del Comitato Generale delle Finanze, Andrea Paris indirizzava alla Municipalità, con lettera del 4 fiorile anno VII (23 aprile 1799), la richiesta di procedere con l'istituzione della biblioteca e in tale occasione ricordava:

⁵ *Raccolta di leggi*, cit., vol. IX, pp. 165-168

⁶ Per la ricostruzione di tali vicende è fondamentale: *La Biblioteca e l'albero della libertà: il 1799 a Pinerolo*, a cura di D. FANTINO e N. MENUSAN, catalogo della mostra, Biblioteca Civica Alliaudi, 15-16 maggio 1999, Pinerolo, Comune, 1999.

⁷ Biblioteca Civica Alliaudi di Pinerolo, Archivio Storico del Comune di Pinerolo (=ASCP), F.27 b.

⁸ *Nota del riscontro effettuato dei libri esistenti nella libreria dei cittadini PP. Minori Conventuali di S. Francesco, Nota dei libri provenienti dalla libreria dei Padri Predicatori di S. Domenico, Nota dei libri spediti dalla libreria de' cittadini Cappuccini di Vigone per formazione di una pubblica biblioteca nella centrale di Pinerolo; Nota dei libri estratti dalla libreria del Convento di S. Francesco presso Vigone dei PP. Minori Osservanti ed offerti alla Biblioteca centrale di Pinerolo*, tutti del 9 germinale anno VII (29 marzo 1799, collocazione: ASCP, F.2271).

“Sempre intenta la direzione a promuovere lo spirito pubblico aveva invitato i vari corpi religiosi a voler accordare al Collegio Nazionale in dono gratuito quei libri che erano più analoghi all’attuale sistema repubblicano, e più confacenti per scacciare le tenebre dell’ignoranza sempre compagna della tirannide: né fu delusa nelle sue aspettative, mentre quasi tutti i corpi religiosi si mostravano solerti di rendersi in questa maniera benemeriti della patria col non lasciar più preda de’ topi e della polvere que’ volumi ne’ quali i giovani repubblicani potevano formare i loro cuori scacciati i pregiudizi parto della superstizione e della impostura. Trovansi ora questi libri tutti raccolti in una delle camere di codesto nazional collegio e sarebbe ottima cosa il preporre alla custodia ed alla organizzazione della biblioteca un soggetto conosciuto per il di lui civismo e cognizioni letterarie. La direzione pertanto ne appoggia a voi la scelta persuasa che il vostro civismo conosciuto saprà rinvenire chi si trovi dotato delle necessarie qualità”⁹.

Con delibera del consiglio del 7 fiorile anno VII (26 aprile 1799) veniva nominato direttore, custode e organizzatore della biblioteca Giuseppe Lanteri, ed era individuata la rispettiva sede in una delle camere del Collegio Nazionale¹⁰. Il 10 fiorile anno VII (29 aprile 1799) il professore di retorica Bertoni consegnava la chiave della libreria con, allegati, gli inventari dei libri dei conventi dei Cappuccini, di S. Francesco e di S. Domenico di Pinerolo¹¹.

Ignote sono però le vicende successive della biblioteca che sicuramente, pur forse ancora ampliata in occasione della generale soppressione dell’agosto del 1802, non sopravvisse alla Restaurazione: i libri in parte vennero restituiti agli antichi proprietari, come nel caso del Convento dell’Abbadia¹², in parte verosimilmente rimasero di proprietà del Comune, andando poi a confluire nella nuova Biblioteca Civica fondata nel 1868, come risulta dalla presenza di note manoscritte di possesso dei Conventi dei Cappuccini e di S. Francesco su alcuni volumi ancora ivi conservati¹³.

*Il caso di Torino (1801)*¹⁴

Le prime iniziative concrete atte a rendere fruibili a tutti i libri dei conventi torinesi si datano al marzo 1801: il decreto del 30 ventoso anno X (21 marzo 1801) stabi-

⁹ ASCP, F.396.

¹⁰ ASCP, F.396.

¹¹ ASCP, F.2271.

¹² Annotazione sul verso della citata *Lettera* del Castagneri (ASCP, F.27 Ab.).

¹³ Alcuni frontespizi editi in *La Biblioteca*, cit., p. 19 recano note manoscritte di possesso dei Cappuccini di Pinerolo. Diversi libri invece dei Minori Osservanti di Vigone giunsero alla Biblioteca Civica di Cuneo.

¹⁴ Aggiornamento, sulla base di ulteriori ricerche in Archivio Storico del Comune di Torino (=ASCT) e tra i fondi librari della Biblioteca Nazionale, di A. DE PASQUALE, *Le biblioteche conventuali di Torino durante gli anni napoleonici*, “Archivio Teologico Torinese”, 8/2 (2002), pp. 492-511.

va che “tutt’i libri quali trattano di qualche ramo delle scienze naturali, esistenti nella biblioteca della Basilica di Soperga, saranno trasportati nel Museo di Storia Naturale dell’Università Nazionale”; il successivo del 1 germile (22 marzo), a seguito della soppressione della Congregazione, assegnava i volumi di questa biblioteca lasciati in loco all’Accademia delle Scienze e Letteratura¹⁵; il provvedimento del 4 germile (25 marzo)¹⁶, il più importante, presentava un ampio e complesso progetto: “Considerando, che le operazioni tutte del Governo debbano essere dirette a promuovere i vantaggi del Pubblico, rendendo utili le istituzioni esistenti, ed ampliandole, sempreché se ne presenta l’occasione; nella soppressione recentemente avvenuta in questo Comune di alcune Corporazioni Religiose essendosi presso le medesime trovate considerevoli biblioteche, d’uopo è per conseguenza del premesso principio, che se ne tragga pel vantaggio del Pubblico, e per la diffusione de’ lumi, il miglior possibile partito, con arricchire la Biblioteca Naz. di quelle opere, che per avventura vi manchino, e colla fondazione di nuove pubbliche Biblioteche; che in quest’opera possono anche rendersi utili i talenti, e le cognizioni di que’ soggetti tra i Religiosi de’ Conventi soppressi, che più si distinguono per patriottismo e dottrina; Decreta:

1. Nelle quattro sezioni, nelle quali è diviso questo Comune sono fondate quattro pubbliche Biblioteche, le quali si terranno aperte ogni giorno a generale vantaggio.
2. Nella Sezione dell’Eridano continua a tenersi aperta la già esistente Biblioteca Naz., la quale verrà arricchita di quelle opere trovatesi presso le sopresse Corporazioni, che per avventura vi mancassero.
3. Saranno indilatatamente aperte le altre tre Biblioteche in quel locale, che verrà designato dall’Ispettore superiore delle Finanze.
4. Nella direzione delle medesime, come nella distribuzione de’ libri saranno preferiti, ove in essi concorrano le qualità necessarie, i membri de’ Conventi soppressi, coll’assegnazione di conveniente stipendio.
5. Gl’impiegati nelle tre Biblioteche ora accennate dipenderanno dal Bibliotecario Naz. in capo; si uniformeranno in ogni parte del loro ufficio alle istruzioni, che loro verranno date dal medesimo.
6. Ciascuna di queste tre Biblioteche sarà portata al numero di dieci mila volumi almeno, e nella scelta si preferiranno le opere migliori, le più adatte a propagare nel pubblico un sodo ed utile insegnamento.

¹⁵ *Raccolta di leggi*, cit., v. III, 1801, pp. 249-250. Sulla biblioteca dell’Accademia delle Scienze nel periodo: E. BORG, *Alle origini della Biblioteca dell’Accademia delle Scienze di Torino (1783-1815)*, “Atti dell’Accademia delle Scienze di Torino. Scienze Morali”, 135-136 (2001-2002), pp. 3-32. Sulla biblioteca di Superga: P. MESSINA, *L’idea di una biblioteca per la formazione del clero nella progettazione della Congregazione di Superga*, in “Bollettino Storico Bibliografico Subalpino”, 86 (1988), 1, pp. 237-270.

¹⁶ *Raccolta di leggi*, cit., v. III, pp. 245-246. Cfr. anche AST, *Sezioni Riunite*, Archivio governo francese, mazzo 510, fasc. 1.

7. L'Amministrazione dell'Ateneo Naz. somministrerà sulla richiesta del Bibliotecario suddetto i fondi necessari per le spese di stabilimento, conservazione ed aumento graduale di tutte quattro le Biblioteche; lo stipendio degli impiegati in esse sarà pure a carico della stessa Amministrazione.
8. L'Ispettore superiore delle Finanze, il Regg. La Segreteria degli affari interni, e l'Amministrazione dell'Ateneo sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto”.

Animati dal concetto di biblioteca pubblica utile e disponibile per tutti e dalle teorie biblioteconomiche rivoluzionarie incentrate sull'esaltazione dei libri filosofici e scientifici ordinati secondo i criteri dell'Enciclopedia, enunciate da Auguste Hus, “sous-bibliothécaire de l'Université Nationale de Turin”, nel trattatello *Apperçu sur ce que doit être une bibliothèque nationale chez un peuple libre*¹⁷, veniva quindi decisa la creazione di tre nuove biblioteche che si sarebbero affiancate a quella già attiva dell'Università situata nel quartiere dell'Eridano (Po) e diventata nel mentre “Nationale”, in modo da servire tutti i quartieri della città¹⁸.

Il provvedimento consisteva in pratica nel procedere innanzitutto ad un esame dei volumi acquisiti, in una verifica dell'esistenza o meno degli stessi nelle raccolte della Biblioteca dell'Università, nell'assegnare quelli non posseduti a quest'ultima e spartire i restanti tra le altre tre, per dotarle di almeno 10.000 volumi cadauna.

Per quanto riguarda la Biblioteca dell'Università, l'acquisizione avvenne grazie alla faticosa opera dell'abate e bibliotecario Giuseppe Actis, il quale si adoperò per “l'établissement de la nouvelle et vaste salle, qui a été ajoutée aux autres salles de la Bibliothèque”, cosa che riuscì a risolvere “l'état d'encombrement où elle se trouvait”, permettendo l'incameramento di 30.000 volumi, provenienti dalla totalità degli ordini religiosi della città¹⁹, che fecero passare il patrimonio della biblioteca da 60.000

¹⁷ Su tale opera e sul suo autore cfr. A. DE PASQUALE, art. cit., pp. 496-497.

¹⁸ Con decreto del 29 ventoso (20 marzo) 1801 la città era stata infatti suddivisa in quattro “sections”, dette dell'Eridano, della Dora, del Moncenisio e del Monviso: *Raccolta di leggi*, cit., 1801, v. III, pp. 236-237.

¹⁹ Dall'analisi delle indicazioni di possesso dei volumi ancora presenti nei fondi storici della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, si evince che pervennero i libri del Convento di S. Carlo degli Agostiniani Scalzi e dal Convento di S. Agostino, del Convento di S. Dalmazzo dei Barnabiti, dell'Eremo del Monte di Pecetto dei Camaldolesi, del Convento dei Cappuccini del Monte, del Convento di S. Teresa dei Carmelitani Scalzi, del Monastero della Consolata dei Cistercensi, del Convento di S. Maria di Testona dei Cistercensi, del Convento di S. Domenico dei Domenicani, del Convento di S. Filippo degli Oratoriani Filippini, del Convento di S. Francesco da Paola dei Minimi (a cui si deve attribuire l'ex libris EX BIBLIOT. PP. MM. TAU. che già A. DE PASQUALE, art. cit., p. 506 aveva assegnato ai Minori Riformati, per la presenza della dicitura CHARITAS attestata anche sull'altare maggiore della Chiesa di S. Francesco da Paola), del Convento di S. Tommaso dei Minori Osservanti, del Convento di S. Maria degli Angeli dei Minori Riformati, del Convento di S. Salvario dei Servi di Maria, del Convento di S. Lorenzo dei Teatini, del Convento di S. Michele Arcangelo dei Trinitari Scalzi della Redenzione degli Schiavi.

a ben 90.000 volumi²⁰, ma provocando rallentamenti notevoli nella catalogazione, risolti soltanto anni dopo grazie all'opera del barone Giuseppe Vernazza di Freney²¹. La fondazione ex-novo delle altre biblioteche causò invece problemi diversi, per lo più di carattere logistico. Prima ancora di stabilirne le dislocazioni e verificarne il patrimonio e pur nominando, con decreto del 10 germile anno IX (1 aprile 1801), i bibliotecari delle rispettive sedi, recuperando per lo più religiosi secolarizzati²², e decidendo di sistemare con successivo provvedimento del 23 germile (13 aprile) dello stesso anno “la Biblioteca pubblica della Sezione del Monteviso” presso l'ex convento degli Agostiniani Scalzi di S. Carlo²³, e, in epoca coeva, quella della sezione del Moncenisio, presso il convento dei Carmelitani, l'impresa risultò subito ciclopica e immediatamente ci si accorse che doveva essere irrealizzabile, tanto che, a seguito “des lenteurs inévitables” e della constatazione che “il n'existait pas pour le moment un assez grand nombre de livres intéressants pour les fournir toutes trois d'une manière convenable”, a pochi mesi di distanza, il 29 messidoro (17 luglio), il generale Jourdan decise di limitarsi alla creazione di una sola “bibliothèque départementale”²⁴.

L'incarico per la realizzazione della biblioteca venne affidato al prefetto del Dipartimento e al bibliotecario dell'Università: di lì a poco comunque la nuova istituzione, situata nel soppresso Convento del Carmine, venne creata e aperta al pubblico²⁵, con orari estesi all'intera giornata per tutti i giorni della settimana “excepté aux fêtes Nationales ou prescrites par le Concordat, depuis 9 heures du matin jusqu'à quatre après midi”; fu inoltre dotata di un direttore, individuato successivamente nella figura dell'abate e teologo Vittorio Cagna, di un distributore e di un custode, dipendenti tutti dall'amministrazione municipale²⁶.

²⁰ Citazioni da [F.] BRAYDA, CH. BOTTA, [S.] GIRAUD, *Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an VII jusqu'au mois de ventose an XI*, de l'imprimerie, de Felix Buzan, Turin, an. XI, pp. 60-61. Vd. anche S. BASSI, *La Biblioteca Nazionale di Torino. Formazione delle raccolte e sistemazione nella nuova sede*, in “Bollettino d'informazioni A.I.B.”, XV (1975), p. 12.

²¹ Documentazione in A. DE PASQUALE, art. cit., pp. 496-497.

²² Precisamente “Accio Teodoro ex-Professore di Rettorica – Bibliotecario della nuova Biblioteca nella Sezione del Monte-Visulo. Rastelli Sacerdote ex-Carmelitano – Bibliotecario di quella della Sezione della Dora. Leone Evasio, Sacerdote ex-Carmelitano – Bibliotecario nella Sezione del Monte-Cenisio” e l'abate Actis, “Membro della Consulta” era “Incaricato della distribuzione de' libri da trasportarsi in ciascuna delle suddette tre Biblioteche”: “Gazzetta del Piemonte”, 37, 14 germile, anno IX (4 aprile 1801).

²³ *Raccolta di leggi*, cit., v. IV, p. 3

²⁴ [F.] BRAYDA, CH. BOTTA, [S.] GIRAUD, *Vicissitudes*, cit., p. 76.

²⁵ [F.] BRAYDA, CH. BOTTA, [S.] GIRAUD, *Vicissitudes*, cit., pp. 76-77. Sono testimonianza dell'attività i documenti conservati in ASCT, carte francesi, cartella 127, fascicoli 1-3, in parte disordinati, utilizzati per le notizie riportate *infra*.

²⁶ Particolarmente interessante è il testo del *Règlement pour la Bibliothèque départementale* del 29 brumaio anno XI (20 novembre 1802). Si tratta di un documento estremamente innovativo poiché, oltre ai consueti divieti di far rumore per non disturbare la lettura e di estrarre autonomamente i libri dagli armadi e di portarli fuori dall'edificio, non essendo previsto il prestito, dà

Il 26 messidoro anno XII (15 luglio 1804) la biblioteca cessava di essere dipartimentale, per venire affidata alla gestione comunale, tanto che da quel momento in poi assumerà il nome più consono di “Bibliothèque Communale” o “Bibliothèque de la Ville de Turin”. Le sue raccolte, in parte ridotte in favore della biblioteca del *Collège*, furono anche incrementate con libri nuovi²⁷, depurandole dai doppioni ceduti al librario Morano in cambio di opere moderne²⁸, ed alienandone altri ritenu-

indicazioni precise di carattere conservativo, vietando “pli” e “marque” e soprattutto di prendere appunti appoggiando il foglio sul volume stesso, cosa ancora oggi trascurata in molte biblioteche. Significativa è anche la predisposizione di un modulario su cui il lettore avrebbe registrato le sue richieste, indicando il nome dell'autore e il titolo dell'opera, che sarebbe servito al distributore per prelevare i pezzi richiesti e come promemoria, da spuntare, al momento della resa (il testo definitivo del regolamento è meno chiaro di quello riportato nella bozza che precisa che il lettore “s'adressera au distributeur des livres pour avoir ceux qu'on désire, en tracant son nom & le titre du livre qu'on demande sur le cahyer destiné a cet usage”). Se ne riporta il testo: “1°. personne n'y entrera en disputant, pas même en parlant à haute voix. 2°. Il est défendu de se promener & converser dans la salle de la Bibliothèque. 3°. On s'adressera au distributeur des livres pour avoir les ouvrages qu'on veut, nommant chaque ouvrage par son nom & le titre du livre qu'on demande d'après le catalogue destiné à cet effet. 4°. Il est défendu aussi de se prêter mutuellement les livres, & de le lire ensemble. 5°. Voulant faire des notes, on ne tiendra point de papier sur le livre, qui ne doit avoir ni pli, ni marque. 6°. Dès qu'on aura cessé de lire, on remettra le livre au distributeur de qui on l'avait reçu, & non à d'autres. 7°. En rendant le livre au distributeur, on ne pourra rien effacer sur le cahier mentionné au n° 3. Mais on fera seulement une marque à coté du nom du lecteur. 8°. Les connaisseurs ne pourront s'approcher des armoires des livres, pour se servir de sa propre main. 9°. Il est expressément défendu de sortir livre quelconque de la Bibliothèque. 10°. Tous les amateurs devront se conformer à ce règlement, qui sera affiché à la porte de la salle”.

²⁷ In ASCT, Collezione IX, n. 166, p. 1419: *Catalogo di libri comprati per ordine dell'inaddietro Prefettura Dipartimentale, ed esistenti tuttora nella Biblioteca della Città*; a p. 1431: *Note des livres fournis a la Bibliothèque de la Ville*; da p. 1466: *Note de' libri rimessi in cambio, e de' ricevuti*; p. 1467: *Associazioni* (conti per opere periodiche e in continuazione); p. 1479: *Nota delle opere aggiunte alla Libreria dell'Ill.ma Città di Torino*.

²⁸ Sono infatti sopravvissuti: in allegato alla lettera di trasmissione del prefetto al sindaco, una lamentela del 30 vendemmiaio anno XIII (22 ottobre 1804) del libraio Michelangelo Morano, in quanto il Cagna aveva sottratto alcuni libri dai depositi del Carmine mentre spettava al Morano, la facoltà di sceglierli (“altrimenti non mi resteranno più che libri di nessun esito”); un elenco del 6 febbraio 1806 contenente i volumi doppi che il Morano ottenne dai Commissari con sconto del 25% obbligandosi in cambio di fornire libri alla biblioteca per lo stesso valore (franchi 790,30); proposte di vendita del Morano di alcuni libri per la biblioteca (5 febbraio 1812); lettera del 21 marzo 1811 con la proposta di acquisto del Cagna di opere vecchie e nuove con allegati elenchi di libri e prezzi del Morano. Si trovano inoltre in ASCT, Collezione IX, n. 166, p. 1283 una lista di *Libri qui descritti ed esattamente copiati dalla ricevuta passatane dall'infrascritto a' M.r Actis Bibliothecaire de la Bibliothèque Dep.le, esistono nelle scanzie della sala sinistra, ed appartengono alle Libreria, onde non debbono essere confusi nella vendita che far si dee a firma del Rastelli*, e a p. 1299 un *Catalogo de' libri, che esistevano nella sala della Biblioteca di già descritti a catalogo, i quali o per essere opere imperfette oppure mancanti di fogli, ovvero fuori d'uso si sono messi a parte per vendersi a peso*, a cui si aggiunge, *ibid.*, p. 1331, *Note des livres à vendre à poid existants dans le couvent supprimé des Carmes* con la ricevuta del Morano a p. 1359, del 29 messidoro anno XIII e il prezzo di “rubbi cento quarantasei lib. quattro”.

ti obsoleti e non consoni ad una biblioteca pubblica²⁹, e schedate³⁰, producendo nel 1808 un catalogo a stampa che le organizzava in dieci classificazioni semantiche³¹. La biblioteca fu attiva fino alla Restaurazione quando parte dei volumi fu consegnata a più riprese alla Biblioteca dell'Università³²; altri furono invece restituiti alle istituzioni religiose. Il 18 dicembre 1823 venne incaricato il libraio Giovanni Destefanis, insieme ad un aiutante, di risuddividere i volumi in lotti sulla base delle antiche indicazioni di possesso, per procedere, per delibera del 31 dicembre 1823, alla riconsegna agli ordini religiosi nel frattempo ricostituiti³³. Nel mentre altri elen-

²⁹ Lettera del prefetto al sindaco del 24 fruttidoro, anno XIII (11 settembre 1805) in cui si ricorda che la maggior parte delle opere "ne sont plus demandés par les lecteurs" in quanto obsolete e si propone di vendere al comune di Alessandria, che ne aveva richiesto l'acquisto in data 12 fruttidoro, una Bibbia poliglotta in 10 volumi al fine di acquistare "des ouvrages que le Public recherche journellement" in modo che la biblioteca sia "d'utilité publique qu'elle n'a pu attendre jusqu'à present".

³⁰ Da un *Etat de l'avancement des catalogues* presente in due copie in allegato ai *Renseignements sur la Bibliothèque de la Ville* del 21 dicembre 1812 si evince che le operazioni iniziarono il 4 aprile 1806 e terminarono nel 1808 e furono condotte dal bibliotecario Cagna e dal sottobibliotecario Bordino. Esiste anche un censimento delle pubblicazioni in cui i pezzi sono suddivisi in classe e sottoclassi per un totale di 6.896 pezzi (15 manoscritti e 6.881 volumi a stampa, rispettivamente, per divisioni: 6 e 3.741; 6 e 1.392; 3 e 1.763); in esso si precisa anche che "la bibliothèque ne possède actuellement aucun ouvrage vraiment précieux".

³¹ *Catalogue de la Bibliothèque de la ville de Turin*, chez Botto, Prato et Paravia, imprimeurs-libraires de la Municipalité, Turin 1808. Tali classi, non corrispondenti a quelle utilizzate nell'*Etat d'avancement des catalogues*, cit. sono: 1: Histoire civile et générale; 2: Histoire littéraire, Bibliographie, Journaux des arts et sciences, Architecture, Antiquités, Mythologie; 3: Histoire sacrée et ecclésiastique; 4: Bible, Saints-Pères; Interprètes; 5: Théologie, Conciles, Orateurs sacrés; 6: Droit civil et canonique, Politique; 7: Médecine, Anatomie, Chirurgie, Botanique, Histoire naturelle, Agriculture; 8: Philosophie, Mathématiques, Géographie; 9: Art réthorique, poétique, critique et historique, Grammaire, Dictionnaire des langues, Poésies; 10: Ouvrages différens, Fables, Nouvelles et Romans, Dialogues et autres plaisanteries. Venivano elencate le seguenti consistenze: 1: 508; 2: 278; 3: 233; 4: 270; 5: 398; 6: 108 + 123 (droit canonique); 7: 436; 8: 292; 9: 577; 10: 206. Alle edizioni vanno aggiunti 33 manoscritti, di cui 9 in folio, 15 in 4°, 7 in 8° e 2 in pergamena, elencati in forma manoscritta in una copia del catalogo a stampa presente in Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (collocazione: Bg m 43) e in copie del catalogo conservate in ASCT, Collezione IX, n. 166, dove sono pure presenti aggiunte alle consistenze dei libri a stampa con le opere acquisite successivamente.

³² ASCT, Collezione IX, n. 166, *Biblioteca. Indici de' libri della Biblioteca da luglio 1804 e segnatamente quello in istampa del 1808. Conti de' libri stati rimessi e di quelli ancor rimasti alla Civica Amministrazione nel 1828*, p. 1487, 1589. Un primo passaggio è attestato per il 21-23 febbraio 1816, quando, nella prima data, il conte Sclopis di Salerano, decurione deputato, firmava il trasferimento, per ordine regione, di 240 opere virgolettate in una copia del *Catalogue de la Ville de Turin* alla Regia Università degli Studi (*ibid.*). Un altro il 22 maggio 1818 (189 opere).

³³ Il Destefanis compilò degli elenchi rispettivamente per S. Tommaso (85 libri restituiti il 29 aprile 1824 al padre Luigi Dunont, procuratore della Provincia di S. Tommaso Apostolo dei Minori Osservanti), S. Teresa (34 libri resi il 12 marzo 1824 a p. Francesco Cerrina, curato di S. Teresa), S. Domenico (276 volumi resi al frate Tommaso Tosi, priore del convento di S. Domenico), Sacro Eremo (127 volumi resi il 28 febbraio 1824 a D. Michele Sassetti, camaldolese supe-

chi vennero predisposti anche per quegli ordini non più presenti in quel momento in città, i cui libri furono oggetto, il 6 dicembre 1824, della richiesta del cavalier Vioti, riformatore dell'Università con cui chiedeva "la cessione pei Collegi dell'Università, mediante pagamento del loro valore, di alcuni libri, che già facevano parte della biblioteca del Carmine, ed accomperati dalla Città, e la rimessione di altri libri, che pure facevano parte di detta biblioteca, ma di provenienza delle Corporazioni religiose". Approvato dapprima il trasferimento in Università dei libri già del Comune, con delibera del 31 dicembre 1824, si decise poi, il 15 marzo 1825, di consegnare anche i restanti a Giuseppe Cacciardi, economo della Regia Università³⁴. Altri libri ancora, per delibera del 31 maggio 1825, vennero ceduti al professor Palmieri, ispettore delle Scuole di disegno, che li ritirò il 15 dicembre dello stesso anno³⁵.

Un numero però non indifferente di volumi, almeno 3.708, costituito forse da quelli per cui non era stato possibile stabilire un'origine certa³⁶, fra cui anche numerosi manoscritti, rimasero nella mani della Municipalità che li destinò agli archivi comunali, dove restarono di fatto inutilizzati fino alla fondazione della nuova Biblioteca Civica, aperta nel 1869, costituendone uno dei fondi originari³⁷.

riore della Congregazione camaldolese e dell'Eremo di Lanzo, a cui vennero destinati, essendo stato chiuso l'Eremo di Pecetto), Cappuccini diversi (con elenchi distinti per i Cappuccini del Monte, 77 volumi; Cappuccini della Madonna di Testona, 9 volumi; Cappuccini di Carmagnola, 11 volumi; Cappuccini di Madonna di Campagna, 82 volumi; Cappuccini di Villafranca Piemonte, 22 volumi, tutti restituiti l'8 marzo 1824 al frate Pietro da Nizza, provinciale cappuccino abitante al Convento del Monte di Torino), la Consolata (102 volumi, resi il 10 marzo 1824 a D. Giusto Anselmini, cistercense bibliotecario), S. Salvatore (S. Salvario) (36 volumi, resi l'8 febbraio 1824 a frate Luigi Ghersi, priore dei Servi di Maria).

³⁴ Tali volumi, lasciati "separati nella sala dell'Armeria", per un totale di 1929 pezzi, erano relativi ai seguenti conventi: Carmine (842), S. Francesco da Paola (213), S. Agostino (33), S. Lorenzo (437), Madonna degli Angeli (126), S. Dalmazzo (77), S. Carlo (134), S. Francesco d'Avigliana (67). Ad eccezione dei libri S. Dalmazzo che vennero resi il 20 aprile del 1825 al padre Scagliotti, gli altri furono consegnati a Cacciardi, il 19 aprile 1825.

³⁵ ASCT, Collezione IX, n. 166, pp. 1701, 1705-1707, 1719. La Municipalità infatti "aderendo all'istanza del signor professore Palmieri ispettore delle Scuole di disegno, manda darsi visione al medesimo delle note de' libri, che la Città ritiene, richiedendolo d'indicare quelli d'arte che crede convenienti alle scuole suddette, quali verranno messi a sua disposizione". Dalla *Nota dei libri che a tenore del prescritto della Congregazione ... del 31 maggio 1825 si rimettono al sig. Ispettore delle Scuole di disegno, ad uso di quelle scuole*, si evince che le opere erano 115, ma che poi ne furono scelte 104 oltre a 3 proibite, di cui ne risultò mancante una, per un totale quindi di 107 edizioni.

³⁶ Oltre ai volumi di cui era individuabile l'antico possessore vi erano altri "libri spettanti alle Corporazioni religiose ma senza verun indizio di particolare proprietà", e "Libri spettanti all'Ill.ma Città di Torino", anch'essi elencati dal Destefanis".

³⁷ G. POMBA, *Intorno alla Biblioteca pubblica comunale da erigersi per cura ed a spese del Municipio torinese. Cenni e ragguagli storici stampati nell'ottobre 1865. Ristampati nel maggio del 1875 con aggiunte*, Torino, stamperia dell'Unione Tip.-Editrice, Torino, 1875, su cui cfr. A. DE PAS-

*Il caso di Cuneo (1802)*³⁸

Il 30 fruttifero anno X (17 settembre 1802) il sindaco della città, conte Carlo Caisotti di Chiusano, chiedeva al prefetto Giovanni Lorenzo De Gregory un suo interessamento perché, “nella totale soppressione degli ordini religiosi”, potesse approvare il progetto di creare “diversi stabilimenti vantaggiosi al pubblico, cioè di una pubblica biblioteca, di un orto botanico, di una società agraria e per di più di un teatro”³⁹.

Il prefetto, sulla base anche delle indicazioni del generale Jourdan che gli sottolineava che “Il existe dans votre Département un grand nombre de couvents, qui possèdent des Bibliothèques ... destinées à faire partie du Domaine public, suite à la suppression des couvents”, ribadendo che “Les Bibliothèques meritent une attention spéciale parce que les livres qu’elles contiennent peuvent être employés à l’instruction publique, et mis à l’usage des étudiants qui fréquentent les écoles”, e lo invitava ad incaricare i sotto prefetti ad inviare in ogni *Arrondissement* dei “commissaires, chargés de faire l’inventaire des livres que contiennent ces Bibliothèques, et d’adresser procès verbal, ainsi qu’un catalogue”⁴⁰, ne dava un rapido assenso⁴¹.

QUALE, *Il beato Francesco Faà di Bruno e le biblioteche a Torino nella seconda metà del XIX secolo*, in, *I cardini della felicità. Francesco Faà di Bruno nella Torino del XIX secolo. Atti dell’incontro di studi*, Torino, Centro studi Francesco Faà di Bruno, 2003, pp. 28-29, nota 29. Il numero di tali volumi è però incerto: in un *Catalogo de’ rimanenti libri spettanti all’Ill.ma Città di Torino già esistenti nella Biblioteca della med.ma (=Stante la consegna seguita degli altri libri parte alle Corporazioni religiose, e parte alla Biblioteca della Regia Università di Torino negli anni 1816=1818=1824=1825)* (ASCT, collezione IX, n. 166, c. 1719) risultano elencate 2.722 opere “esistenti tanto nella Camera superiore della Sala della Congregazione che nell’Archivio”.

³⁸ C. AIMALE, *Contributo alla storia della Biblioteca civica di Cuneo: cronaca di un’istituzione culturale*, “Bollettino della Società per gli studi storici archeologici e artistici della Provincia di Cuneo”, 112/1 (1995), pp. 121-124; P. PAROLA, *Biblioteca Civica di Cuneo: catalogo delle Seicentine possedute. Annali degli editori locali del XVII secolo*, tesi di laurea in Lettere classiche, Università di Genova, a.a. 2000-2001, rel. prof. Anna Giulia Cavagna, pp. 13-14, 22-24; S. CHIAVERO, *Nei labirinti della memoria. 200 anni della Biblioteca Civica di Cuneo. Un percorso tra libri e documenti*, Cuneo, Comune di Cuneo, 2002, spec. pp.10-14, oltre al saggio di F. QUASIMODO in questo stesso volume. È purtroppo vuoto il fasc. 21 in ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 1, che reca la dicitura *Verbal di apposizione dei sigilli alle Biblioteche delle Corporazioni religiose del Dipartimento della Stura (1801-1802)*.

³⁹ ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 164, fasc. 24, lettera del 30 fruttifero anno X (17 settembre 1802). Riproduzione in S. CHIAVERO, op. cit., p. 11.

⁴⁰ ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 7, fasc. 55, c. 228.

⁴¹ Suscitando, così, le lamentele dei Comuni di Mondovì e Fossano, ma mentre, come si dirà, il primo riuscì a realizzare una biblioteca civica, il secondo pare invece non aver portato in porto l’impresa. ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 166, fasc. 74, lettera del sindaco di Fossano Viterbo al prefetto del 29 brumaio anno XI (20 novembre 1802); si segnala anche la delibera del 29 brumaio anno XI del Comune in Archivio Storico del Comune di Fossano, *Deliberazioni della Municipalità*, serie II, vol. 25, fasc. II (1802-1808) con cui si auspicava la creazione di una “pubblica biblioteca ad uso della studiosa gioventù, e letterati”.

Il 30 brumaio anno X (21 novembre 1802) venne così decisa la creazione di “une Bibliothèque publique, qui doit être composée des livres et ouvrages dans les différentes Communautés Religieuses supprimées” e si incaricava Vittorio Bunico, ex professore, perché procedesse all’inventariazione e all’apposizione dei sigilli delle biblioteche dei conventi del Dipartimento della Stura: “Le Citoyen Victor Bunico ex-professeur est nommé Commissaire pour se transporter dans les différentes Communes du Département, ou ils existent des Bibliothèques appartenantes aux dites Communautés Religieuses, et il procedera d’abord au triage des livres, et ouvrages utiles, et il les fera ensuite transporter dans cette Commune”; inoltre “Il laissera à disposition des Receveurs des Domaines, les autres livres, et ouvrages qu’il jugera ne devoir plus être conservés, lesquels seront vendus pour le compte de la Nation”⁴². Al Bunico poi, dal gennaio del 1803, evidentemente per accelerare le operazioni, vennero affiancati altri “commissaires instruits en bibliographie”⁴³, confermandolo poi nell’incarico di responsabile della biblioteca il 19 pluviioso anno XI (8 febbraio 1803)⁴⁴.

Secondo una relazione del bibliotecario Sebastiano Maccario⁴⁵, redatta sulla base dell’analisi delle antiche etichette presenti sui libri della Biblioteca Civica di Cuneo, si sa che in epoca napoleonica pervennero in Biblioteca Civica dal Convento dei Cappuccini di Cuneo 714 opere in 1.357 volumi (inventariati all’inizio di giugno 1802⁴⁶), dal Convento della Madonna degli Angeli di Cuneo 260 opere in 627

⁴² ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 291, c. 28, del 30 brumaio anno X (21 novembre 1802). Riproduzione parziale in S. CHIAVERO, op. cit., p. 12.

⁴³ ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 164, fasc. 24, del 22 nevosio anno XI (11 gennaio 1803), con indicazioni del segretario generale Charbonnière al prefetto De Gregory: “Vous nommerez des commissaires instruits en bibliographie, a qui vous donnerez communication des inventaires de toutes ces bibliothèques devenues nationales dans l’étendue de votre Département par suite de l’arrêté des consuls du 28 thermidor dernier. Si les inventaires ne présentent pas tous les renseignements nécessaires, les commissaires seront autorisés à se transporter sur les lieux. Ils procederont aux choix des livres qu’ils jugeront dignes de faire partie des bibliothèques publiques du Chef lieu du Département ; ils en formeront une note bien spécifiée, dont une expédition certifiée par vous sera fournie au gardien actuel pour sa décharge, lors que vous ordonnerez la remise des livres choisis qu’il convient de faire de suite transférer dans les bibliothèques pour lesquelles ils auront été mis en reserve. Je vous prie, citoyen Préfet, de mettre promptement à exécution ces dispositions qui m’ont paru propres a remplir l’objet proposé, en même tems qu’elles observent la conservation des livres précieux et la responsabilité des gardiens”.

⁴⁴ ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 291, c. 89. Lettera del prefetto del 24 ventoso anno XI e ratifica del generale Menou del 2 germinale anno XI (15 e 23 marzo 1803).

⁴⁵ Bibliotecario tra il 1866 e il 1900. Biblioteca Civica di Cuneo, Archivio Storico del Comune, Documenti, Categoria 54, vol. 539, con *Relazione presentata al Consiglio Comunale il 9 ottobre 1885*, riprodotta anche in questo volume.

⁴⁶ ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 5, fasc. 29. Il 14 pratile anno X (4 giugno 1802) il cittadino Castellani, segretario dell’Ufficio di Prefettura, e il cittadino Vallauri, segretario del convento dei Cappuccini, furono incaricati di procedere all’inventario dei beni presenti nel Convento, tra cui la “libreria”, ma in tale occasione “introdottosi nella Chiesa, in cui esisteva la libreria di det-

volumi (inventariati nell'ottobre 1803⁴⁷), dal Convento dei Minori Conventuali di S. Francesco 114 opere in 161 volumi (inventariati nel giugno 1802⁴⁸), dal convento della Compagnia di Gesù di Cuneo, già soppresso nel 1775 e i cui libri erano stati depositati presso S. Francesco, 206 opere in 388 volumi, dal Convento della Certosa di Pesio (inventariati agli inizi di settembre 1802)⁴⁹ e da altri conventi del circondario 378 opere in 730 volumi.

to Convento, si è riconosciuto non ritrovarsi più veruna quantità di libri per essere stata evacuata da' detti religiosi all'occasione, che loro fu ordinata l'evacuazione del Convento, asserendo intanto il cittadino superiore, che tutti i libri si erano trasportati, e riposti presso della cittadina Samone vedova. Il predetto cittadino superiore ha però quivi presentato un catalogo de' libri, che in essa si ritrovavano, intitolato *Index Alphabeticus librorum Bibliothecae Capucinatorum* in fogli scritti 68 1/2 *Medulla Teologia Abelli*, e finiente per *Teobaldo da Vico*, quel catalogo fu parafrasato ne' due fogli estremi del delegato d'ufficio ... Nella camera rinserviente di refettorio vi si ritrovò quattro carte geografiche rappresentanti le quattro parti del mondo, ed un'altra rappresentante il mappamundi ...". Il trasloco presso la vedova Samone risaliva al giugno del 1801 e il sopralluogo preso quest'ultima avvenne il giorno successivo alla compilazione dell'inventario: ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 164, fasc. 24, spese per la biblioteca e ricevuta al facchino Piacenza per il trasporto della libreria dei Cappuccini presso casa Samone, del 5 giugno 1801.

⁴⁷ Dopo un sopralluogo avvenuto il 6 mietitore anno X (25 giugno 1802), i libri vennero inventariati tra l'11 e il 14 brumaio anno XI (2-5 novembre 1802) sotto la direzione dell'avvocato Charles Bonelli e del commissario Bassi e alla presenza del vicario del convento frate Costanzo da Cuneo. In tale occasione venne ritrovato un *Inventario del Convento della Madonna SS.a degli Angeli di Cuneo 1714-1760* inviato alla Prefettura, il quale permise di verificare quali libri mancassero in quanto presi in prestito da frati, alcuni dei quali, come il padre Benigno Francesco Levesio, preferirono, piuttosto che consegnarli, acquistarli. I volumi furono poi trasportati a S. Francesco tra il 27 e il 28 brumaio anno XI (18-19 novembre 1802). Cfr. ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 7, fasc. 55, cc. 227 e 186 ss.

⁴⁸ Il sopralluogo venne svolto dal Bassi il 6 mietitore anno X (25 giugno 1802). I libri, sotto gli occhi del guardiano del convento Dalmazzo Canubio, vennero sigillati ed inventariati, e in tale occasione si notò: "In una camera del secondo piano, attigua alla prima scuola, osservai esservi una quantità di libri in un mucchio la più parte, e senza ordine, li quali asseri il predetto Guardiano essere il materiale che formava la loro libreria che trovai a tal stato ridotta, per averla dovuta più volte da un luogo all'altro trasportare, ed invitato a far alla medesima trasportare tutti li libri esistenti presso de religiosi di detto convento spettanti alla biblioteca, asseri non esservi religioso alcuno che ne ritenesse ... I sigilli potevano difficilmente essere conservati essendo la porta d'ingresso attigua alla scuola de ragazzi della prima classe". ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 7, fasc. 55, cc. 186 ss. con le bolle di trasporto da c. 296 ss. Dallo *Stato de libri mancanti* (cc. 189 ss) si evince pure la classificazione della Biblioteca in sezioni contrassegnate da lettera dell'alfabeto (A: Gramatici Retorici; B: Predicabili; C: Filosofici; D: Teologici; E: Morales; F: Jus canonicum et civile; H: Sacra Scriptura; I: Historici; L: Vite; M: Monumenta Ordinis Minorum; N: Spirituali).

⁴⁹ ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 7, fasc. 37. Il commissario Ignazio Bassi ispezionò il convento il 15 fruttidoro anno X (2 settembre 1802), ritrovando "diverse stanze parte ripiene di libri, parte vacanti" e un inventario "consistente in un libro legato in cartone marmoreggiato col seguente titolo *1802 Ellenco ed internamente cattalogo della libreria della Certosa di Pesio*" di 56 pagine, di cui 55 scritte per intero. Alcuni di questi libri erano dichiarati dal priore Carroccio di sua proprietà e un volume di un'opera in 38 tomi era stato trattenuto dal padre Emanuele Vergnasco. I libri vennero inviati a Cuneo a più riprese: il 2 e 3 complementare anno X e il 3 vendemmiaio anno XI (19-20 e 25 settembre 1802): ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 7, fasc.

In realtà però il numero dei conventi interessati fu di gran lunga più vasto e toccò l'intero territorio del Dipartimento, escludendo però, a quanto sembra, alcuni conventi della città di Fossano e interamente quelli di Mondovì: giunsero infatti libri dalla Valle Stura, dalla Val Tanaro, dal Saluzzese e dal Buschese⁵⁰.

55. Sulla biblioteca cfr. A. GIACCARIA, *La biblioteca della Certosa di Pesio agli inizi dell'età moderna*, in *All'ombra dei signori di Morozzo: esperienze monastiche riformate ai piedi delle Marittime (XI-XV secolo)*, a cura di R. COMBA e G. G. MERLO, Atti del Convegno 3-5 novembre 2000, Cuneo, Società di Studi Storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, 2003, pp. 331-347.

⁵⁰ Significativi a tal proposito sono i seguenti documenti in ASC, *Dipartimento della Stura*: mazzo 7, fasc. 55, *Verbale di sigillamento, ed inventario della libreria, effetti, e mobili esistenti nel Convento dei Cappuccini di Demonte* (cc. 400-407), a cura dell'avvocato Bellone, commissario di polizia di Demonte, compilato il 15 fruttifero anno X (3 agosto 1801), e la *Descrizione de' mobili ed effetti del Convento de' Minori Conventuali di S. Bernardino di Saluzzo* del 23 ventoso anno IX (14 marzo 1801), in cui si parla del "sigillamento della libreria, granaj, cantina, e magazzini", con l'indicazione dei libri contenente, oltre all'autore e al titolo, il tipo di coperta; mazzo 55, fasc. 122, cc. 631-636, con l'inventario completo dei volumi, a stampa e manoscritti, della biblioteca, all'epoca in disordine, del convento dei Cappuccini di Acceglio, realizzato dal commissario Bassi alla presenza del padre Giovanni da Saluzzo; mazzo 56, fasc. 56: *Inventario della Libreria del Convento di Maria Vergine Immacolata in Cavallermaggiore*, del 1798, riscontrato dal commissario Arrigo alla presenza del bibliotecario *pro-tempore* fra Placido da Bernezzo, guardiano, il 10 messidoro anno XI (29 giugno 1802). Trattasi del catalogo alfabetico della biblioteca in cui i libri, organizzati in *stagiere* contrassegnate da lettere dell'alfabeto dalla A alla R, sono descritti con autore, titolo, numero di tomi a cui segue il numero della scansia e il numero di sequenza del volume; si sottolinea inoltre che i volumi contrassegnati da una croce, per un totale di 15, erano presso frati viventi che li reclamavano in proprietà; altri 8, indicati con doppia croce, erano invece presso altri frati di un altro convento, e si erano all'epoca già reclamati. Cfr. anche in mazzo 164 le spese "pour le transport des caisses provenues de la bibliothèque des Somasques de Fossan" del 14 fiorile anno XI (4 maggio 1802) e le ricevute di Francesco Narbona del 26 florile anno XI (16 maggio 1802) "per prezzo del trasporto di due carri di libri provenienti dalle Biblioteche delle sopresse Corporazioni religiose del Circondario di Saluzzo", confluite prima a Saluzzo e quindi trasferite a Cuneo. Inoltre in ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 55, cc. 258-263, è presente il processo verbale, con relativo piccolo inventario, del Convento dei Minori Osservanti di S. Francesco di Busca, in cui è ricordata la "camera della libreria di mediocre capacità". In ASC, *Dipartimento della Stura*, vol. 164, si trova una lettera del 24 floreale anno XI del sotto prefetto J. B. Bressy al prefetto della Stura che segnala l'invio di "deux inventaires des livres des differentes bibliothèques" di conventi soppressi di Saluzzo, in cui segnalava i libri ritenuti degni di far parte della Biblioteca dipartimentale e quelli da venderli a peso o incompleti e quindi "d'aucune valeur"; nella stessa occasione erano citati i pagamenti dei carrettieri da Saluzzo a Cuneo e da Staffarda a Cuneo. *Ibid.*, da una lettera al prefetto De Gregory del sottoprefetto di Savigliano, si evince che, nel sigillamento del 1 termidoro anno X (20 luglio 1802), non sembra ricompresa la biblioteca del Capitolo di Savigliano, mentre è inclusa quella del Monastero di S. Pietro. Le note manoscritte e le etichette di possesso presenti su volumi della Biblioteca Civica di Cuneo indicano l'arrivo di opere provenienti dal Convento dei Cappuccini d'Acceglio, dal Convento dei Cappuccini di Bra, Convento di S. Maria degli Angeli dei Minori Osservanti e dall'Eremo dei Camaldolesi di Busca, dal Convento dei Preti della Missione di Caraglio, dal Convento di S. Francesco e da quello dell'Immacolata di Cavallermaggiore, dal Convento di S. Giuseppe dei Minori Riformati di Centallo, dal Convento dei Cappuccini di Ceva, dal Convento del Carmine di Cherasco, dai Conventi di Cuneo dei Cappuccini, di San Francesco dei Minori Conventuali, di S. Maria degli Angeli dei Minori Osservanti, dai Conventi di Demonte dei Cappuccini e della Missione, dal Convento dei Cappuccini di Dronero, dai Conventi di Fossano di S. Maria degli Angeli dei Somaschi, di S. Filippo della Congregazione dell'Orato-

La sede della costituenda Biblioteca venne individuata nella sacrestia del Convento di San Francesco, per i lavori di ristrutturazione della quale, durati tra il 22 dicembre 1802 e il 24 maggio 1803, era già stato incaricato l'architetto Ignazio Bassi⁵¹. La biblioteca venne quindi aperta al pubblico nello stesso anno, forse già alla fine di maggio o meglio nell'autunno del 1803⁵².

Divenuta civica, da dipartimentale che era, l'1 gennaio 1806, pochi mesi dopo, l'1 aprile 1806, il bibliotecario Bunico venne rimpiazzato da monsignor Giovanni Vincenzo Lovera di Maria, ex religioso delle Scuole Pie, e con il Bassi come sottobibliotecario; l'anno successivo la raccolta venne trasferita nel convento di Santa Chiara, subendo poi, il 24 febbraio 1811, un incendio in uno dei locali che causò la distruzione del catalogo, dei libri ivi contenuti e di molti manoscritti⁵³, ma continuando ininterrottamente la sua attività anche dopo la Restaurazione.

*Il caso di Mondovì (1803?)*⁵⁴

La creazione a Mondovì di una biblioteca con i fondi librari degli ordini soppressi ebbe una storia particolarmente contrastata. In un primo momento il prefetto del Dipartimento della Stura aveva previsto che i libri dei conventi monregalesi e del suo circondario sarebbero stati trasferiti a Cuneo ed immessi nella Biblioteca Civi-

rio e del Seminario, dal Convento di S. Vincenzo dei Domenicani di Gressio, dalla Certosa di Pesio dei Certosini, dal Convento dei Cappuccini di Racconigi, dai Conventi di Saluzzo di S. Nicola e Sant'Anna degli Agostiniani Scalzi, dei Cappuccini, di S. Bernardino dei Minori Osservanti, dai Conventi di Savigliano dei Cappuccini, di S. Francesco dei Minori Osservanti e di S. Filippo della Congregazione dell'Oratorio, dal Monastero di S. Maria di Staffarda dei Cistercensi, dal Convento dei Cappuccini di Verzuolo e dal Convento dei Minori Osservanti di S. Francesco di Vigone. Probabilmente vi furono in seguito delle alienazioni, in quanto sembra che alcuni volumi vennero ceduti alla biblioteca del Liceo di Torino: in ASC, *Dipartimento della Stura*, marzo 164, vi è un invito del 29 nevosio anno XIII (29 gennaio 1805) del generale Menou al consigliere di prefettura facente funzioni di prefetto della Stura ad inviare "Tous les livres provenant des couvens supprimés non nécessaires pour la Bibliothèque Communale" per la formazione della biblioteca del Liceo di Torino "au dépôt général établi à Turin, au palais de la Préfecture".

⁵¹ ASC, *Dipartimento della Stura*, marzo 164, fasc. 24. Contiene i pagamenti al Bassi del 24 piovosio anno XI (13 febbraio 1803) e spese varie, e il rapporto del misuratore Ferat sui lavori da farsi nella sacrestia dei S. Francesco per trasformarla in libreria del 9 ventoso anno XI (28 febbraio 1803). I lavori costarono 840 franchi e 10 centesimi.

⁵² Una relazione dell'avvocato Bonelli, segnalata da C. AIMALE, art. cit., p. 123, presente in Archivio Storico del Comune di Cuneo, Ordinati originali del Consiglio Comunale, vol. 168, 29 aprile 1829, cita come data di apertura della Biblioteca il 10 pratile anno XII (30 maggio 1803). Errata dovrebbe essere quindi la data dell'ottobre 1802 ricordata dal Maccario nella sua Relazione citata.

⁵³ P. CAMILLA, *La Biblioteca Civica di Cuneo*, "Cuneo Provincia Granda", a. 1/2, dicembre 1952, p. 26; C. AIMALE, art. cit., pp. 123-124.

⁵⁴ Manca una pubblicazione specifica sull'argomento e gli unici elementi si ricavano da un dattiloscritto, conservato presso la Biblioteca Civica di Mondovì, redatto da Silvio Rinaudo, già Direttore della Biblioteca. È in corso, da parte di Giancarlo Comino, uno studio specifico sulla storia della Biblioteca che dovrebbe pure trattare il periodo napoleonico.

ca, ma i letterati di Mondovì, animati soprattutto dal canonico Gioachino Grassi di S. Cristina, preoccupato di veder disperdere o trasferire del materiale documentario così prezioso per la storia patria, ma anche dal padre francescano Clemente Doglio e dal cav. Francesco Saverio Vagnaben, fecero la proposta al prefetto di creare una biblioteca pubblica nella città⁵⁵, proposta che, tra la fine del 1802 e gli inizi del 1803, venne sicuramente accolta: a Cuneo infatti pervennero soltanto alcuni libri, per lo più provenienti dal comprensorio monregalese⁵⁶.

L'esistenza di una biblioteca pubblica attiva fino almeno al 1809 è ricordata da pubblicazioni coeve⁵⁷, ma essa sicuramente non ebbe vita lunga, chiudendo i battenti forse con la Restaurazione⁵⁸. I libri vennero restituiti infatti ai Padri della Missione, ritornando poi di proprietà del Comune con le soppressioni delle leggi Siccardi e confluendo quindi nella Biblioteca Civica fondata nel 1877⁵⁹.

⁵⁵ Cfr. le lettere del Grassi al barone Giuseppe Vernazza del settembre e del novembre 1802 (Accademia delle Scienze di Torino, Carteggio Grassi-Vernazza, n. 9379 e 9380), edite da G. CO-MINO, *Gioachino Grassi di Santa Cristina e Giuseppe Vernazza di Freney. Note in margine ad un carteggio inedito*, Mondovì, Bottega "La Ghisleriana", 1988, p. 22, in cui rispettivamente dice: "L'abolizione dei corpi religiosi credo possa esser causa della distruzione di molte biblioteche nelle Città di provincia, dalle quali sperava io di poter ancora fare scoperte di libri stampati nella mia patria a me ignoti, e temo che una buona parte di dette Librerie andrà alle cartiere a far carta" e "In questa mia patria probabilmente si farà una Libreria pubblica, composta dei libri di quelle degli soppressi Conventi, ma riuscirà essa e poco copiosa e poco buona per la grande dilapidazione fatta dei libri di alcune delle più buone da persone ignoranti".

⁵⁶ ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 7, fasc. 55, lettera del sottoprefetto del Circondario di Mondovì al prefetto del 23 brumaio anno XI (14 novembre 1802), da cui si evince che vennero portate a Cuneo due casse del Monastero di Millesimo, e, da Mondovì, una dal Convento di S. Agostino, dal Convento di S. Nicola, dalla Congregazione di S. Filippo, dal Monastero della Carità di Carassone, dal Convento di S. Domenico, un sacco dal Monastero della Maddalena, dal Monastero di S. Chiara e un altro da corporazioni diverse; mazzo 164, fasc. 5, lettera dei letterati di Mondovì al prefetto, senza data, in cui si esprime "rammarico che debbansi altrove trasferire i libri de' soppressi conventi" e si propone la creazione di una biblioteca a Mondovì. Cfr. anche nota 48, per i libri dei Conventi di Ceva e Gressio. Da I. SACCO, *La Provincia di Cuneo dal 1800 ad oggi*, Torino, Studio bibliografico Peyrot, 1956, vol. 1, p. 121 è riportata la testimonianza del Prefetto De Gregory che dice: "ho lasciato a Mondovì quelli [i volumi] utili che erano doppi ed ho destinato un locale in quel Comune".

⁵⁷ D. DESTOMBE, *Annuaire statistique du Département de la Stura pour l'an 1806*, a Coni, chez Pierre Rossi, [1806], p. 133 ("Il y en a aussi une [bibliothèque] à Mondovì, qui a été cédée a cette ville par le préfet, et qui provient de ci-devant Missionnaires"); ID., *Annuaire statistique du Département de la Stura pour l'an 1809, faisant suite a celui de 1806*, a Coni, chez Pierre Rossi, [1809], p. 124, in cui è ricordata "la bibliothèque de la ville".

⁵⁸ Il Grassi infatti, con suo testamento del 17 novembre 1818, lasciò i documenti da lui raccolti e i suoi manoscritti sulla storia di Mondovì al capitolo della Cattedrale, esempio poi seguito dal Doglio, morto il 7 aprile 1820, fatti che fanno dire a E. MOROZZO DELLA ROCCA, *Della vita e degli scritti di Gioachino Grassi di Santa Cristina. Discorso*, Mondovì, tipografia A. Fracchia, 1886, p. 38 che "Se in Mondovì fosse allora esistita una pubblica biblioteca municipale, sarebbe essa stata il luogo naturale di salvamento di quei nostri preziosi storici documenti", ricordando solo l'esistenza, evidentemente presso il Comune, di "libri che già furono dei Missionari e dei Filippini".

⁵⁹ In essa infatti si riscontrano libri del Convento dei Padri della Missione (in parte già appartenuti ai Gesuiti), del Convento della Vergine SS. dell'Annunziata degli Agostiniani scalzi, di quello di Nostra Donna dei Minori Osservanti, del Convento di S. Francesco dei Minori Conventuali, del Convento di S. Domenico dei Domenicani a Carassone, di quello dei Cappuccini e del

*Il caso di Vercelli (1802)*⁶⁰

Il progetto della realizzazione di una biblioteca pubblica a Vercelli risale nuovamente al momento delle soppressioni conventuali seguite al decreto dell'agosto 1802.

Gli inventari dei beni degli ordini soppressi segnalano la presenza di raccolte di libri nel convento di San Bernardo degli Agostiniani (1.828 pezzi, di cui 56 incunaboli in 59 volumi, inventariati tra il 13 e il 19 vendemmiale anno XI, 5 e 11 ottobre 1802, dai rappresentanti del governo francese il giudice di pace Eusebio Guala e dal commissario governativo Marcantonio Parizot)⁶¹, in quello di Santa Maria di Biemme dei Minori Osservanti (già attestata da due inventari rispettivamente del 1675 e del 1736 che la indicano particolarmente ricca⁶², venne incamerata il 5 fruttidoro anno X, 23 agosto 1802), nel Convento della Natività della Beata Vergine dei Minori Cappuccini (1.463 volumi, di cui 590 definiti "insignificanti", inventariati a partire dal 2 vendemmiale anno XI, 24 settembre 1802)⁶³, nel Convento di San Paolo dei Domenicani (1.187 volumi, di cui solo 260 meritevoli di una descrizione individuale, inventariati tra il 3 vendemmiale, 25 settembre, e il 25 brumaio, 16 novembre, dell'anno XI, 1802 dal Guala e Parizot)⁶⁴.

I volumi vennero concentrati in locali del convento dell'Annunziata di Vercelli, dove si aveva intenzione di costruire una Biblioteca Dipartimentale. Nel 1805 infatti, da parte del prefetto del Dipartimento della Sesia Carlo Giulio, venne dato incarico all'architetto Pietro Martorelli di progettare il nuovo edificio: del lavoro svolto rimangono ancora quattro disegni rappresentanti la pianta e il prospetto della Biblioteca, da cui si evince che il corpo principale di quest'ultima era costituito dalla chiesa del convento la cui facciata doveva essere trasformata con la costruzione di un portico con quattro colonne; era stato inoltre previsto che il coro avrebbe costituito il corpo secondario dell'edificio, l'alloggio del bibliotecario e un'ampia sala di lettura⁶⁵.

In realtà il progetto rimase sulla carta, essendo poi l'edificio, già nel 1805, venduto a privati, e i libri (stimati in ben 21.000, di cui 5.000 provenienti dai conventi) andarono in parte dispersi, in parte restituiti ad istituzioni ecclesiastiche con la Restaurazione, confluyendo successivamente per una certa quantità nella nuova Biblioteca Civica fondata nel 1875⁶⁶.

Carmine dei Carmelitani Scalzi, del Convento dell'Annunziata degli Oratoriani Filippini, nonché dei Cappuccini di Garesio.

⁶⁰ I dati si ricavano da V. BUSSI, *I conventi soppressi a Vercelli*, estr. da "L'Eusebiano", marzo-giugno 1975.

⁶¹ Un elenco di alcuni volumi è riportato in V. BUSSI, op. cit., pp. 11-12.

⁶² Elenchi di opere in V. BUSSI, op. cit., pp. 15-16.

⁶³ Consistenze in V. BUSSI, op. cit., p. 16.

⁶⁴ Elenchi di opere in V. BUSSI, op. cit., pp. 18-19.

⁶⁵ Archivio di Stato di Vercelli, *Dipartimento della Sesia*, mazzo 1, tipi, disegni del 2 germile XII. Riproduzione del disegno del prospetto in V. BUSSI, op. cit., p. 5.

⁶⁶ V. BUSSI, pp. 4-5, parla del ritrovamento da parte di don Cerutti nel 1903 in uno sgabuzzino della Basilica di Sant'Andrea di una grande quantità di libri a stampa e manoscritti provenienti da Ordini religiosi, i quali vennero in parte consegnati alla Biblioteca Civica, in parte inviati al macero.

*Il caso di Ivrea (1806)*⁶⁷

L'esistenza di una *Bibliothèque Municipale* ad Ivrea già in epoca napoleonica risulta implicita dalla citazione nel marzo del 1806 di Jean Baptiste Moretta come "Bibliothécaire de la ville d'Ivrée", il quale venne incaricato di procedere alla vendita di una porzione dei libri "venienti dalla soppressione dei conventi", in particolare quei libri "qui par un nouveau triage on en pourrait encore tirer un bon parti en les vendant separément, quoique il soient des incompletes", "qui ne sont d'aucune utilité et qui ne servent qu'à faire des enveloppes, et qu'on sera forcé de les vendre au poids" e "qui sont de quelque estimation et dont la Bibliothèque en est déjà pourvue d'une copie".

Dobbiamo verosimilmente ritenere, in mancanza di documentazione più precisa, che, in analogia ad altre situazioni, di fronte alla massa dei libri pervenuti, si procedette ad una scelta del materiale interessante per la formazione del popolo da destinare alla biblioteca, e allo scarto di tutti quei pezzi doppi o malconci da indirizzare alla vendita a peso.

L'alienazione dei materiali, "entassés dans la salle de la Mairie", avvenne addirittura in nove sedute di asta, tra il febbraio e il marzo 1806, fatto che testimonia la ricchezza di tale documentazione, ricavandone, per le prime otto sedute, 836,63 lire in totale.

Il materiale non scartato entrò a far parte della Biblioteca e venne schedato dal Moretta in due cataloghi, come risulta da una lettera di quest'ultimo al maire, in cui riferì sui criteri seguiti, ma segnalando che essi non avevano potuto prestare attenzione "aux règles de la bibliographie parce que il m'est impossible de pouvoir les former jusqu'à que la Bibliothèque soit définitivement organisée".

La Biblioteca diventò poi negli stessi anni anche un vero e proprio centro di diffusione delle idee della Rivoluzione, essendo presso di essa distribuite pubblicazioni inneggianti alla Francia e opere dei *philosophes*⁶⁸, ma non ebbe vita lunga, venendo senza dubbio chiusa con la Restaurazione.

⁶⁷ I dati si ricavano da G. FRAGIACOMO, *Cenni storici sulla biblioteca di Ivrea nei secoli XIX-XX*, in BIBLIOTECA CIVICA "C. NIGRA" IVREA, *Conosci la biblioteca? Guida alla Biblioteca Civica*, Ivrea 1984; F. MALAGUZZI, *De libris compactis. Legature di pregio in Piemonte. Il Canavese*, Torino, Centro Studi Piemontesi, Regione Piemonte, 1995, p. 17. I documenti archivistici sono: Archivio storico del Comune di Ivrea, Inventario generale - serie II, maggio 1814 Cessato Governo Francese, Biblioteca, nn. 3950-3961.

⁶⁸ Così emerge da una lista compilata dal Moretta l'11 gennaio 1807 elencante libri consegnati alla Biblioteca, che contiene: *Primi elementi dell'istruzione repubblicana* (25 copie), *Nuovo catechismo democratico* (18 copie), *La scola del cittadino* (12 copie), *Storia della rivoluzione di Francia dalla costituzione francese all'anno 6* (20 copie), *Piano della guardia nazionale* (100 copie), *Diritti del cittadino* di Mably (8 copie), *Esprit* di Mirabeau (4 copie), il *Contratto sociale* di Rousseau (13 copie). Dello stesso tenore erano pure i "libri democratici dati dall'Avvocato Pavetti allo stampatore e libraio Ludovico Franco da vendere per conto del detto Pavetti e dal sig. Fran-

*Il caso di Alessandria (1806)*⁶⁹

Con lettera del 6 ventoso anno IX (25 febbraio 1801)⁷⁰, la Municipalità di Alessandria, “a cui sta sommamente a cuore la pubblica istruzione dalla quale ne derivano la moralità, il patriotismo, e tutte le virtù d’una ben regolata nazione”, poiché “prevede col massimo dolore essere sul punto d’andar disperse, e perdute alcune copiose librerie tenute da Religiosi claustrali in questa Comune, e cioè per le circostanze presunte, in cui viene loro permesso di secolarizzarsi” richiedeva alla Commissione esecutiva del Piemonte di poter costituire una biblioteca poiché “queste ordinate ed unite in un solo locale e rese pubbliche potrebbero essere a questa Comune del maggior utile ed ornamento”. Quindi “A prevenire un sì irreparabile danno Vi invita Cittadini Governanti voler decretare:

1°. Che siano messe a disposizione di questa Municipalità, all’oggetto di formare una Pubblica Biblioteca, tutte le librerie che li Corpi de’ Religiosi claustrali conservano in questa Comune. Le quali sono le seguenti:

de’ Padri Domenicani di San Marco e del fu Inquisitore

de’ Capucini

de’ Minori Osservanti di S. Bernardino

de’ Carmelitani di Santa Teresa

de’ Chierici Regolari Barnabiti

de’ soppressi Gesuiti stata unita a quella del fu vescovo Derossi e da lui lasciata al Seminario per renderla pubblica, che però è mancante e di non grande entità.

2°. Ordinare a tutti gli altri Corpi Religiosi che hanno alcune piccole librerie di doverle passare pure alla disposizione della Municipalità.

3°. Difendere tutti li Individui religiosi sotto gravi pene di appropriarsi, estrarre, na-

co rimessi alla città per ordine della medesima”, anch’essi evidentemente confluiti in Biblioteca, che contiene: *Le Costituzioni francesi* (21 copie), *I Canonici e Decreti del Consiglio Nazionale di Francia* (23 copie), *il Nuovo Catechismo democratico* (18 copie), *il Correctif à la gloire de Bonaparte* (10 copie), *il Trionfo della democrazia* (10 copie), oltre ad opere anticlericali quali *Il papa in camicia* e *L’esame critico di S. Paolo*.

⁶⁹ C. NOVELLIS, manoscritto in Archivio di Stato di Alessandria (=ASA), Archivio storico del Comune di Alessandria, serie I, n. 833, *Documenti riguardanti la Biblioteca Civica di Alessandria*, lettera di trasmissione del 3 giugno 1936 del Soprintendente bibliografico per il Piemonte Tamberini, dell’articolo del Novellis su la *Storia della biblioteca civica di Alessandria* edito su “Il Torinese” del 12 luglio 1845; C. A-VALLE, *Storia di Alessandria dall’origine ai nostri giorni*, Torino, 1855, vol. 4, p. 35; F. GASPAROLO, *Biblioteca di Alessandria*, “Rivista di Storia Arte e Archeologia della provincia di Alessandria”, a. 1915, pp. 259-263; L. MADARO, *La Biblioteca Civica, la Pinacoteca e il Museo. Cenni storico-illustrativi*, Alessandria, 1925; A. MENSÌ, *La Biblioteca Civica di Alessandria*, “Alexandria”, aprile-maggio 1936, pp. 101-104; T. SANTAGOSTINO, *Settecento in Alessandria*, Alessandria 1949, pp. 195-199; R. LIVRAGHI, *La libreria del Seminario di Alessandria. Nascita ed evoluzione di una biblioteca tra Sette e Ottocento*, Alessandria, Camera di Commercio di Alessandria, 1991, pp. 95 ss.

⁷⁰ ASA, Archivio storico del Comune di Alessandria, serie II, n. 206, *Documenti riguardanti la Biblioteca Civica di Alessandria*.

scondere, vendere o donare nessun libro, manoscritto od effetto esistente in dette rispettive librerie, e restituire tutti quelli che ne avessero già estratti per uso proprio. 4°. Assegnare per il locale di questa pubblica libreria il Colleggio de' già soppressi Gesuiti, nel quale si ritroveranno pure siti adattati alle scuole, delli quali totalmente manca questa Municipalità per cui ne deve pagare non indifferente annua pigione⁷¹. 5°. Fissare a detta bibliotecaria istituzione quelle pie lascite che il fu vescovo De Rosi aveva disposte nel suo testamento in favore della libreria del Seminario”.

Vista la risposta evasiva della Commissione esecutiva del 9 ventoso anno IX (28 febbraio 1801)⁷², la Municipalità di Alessandria tornava a scrivere il 29 germinale anno IX (19 aprile 1801)⁷³, proponendo come soluzione della questione la scelta delle Case dei Barnabiti presso la chiesa di Sant' Alessandro come sede della biblioteca e delle scuole, ed indicando nell'ex barnabita Alessandro Duchi, all'epoca Commissario Ecclesiastico per il Dipartimento di Marengo, il possibile bibliotecario.

Nell'anno il generale maresciallo Jourdan decretava la nascita della biblioteca, aggiungendo alla dote di libri dei conventi indicati dal Comune, anche quelli del Monastero di San Colombano di Bobbio, del Convento della Trinità di Tortona, del Convento di Santa Croce di Bosco Marengo, e nominando il Duchi “bibliotecario nazionale”⁷⁴.

Il trasferimento dei libri del convento dei Cappuccini e dei Barnabiti si data all'1 complementare anno X (18 settembre 1802)⁷⁵, di quelli dei Domenicani di S. Marco al 24 vendemmiaio anno XI (16 ottobre 1802)⁷⁶: tutti vennero portati nel Colleggio dei Gesuiti di Sant'Ignazio sotto le cure del Duchi in attesa di essere trasferiti a Sant' Alessandro. Con lettera del 15 nevosio anno XI (5 gennaio 1803)⁷⁷, il prefetto del Dipartimento di Marengo Campana invitava ancora una volta a trasferire nel

⁷¹ Il quarto punto, in una prima redazione, recava: “4° Assegnare per il locale di questa Pubblica Libreria la fabrica nova del Seminario de' Chierici di questo Comune, la quale, separata dal sito solito occuparsi da chierici suddetti, era soltanto destinata per gli esercizi spirituali del Vescovo e così rimane atta a tale oggetto nella posizione comoda al Pubblico ed assicurata per la sua custodia e dai pericoli di qualche sgraziato incendio”.

⁷² ASA, Archivio storico del Comune di Alessandria, serie I, n. 833, *Documenti riguardanti la Biblioteca Civica di Alessandria*.

⁷³ ASA, Archivio storico del Comune di Alessandria, serie I, n. 833, *Documenti riguardanti la Biblioteca Civica di Alessandria, Risoluzione della Municipalità di Alessandria per ribadire la richiesta del 6 ventoso*.

⁷⁴ Tale documento risulta perduto, ma è citato da A. MENSÌ, art. cit., p. 101 e da C. NOVELLIS, art. cit. La presenza di opere già appartenute ad istituzioni ecclesiastiche (soprattutto al Convento dei Domenicani) è ricordata da F. MALAGUZZI, *Legature di pregio ad Alessandria*, “Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti”, XLIII, 1989, pp. 375-380.

⁷⁵ ASA, Archivio storico del Comune di Alessandria, serie I, n. 833, *Documenti riguardanti la Biblioteca Civica di Alessandria*.

⁷⁶ ASA, Archivio storico del Comune di Alessandria, serie I, n. 497, *Documenti relativi alla soppressione delle Corporazioni religiose ed ai loro beni durante la dominazione napoleonica*.

⁷⁷ Documenti citati da F. GASPAROLO, *Alessandria nel periodo napoleonico*, “Rivista di storia arte e archeologia della Provincia di Alessandria”, fasc. 31, 1900, p. 31.

Collegio dei Gesuiti i libri e i quadri preziosi ancora esistenti nei conventi e di ricoverare nella Biblioteca “les registres, titres, et papiers des Couvens au plutot possible”.

Le necessità di liberare i locali della Biblioteca portò poi da una parte ad un progetto, subito fallito, di unificare presso le case della SS. Annunziata la Biblioteca, gli Archivi Nazionali e tutti gli altri istituti culturali della città, così come venne immediatamente abbandonata, motivando la rinuncia con il fatto che era meglio non sottoporre i libri a traslochi troppo frequenti, la disposizione del 5 floreale anno X (25 aprile 1803), atta a sgomberare l'ex Collegio dei Gesuiti per destinarlo ad usi militari, con cui si decideva che “le local de l'ancienne Bibliothèque de Seminaire, et ses attenances, est destiné à recevoir la Bibliothèque Nationale”, “ainsi que les tableaux precieux et autres effets déposés aux Jesuites”⁷⁸. Pur non trasferita, la Biblioteca municipale ricevette, tra l'estate del 1803 all'inverno del 1805, buona parte dei libri e degli scaffali della biblioteca del Seminario, quelli che il bibliotecario, canonico Pirattoni, non riuscì a nascondere e sottrarre, i quali poi, “molte fra quelle copie, che per doppio si conservavano nella Biblioteca”, vennero successivamente restituiti⁷⁹.

Secondo quanto testimonia il Mensi⁸⁰, il Duchi rimase in biblioteca “quasi cinque anni, intento a ordinare, a sceverare i dopponi, che, com'è facile immaginare, erano numerosissimi in materia ecclesiastica e dei quali egli si servì per effettuare utili vendite e permutate con opere di argomento letterario e scientifico”.

L'apertura della biblioteca si data all'1 gennaio 1806, a seguito del decreto del maire Giulio Baciocchi del 9 nevosio anno 14 (30 dicembre 1805), e fornita di un regolamento che ne organizzava il funzionamento⁸¹. Nello stesso anno la Biblioteca passò all'amministrazione comunale, per disposizione dei commissari La Ferrière e Villars, e la Municipalità fu obbligata a pagare i salari di un bibliotecario, un

⁷⁸ F. GASPAROLO, art. cit., pp. 32-33.

⁷⁹ Cfr. la relazione predisposta in occasione della visita pastorale del vescovo D'Angennes nel 1826 in Archivio della Curia vescovile di Alessandria, *Acta et monumenta visitationis episcopi Alexandri D'Angennes*, VIII-L-18, vol. VI, cc. 421, 453-455.

⁸⁰ A. MENSI, art. cit., p. 101.

⁸¹ ASA, Archivio storico del Comune di Alessandria, serie I, n. 833, *Documenti riguardanti la Biblioteca Civica di Alessandria, Articles extraits du Décret de M. le Maire en date du 9 Nivose an 14 concernant la Bibliothèque d'Alexandrie Chef-lieu du Dep.t de Marengo*, editi da A. MENSI, art. cit., pp. 101-102. “p.mo ... Elle restera ouverte tous les jours qui ne sont pas de repos pour les Ecoles, savoir, depuis le premier jour du mois de Novembre au quinze du mois d'Août pendant deux heures de la matinée et pendant deux heures de l'après midi. 2.do Le Calandrier et l'hoiraire des Ecoles Publiques dont une copie restera affichée à la Porte extérieure de la Bibliothèque servira aussi pour la même Bibliothèque. 3° Il est défendu à qui ce soit de faire du bruit dans la Bibliothèque et d'en troubler la tranquillité ainsi que de toucher aux livres déposés dans les tablettes et de passer au de la de la place destinée pour les Entretien et les Etudes. 4° La demande des Livres à lire se fera par écrit par les accourants qui ajouteront leur nom sur le Régistre de demandes qui se trouve ouvert sur la table; ce nom sera rayé par le Distributeur lors de la restitution. 5° Personne ne pourra extraire des livres de la Bibliothèque sans un ordre par écrit du Maire qui invite le Bibliothécaire à les remettre; cet ordre sera gardé par le Bibliothécaire, a fin de retenir le livres à l'échéance du tems fixé dans le billet de permission. 6° La Bibliothèque ne fournit aux accourants que l'encrier et le poudrier”.

vice bibliotecario, un distributore e un inserviente, e a dotare la struttura di 1.200 lire all'anno per acquistare i libri e per sostenere le piccole spese. Organizzata per materia e fornita di ben 12.000 volumi, venne costantemente potenziata con nuove acquisizioni, pur in maniera non massiccia, fino al 1812, grazie anche alla confluenza in essa della libreria dell'avvocato dei poveri di proprietà della Città, venendo poi chiusa con la Restaurazione: nel 1814 infatti il Duchi e il suo assistente vennero licenziati; il primo venne poi riassunto nel 1817, quando il cav. Carlo Gavigliani ottenne dal re Vittorio Emanuele I l'ex Monastero della Margherita, in cambio della casa di S. Alessandro destinata all'Economato ecclesiastico, e fu poi, dopo i lavori di ristrutturazione avvenuti tra il 1818 e il 1820, regolarmente aperta⁸².

Conclusioni

I tentativi piemontesi di creare biblioteche pubbliche con i libri dei conventi soppressi sono da ritenersi sporadici, avendo interessato, a quanto risulta, per lo più soltanto un caso per Dipartimento, lasciando fuori comunità anche importanti⁸³, e in buona parte falliti poiché eclissatisi con la Restaurazione (come Pinerolo, Ivrea, Torino), oppure rimasti addirittura sulla carta (Vercelli).

Sopravvissero soltanto le biblioteche di Alessandria e di Cuneo: di esse la prima venne chiusa per alcuni anni dopo il ritorno dei Savoia, mentre alla Biblioteca di Cuneo resta il primato di essere, oltre la più antica biblioteca comunale del Piemonte, anche quella che ha garantito ininterrottamente l'apertura per duecento anni. L'occasionalità delle fondazioni di biblioteche ha fatto sì che il patrimonio librario dei conventi piemontesi sia andato in gran parte disperso, venduto a librai o inviato al macero⁸⁴: una porzione di questo però, pur non dando subito origine a biblioteche pubbliche, rimase presso i Comuni stessi, giacendo abbandonata per più anni e andando in certi casi a costituire successivamente, con tempi e modalità diverse, i fondi antichi delle attuali biblioteche civiche⁸⁵.

⁸² A. MENSI, art. cit., p. 102.

⁸³ Ivrea per il Dipartimento di Dora, Alessandria per il Dipartimento di Marengo, Vercelli per il Dipartimento di Sesia, con le eccezioni del Dipartimento della Stura, con Cuneo e Mondovì e del Dipartimento di Po con Torino e di Pinerolo. Non vennero fondate biblioteche civiche a Chivasso, Asti, Casale, Susa, Biella, Santhià, Alba, Saluzzo, Savigliano, tutte sedi di Circondario.

⁸⁴ Si segnala ad esempio il caso del Convento dei Minori Osservanti di Crescentino, la cui biblioteca, inventariata nell'estate del 1799, andò dispersa: F. MALAGUZZI, *Biblioteche storiche disperse*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1999, pp. 63-66.

⁸⁵ Come nel caso della Biblioteca Civica di Torino. Dalle note di possesso di cinquecentine edite in *Biblioteche del Polo Fossanese. Inventario degli esemplari a stampa del XVI secolo. Le cinquecentine del sistema bibliotecario Fossano Savigliano Saluzzo*, Cuneo, Provincia di Cuneo, 2001 si evince che alcune Biblioteche civiche del territorio in oggetto possiedono ancora fondi conventuali: in quella di Bene Vagienna vi sono libri del Convento di S. Francesco, in quella di Fossano esistono pezzi dei Cappuccini di Fossano, in quella di Racconigi si trovano volumi del Convento dei Cappuccini di Racconigi, in quella di Savigliano altri del Convento di S. Francesco di Savigliano. Resta però da chiarire se l'acquisizione risalga all'epoca delle soppressioni napoleoniche o piuttosto a quelle delle leggi Siccardi.

ALCUNE OSSERVAZIONI SUI FONDI DEI CONVENTI DEL DIPARTIMENTO DELLA STURA CONSERVATI NELLA BIBLIOTECA CIVICA DI CUNEO

di DORA DAMIANO

La catalogazione del Fondo Storico della Biblioteca Civica di Cuneo ha reso possibile il rilevamento sistematico delle annotazioni manoscritte, etichette e timbri apposti, nel corso del tempo, sui volumi che vennero probabilmente a costituire, a cavallo tra il 1802 e il 1803, il nucleo primario della Biblioteca Dipartimentale di Cuneo.

Da tale censimento si ricava un elenco d'attestazioni di possesso che rimandano a più conventi, situati entro i confini del Dipartimento della Stura di cui Cuneo diventò capoluogo nel 1799.

Si riscontrano:

- note manoscritte localizzate non solo sul frontespizio, ma anche sui fogli di guardia e controguardia anteriori e posteriori, sui tagli di pagina e, in rari casi, sui piatti dei volumi;
- ex-libris cartacei di solito incollati sui fogli di controguardia anteriori;
- etichette cartacee incollate sul dorso e recanti, talvolta, oltre all'indicazione del convento, anche la collocazione del volume;
- timbri ad inchiostro e ceralacche.

Sulle pagine compaiono non solo note di possesso recanti intestazioni di singoli conventi, ma spesso più scritte, talvolta sovrapposte, abrase, cancellate ad inchiostro, nascoste con frammenti di carta, che suggeriscono che i libri furono donati da laici, o dedicati dai religiosi stessi alla casa conventuale d'appartenenza, o ancora che indicano che le note furono fatte a piccoli lotti.

È il caso di 14 opere appartenute al Collegio dei Gesuiti di Cuneo che portano, apposta sul frontespizio, la nota "*Liber emptus Lugduni anno 1706*":

Annuli astronomici, instrumenti cum certissimis, tum comodissimis, vsus, ex variis auctoribus, Petro Beusardo, Gemma Frisio, Ioanne Dryandro, Boneto Hebraeo, Burchardo Mythobio, Orontio Finaeo, vna cum Meteoroscopio per Ioannem Regiomontanum, & Anulo non vniuersali M.T. auctore. – Parigi, Guillaume Cavellat, 1557.

BECHET, JEAN. Nova planetarum theoria geometrica demonstrata per circulos concentricos, & eccentricos. Accesserunt tabulae mediorum motuum parebasis ad directiones rationales via explicandas, & appendicula periodis lunae extricandis peridonea. – Parigi, Langlois Jacques, 1650.

CAESAR, GAIUS IULIUS. Commentarii, post omnes omnium editiones accurata sedulitate, & summa denuo vigilantia ex multorum tam veterum, quam neotericon exemplarium collatione emendati, & studiosissime recogniti a Ioanne Rosseto Aurimontano. Hisce, cum locorum, vrbium & populorum nominibus, & expositionibus, ac item rerum, & verborum copiosissimo indice, accessit variarum lectionum libellus perquam utilis, eodem Rosseto collectore. ... – Losanna, Jean Le Preux, 1571.

CAUSSIN, NICOLAS. De eloquentia sacra et humana, libri XVI. Editio septima. – Lione, Laurent Anisson, 1657.

CHIARAMONTI, SCIPIONE. Opuscula varia mathematica nunc primum in lucem edita. Ad Leopoldum Mediceum principem serenissimum. – Bologna, Carlo Zenaro, 1653.

CONTZEN, ADAM. Methodus doctrinae ciuilis, seu Abissini Regis historia. Authore R.P. Adamo Contzen... – Colonia, Johann Kinckius, 1628.

DAL MONTE, GUIDOBALDO. Montis Planisphaeriorum vniuersalium theorica. – Colonia, Maternus Cholinus, 1581.

LA LOUBERE, ANTOINE. Veterum geometria promota in septem de cycloide libris, et in duabus adiectis appendicibus. De linearum curvarum cum lineis rectis comparatione dissertatio geometrica. Auctore M.P.E.A.S. – Tolosa, Arnaud Colomiez, 1660.

LIVIUS, TITUS. Decades tres cum dimidia, longe tamen quam nuper emaculatiores, quod nunc demum ad vetera contulerimus exemplaria, ubi quantum sit deprehensum mendorum, facile indicabunt doctissimae in hunc autorem Beati Rhenani & Sigismundi Gelenij adiunctae Annotationes. Addita est Chronologia Henrici Glareani, ab ipso recognita & aucta, cum indice copioso. – Basilea, Hieronymus Froben e Nikolaus Episcopius, 1535.

LIVIUS, TITUS. Le Deche di T. Liuio padouano delle historie romane, tradotte nella lingua toscana, da Iacopo Nardi cittadino fiorentino, & nuouamente dal medesimo riuedute & emendate, ... Alle quali, per maggior satisfattione de lettori, habbiamo anchora aggiunto la Tauola de Re, Consoli, Tribuni militari con la podesta Consolare, ... – Venezia, Eredi Lucantonio Giunta, 1547.

MAYR, GEORG. Institutiones linguae Hebraicae in sex partes distributae. Quibus accessit exercitatio Grammatica in Ionam prophetam... – Lione, Nicolas Juilleron, 1649.

MAUROLICO, FRANCESCO. Theoremata de lumine et vmbra, ad perspectivam, et radiorum incidentiam facientia... His accesserunt Christophori Clavij... – Lione, Barthelemy Vincent, 1613.

PLINIUS SECUNDUS, GAIUS. Historiae mundi libri XXXVII. Opus omni quidem commendatione maius, sed nullis ad hunc diem editionibus ... a mendis ... satis vnquam purgatum, nunc uero ... detersum ac emaculatum ... Accessere ad varias lectiones ... castigations & adnotationes eruditissimae ... vna cum indice totius operis ... Omnia qui-

dem multorum antehac doctorum hominum ... nouissime vero ... solerti iudicio pensitata Iacobi Dalecampii ... – Lione, Barthelemy Honorat, 1587.

STATIUS, PUBLIUS PAPINIUS. Opera quae extant, Io Bernartius ad libros veteres recensuit & scholiis illustrauit. – Lione, Jean Pillehotte, 1598.

Talvolta la sovrapposizione delle attestazioni di possesso suggerisce il passaggio dei libri attraverso più biblioteche religiose: cito nuovamente ad esempio opere appartenute alla Compagnia di Gesù di Cuneo, probabilmente cedute, dopo la soppressione dell'ordine del 1773, ai Minori Conventuali ed ai Minori Osservanti Riformati cuneesi.

Nel primo caso la nota "*Collegii Societatis Iesu cuneensis*" è associata dall'etichetta "*Bibliotheca Santi Francisci Conuentus Cunei*" incollata sul dorso:

BECHET, JEAN. Nova planetarum theoria geometrica demonstrata per circulos concentricos, & eccentricos. Accesserunt tabulae mediorum motuum parecbasis ad directiones rationali via explicandas, & appendicula periodis lunae extricandis peridonea. – Parigi, Jacques Langlois, 1650.

BELLI, SILVIO. Della proportione, et proportionalita communi passioni del quanto. Libri tre. ... – Venezia, Francesco De Franceschi, 1573.

BOZIO, TOMMASO. De robore bellico diuturnis et amplis catholicorum regnis liber vnus. Aduersus Macchiauellum. Auctore Thoma Bozio Eugubino ... – Roma, Bartolomeo Bonfadino, 1593.

CHIARAMONTI, SCIPIONE. Opuscola varia mathematica nunc primum in lucem edita. Ad Leopoldum Mediceum principem serenissimum. – Bologna, Carlo Zenaro, 1653.

DAL MONTE, GUIDOBALDO. Montis Planisphaeriorum vniuersalium theorica. – Colonia, Maternus Cholinus, 1581.

FRANCO, DEMETRIO. Gli Illustri et gloriosi gesti, et vittoriose imprese, fatte contra Turchi, dal sig. D. Giorgio Castriotto, detto Scanderbeg, prencipe d'Epirro... Nuouamente ristampati... – Venezia, Giorgio Bizzardo, 1610.

GUIDUCCI, MARIO. Discorso delle comete di Mario Guiducci fatto da lui nell'Accademia fiorentina nel suo medesimo consolato. – Firenze, Pietro Cecconelli, 1619.

GURTLER, NICOLAUS. Lexicon quatuor linguarum latinae germanicae graecae gallicae. Editio tertia, prioribus emendatior. – Basilea, Jean Louis Brandmuller, 1702.

LAGOMARSINI, GIROLAMO. Epistolae ad amicum exemplum in qua iudicium fertur de aliquot locis operis inscripti noctium Sarmaticarum vigiliae, et typis Brunsbergensibus & Varsaviensibus anno 1751 editi. – Bologna, Lelio Dalla Volpe, 1751.

PATRIZI, FRANCESCO. Della nuoua geometria di Franc. Patrici libri XV. Ne' quali con mirabile ordine, e con dimostrazioni à marauiglia più facili, e più forti delle vsate si vede che le matematiche per via regia, e più piana che da gli antichi fatto non si è, si possono trattare. ... – Ferrara, Vittorio Baldini, 1587.

STOFFLER, JOHANN. Elucidatio fabricae vsusque astrolabii, Ioanne Stoflerino Iustingensi autore: Cui multa & diligens accessit recognitio, vna cum schematum negotio accomodatorum, exactissima espressione. Adiectus est index rerum & verborum copiosissimus. – Parigi, Guillaume Cavellat, 1553.

VILLOTTO, FRANCESCO. Varii Europae euentus compendiarie descripti ab anno 1643. vsque ad annum 1659. Auctore Francisco Viliotto ciue, & medico Montisregalis. – Mondovì, Francesco Maria Ghislandi, 1667.

Nel secondo caso sempre la nota “*Collegii Societatis Iesu cuneensis*” è associata all'ex-libris “*Ex bibliotheca Fratrum Minorum Reformatorum Conuentus Sanctae Mariae Angelorum Cunei*”:

CAESAR, GAIUS IULIUS. Commentarii, post omnes omnium editiones accurata sedulitate, & summa denuo vigilantia ex multorum tam veterum, quam neotericon exemplarium collatione emendati, & studiosissime recogniti a Ioanne Rosseto Aurimontano. Hisce, cum locorum, vrbium & populorum nominibus, & expositionibus, ac item rerum, & verborum copiosissimo indice, accessit variarum lectionum libellus perquam utilis, eodem Rosseto collectore. ... – Losanna, Jean Le Preux, 1571.

FINE, ORONCE. Quadratura circuli, tandem inuenta & clarissime demonstrata. ... – Parigi, Simon de Colines, 1554.

GIOVIO, PAOLO. Commentarii delle cose de Turchi di Paulo Giouio, et Andrea Gambini, con gli fatti, et la vita di Scanderbeg. – Venezia, Eredi Aldo Manuzio, 1541.

HORATIUS FLACCUS, QUINTUS. Opera Q. Horatii Flacci Venusini, grammaticorum antiquiss. Helenii Acronis, et Porphirionis commentarijs illustrata, admixtis interdum C. Aemilii, Iulii Modesti; et Terentii Scauri annotatiunculis: edita auctius & emendatius quam unquam antea, per Georgium Fabricium Chemniunsem ... Huc quoque accedunt Ioan. Hartungi in omnia Horatij opera breues obseruationes, ... Interpretes reliqui poetae huius, in altero uoluminis tomo tibi exhibentur. – Basilea, Henricpetri, 1555.

HORATIUS FLACCUS, QUINTUS. Sermonum libri quattuor, seu Satyrarum libri duo. Epistolarum libri duo. A Dionysio Lambino Monstroliensis ex fide nouem librorum manu scriptorum emendati, ab eodemque commentariis copiosissimis illustrati. – Lione, Jean de Tourne, 1561.

MALABAILA, FILIPPO : DA SAN GIOVANNI BATTISTA. Vita del gran padre et mellifluo dottore San Bernardo, diuoto cisterista di Maria Vergine, et abbate di Chiaravalle dell'Ordine Cistercense... – Torino, Eredi Giovanni Domenico Tarino, 1619.

RAYNAUD, THEOPHILE. Opera omnia... – Lione, Horace Boissat e George Remeus, 1665.

SANSOVINO, FRANCESCO. Concetti politici di M. Francesco Sansouino. Raccolti da gli scritti di diuersi autori greci, latini, & volgari, à beneficio & commodo di coloro che attendono à gouerni delle republiche, & de principati, in ogni occasione cosi di guerra, come di pace. Con una breue tauola da ritrouare ageuolmente le materie che ui si contengono. – Venezia, Giovanni Antonio Bertano, 1578.

Soppressa la Compagnia di Gesù, le opere sovraelencate passarono dunque dalla biblioteca gesuitica a quelle dei Francescani¹.

Diversamente, poiché non sono stati reperiti, ad oggi, elenchi o documenti compilati da Vittorio Bunico² durante le sue ispezioni nei conventi soppressi, non è certo per quali librerie si possa parlare di provenienza diretta delle opere che confluirono alla sacrestia dell'ex Convento di San Francesco, prima sede della nuova Biblioteca Dipartimentale.

Dal lavoro di catalogazione emerge che i conventi, le cui intestazioni compaiono sui volumi che costituiscono il Fondo Storico, erano distribuiti in modo più o meno omogeneo su tutto il territorio del Dipartimento della Stura:

ACCEGLIO	Missione
BUSCA	Convento della Madonna degli Angeli Convento di Belmonte
CARAGLIO	Convento dei Cappuccini
CAVALLERMAGGIORE	Convento dell'Immacolata Concezione Convento di San Francesco
CENTALLO	Convento di San Giuseppe
CEVA	Convento dei Cappuccini
CHERASCO	Convento del Carmine
CHIUSA PESIO	Certosa

¹ Rimando a E. VERZELLA, *L'amministrazione dell'asse ex-gesuitico in Piemonte. I beni di Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Savigliano*, in "La compagnia di Gesù nel Piemonte meridionale: secoli 16.-18.: atti del convegno, Mondovì, 10 settembre 1995", a cura di G. GRISERI, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, 1995, in cui si citano fra i beneficiari del patrimonio della Compagnia di Gesù di Cuneo, oltre a chiese minori della città e della provincia, anche il Monastero della Chiusa, gli Agostiniani della Madonna dell'Olmo, i Minori Riformati della Madonna degli Angeli e il Monastero della Presentazione di Cuneo.

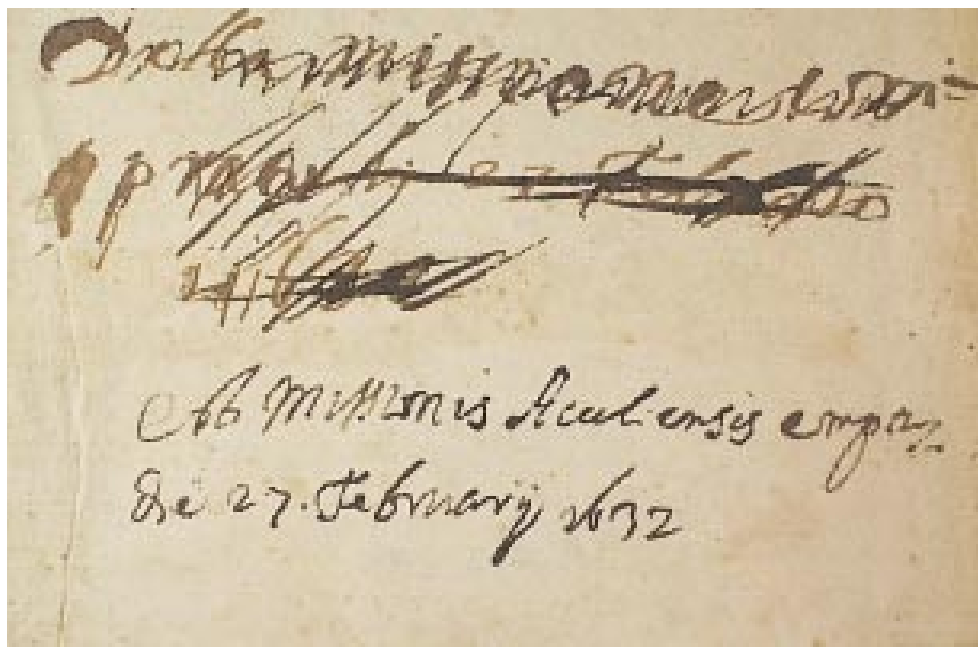
² Il Consiglio Comunale affida a Vittorio Brunico, nominato bibliotecario, e ad una commissione d'esperti in materia, l'incarico d'ispezionare le biblioteche degli ordini religiosi soppressi per scegliere le opere da destinare alla Biblioteca Dipartimentale di Cuneo.

CUNEO	Collegio dei Gesuiti Convento dei Cappuccini Convento della Madonna degli Angeli Convento di San Francesco
CUSSANIO	Convento della Madonna della Divina Provvidenza
DEMONTE	Missione
DRONERO	Convento dei Cappuccini
FOSSANO	Convento di San Filippo Convento di San Lorenzo Convento di Santa Maria degli Angeli
GARESSIO	Convento dei Cappuccini Convento di San Vincenzo
MONDOVÌ	Collegio dei Gesuiti
RACCONIGI	Convento dei Cappuccini
SALUZZO	Convento dei Cappuccini Convento di San Bernardino Convento di San Giovanni Battista Convento di San Nicola
SAVIGLIANO	Convento dei Cappuccini Convento dei Santi Pietro e Paolo Convento di San Francesco Convento di San Filippo
STAFFARDA	Monastero di Santa Maria
VERZUOLO	Missione

NOTE DI POSSESSO, ETICHETTE ED EX-LIBRIS REPERTORIO PER IMMAGINI* DEI TIPI PIÙ FREQUENTI

ACCEGLIO
MISSIONE
Minori Cappuccini

La presenza dei Cappuccini in Acceglio si registra già dal 1598. Solo nel 1613 i frati acquistano una casa da risistemare a piccolo convento.
La missione è soppressa a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.



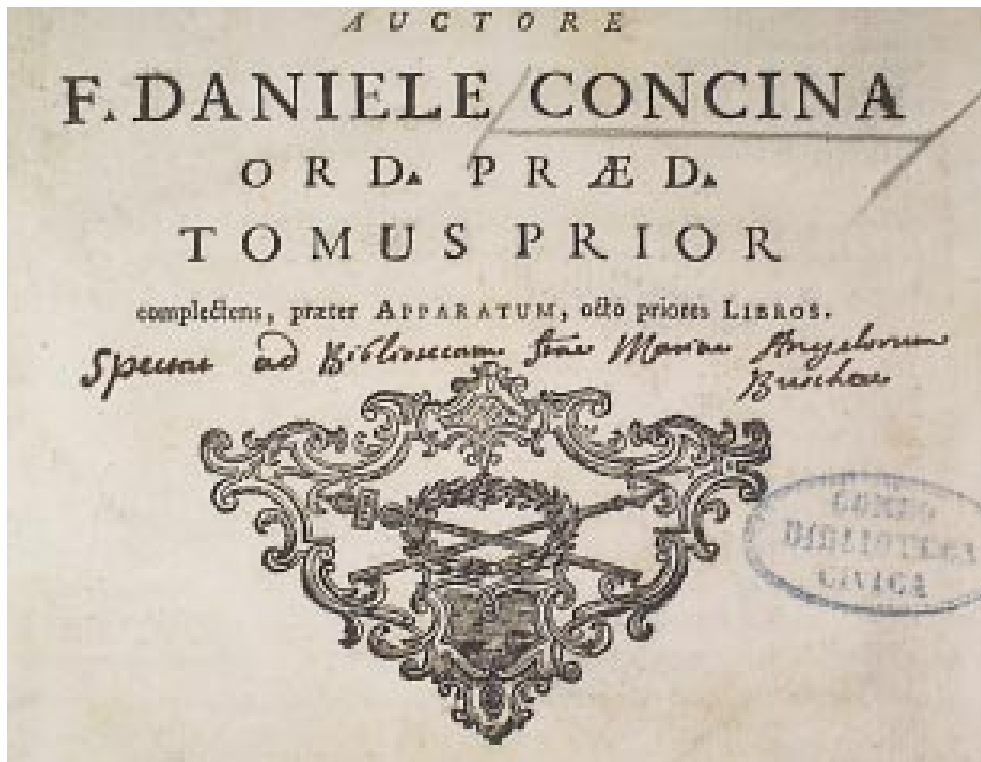
Della missione. comprati li 27 febraro 1632
Est Missionis acceliensis emptus die 27 februarii 1632

*Ringrazio Giorgio Olivero per avermi messo a disposizione le sue conoscenze e l'attrezzatura fotografica.

BUSCA
CONVENTO DELLA MADONNA DEGLI ANGELI
Minori Osservanti

Nel 1490 fra Paolo da Vigone, commissario della provincia dei Minori Osservanti del Piemonte, per autorità di Papa Innocenzo VIII e del Capitolo Generale dell'Ordine, concede ai Francescani l'autorizzazione per la costruzione del convento in Busca.

Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.

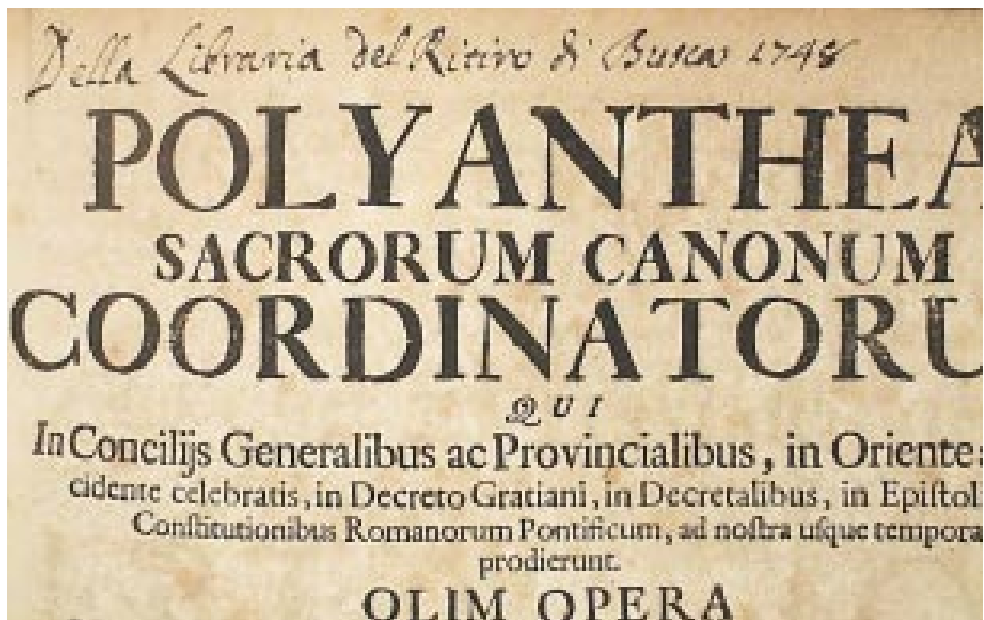


Spectat ad bibliothecam Sanctæ Mariæ Angelorum Buschæ

BUSCA
CONVENTO DI BELMONTE
Eremiti Camaldolesi

Nel 1611 il superiore camaldolese del Piemonte, padre Alessandro dei Marchesi di Ceva, acquista l'edificio, sede dal 1274 di una comunità di Certosine, per risistemarlo ad uso degli Eremiti Camaldolesi.

Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.

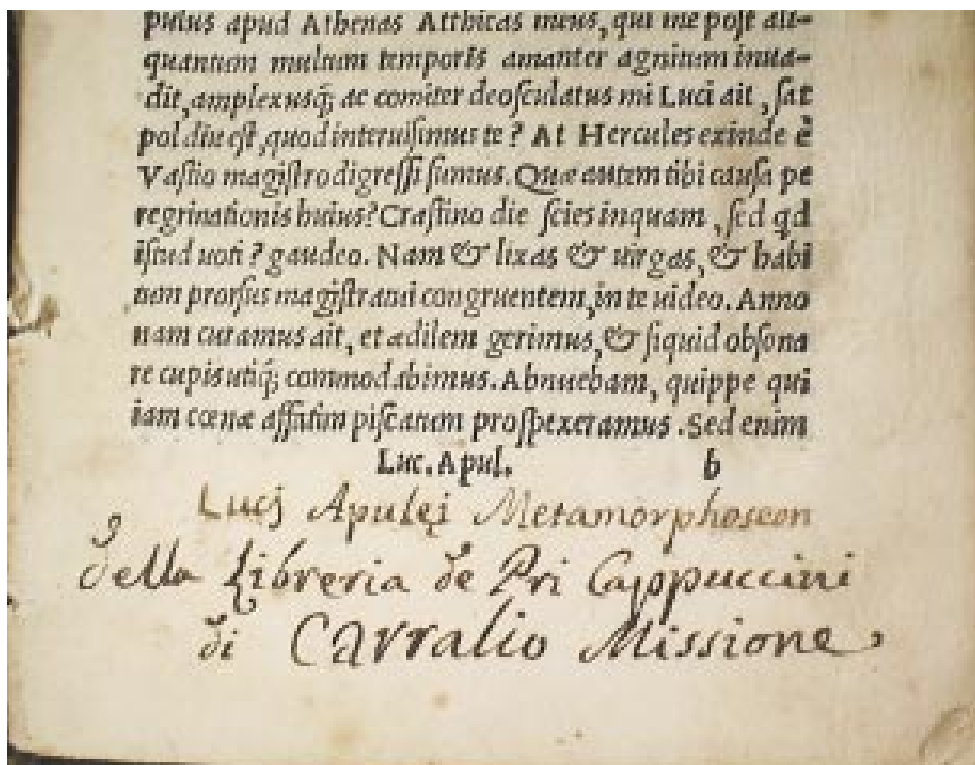


Della libreria del Ritiro di Busca 1748

CARAGLIO
CONVENTO DEI CAPPUCCINI
Minori Cappuccini

Nel 1610 Monsignor Carlo Broglia dei Signori di Santena, Arcivescovo di Torino, s'impegna ad istituire in Caraglio una missione di Cappuccini. Nel 1618 la confraternita dei Disciplinati concede in affitto ai frati un piccolo oratorio, annesso alla chiesa della confraternita, dedicata alla SS. Annunziata. Più tardi, il 12 maggio 1697, i Cappuccini danno inizio alla costruzione del nuovo convento, ultimato nel 1720.

Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.

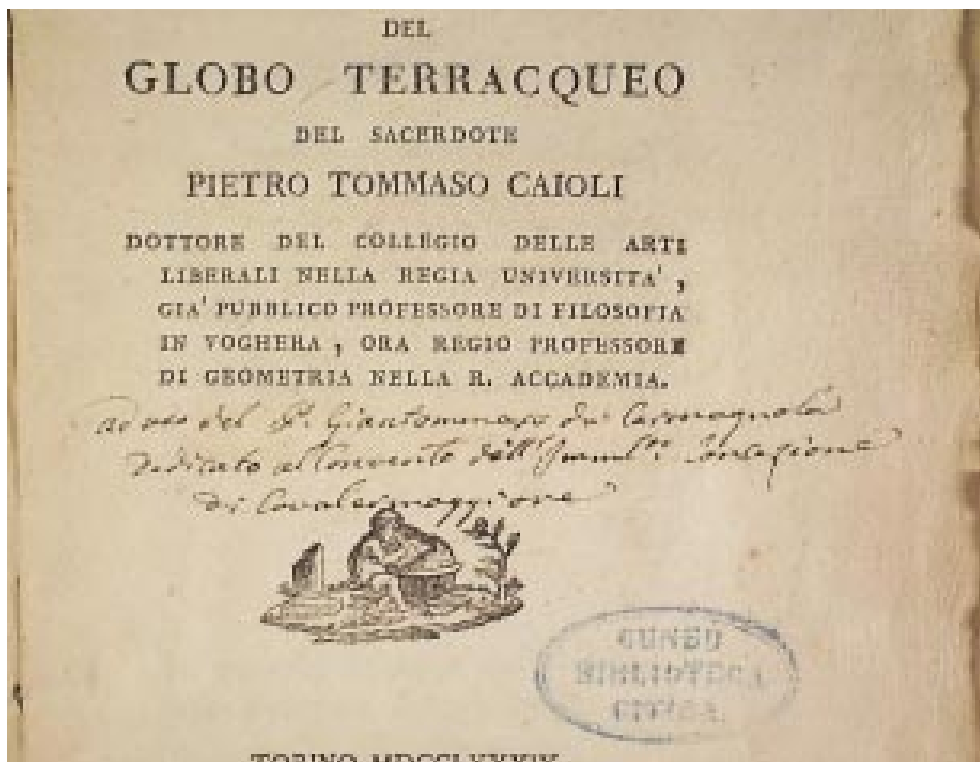


Della libreria de' padri Cappuccini di Carraglio Missione

CAVALLERMAGGIORE
CONVENTO DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Presso l'Archivio di Stato di Cuneo si conserva l'inventario della libreria del convento, compilato nel 1795.

Il convento venne soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.



Ad uso del padre Giandommaso da Carmagnola dedicato al Convento
dell'Immacolata Concezione di Cavallermaggiore

CAVALLERMAGGIORE
CONVENTO DI SAN FRANCESCO
Minori Conventuali

Nel 1642 la famiglia dei Caramelli dona ai Francescani un campo, detto di San Lazzaro, per costruirvi chiesa e convento.

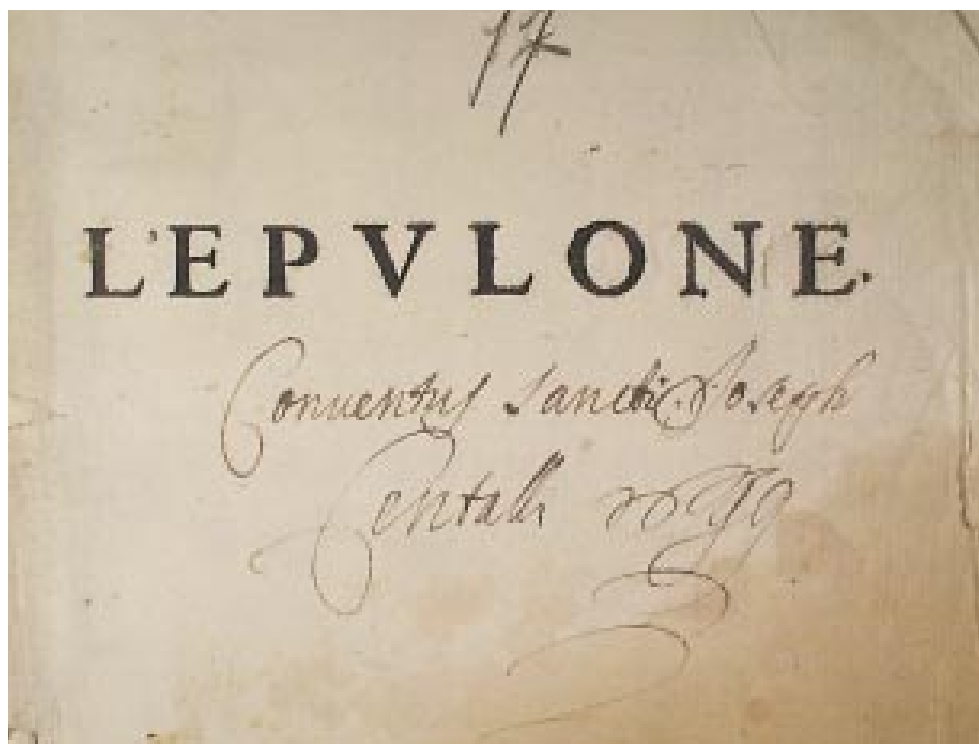
Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.



Ad uso del padre Gianandrea da Carmagnola dedicato al Convento
di San Francesco di Cavallermaggiore Tomi dodici
Bay

CENTALLO
CONVENTO DI SAN GIUSEPPE
Minori Osservanti Riformati

Verso la metà del Seicento i Francescani fondano in Centallo un convento di cui prendono possesso il 14 settembre 1660. La chiesa annessa è consacrata da Monsignor Michele Beggiamo, Arcivescovo di Torino, il 21 settembre 1664. Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.

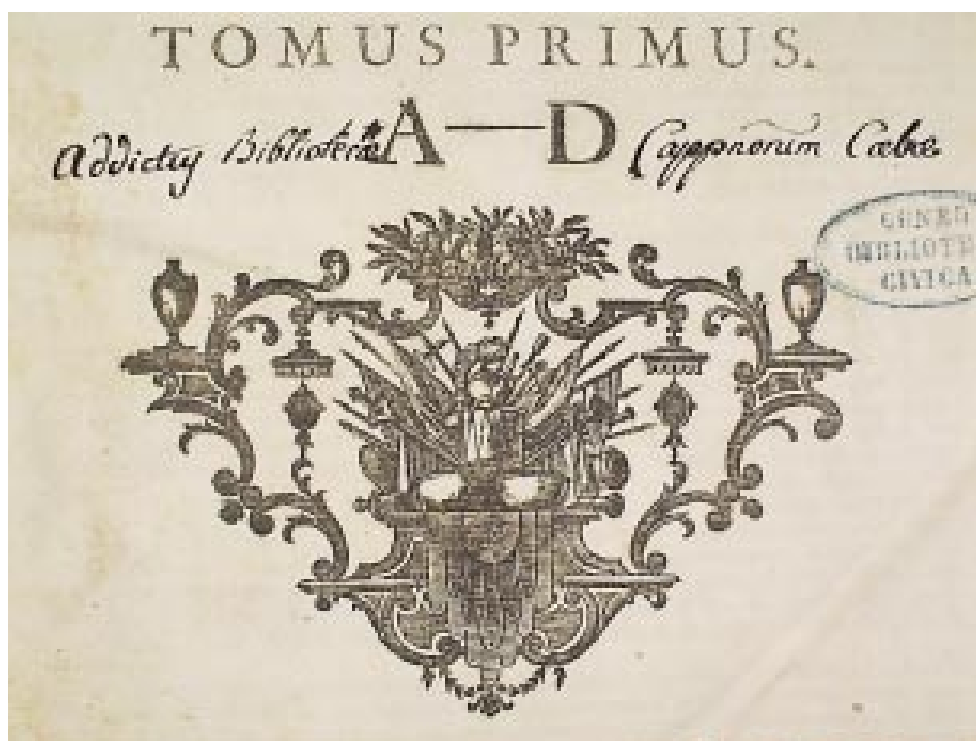


Conuentus Sancti Ioseph Centalli [1699]

CEVA
CONVENTO DEI CAPPUCINI
Minori Cappuccini

I Cappuccini sono presenti a Ceva dal 1577.

Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.



Addictus bibliothecae Cappucinatorum Caebae

CHERASCO
CONVENTO DEL CARMINE
Carmelitani

Il 19 agosto 1527 i Carmelitani ottengono licenza dal vescovo d'Asti di stabilirsi in Cherasco e riadattare a proprio uso una casa situata presso la porta di Narzole. Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.



Pervenuto al padre Pio Defanti nel Carmine di Cherasco

CHIUSA PESIO
CERTOSA
Certosini

All'Archivio di Stato di Torino è conservato l'istrumento, redatto in data 1173 da Giordano, giudice e notaio, della donazione fatta nelle mani del priore Uldrico, da parte di alcuni signori di Morozzo, di una terra detta Chiusa, posta su due lati del fiume Pesio, dal rivo Alma (ora Paglietta) e dal rivo Corverio (ora Crovere) fino alla sommità delle Alpi.

L'atto precisa che i donatori concessero tali terre ai Certosini perché vi fosse eretta una chiesa in onore di Dio, della Beata Vergine e di San Giovanni Battista.

Il 3 settembre 1802 è deliberato il forzato abbandono della Certosa. Già in data 14 novembre 1802 gli edifici sono posti in vendita. I beni sono fatti trasportare nel deposito del Comune di Cuneo per essere venduti più agevolmente.



Cartusiae Vallis Pisii

CUNEO
COLLEGIO DEI GESUITI
Gesuiti

Il Consiglio Comunale, il 16 ottobre 1626, approva all'unanimità la proposta di procurare, ad esempio d'altre città e luoghi dello stato, una residenza per i padri Gesuiti.

A seguito di tale decisione, il 3 febbraio 1628, la Città si fa carico d'assegnare ai padri una dote annuale di mille ducaton, una sede idonea per la chiesa, le scuole e un'abitazione provvista di mobili e biancheria per 15 persone.

Nella riunione della Ragioneria tenutasi il 31 agosto 1773, i sindaci riuniti prendono atto dell'emissione della bolla del regnante sommo Pontefice Clemente XIV che abolisce la Compagnia di Gesù.

Le numerose suppellettili della chiesa sono disperse in un cospicuo numero di chiese minori del città e della provincia.



Cuneensis Collegii Societatis Iesu liber emptus Lugduni anno 1706
inscriptus catalogo



Collegii cuneensis Societatis Iesu.

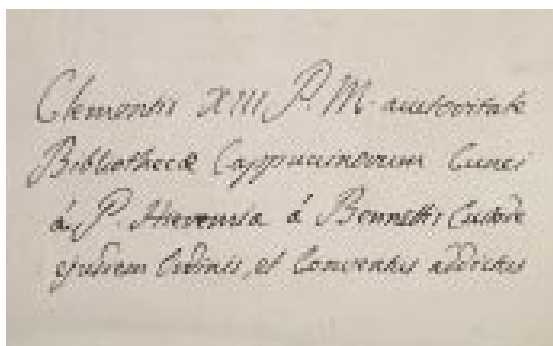
CUNEO
CONVENTO DEI CAPPUCCINI
Minori Cappuccini

I Cappuccini faticarono ad impiantarsi in Cuneo.

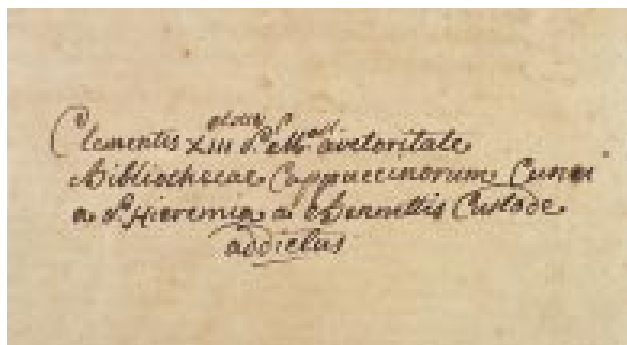
Il 12 aprile 1538 la Città concede al frate converso Valeriano dei Saluzzi da Envie di abitare presso la cappella dedicata a Maria Vergine, situata ai piedi della Ripa o Montata di Stura (l'attuale Santuario di Madonna della Riva). Attorno a frate Valeriano si riuniscono alcuni confratelli. Non si hanno notizie della vita interna della comunità. Il convento, probabilmente danneggiato durante l'assedio del 1542, è definitivamente abbandonato nell'assedio del 1557.

Il 7 febbraio 1603 giunge al Consiglio Comunale una lettera del Duca Carlo Emanuele I, che esprime il desiderio che i Cappuccini abbiano una casa entro le mura della città.

Il convento, la cui chiesa annessa è consacrata a San Ludovico il 2 ottobre 1610, è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.



Clementis XIII Pontificis Maximi auctoritate bibliothecae Cappuccinorum Cunei a patre Hieremia a Bennettis custode eiusdem ordinis, et conventus addictus



Clementis XIII et XIV Pontificum Maximorum bibliothecae Cappuccinorum Cunei a patre Hieremia a Bennettis custode addictus

CUNEO

CONVENTO DELLA MADONNA DEGLI ANGELI

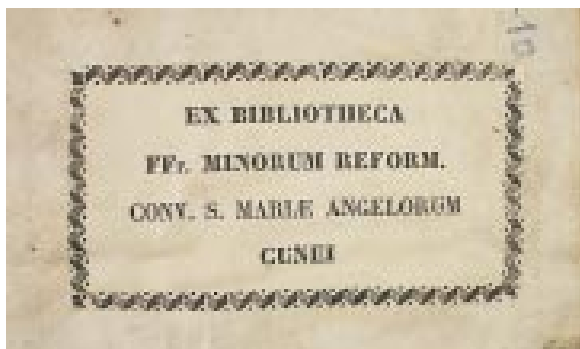
Minori Osservanti Riformati

All'inizio del 1400 Giovanni Torcello, proprietario del terreno ove sorge ora il santuario, costruisce una cappella dedicata a Santa Maria degli Angeli che concede, nel 1415, ad un terziario francescano spagnolo, Alfonso Galindres, desideroso di stabilirvisi a vita eremitica. Presto tuttavia si riunisce attorno al terziario una piccola comunità di confratelli, che nel 1450 abbraccia la regola dei Minori Osservanti. Nel 1629, per ordine di Papa Gregorio XV l'ordine dei Minori Osservanti cede il posto a quello dei Minori Osservanti Riformati.

Il convento, abbandonato nel 1802, fu riaperto nel 1818 e definitivamente adibito ad uso profano con la soppressione del 1868.



Bibliotheca Conventus Sanctae
Mariae Angelorum Cunei.



Ex bibliotheca Fratrum Minorum Reformatorum
conventus Sanctae Mariae Angelorum Cunei.



Sanctae Mariae Angelorum Cunei

CUNEO
CONVENTO DI SAN FRANCESCO
Minori Conventuali

La prima sicura attestazione della presenza di una comunità minoritica in Cuneo risale al 1265: il 6 febbraio di quell'anno Giacomo di Costigliole, castellano di Sanfront, appropriatosi illegittimamente di beni appartenenti all'ospizio di Sant'Ilario dipendente dal Monastero di Rifreddo, giura di fronte al frate minore guardiano del convento di Cuneo di restituire il maltolto.

Le prime testimonianze relative al convento parlano di un orto-giardino, circondato da un chiostro annesso alla chiesa di San Francesco, nominata, per la prima volta nel cartario del convento, in data 1302.

Con la soppressione del 1802, il convento è requisito ed adibito a quartiere militare. Riconsacrato nel 1831, è definitivamente abbandonato dai Minori Conventuali nel 1858.



Bibliotheca Sancti Francisci Conventus Cunei
[N]

CUSSANIO
CONVENTO DELLA MADONNA DELLA DIVINA PROVVIDENZA
Agostiniani

Al fine di diffondere il culto mariano, i padri Agostiniani, nel 1617 fondano il proprio convento nel luogo ove sorgeva una cappella, legata per tradizione ad un'apparizione della Vergine e già meta di pellegrinaggi da parte della popolazione fossanese.

Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.



Est Sanctae Mariae a Cusano

DEMONTE
MISSIONE
Minori Cappuccini

I Cappuccini, per ordine di Carlo Emanuele I di Savoia, sono inviati in valle Stura nel 1595, per porre freno al dilagare del valdismo.

La missione è soppressa a seguito del decreto del 16 agosto 1802.

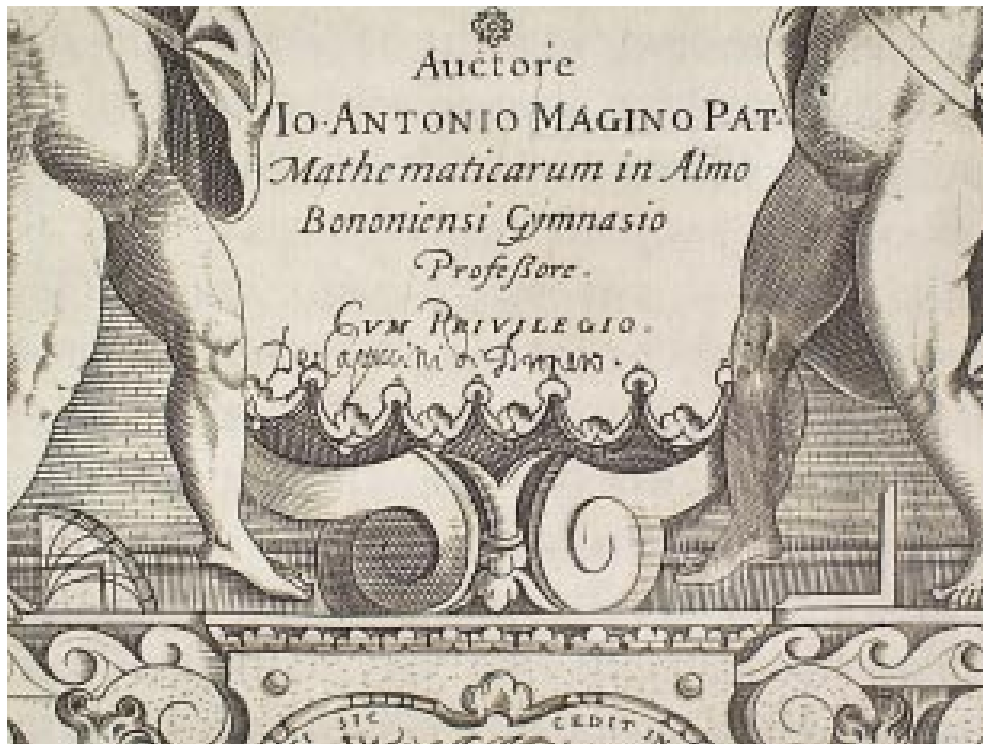


Datto dal molto reverendo padre Giovanni da Monte
provinciale alla Missione di Demonte

DRONERO
CONVENTO DEI CAPPUCINI
Minori Cappuccini

I primi Cappuccini sono presenti in Dronero dal 1595. Il convento, per ordine del duca Carlo Emanuele I di Savoia, è fondato nel 1620 fuori dall'abitato, presso la porta Surzana.

Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.



De' Capuccini di Dronero

FOSSANO
CONVENTO DI SAN FILIPPO
Oratoriani Filippini

Il convento è fondato verso la metà del secolo XVII, nel luogo dov'era situata la casa del beato Giovanni Giovenale Ancina, appartenente egli stesso all'ordine dei Filippini.

Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.



Congregationis Oratorii Fossani

FOSSANO
CONVENTO DI SAN LORENZO
Minori Cappuccini

Dalla relazione degli stessi Cappuccini di Fossano, inviata a Papa Innocenzo X nell'ambito dell'inchiesta sui religiosi in Italia del 1650, si apprende che il convento fu fondato nel 1569.

Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.



Capuccini Fossano

FOSSANO
CONVENTO DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Somaschi

Il 28 maggio 1623 i padri Somaschi ricevono il permesso del Consiglio Cittadino di dare inizio alla costruzione della loro residenza in città e di attendere alle scuole. Sono loro elargiti novemila fiorini e donato il palazzo della famiglia dei Sandri. Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.

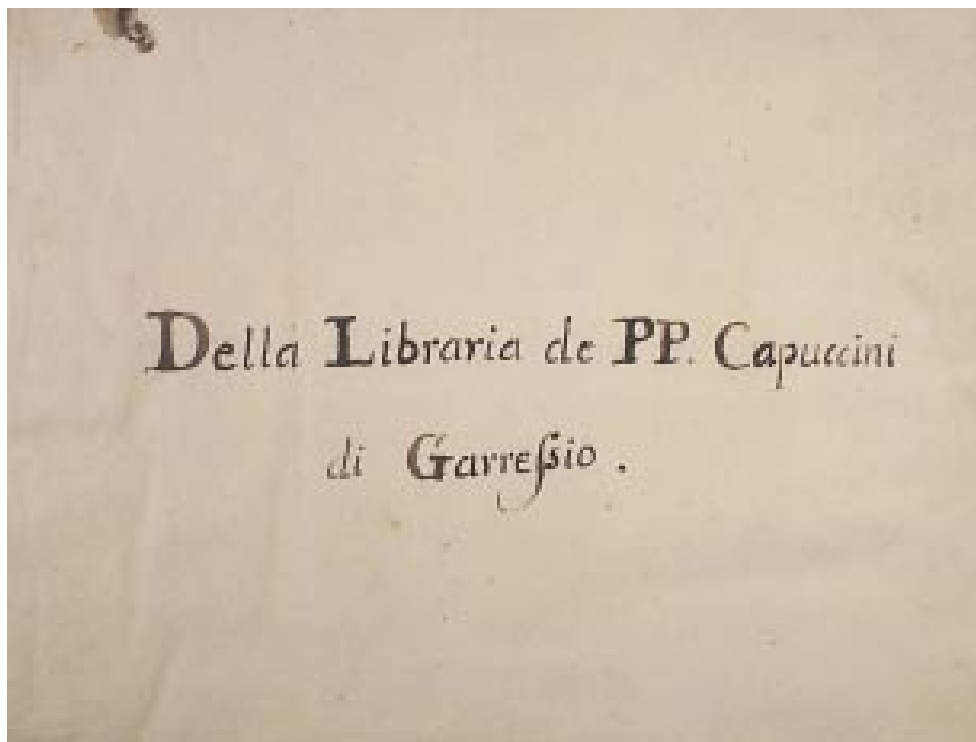


Collegij Sanctae Mariae Angilorum Fossani

GARESSIO
CONVENTO DEI CAPPUCCINI
Minori Cappuccini

Dalla relazione degli stessi Cappuccini di Garesio, inviata a Papa Innocenzo X nell'ambito dell'inchiesta sui religiosi in Italia del 1650, si apprende che il convento fu fondato nel 1613.

Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.

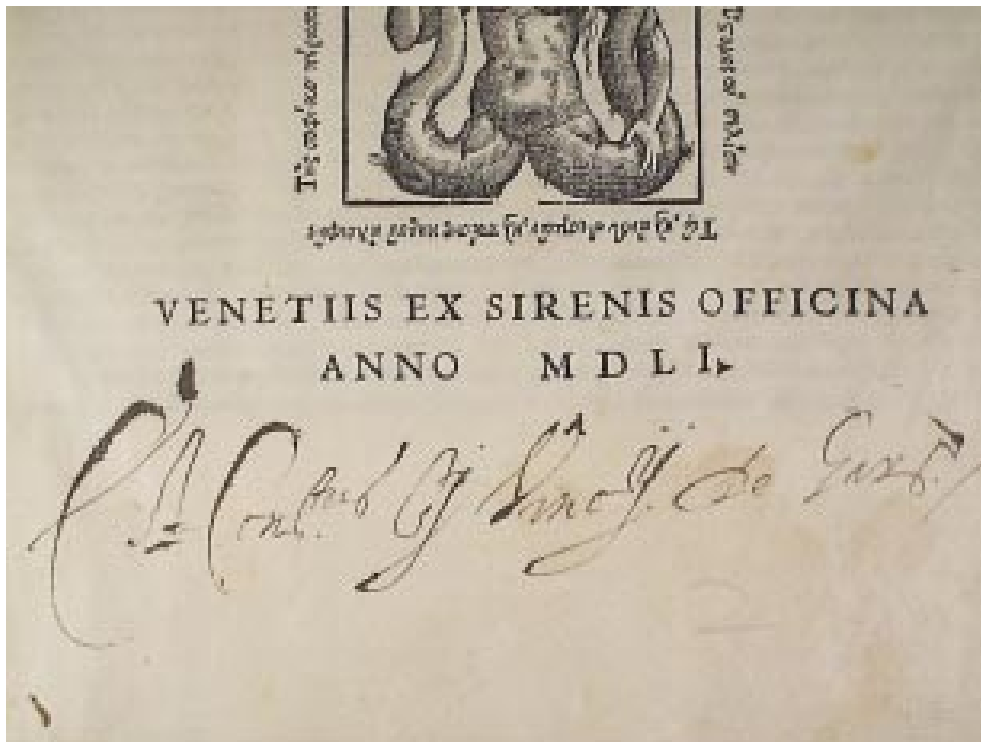


Della libreria de' padri Capuccini di Garressio

GARESSIO
CONVENTO DI SAN VINCENZO
Domenicani

Il 31 gennaio 1488 il vescovo d'Alba, per ordine di Papa Innocenzo VIII, concede ai Domenicani il permesso di costruire il proprio convento su un terreno a loro donato il 20 novembre 1480.

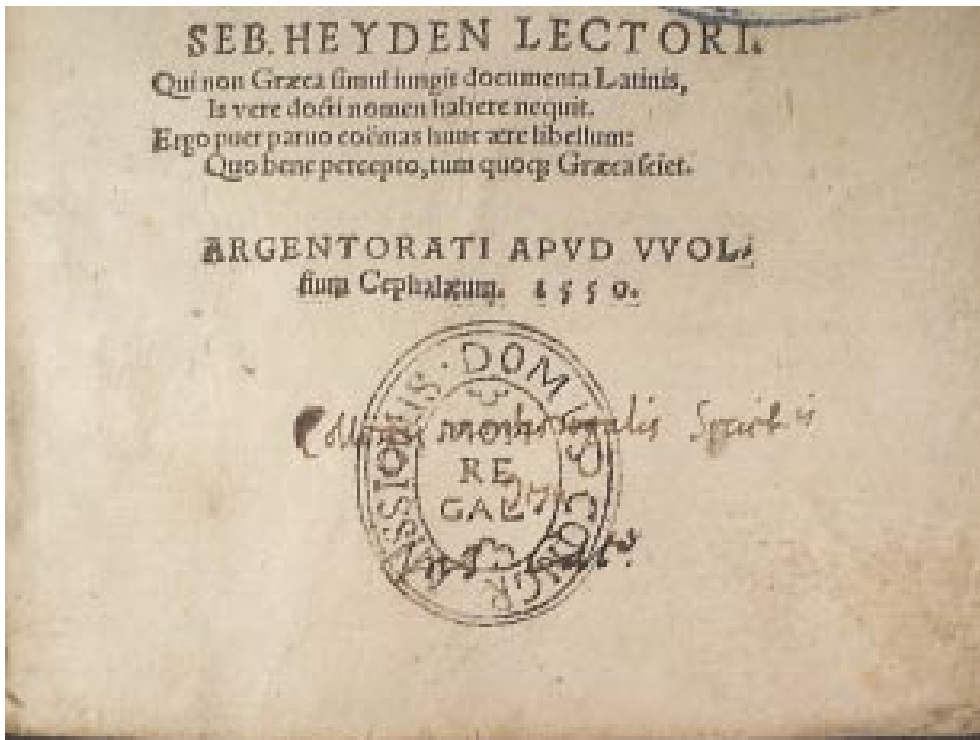
Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.



Est Conventus Sancti Vincentii de Garexio

MONDOVI
COLLEGIO DEI GESUITI
Gesuiti

Il primo collegio dei Gesuiti in Mondovì, fondato nella seconda metà del Cinquecento all'epoca di Emanuele Filiberto di Savoia, ha vita breve: dopo circa dieci anni dall'insediamento, i Gesuiti si allontanano dalla città, per tornarvi una ventina d'anni dopo. Il secondo insediamento è espressamente voluto da Carlo Emanuele I, che, in data 2 aprile 1596, firma una lettera, destinata al proprio tesoriere, per assegnare ai padri una dote per la costruzione del nuovo collegio. Il collegio è soppresso a seguito del decreto del 21 luglio 1773 di Papa Clemente XIV.



Collegii Montisregalis Societatis Iesu inscriptus catalogo

RACCONIGI
CONVENTO DEI CAPPUCCINI
Minori Cappuccini

Nel 1619 il Consiglio Comunale inoltra al padre generale dei Cappuccini la domanda d'istituire un convento dell'ordine a Racconigi. La licenza è accordata il 6 maggio 1621. Un anno dopo inizia la costruzione degli edifici del convento. Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.



Della libreria de' Cappuccini di Racconigi 1692

SALUZZO
CONVENTO DEI CAPPUCINI
Minori Cappuccini

I Cappuccini sono presenti nel territorio del marchesato di Saluzzo sin dal 1595 come inviati speciali di Clemente VIII e del duca Carlo Emanuele I di Savoia, per arginare la diffusione del valdismo.

Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.



De' Capucini di Saluzzo

SALUZZO
CONVENTO DI SAN BERNARDINO
Minori Osservanti

La prima pietra della chiesa e del convento è posta dal Marchese di Saluzzo Ludovico I, il 20 agosto 1471.

Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.

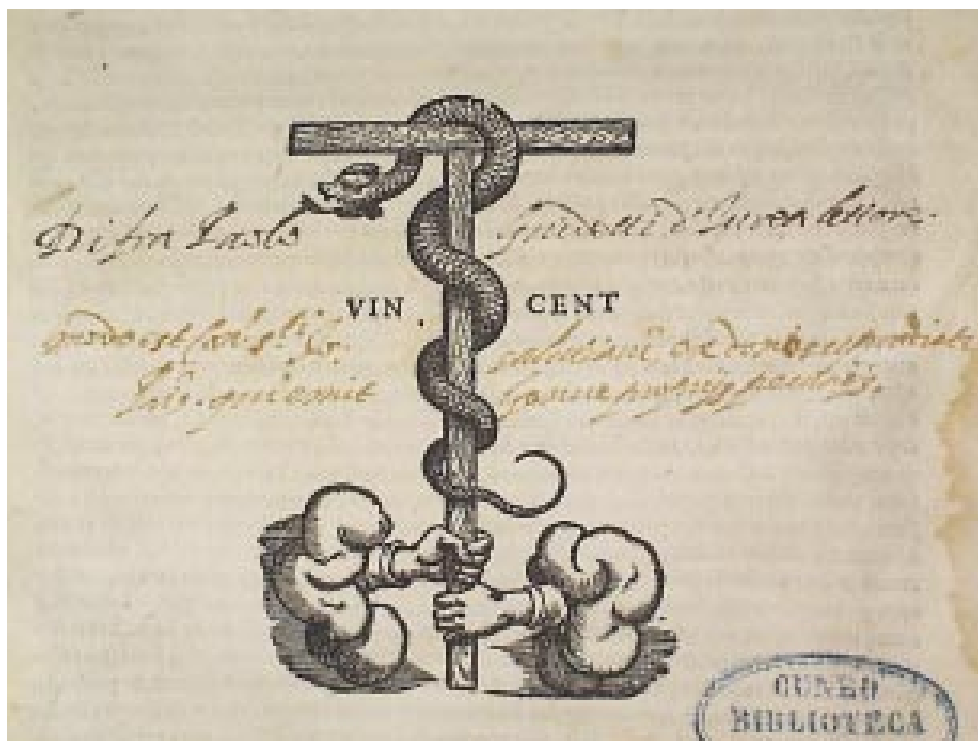


Spectat ad Conventum Sancti Bernardini Civitatis Salutiarum

SALUZZO
CONVENTO DI SAN GIOVANNI BATTISTA
Domenicani

Nel 1281 il medico Oberto di Verzuolo dona una chiesa, dedicata a San Giovanni Battista, ai monaci di Staffarda. Nel 1320 la chiesa, con l'oratorio ed alcune case circostanti sono cedute ai Domenicani.

Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.

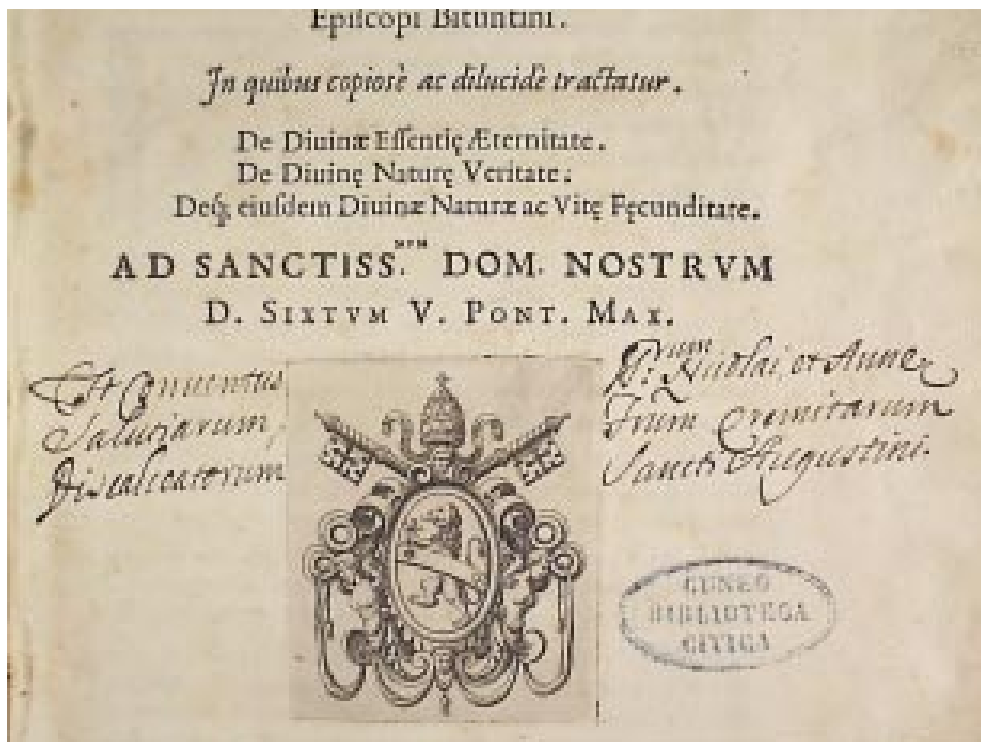


Di fra Paolo Guidetti d'Ivrea lettore.
Modo est Conventus Sancti Ioannis Salutarum, ex dono supradicti
patris qui emit Genue propriis pecuniis

SALUZZO
CONVENTO DI SAN NICOLA
Agostiniani Scalzi

Il 18 giugno 1628 il Consiglio Comunale accetta la richiesta della comunità degli Agostiniani Scalzi di Torino di fondare un convento in Saluzzo. Nel 1629, acquistate alcune piccole case ed accomodata una chiesa in onore di S. Nicola da Tolentino, i padri si stabiliscono in città.

Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.



Est Conventus Sanctorum Nicolai et Annae Salutarum fratrum Eremitarum
Discalceatorum Sancti Augustini

SAVIGLIANO
CONVENTO DEI CAPPUCINI
Minori Cappuccini

Gli abitanti di Savigliano accolgono i Cappuccini in città nel 1590, ed innalzano loro una chiesa ed un convento all'estremità orientale del sobborgo Marene. Il convento, benedetto nel 1593, è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.



Applicato alla libreria de Capuccini di Savigliano da fra Francesco Ludovico da Savigliano

SAVIGLIANO
CONVENTO DEI SANTI PIETRO E PAOLO
Cassinesi

Nel 1028 Abellonio di Sarmatorio dota i Cassinesi del terzo spettatogli dell' eredità paterna e di tutti i beni che possiede in Savigliano, per far sì ch'essi possano prendere dimora in città.

Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.



Est Sancti Petri de Saviliano

SAVIGLIANO
CONVENTO DI SAN FRANCESCO
Minori Osservanti

Il 13 aprile 1435 il Consiglio Comunale si rivolge ai vescovi di Torino e Mondovì per ottenere il permesso d'erigere in città un convento francescano. Nel gennaio del 1454 i frati ricevono il sito per la costruzione dell'edificio sacro. Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.

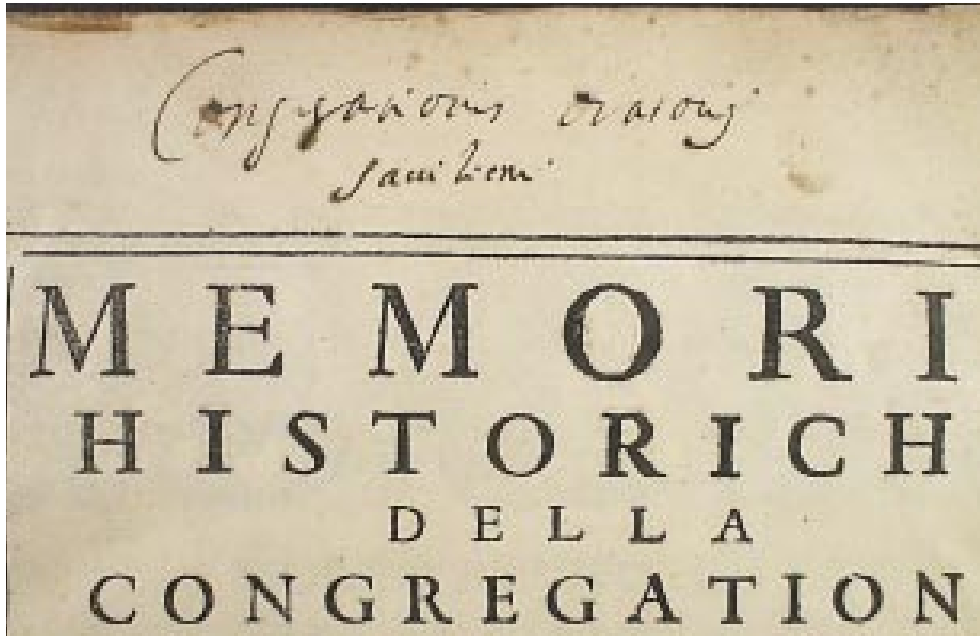


Spectat ad bibliothecam Sancti Francisci Saviliani

SAVIGLIANO
CONVENTO DI SAN FILIPPO
Oratoriani Filippini

A Savigliano la congregazione dell'Oratorio è istituita nel 1641 nella chiesa di Sant'Andrea. Il 4 febbraio 1671 i Filippini ricevono una casa da risistemare a chiesa e convento.

Il convento è soppresso a seguito del decreto governativo del 16 agosto 1802.

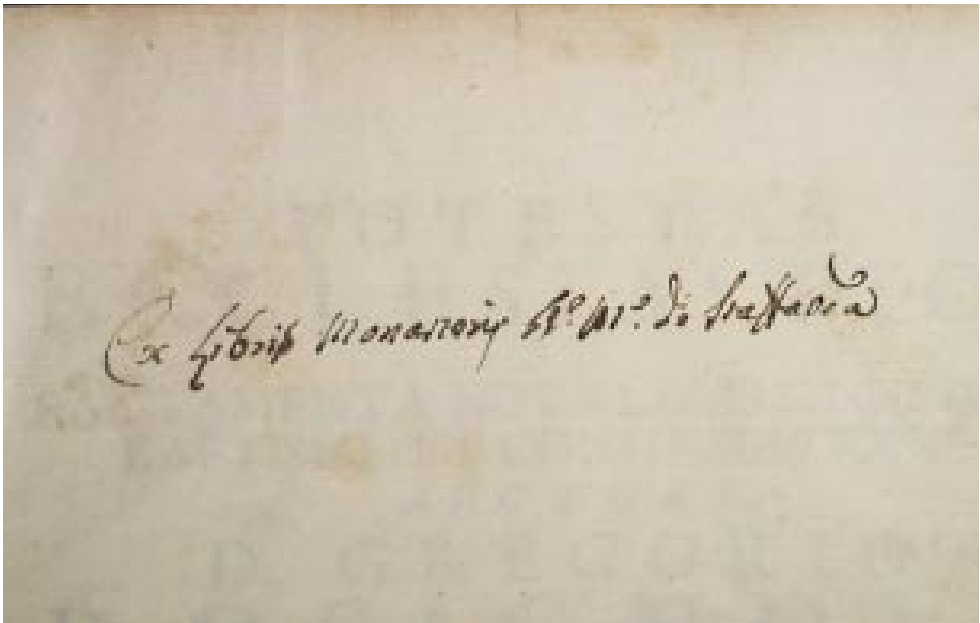


Congregationis Oratorii Saviliani

STAFFARDA
MONASTERO DI SANTA MARIA
Cistercensi Riformati Trappisti

La prima data certa che si riferisce ai monaci di Staffarda si legge in una carta del 19 dicembre 1138, redatta a memoria della donazione del signore di Brondello ai Cistercensi del luogo della Morra, monte e piano, presso Castellar. Dal cartario dell'Abbazia si apprende che la costruzione degli edifici sacri inizia, probabilmente, nel ventennio a cavallo fra il 1154 e il 1167.

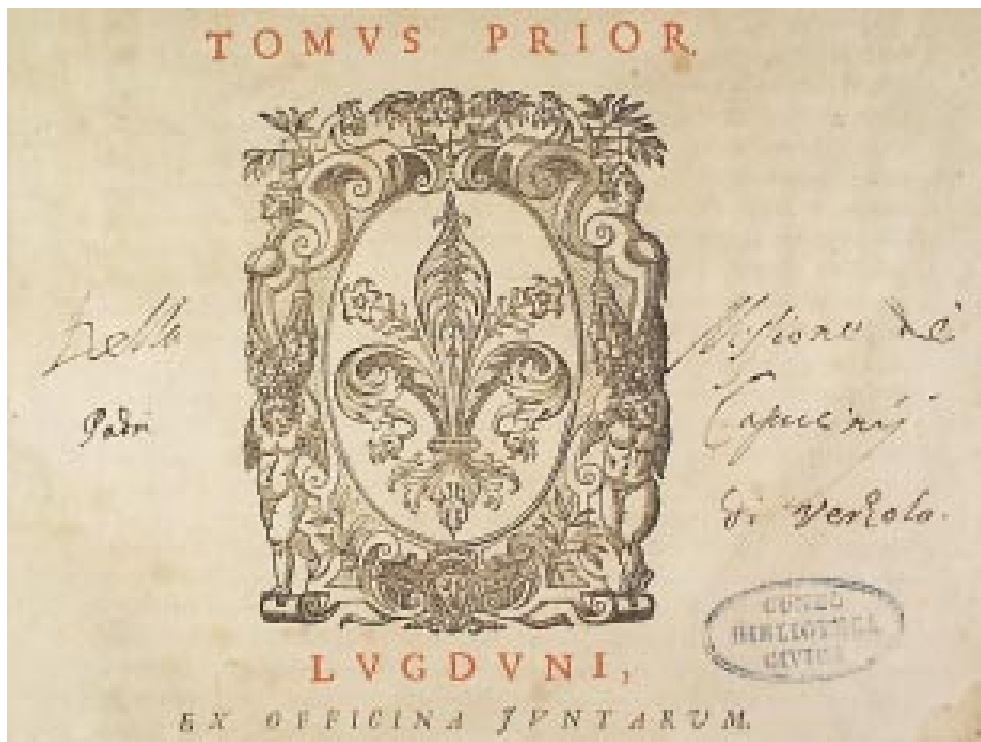
Il monastero, in commenda all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro dal 1750, è definitivamente soppresso dal governo francese nel 1801.



Ex libris Monasterii Sanctae Mariae de Staffarda

VERZUOLO
MISSIONE
Minori Cappuccini

I Cappuccini sono presenti a Verzuolo dal 1595. Nel 1655 il Consiglio Comunale concede loro una giornata di terreno su cui possano fabbricare chiesa e convento. La missione è soppressa col decreto del 16 agosto 1802.



Della Missione de' Capucini
Padri di Verzuolo

BIBLIOGRAFIA

La compagnia di Gesù nel Piemonte meridionale: secoli 16.-18.: atti del convegno, Mondovì, 10 settembre 1995, a cura di G. GRISERI, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, 1995.

I conventi cappuccini nell'inchiesta del 1650, a cura di M. D'ALATRI, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 1984.

Il convento dei cappuccini di Caraglio, a cura di F. PELLEGRINO, Caraglio, Marcovaldo associazione culturale, 1998.

Cuneo: una diocesi ed una città: atlante storico-artistico delle istituzioni ecclesiali nel territorio del comune di Cuneo, a cura di G. M. GAZZOLA, Cuneo, Edizioni Diocesi, 1998.

Devozione e arte: santuari in provincia di Cuneo, a cura di G. M. GAZZOLA, Cuneo, L'Arciere, 1999.

Fossano nel settecentesimo anno dalla costituzione del Comune, 1236-1936, a cura di I. M. SACCO, Fossano, Eguzzone, 1936.

Francescanesimo a Cuneo, appunti a cura di G. M. GAZZOLA, 1991.

Francesco e Chiara in Piemonte, a cura del Comitato regionale piemontese celebrazioni nazionali S. Francesco d'Assisi patrono d'Italia '96, Fossano, Esperienze, 1996.

Percorsi storici: studi sulla città di Cavallermaggiore, a cura di G. CARITÀ e E. GENTA, Cavallermaggiore, Edizioni del Comitato permanente per la tutela del patrimonio culturale, 1990.

La più antica cronaca di Cuneo di Giovan Francesco Rebaccini?, a cura di P. CAMILLA, Cuneo, SASTE, 1981.

C. AIMALE, *Contributo alla storia della biblioteca civica di Cuneo*, Tesi di laurea, Torino, Università degli studi, Anno accademico 1992-1993.

R. AMEDEO, *Fiori di nostra terra: religiosi domenicani, cappuccini, passionisti di Garessio*, Ceva, Tip. Odello, 1963.

G. BELTRUTTI, *Storia di Busca dalle origini al Cinquecento*, Busca, 1981.

C. FALCO, *Chiese di Cuneo*, dattiloscritto, s.d.

O. A. FERRERO, *Dronero dintorni e Valle Maira: breve guida e cenni storici*, Borgo S. Dalmazzo, Istituto Grafico Bertello, 1953.

F. MACCONIO, *Il collegio serafico dei frati minori della provincia di Torino - S. Bernardino da Siena - Saluzzo*, Torino, Tip. Degli Artigianelli, 1923.

A. MAINARDI, *Le chiese di Racconigi*, Racconigi, a cura della Cooperativa Don Primo Mazzolari, 1980.

G. MAZZETTO, *I primordi francescani in Piemonte (sec. 13.)*, Tesi di laurea in Storia medievale, Torino, Università degli studi, 1963.

V. MOCCAGATTA, *La certosa di Pesio*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1992.

S. OCCELLI, *Busca nei tempi antichi e moderni*, Torino, Arti Grafiche G. Marchisio, 1930.

M. RISTORTO, *Centallo: storia civile e religiosa*, Cuneo, Ghibauda, 1976.

- M. RISTORTO, *Demonte: storia civile e religiosa di un comune di Valle Stura*, Cuneo, 1973.
- C. ROMAN, *Il convento e la chiesa di San Francesco di Cuneo nelle fonti scritte del basso Medioevo*, in "Cuneo da ottocento anni, 1198-1998", Savigliano, L'Artistica, 1998, pp. 41-53.
- A. SALA, *Il santuario della Madonna degli Angeli presso Cuneo*, Torino, Tip. Speirani e figli, 1873.
- C. F. SAVIO, *L'Abazia di Staffarda, 1135-1802*, Cavallermaggiore, Gribaudo, 1999.
- C. F. SAVIO, *Saluzzo: marchesato e diocesi, nel secolo 17.: 1601-1635*, Saluzzo, Antica tipografia fratelli Lobetti-Bodoni, 1915.
- C. F. SAVIO, *Saluzzo : storia dal 1635 al 1730*, Saluzzo, Libreria e cartoleria Mortara, 1928.
- Z. SIGNETTO DA TONENGO, *Un convento di Cappuccini in Cuneo nella prima metà del secolo 16.*, in "Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo", Cuneo, SASTE, 1962, n. 48, pp. 61-81.
- C. TURLETTI, *Storia di Savigliano: corredata di documenti*, Savigliano, Tip. Bressa, 1879-1888.
- G. VACCHETTA, *La chiesa di S. Giovanni di Saluzzo: la cappella funeraria dei marchesi, il convento domenicano: studio storico artistico*, Torino, Lattes, 1931.
- F. VOERSIO, *Historia compendiosa di Cherasco posto in Piemonte sotto il felice dominio della sereniss. Casa di Savoia. Nella quale con somma breuità si discorre della sua fondatione, sito, gouerno, & de' precipi che l'hanno dominato. Raccolta, e descritta dal m.r.p. maestro Francesco Voersio carmelitano dell'istesso luogo*, Mondovì, Giovanni Gislandi, 1618.

LE BIBLIOTECHE DEI CONVENTI SOPPRESSI A CUNEO*

a cura di FRANCESCA QUASIMODO

Premessa

Il punto di partenza per questa ricerca è stata la speranza di poter rintracciare alcuni degli inventari originali delle biblioteche dei conventi soppressi nel periodo napoleonico nella zona di Cuneo, o quelli redatti dai commissari preposti alle operazioni di soppressione dei conventi da cui pervenne materiale librario alla Biblioteca Civica, fondata proprio in seguito a tale operazione; e di poter fare poi un confronto con i fondi attuali della Biblioteca Civica, per vedere quanto se ne fosse conservato. L'impresa ha portato scarsi risultati: gli inventari non sono stati reperiti. Dall'indagine documentaria è emerso che i commissari si accertavano dell'esistenza di cataloghi all'interno delle singole biblioteche, che venivano indagati per vedere la corrispondenza col materiale librario effettivamente esistente, e poi imballati nelle casse dei libri al momento dello smantellamento delle biblioteche e dei conventi, ed inviati nel punto di "raccolta" del materiale degli stessi conventi per conto della Prefettura del Dipartimento della Stura, ossia la sacrestia della chiesa di San Francesco di Cuneo. Solo nel caso di totale assenza di inventari, o di molti libri all'interno delle collezioni, i commissari procedevano all'elencazione delle opere e dei volumi; era un'operazione lunga, che a volte occupava anche più giorni (come il caso di Santa Maria degli Angeli, che si vedrà in seguito). Al momento della fondazione della Biblioteca Dipartimentale (1802-1803) gli inventari dei conventi probabilmente erano stati raccolti insieme, con i manoscritti ed i libri più antichi; sappiamo dalla *Relazione* del bibliotecario Sebastiano Maccario del 1885 che il 24 febbraio del 1811, quando la biblioteca era ormai diventata civica, ed era confluita dal 1807 negli ambienti di Santa Chiara, si sviluppò un incendio in una sala "e rimase ro preda delle fiamme il catalogo dei libri, molti manoscritti (forse i più preziosi)", alcuni dipinti ed altro materiale¹. Possiamo pensare quindi che in quel momento andarono perduti gli inventari dei conventi, poiché si trattava di manoscritti anche voluminosi, contenenti l'elenco delle opere e i titoli, ed ordinati secondo vari crite-

* Un sentito grazie per i frequenti scambi di opinioni e di informazioni ad Andrea De Pasquale, Stefania Chiavero e Gian Michele Gazzola; e per la disponibilità a tutto il personale della Biblioteca Civica di Cuneo, dell'Archivio di Stato di Cuneo e dell'Archivio Vescovile di Torino.

¹ Si veda la *Relazione di Sebastiano Maccario al Consiglio Comunale 9 ottobre 1885*, pubblicata in questo volume, pp. 49-59.

ri. L'unico inventario originale che si è conservato (probabilmente per un errore) all'interno dell'Archivio del Dipartimento della Stura, confluito all'Archivio di Stato di Cuneo, è quello del convento dell'Immacolata Concezione di Cavallermaggiore, risalente al 1795: si tratta di un grande manoscritto con coperta cartonata e marmorizzata, con una rubrica alfabetica corrispondente alle sezioni della libreria per la ricerca dei titoli o degli autori². Di altri analoghi volumi, come si vedrà in seguito, si ha notizia attraverso i processi verbali di apposizione dei sigilli alle librerie, mentre di altri si dà invece un resoconto, o un dettaglio per scritto.

La soppressione degli ordini religiosi in ambito cuneese

Al momento della soppressione degli ordini religiosi voluta da Napoleone, i conventi costituivano ancora uno dei punti di riferimento sociali e culturali per la città di Cuneo, e qualcosa di più per i paesi limitrofi, in cui erano dei veri e propri centri di spiritualità e di indirizzo delle questioni della società locale; erano istituzioni presenti ormai da secoli, con un patrimonio culturale, artistico ed umano che nessuno avrebbe mai immaginato potesse venire annientato con tanta meticolosità e con tanto rigore³. L'operazione napoleonica prevedeva la soppressione dei conventi, lo scioglimento delle comunità e l'incameramento dei relativi beni; l'iniziativa in Piemonte era stata presa già a partire dal 1800 con iniziative singole che interessavano specifiche istituzioni⁴. Nel Dipartimento della Stura, in cui si trovava Cuneo con il suo circondario, la situazione accelerò nel 1801, con il decreto del prefetto De Gregory che imponeva di inventariare i beni di pertinenza dei conventi, e di porre i sigilli negli ambienti comunitari, imponendo ai religiosi di non toccare o tanto meno alienare qualcosa. L'atteggiamento da parte dei frati e delle monache fu in un primo tempo assolutamente remissivo; con tutta probabilità la sorpresa per la nuova situazione e la paura non consentivano alcuna facoltà di ribellione alla legge imposta; ma dopo la prima silenziosa accettazione della volontà, incominciarono le reazioni e le proteste contro il nuovo ordine, in particolare per tutti coloro che da un giorno all'altro si trovavano senza abitazione, senza so-

² Archivio di Stato di Cuneo (d'ora in poi ASC), *Dipartimento della Stura*, mazzo 7, fasc. 56: *Inventario della libreria del Convento di Maria Vergine Im[m]acolata in Cavallermaggiore scritto l'an[n]o 1795*; per una descrizione più particolareggiata del manoscritto in questione si rimanda a A. DE PASQUALE, *La politica bibliotecaria nel Piemonte napoleonico*, in questo volume, nota 50.

³ La situazione della zona cuneese nel periodo del Governo francese per quanto riguarda la soppressione degli ordini religiosi, ed in parte anche le nuove istituzioni fondate in seguito, si può evincere attraverso la lettura dei documenti dell'Archivio francese del Dipartimento della Stura, conservati attualmente presso l'Archivio di Stato di Cuneo. Relativamente alla politica libraria, all'istruzione e alla Biblioteca Civica di Cuneo negli anni della sua fondazione (1802-1803) si rinvia al lavoro di C. AIMALE, *Contributo alla storia della Biblioteca Civica di Cuneo*, tesi di laurea in Biblioteconomia e bibliografia, Università degli Studi di Torino, facoltà di Lettere e Filosofia, anno accademico 1992/93 (relatore G. Ratti), in particolare pp. 10-32.

⁴ Per una lettura generale del fenomeno, e per gli avvenimenti particolari si rimanda a DE PASQUALE, cit., in questo volume.

stanze, senza alcun punto di riferimento, senza tutto il mondo in cui erano abituati a vivere. Questo emerge evidente nelle varie lettere e petizioni scritte a più riprese da frati e suore di vari conventi, o dai priori dei conventi stessi, al sindaco di Cuneo, o al prefetto, affinché si potesse tornare all'ordine precedente. Già nel 1796 era stata ventilata l'idea di trasformare il convento degli Angeli di Cuneo in Ospedale militare; ed in quella occasione i frati avevano scritto una lettera al sindaco, affermando il loro diritto a rimanere nella loro sede, "che si può altrove meglio provvedere al ben giusto servizio degli invitti conquistatori dell'Italia"⁵. Nel 1799 il nuovo governo aveva già provveduto ad una ricognizione dei conventi e dei monasteri, come dimostra il documento "*Stato delle case religiose esistenti nella Comune di Cuneo, colle annotazioni relative alla loro capacità, e situazione, e giardini, e siti, che vi vanno annessi, alla esposizione di esse riguardo alla salubrità, od insalubrità dell'aria, ed al vantaggio che godono rispettivamente per ragione dell'acqua, e somiglianti*", che aveva interessato i conventi dei Cappuccini, di San Francesco (Minori conventuali), degli Angeli (Minori osservanti), della Madonna dell'Olmo (Eremitani di Sant'Agostino), e dei monasteri dell'Annunziata, della Visitazione e di Santa Chiara⁶.

Il decreto ufficiale di soppressione degli ordini religiosi arrivò in data 28 termidoro anno X, corrispondente al 16 agosto 1802. Il 1 settembre 1802 (14 fruttidoro anno X) il prefetto del Dipartimento della Stura scrisse al sindaco di Cuneo Caissotti di Chiusano per comunicargli di avere ricevuto dall'amministratore generale la direttiva di "fare immediatamente provvedere al sigillamento degli effetti, registri e titoli appartenenti agli Conventi e Corporazioni religiose", e di avere nominato dei commissari per tale scopo: il giudice di pace per San Francesco e Santa Chiara, ed il commissario di polizia per gli Angeli e l'Annunziata. Lo avverte inoltre che "gli oggetti che devono comprendere nel sigillamento sono principalmente li libri, titoli e carte qualunque aventi relazione all'Amministrazione, e stato del patrimonio, non escluse le argenterie e suppellettili preziose di chiesa, lasciando loro il necessario per l'esercizio giornaliero del culto"⁷. Pochi giorni dopo (2 novembre 1802 – 17 brumaio anno XI) De Gregory comunicava ancora al sindaco di Cuneo che un altro decreto del 13 brumaio ha prescritto "che vengano indilatatamente, e non più tardi delli 23 del corr[ente mese] spediti a questa prefettura tutti i Libri, registri, titoli e carte, come pure quadri e medaglie ritrovatesi nelle case delle ora sopresse Corporazioni Religiose", come pure "tutte le materie d'oro e d'argento raccoltesi nelle chiese già uffiziate da dette corporazioni"⁸.

⁵ Archivio Storico del Comune di Cuneo (d'ora in poi ASCC), volume 15 bis, *Chiese, conventi, opere pie 1661-1803*, c. 95.

⁶ *Ibidem*, c. 101, documento datato 1° germinale anno settimo - 21 marzo 1799.

⁷ *Ibidem*, c. 169.

⁸ *Ibidem*, c. 175. Si veda anche P. PAROLA, *Biblioteca Civica di Cuneo: catalogo e analisi delle seicentine possedute. Annali di tipografi locali attivi nel XVII secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, anno accademico 2000/01, in particolare pp. 22-27.

Inizialmente l'interesse del Governo francese era, a quanto sembra, rivolto principalmente alla conoscenza della situazione economica dei conventi: i libri e le carte che si cercavano erano quelli della contabilità stretta che interessa le istituzioni, per indicare la situazione di debiti e crediti al momento dell'incameramento; in un secondo tempo ci si rese conto dell'entità del patrimonio librario vero e proprio di proprietà degli enti religiosi, e si decise di utilizzarlo per la fondazione di una biblioteca pubblica, in cui confluissero tutti i fondi prelevati dai conventi. La consapevolezza del valore di questo patrimonio emerge nella lettera scritta dall'amministratore generale Jourdan al prefetto del Dipartimento della Stura De Gregory puntando l'attenzione proprio sui libri dei conventi soppressi: "Il existe dans votre département, Citoyen Prefet, un grand nombre de Couvents, qui possèdent des Bibliothèques plus ou moins étendues, dont la propriété est commune à tous les Religieux, et qui par cela même sont destinés à faire partie du Domaine public, soit à la suppression des Couvents, soit à l'extinction des individus qui les composent. [...] Parmi ces objets, les Bibliothèques meritent une attention spéciale parce que les livres qu'elles contiennent peuvent être employés à l'instruction publique, et mis à l'usage des étudiants qui fréquentent les écoles [...]. Aussi tôt après la réception de la présente, citoyen prefet, vous donnez ordre de poser les scelés sur toutes les Bibliothèques des Couvents ou il en existe. Vous chargerez les sous-prefets de nommer dans chaque arrondissement des commissaires, chargés de faire l'inventaire des livres que contiennent ces Bibliothèques, et d'en dresser procès verbal, ainsi qu'un catalogue. Lors que la quantité, et la qualité de ces livres seront bien constatées, sont à remettre à la libre disposition des Religieux sous leur responsabilité et vous nommerez selon que vous le jugerez convenable un préposé chargé de veiller à la conservation de chaque Bibliothèque sur sa propre responsabilité"⁹.

Venne dunque stabilita l'imposizione dei sigilli alle biblioteche delle Corporazioni Religiose del Dipartimento della Stura, ma i documenti in questione sono andati dispersi, al punto che la cartellina adibita a contenere questo materiale all'Archivio di Stato di Cuneo risulta vuota¹⁰; qualche informazione è confluita in altri fascicoli del medesimo Archivio, oppure in parti dell'Archivio Storico del Comune: ad esempio si ritrova un inventario di beni e carte dell'Orfanotrofio della città, redatto nella sala del consiglio della Confraternita della Misericordia, dopo che sono stati rimessi "tutte le carte, libri e registri, come i mobili e immobili appartenenti allo stabilimento dell'Orfanotrofio"; ma si tratta in realtà di un elenco in francese di libri, relativi ai titoli e ai diritti di proprietà su cascine e su altri possedimenti dell'ente¹¹. Il procedimento era sempre simile: i commissari entravano nei conventi, e con la collaborazione di qualche membro della comunità, controllavano il luogo in cui era-

⁹ Archivio di Stato di Cuneo (d'ora in poi ASC), *Dipartimento della Stura*, marzo 7, fasc. 55: *Lettera di Jourdan a De Gregory a proposito delle biblioteche dei conventi soppressi*, c. 228.

¹⁰ ASC, *Dipartimento della Stura*, marzo 5, fasc. 21: *Verbali di apposizione di sigilli alle Biblioteche delle Corporazioni Religiose del Dipartimento della Stura - 1801-1802*. Il fascicolo è segnalato come vuoto anche nell'indice dell'archivio, e dunque deve esserlo ormai da molto tempo.

¹¹ ASCC, volume 16 bis: *Chiese, conventi, opere pie 1804-1811*, cc. 41-43.

no conservati i libri, verificavano che ci fossero gli inventari, e poi facevano sigillare la porta e le finestre della stanza o delle stanze in questione; come già accennato, solo in totale assenza di inventari, o in evidente assenza di un numero rilevante di libri, era lo stesso commissario che redigeva un inventario parziale o globale della biblioteca. Dopo questa operazione di controllo e di posta in sicurezza dei libri, il commissario disponeva le operazioni pratiche di smantellamento delle biblioteche conventuali, che avvenivano nel giro di pochi giorni: i libri venivano imballati in casse, insieme agli inventari, e trasportati in quella che fu scelta come sede centrale per l'operazione della soppressione: San Francesco di Cuneo.

I Cappuccini di Cuneo

Nel caso del convento dei Cappuccini di Cuneo l'inventario del mobilio venne effettuato il 15 pratile dell'anno X (14 giugno 1802), per mano del segretario dell'Ufficio della Prefettura, il cittadino Castellini, per procedere "alla descrizione de' mobilio, ed attrezzi, libreria ed altri effetti di Chiesa spettanti al predetto convento"¹². Dopo la lettura del decreto, si fece accompagnare in chiesa, dove sapeva esistere la biblioteca, ma qui avvenne un fatto imprevisto: "si è riconosciuto non ritrovarsi più veruna quantità di libri per essere stata evacuata da detti Religiosi all'occasione, che loro fu ordinata l'evacuazione del Convento"; il superiore affermò che "tutti i libri si erano trasportati, e riposti presso della Cittadina Samone Vedova". In chiesa esisteva però il catalogo dei libri della biblioteca, "intitolato *Index alphabeticus librorum Bibliothecae Capucinatorum* in fogli scritti 68 1/2, principiante *Medulla Teologica Abelli*, e finiente per *Teobaldo da Vico*". Il giorno seguente lo stesso Castellini andò dunque in visita dalla vedova Samone, per verificare quanto detto dai frati, cioè "se veramente riteneva presso di lei li libri della Biblioteca de' Soppressi Cappuccini di Cuneo": la donna confermò quanto affermato dai religiosi, ed il delegato le impose "di non rimetterne alcuno a chichesia finchè non venghi dalla autorità Superiore altrimenti ordinato"¹³.

Durante la prima perlustrazione del sito del convento, avvenuto come già ricordato, nel 1799, il locale adibito alla conservazione dei libri si trovava al primo piano, esposto "verso mezzodi", copriva uno spazio di poco più di dieci trabucchi; era preceduto da un andito con camerino, ed affiancato da una galleria¹⁴. Una importante segnalazione dell'originaria consistenza del patrimonio librario del convento viene dalla Visita Apostolica condotta dal vescovo di Torino Rorengo di Rorà presso tut-

¹² ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 5, fasc. 29: *Inventario del mobilio del Convento dei Cappuccini di Cuneo*, cc. 34-35.

¹³ IBIDEM, c. 36. Alle carte successive (37, 38, 39) è riportato un dettagliato inventario dei beni del convento, compreso il mobilio e l'arredo, ed i dipinti presenti negli ambienti. La stessa vicenda è riportata anche in DE PASQUALE, cit., nota 46.

¹⁴ ASCC, volume 15 bis, *Chiese, conventi, opere pie 1661-1803*: c. 101, *Stato delle case religiose esistenti nella Comune di Cuneo*, documento datato 1° germinale anno settimo - 21 marzo 1799.

te le sedi cappuccine piemontesi del 1770: la biblioteca è definita ricca di libri, di edizioni molto rare e ottime in particolare per lo studio della morale¹⁵. In tutta l'operazione delle soppressioni emerge evidente, anche solo da una prima lettura dei documenti d'archivio, come, nella sistematicità dell'operazione, la confusione e la successiva devastazione dei conventi e dei monasteri regnassero in quasi tutte le situazioni particolari; i conventi venivano lasciati aperti, controllati soltanto da guardiani. Anche il governo si rese conto della situazione precaria in cui veniva a trovarsi un patrimonio culturale ed artistico di notevolissima rilevanza, oltre che la possibile monetizzazione dello stesso. Il 2 vendemmiaio anno XI l'amministratore generale Jourdan scrisse una lettera con le nuove istruzioni relative all'esecuzione del decreto di soppressione delle case religiose, affinché si procedesse con maggiore attenzione alla sorveglianza dei materiali appartenuti agli ordini, affidati a dei guardiani dei luoghi, e dunque lasciati all'abbandono degli ambienti; indicò che sarebbe stato più vantaggioso "agli interessi del tesoro pubblico di farli trasferire al capoluogo della prefettura che di affidarli a dei guardiani", e questo solo per le opere più importanti, come "libri, dipinti preziosi, registri, titoli e carte, ed anche l'argenteria delle chiese e cappelle". I commissari incaricati avrebbero dovuto quindi produrre uno stato dei libri, dipinti, registri, titoli e carte da aggiungere all'inventario, ed organizzarne il trasferimento¹⁶.

La Certosa di Pesio

Una delle situazioni più complesse fu quella della Certosa di Pesio: l'istituzione quasi millenaria aveva avuto un'importanza fondamentale nel territorio, a livello culturale, politico ed economico; pur essendo in un'epoca di decadenza, era ancora ricca di materiali storico-artistici di grandissimo interesse, oltre che di una biblioteca molto fornita. Il patrimonio fu disperso nel giro di pochissimo tempo. Il commissario Ignazio Bassi si recò in data 15 fruttidoro anno X (2 settembre 1802) per procedere secondo la prassi all'ispezione e all'apposizione dei sigilli¹⁷; per quanto riguarda la biblioteca affermò di "vedersi nelle medesime (camere) diverse scanzie parte ripiene di libri, e parte vacanti", e trovò un inventario "consistente in un libro legato in cartone marmoreggiato col seguente titolo *1802 Ellenco* ed internamente *cattalogo della libreria della Certosa di Pesio* ed il medesimo visitatosi si è ri-

¹⁵ "Vidit etiam Bibliothecam optimis quidem Libris rarae admodum editionis, optimaque eruditionis ad morale studium facientibus ditatam, ac rite custoditam": Archivio Vescovile di Torino, *Visita Apostolica Rorengo di Rorà ai Cappuccini della provincia pedemontana dell'anno 1770*, c. 393.

¹⁶ ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 5, fasc. 36: *Lettera di accompagnamento delle casse contenenti libri e registri dei conventi soppressi trasportati alla Prefettura di Cuneo*, cc. 563-566 (il testo francese è qui riportato in traduzione dell'autrice).

¹⁷ ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 7, faldone 55 (*Inventari dei libri, mobili, suppellettili e altri effetti delle Corporazioni Religiose sopresse - 1801-1803*), fasc. 37: *Processo verbale di apposizione dei sigilli sugli effetti, carte, titoli della Certosa di Pesio*, cc. 416-421.

conosciuto contenere pagine scritte per intero [...] N. 55 oltre una mezza segnata col N. 56". Anche se i libri non vengono descritti né elencati, l'indicazione dell'inventario (perduto) ci consente di evidenziare due dati: che si trattava di un inventario molto aggiornato, perché risalente allo stesso anno 1802, e che per essere voluminoso al punto di contenere 55 pagine scritte per intero ed una per metà, significava che la libreria del convento doveva essere assai ben fornita di libri. L'inventario fu poi sigillato dallo stesso Bassi, e mandato a riporre in un armadio; una parte dei libri "descritti nel già detto inventario esiste in due guardarobbe esistenti in una delle camere della Prioreria" "contenenti varii libri che il cittadino Carroccio priore qui presente protesta essere nella massima parte di sua spettanza, e parte di vari altri religiosi perché comprati con denari loro propri per essere tuttavia li libri descritti nel già detto inventario..."¹⁸. Dato che manca uno dei 38 tomi della *Storia universale*, l'undicesimo, trattenuto dal religioso Emanuele Vergnasco assente in quel momento dal monastero, si fanno semplicemente chiudere le finestre coll'imposta, e si dispone di sigillare la biblioteca solo dopo il ritorno del Vergnasco, e la consegna del volume (cosa che avvenne pochi giorni dopo). Altre informazioni sulla libreria del convento non si riescono ad evincere dai documenti dell'Archivio francese: l'inventario andò perduto, insieme con la maggior parte degli altri, presumibilmente in occasione dell'incendio di alcuni locali della Biblioteca Civica di Cuneo situata presso l'antico monastero di Santa Chiara, nel 1811¹⁹. Il sopralluogo avvenne anche in tutti gli altri ambienti conventuali, e si protrasse per più giorni, con richiesta di informazioni sulle proprietà, gli approvvigionamenti, le riserve in fieno, vino, legna, api, cava per calce ed altro. Interessa naturalmente molto la rapida descrizione dell'arredo della chiesa e della sacrestia, che appare ancora di prima importanza: i mobili, gli argenti, gli oggetti per le liturgie, i dipinti, rivelano tutto il loro valore. Nell'anticamera della sacrestia si nota un "burrò in legno di violetta intarsiato d'avorio, e madreperla rappresentante sul coperto superiore varie figure relative alla storia del fondatore di detta certosa, e colla seguente iscrizione in uno scudo di madreperla fatto a Torino da Luiggi Prinotto nel 1735"²⁰; accedendo nella sacrestia vera e propria, si osserva che è "guarnita tutto all'intorno di guardarobbe" che conservano i paramenti e gli "utensili di chiesa"; e simili arredi sono presenti anche in un'altra stanza attigua alla sacrestia, ma qui si notano in più "quattro reliquiari lavorati in ebano, e tartaruga con guarnitura d'argento, oltre una croce di tavolo e guarnitura simile, con crocifisso pur esso

¹⁸ IBIDEM, c. 419.

¹⁹ Si veda la scheda sintetica di A. GIACCARIA, *La biblioteca della Certosa*, in *Guida alla Certosa di Pesio e al Parco dell'Alta Valle Pesio*, Torino 1991, p. 37; ed inoltre: IDEM, *La Certosa di Pesio agli inizi dell'età moderna*, in *All'ombra dei Signori di Morozzo*, a cura di R. COMBA, G.G. MERLO, Cuneo 2003, pp. 331-347. L'autore pubblica in appendice un elenco di libri della Certosa di Pesio risalente alla fine del Cinquecento, conservato oggi presso la Biblioteca Apostolica Vaticana.

²⁰ ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 7, faldone 55 (*Inventari dei libri, mobili, suppellettili e altri effetti delle Corporazioni Religiose sopprese - 1801-1803*), fasc. 37: *Processo verbale di apposizione dei sigilli sugli effetti, carte, titoli della Certosa di Pesio*, c. 420; G. GALANTE GARRONE, *Una visita alla Certosa: il potere dell'immaginazione*, in *Guida alla Certosa di Pesio* cit., p. 48-49.

d'argento"²¹. Sulla porta dello stesso ambiente è inoltre appeso un "quadro antico sul legno che si crede di cedro rappresentante la Crocifissione, a foggia di cappella, e così diviso in tre parti di cui le due laterali vengono a chiudersi, e coprire quella di mezzo"²². Nella chiesa vera e propria non si trovano argenterie, ma l'oggetto più importante è un "lettorile" collocato nel Sancta Sanctorum, nel lato del Vangelo, "in marmo griggio avente nel plinto superiore un parallelogramma formato di 39 piccioli quadrati di agate, serpentine, e diaspri, e nel corpo destinato a sostenere il libro un quadrato formato di 80 piccioli quadrati di pietre preziose della qualità suddetta"²³. Le altre notizie su ciò che dovette fare parte degli arredi della Certosa si evincono dalle ricevute con notazioni di pagamento per i trasporti effettuati tra la Certosa e la Prefettura di Cuneo o San Francesco: si tratta di numerosi biglietti con elencati i materiali accatastati sui carri. Per quanto riguarda i libri, in data 2 complementare anno X furono inviate attraverso il "cittadino Sebastiano Gastaldo" "due cassie di carte; e due casse di libri segnate ambedue col N. 4"²⁴, ed il giorno successivo tramite il conducente Antonio Bottero "n. cinque casse di libri segnate due 0 due n. 1 ed una n. 12 di cui vi compiacerete accusarci ricevuta"²⁵. In data 3 vendemmiaio anno XI furono inviate a Cuneo "4 cassie di libri Signate: col n 1 [o 7], col numero 9, un'altra col numero 2 e l'altra col numero 3"²⁶. Anche i documenti successivi attestano il trasporto di casse di libri e di chiavi delle casse stesse, ma anche " il banco della libreria, tavola, e torchio da stampe"; l'ultima spedizione riguarda libri insieme "cogli residui ordegni del torchio per le plante; e con questa spedizione è finita la libreria"²⁷. Nei mesi successivi fu la volta della spogliazione dei dipinti della chiesa, della sacrestia e del convento, e l'elenco quasi giornaliero delle spedizioni è

²¹ GALANTE GARRONE, *Le schede*, in *Guida alla Certosa di Pesio* cit., p. 75; i reliquiari sono pervenuti al Santuario di Vicoforte dopo un periodo in Francia, dopo la soppressione.

²² ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 7, faldone 55 (*Inventari dei libri, mobili, suppellettili e altri effetti delle Corporazioni Religiose sopresse - 1801-1803*), fasc. 37: *Processo verbale di apposizione dei sigilli sugli effetti, carte, titoli della Certosa di Pesio*, c. 421. Si tratta del cosiddetto "trittico di Dürer", passato alle collezioni della Certosa di Pesio attraverso un dono (o meglio, un pegno) del Cardinal Maurizio di Savoia, e tornato poi, dopo la dispersione napoleonica, alla Casa Reale; il Riberi ne ricostruì la storia in alcuni suoi articoli: si veda A. M. RIBERI, *Un trittico del Dürer all'antica Certosa di Pesio?*, in *RAM. Repertorio di antiche memorie*, Cuneo 2002, tomo II, pp. 717-718 (da "La Guida", 10 giugno 1950). Lo stesso Riberi affermava che il dipinto era poi passato ad una collezione estera; si è tentati di identificare l'opera con un dipinto della Galleria Sabauda, ma senza prove certe: GALANTE GARRONE, *Una visita alla Certosa* cit., p. 49.

²³ All'opera in questione, di cui non rimane traccia alcuna, accenna GALANTE GARRONE, *Le schede* cit., pp. 71-94.

²⁴ ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 7, faldone 55 (*Inventari dei libri, mobili, suppellettili e altri effetti delle Corporazioni Religiose sopresse - 1801-1803*), c. 461; nello stesso appunto si dice che il conducente è "lo stesso che condusse il burro", ossia il bureau del 1735 di Prinotti descritto poco sopra.

²⁵ IBIDEM, c. 459.

²⁶ IBIDEM, c. 456.

²⁷ IBIDEM, cc. 463, 465, 467.

un dato significativo della consistenza del patrimonio che venne asportato; oltre alle tele, anche altri oggetti di arredo, tra cui un imponente orologio ornato di candelieri, cartagloria, croce e angeli dorati²⁸, ed il già citato lettorile, per altro definito “derubato”²⁹. I trasporti di dipinti di cui è presente la ricevuta sono almeno 14, per un totale di circa 47 pezzi, e di quasi tutti si descrive il soggetto, o per lo meno il titolo³⁰.

Accanto alla Certosa di Pesio anche quella di Casotto subì la medesima sorte: venne smantellata e spogliata, ma il risultato dell’operazione non fu quello sperato; le vendite dei due complessi certosini andarono deserte, e il Governo si pose il problema sull’uso dei medesimi. È quanto mai significativa la lettera scritta da Ginoux

²⁸ IBIDEM, c. 449: “Si spediscono dalla Certosa di Pesio i seguenti generi per mezzo di Simone Bardino della Chiesa.

Primo il piano in travi dell’Orologgio dove il medesimo dovrà esser appoggiato, e dal piano si può rivelare la longhezza, e larghezza dell’orologio.

Candelieri 6 con croce, e carta gloria di rebesco inargentato

Candelieri 6 più bassi parimente argentati

Candelieri 4 di ugual altezza ma 2 diversi da altri 2

Due Angeli dorati tenenti in mano una specie di candeliere cad.no

Il totale orologio discenderà post domani. Salute. li 23 frimaio anno 11 Grosio per l’economista”.

²⁹ IBIDEM, c. 446: “Pesio li 14 frimaio a. 11. N° 10 quadri d’Angeli, Arcangeli, e Cherubini e tutti in musica, con il derubato lettorile”.

³⁰ IBIDEM, c. 438: “Pesio li 20 frimaio anno 11. N° 6 quadri: 1 Jsaja profeta, 2 Salomone, 3 Davide, 4 S. Gio Battista, gli migliori (?), con due altri di SS. certosini”; c. 439: “Pesio li 16 frimaio anno 11: N° 2 quadri vi trasmetto, Cittadino Prefetto. 1° il prospetto della gran Certosa di Granoble, 2° il Battesimo di Gesù Cristo”; c. 440: “Pesio, li 14 frimaio anno 11: N° 3 quadri: 1 quello dello scalone rappresentante la scala di Giacobbe, 2 e 3 il ritratto di due Cardinali Certosini”; c. 441: “Pesio, li 12 frimaio anno 11: N° 2 quadri rappresentanti Reverendi Certosini – veramente pesanti”; c. 442: “Pesio, li 10 frimaio anno 11: N° 3 quadri: 1 l’entrata di Gesù Cristo in Gerusalemme, 2 la gloria del paradiso, 3 la presentazione del SS. Sudario”; c. 446: “Pesio li 14 frimaio anno 11: N° 10 quadri d’Angeli, Arcangeli, e Cherubini e tutti in musica, con il derubato lettorile”; c. 450: “li 9 frimaio a 11: N° 2 quadri: 1 la Trasfigurazione di Gesù Cristo; 2 il Giudizio”; c. 451: “li 6 frimaio anno 11: N° 2 quadri della Chiesa: 1 l’Apparizione di Gesù Cristo a S. Tomaso; 2 la istituzione del SS.mo Sacramento”; c. 452: “li 4 frimaio anno 11: N° 3 quadri della Chiesa: 1 l’elevazione del Crocifisso; 2 la Risurrezione di Gesù Cristo; 3 l’Ascensione del med[esi].mo”; c. 453: “al 1 frimaio anno 11: N° 4 quadri delle cappelle. Uno rappresentante S. Brunone col Conte Roggero. Uno la Madalena nel Deserto. Un altro il miracolo del Sacramento. Un altro il SS.mo Sudario”; c. 455: “ex certosa di Pesio, li 14 brumaio anno 11: l’economista al cittadino Fulcheri (...) Vi spedisco il carrettone carico dei quadri inventariati eccetto uno rappresentante musica, instromento de; Crocifisso; S. Francesco de Sales; S. Tomaso d’Aquino; S. Gio Batta tutti logori e squarciati. Con questa spedizione resta compito il trasporto dei quadri volanti, ed inventariati. Datemene ricevuta per mio scarico...”; c. 469: “17 vendemmiaio anno 11: (...) due dei quadri inventariati nel refettorio dell’or soppressa certosa, e a me affidati...”; c. 541: “22 vendemmiaio anno 11: un quadro rappresentante S. Brunone non inventariato, ed un altro rappresentante il Crocifisso, che esisteva nel capitolo: per ora non vi esistono più nella Chiesa che i quadri fissi nelle sue ancone: attendo ulteriori vostri ordini per spedirli se stimerete...”; c. 543: “20 vendemmiaio anno 11: (...) i due quadri esistenti dietro il coro dei Religiosi Sacerdotti e li trametto senza cornice essendo essa di nessun ornamento, né di alcun valore pel suo pessimo stato”.

il 19 fiorile anno XI, in cui si descrivono i due conventi e i luoghi in cui si trovano, con gli aspetti positivi e negativi; il pensiero che si era fatto di utilizzare i complessi per opifici, o fabbriche non è per il momento andato a buon fine, e si ha il timore che, oltre al fatto di non riuscire a guadagnare nulla dai due insiemi, si aggiunga anche la difficoltà di gestione di ambienti e territori vasti, montani e isolati³¹. La chiesa quindi venne spogliata del suo prestigioso arredo marmoreo; dopo qualche anno passò poi alla proprietà sabauda, divenendo residenza di caccia.

Quanto alla biblioteca della Certosa di Casotto, dai documenti consultati nell'Archivio francese non emerge alcuna notizia; per questo è meglio rinviare alle informazioni fornite dal recente studio di Angelo Giaccaria, che comunque ribadisce il fatto che non si sa che fine fecero i libri della Certosa, poiché non vennero elencati nel processo verbale di soppressione del 1802³².

Santa Maria degli Angeli

Il convento di Santa Maria degli Angeli, come detto, era già stato preso di mira dal Governo francese anche prima della soppressione, a motivo del luogo salubre e privilegiato in cui si trovava, in prossimità della città, ma allo stesso tempo da essa isolato; il giorno sei mietitore dell'anno X repubblicano Ignazio Bassi, nominato il giorno precedente "commissario per procedere al sigillamento e successivo inventario delle librerie esistenti sul circondario di Cuneo, appartenenti alle comunità religiose,

³¹ ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 8, fasc. 59, c. 451: "Dopo la vostra osservazione, il Governo aveva determinato la vendita delle fabbriche e dei terreni dipendenti dalla Certosa di Pesio e Casotto. Il 6 ventoso era stato designato dal prefetto per l'aggiudicazione dei loro due proprietari; ma nessuno si è presentato. L'aggiudicazione fu rimandata al 29 germinale seguente, ed ottenne il medesimo risultato. Queste due proprietà sono dunque rimaste nelle mani della Nazione. Si tratta ora di sapere che cosa farne. La Certosa di Casotto è situata tra le montagne quasi inaccessibili, e coperte di neve per 9 mesi l'anno. È molto difficile trovare chi la compri, perché è impossibile fare qualunque stabile; e non si può neppure fermarsi all'idea di darla in affitto. Nel frattempo essa è ricca di marmi preziosi, la chiesa soprattutto è decorata della più grande bellezza. Esiste inoltre nel corpo degli edifici una immensa quantità di [...] di legno. La Certosa di Pesio è situata meno avanti nelle montagne, e offre più dell'altra la possibilità di farci uno stabilimento di commercio. Sarebbe adatta ad esempio a ricevere una manifattura di tessuti, o di carta, o una vetreria, ma nessuno testimonia il desiderio di farlo. C'è stata solo una proposta per un affitto da parte di C. Franchi, ex certosino. Si darà in affitto una parte di giardini etc, che renderanno 550 lire per coprire le spese dei guardiani dell'edificio, perché è impossibile lasciare la Certosa senza sorveglianza. Se così verrà deciso, bene, senno' bisogna pensare a qualcos'altro. Invece per Casotto la sola cosa che si può pensare sarebbe di togliere tutti i marmi preziosi e venderli, con portali, finestre e altri oggetti che si possono togliere". Il documento, in francese, è qui riportato in traduzione dell'autrice.

³² A. GIACCARIA, *I libri della Certosa di Casotto alla fine del Cinquecento*, in "Bollettino della Società Studi Storici, Archeologici e Artistici della provincia di Cuneo", n. 127, II semestre 2002, edito anche come *Dal manoscritto al libro a stampa*, a cura di R. COMBA, G. COMINO, Cuneo 2002, pp. 169-199.

che alli seminari, con dovere in primo procedere al sigillamento, in presenza de rispettivi Maires, e capi delle comunità religiose, e seminari”, si recò alla Madonna degli Angeli per adempiere al suo incarico³³. Accolto dal padre Costanzo da Cuneo, vicario del convento, in assenza del padre guardiano, “fui introdotto in una camera del primo piano, dove esiste la libreria, nella quale avendo trovato molte caselle mancanti di libri, ed un decreto del Provinciale di d.o convento, in cui dice esistere libri, e manuscritti in altra camera, senza che il pred.o vicario sia stato al caso di indicare quale sia, allegando ritrovarsi assente il citt.o Pre Bibliotecario, si è perciò invitato con lettera il citt.o Guardiano, ad avvisare il citt.o Pre Bibliotecario, non meno che tutti li religiosi a ritrovarsi in convento pel giorno nove del corrente, ad effetto di consegnare tutti li libri che presso di loro rittengono appartenenti alla libreria”. Ed alla camera in questione vennero apposti i sigilli, secondo la prassi. Il 14 brumaio anno XI si riunirono presso il convento della Madonna degli Angeli l’avvocato Carlo Bonelli e il commissario Bassi, per concertare sui mezzi con cui trasportare la biblioteca nel locale della sacrestia di San Francesco, perché vi fosse redatto l’inventario; ma prima di procedere al “demenagement” della biblioteca, si effettuò la ricognizione dell’inventario rinvenuto nella stessa, che durò per ben 4 giorni, dall’11 al 14 brumaio, con stesura del dettaglio dei libri mancanti³⁴. Fu rivenuto “un livre manuscrit contenant des memoires interessantes ayant pur titre *Inventario del Convento della Madonna SS.a degli Angeli di Cuneo 1714-1760*”, che fu inviato alla prefettura insieme a “deux tableaux en bois representans l’un la naissance de N. S. J. C. et l’autre S. Joseph qui existent dans la même bibliothèque”; restavano ancora da smantellare “les tablettes de la bibliothèque, et la table”, per cui lo stesso Bonelli si diede da fare con un minusiere i giorni 2, 3 e 4 frimaio, per farli poi trasportare a San Francesco³⁵. Nei giorni 27-28 brumaio anche i libri furono trasferiti presso San Francesco, e affidati al guardiano Plura³⁶; solo in un secondo tempo ci si rese conto che un numero ingente di libri era ancora fuori dalla biblioteca, perché conservato in un altro ambiente (“dans une cellule du bâtiment du dit couvent”); per questo fu necessaria un’ulteriore verifica, con la successiva nuova stesura dell’inventario dei libri mancanti. Questa operazione ci consente di conoscere qualcosa in più dell’originaria consistenza del patrimonio librario della biblioteca degli Angeli, e per questo motivo si è deciso di elencare in calce tutto l’inventario.

³³ ASC, Dipartimento della Stura, mazzo 7, faldone 55 (*Inventari dei libri, mobili, suppellettili e altri effetti delle Corporazioni Religiose sopresse - 1801-1803*), c. 227: *Processo verbale* relativo alla libreria degli Angeli. La data riportata nel documento, corrispondente al 25 giugno 1801, è quella di un primo sopralluogo nei conventi.

³⁴ IBIDEM, quaderno segnato a penna con numero “109”, cc. 186-198 (in francese).

³⁵ IBIDEM, cc. 187-188v.

³⁶ “J’ai fait traduire au local de S. Francois, et consigné au Gardien Plura les livres existans dans la bibliothèque susdite”: IBIDEM, c. 188.

Bisogna inoltre ricordare che la libreria degli Angeli verrà ancora saccheggiata in occasione della seconda soppressione, della legge Siccardi, nel 1868, con un arrivo di libri alla Civica di Cuneo che, secondo la relazione del Maccario, ammonta a circa 390 opere, in 626 volumi³⁷.

San Francesco

Nello stesso giorno 6 mietitore anno X Ignazio Bassi procedette allo stesso modo anche nel convento dei Minori di San Francesco, e, accompagnato dal padre guardiano Dalmazzo Canubio, trovò “in una camera del secondo piano, attigua alla prima scuola”, “esistervi una quantità di libri in un mucchio, la più parte, e senza ordine, li quali asserì il pred.o Guardiano essere il materiale che formava la loro libreria che trovasi a tal stato ridotta, per averla dovuta più volte da un luogo all’altro trasportare, ed invitato a far alla medesima trasportare tutti li libri esistenti presso de religiosi di detto convento spettanti alla biblioteca, asserì non esservi religioso alcuno che ne ritenesse, che anzi esisterne nella libreria degli appartenenti alli religiosi del convento, de’ quali ne avrebbe poi dato una nota”³⁸. Dunque una situazione precaria, con pochi libri ammassati, e non ordinati, che farebbe ipotizzare un patrimonio non così cospicuo, e soprattutto uno stato di degrado della biblioteca francescana derivato da una situazione precedente alla soppressione del convento per le leggi napoleoniche. La ricchezza di una biblioteca che era stata affiancata per secoli dalla presenza di uno scriptorium non è deducibile da queste poche note. Non è questa la sede per allargare il discorso allo smantellamento degli altri ambienti conventuali, prima fra tutte la chiesa, che per secoli aveva costituito il punto di riferimento religioso e sociale per l’intero comune di Cuneo; le ricchezze devozionali ed artistiche andarono ancora una volta decontestualizzate, gli altari spogliati, i beni dispersi; una vaga traccia dell’antico aspetto di San Francesco è ricostruibile tramite la visita apostolica del 1583, o tramite la lettura di inventari, o ancora attraverso alcuni dati d’archivio che elencano questo patrimonio. Ma l’aspetto tardo-settecentesco non trapela neanche dai documenti della soppressione. Nulla è dato di sapere relativamente al patrimonio librario dei Gesuiti, soppressi nel 1775, che dovette confluire nella biblioteca di San Francesco: il Maccario attesta che al convento dei Minori Conventuali pervennero 206 opere in 388 volumi proprio dai padri Gesuiti³⁹.

³⁷ *Relazione di Sebastiano Maccario al Consiglio Comunale 9 ottobre 1885* cit., pubblicata in questo volume.

³⁸ ASC, *Dipartimento della Stura*, marzo 7, faldone 55 (*Inventari dei libri, mobili, suppellettili e altri effetti delle Corporazioni Religiose sopresse - 1801-1803*), c. 226: *Processo verbale* relativo alla libreria di San Francesco.

³⁹ *Relazione di Sebastiano Maccario al Consiglio Comunale 9 ottobre 1885* cit., pubblicata in questo volume, pp. 49-59.

Un caso un po' diverso riguarda la soppressione del convento dei Cappuccini di Demonte: è una situazione particolare in quanto il personaggio incaricato dell'operazione agì secondo il buon senso, e non prendendo alla lettera le direttive avute dal decreto. Fu il comandante di polizia di Demonte, Bellone, che procedette al sopralluogo ed al sigillamento della sacrestia e della libreria; in particolare, per quest'ultima, "abbiamo veduto ritrovarsi nella medesima in un buffetto in essa esistente varie carte, che ci venne detto dal cittadino guardiano esser tutte quelle relative a detto Convento, oltre i libri dispersi in detta camera inserviente per la Libreria di privativa spettanza del Convento, e perciò si è primieramente chiusa per di dentro la finestra della predetta Libreria riguardante sopra il giardino dello stesso convento, e quella sigillata, come sopra: si è chiusa colla chiave opportuna la porta di detta Libreria, quale pure è stata sigillata con carta, cera, ed impronto, come sopra"⁴⁰. Oltre a questo, il commissario Bellone visita tutti gli altri ambienti, e vede tutti gli oggetti di uso comune e quotidiano dei religiosi, e gli arredi della chiesa, e ritiene di stenderne un inventario accurato, ma di non doverli sigillare: "Finalmente ci siamo tutti quanti portati nella Chiesa, nel coro attiguo, nelle camere destinate ad uso di Religiosi, come pure in tutte le altre esistenti in detta Fabbrica, nel refettorio, crota, dispensa, cucina, lavatojo, ed in ogni altro angolo di detto convento, dove abbiamo riconosciuto esistervi gli effetti a parte descritti nella qui unita nota, quali effetti essendo destinati parte per la sussistenza de' Religiosi, e parte a di loro uso individuale, e comune, ed a decoro della Chiesa non si sono perciò chiusi, o sigillati, essendosene però formata appuntino la ben dettagliata, ed individuata nota, che qui vi si unisce"⁴¹.

È uno dei pochi casi in cui gli arredi e i dipinti di una chiesa non sono stati portati a Cuneo, ma, dopo la soppressione, sono poi confluiti in un altro oratorio di Demonte, la confraternita di San Giovanni Decollato (la Misericordia), in cui spesso avevano officiato proprio i Cappuccini, dove sono stati conservati, e dove sono ancora in gran parte riconoscibili oggi⁴². In calce all'inventario Bellone si soffermò ad

⁴⁰ ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 7, faldone 55 (*Inventari dei libri, mobili, suppellettili e altri effetti delle Corporazioni Religiose sopresse - 1801-1803*), cc. 400-407: *Verbale di sigillamento, ed inventario della libreria, effetti, e mobili esistenti nel Convento dei Cappuccini di Demonte*.

⁴¹ IBIDEM, c. 402: *Nota degli effetti esistenti nel Convento dei Cappuccini di Demonte che si sono lasciati a disposizione de' rispettivi individui componenti la Famiglia*.

⁴² Si vedano in particolare le due tele centinate, e di dimensioni analoghe, di Paolo Amedeo Botta, databili al 1731, rappresentanti *la Madonna, Cristo e santi francescani*, appese alle pareti della navata della chiesa: potrebbero verosimilmente essere i dipinti citati dal documento come "...il quadro grande inserviente per l'ancona rappresentante la Madonna degli Angeli di altezza 4 piedi e mezzo, e di larghezza 3 piedi con cornice di legno color giallo...", e "altro altare dedicato a SS. Antonio, e Felice con quadro rappresentante detti SS. della stessa altezza, e larghezza dell'altro sovrannominato...". I 6 dipinti con santi francescani identificati come "Sei quadri, due uguali, ed ovali, rappresentanti S. Bonaventura, e S. Serafino, gli altri rappresentanti S. Fedele da Sig-

elenca i libri trovati nelle singole camere dei religiosi: si è ritenuto di pubblicare questo elenco integralmente nel secondo paragrafo dell'Appendice di questo contributo.

Il resto di questo interessante documento riguarda l'inventario delle altre stanze del convento.

La seconda soppressione (1868)

Come già accennato, la relazione del bibliotecario Maccario non è esaustiva per documentare il patrimonio che arrivò alla Civica di Cuneo in seguito alle soppressioni napoleoniche; secondo la sua analisi, pervennero opere dal Convento dei Cappuccini (714 in 1357 volumi), dagli Angeli (260 in 627 volumi), da San Francesco (320 in 549 volumi, di cui 206 in 388 arrivate dopo la soppressione dei Gesuiti). "Ad altri conventi del circondario appartenevano 378 opere in 730 volumi; in totale le opere avute dalla prima soppressione dei Conventi risultano 1672 in volumi 3263"⁴³. In realtà la provenienza dei libri fu molto più ampia, ed interessò anche molti altri conventi nel territorio del Dipartimento della Stura, come sottolinea in questo volume Andrea De Pasquale. Una seconda soppressione portò libri alla Biblioteca Civica di Cuneo: quella avvenuta nel 1868 in seguito alle Leggi Siccardi, ma in questo caso ciò che pervenne fu una parte di volumi dagli Angeli, e dalla biblioteca dei Cappuccini di Tenda, per un totale di 1289 volumi, di cui si trattennero solo 777 volumi, "essendo gli altri o opere duplicate o incomplete o di nessun valore"; l'informazione è confermata da documenti conservati presso l'Archivio Storico del Comune di Cuneo, ed i libri pervennero il 27 giugno 1869 da Tenda, ed il 5 maggio dello stesso anno dagli Angeli. Invece la biblioteca dei Cappuccini di Limone fu rifiutata, e venne incamerata dal comune di Vernante⁴⁴. Neppure per questo secondo intervento è stato possibile ritrovare gli inventari, e anche in questo caso l'unica fonte per reperire informazioni sulla provenienza dei libri è quella degli ex libris presenti sul materiale stesso della Biblioteca Civica di Cuneo.

maringa, S. Giuseppe da Leonessa, B. Lorenzo da Brindisi, S. Bernardo da Corlione, tutti con cornice gialla d'altezza di due piedi circa" sono facilmente riconoscibili in una serie di tele di piccole dimensioni conservate in parte in sacrestia, ed in parte nella cappella di sinistra della confraternita della Misericordia. Per tutte queste opere si fa riferimento alla campagna di schedatura OA della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte, anno 1995, a cura di Giusi Sacchetto e Margherita Sassone; per i rapporti tra i Cappuccini e la suddetta confraternita si rimanda anche a L. MARINO, F. QUASIMODO, *La Valle Stura di Demonte*, in G. ROMANO, G. SPIONE (a cura di), *Cantieri e documenti del Barocco. Cuneo e le sue valli*, Cuneo 2003, pp. 151-174, in particolare p. 165.

⁴³ *Relazione di Sebastiano Maccario al Consiglio Comunale 9 ottobre 1885* cit., pubblicata in questo volume.

⁴⁴ *IBIDEM*; AIMALE, cit., pp. 78-79, con riferimento ai documenti relativi.

APPENDICE

*Stato de Libri mancanti nella Biblioteca de minori riformati della Madonna degli Angeli di Cuneo fatto il confronto coll'indice ivi ritrovato*⁴⁵.

Lettera A Gramatici Retorici

Scansia Prima mancano li n.i
 N° 6 Tesauro Emanuele canocchiale
 Aristot. Vol. 1
 Scansia 2
 3 vocabulario 1
 4 vocabul. Ital. e latin 2
 12.13 vocabul. Della Crusca 2
 67 Seneca cordobensis 1
 (Scansia) 3
 14 Giornate luminose 3
 (Scansia) 4
 41 Cuoco Piemontes 1
 64 Ferraris Giudonis 1
 65 Notr'Adamus 1
 (Scansia) 5
 4 Ferri Michele 1
 8 Metastasio 1
 14 Gourdan Gramal 1
 27-28 Pomei 2
 (Scansia) 7
 15-16-17 Canto Ecclesiastico 3
 (Scansia) 8
 20-21 Antonini Dizionario 2
 21 Osc(?)enstun 1
 22 Loké (?)
 (Scansia) 11
 17 Goudar 1 (?)
 22-23-24 Ariosto opere 3
 24 Salso 1
 27 Ariosto 1

B Predicabili

Prima
 1 Borgarini vol 3 1
 4 Jessi (?) quaresim. 1
 5 raccolta di Panegirici 1

6 Pellolio Quaresim 1
 7-8 idem 2
 10-11-12 da Bressanvido (o Bressanoido?)
 3
 13-14 Serio Domenico 2
 15 Vanacleti 1
 19 Fravasa quaresim 1
 20-21-22 biblioteca predicabile 3
 25 Massotti il vol. 3 1
 26-27-28 idem 3
 30 Harteman Panegir 1

 2da
 41-42-43-44-45-46-47-48 Nicol essais de
 Moral 8
 49 lettres Suicte 1
 50-55 continuation d'essais de moral 6
 56-57 Instructions teologiques 2
 62 instructions sur l'oration dominic. 1
 63-64 traicte de la priere 2
 65 Esprit de M. de Nicole 1
 72-73-74-75 les petits prones de M.r
 Girard 4
 76-77 Sermon du pere Elisés

 3a
 3 Rossi Quirico 1
 8-10 Bourdalone 2 (?)
 11-12-13 Bordoni discorsi 3
 20 Petrobelli 1
 34 Panegirici 1
 44 De mura 1
 50 De Liquori 1

 4a
 1 Serafino da Vicenza 1
 3 idem orazioni sacre 1

⁴⁵ ASC, *Dipartimento della Stura*, mazzo 7, faldone 55 (*Inventari dei libri, mobili, suppellettili e altri effetti delle Corporazioni Religiose soppresse - 1801-1803*), Mazzo 7, fasc. 55, quaderno segnato a penna "109", cc. 189-196 (in francese). Le incertezze nella comprensione del documento sono evidenziate da un (?) a fianco delle singole voci.

52 Muratore 1

5
1-2 fontana 2
27 de Evora 1

6
29 de liquori 1

9
1 Sagramoso 1
2 Tornielli 1
5 Paceli Sebastiano 1
6-7-8-9- Segneri 4
10-11-12-13 idem 4
14-15 idem 2
18-19 idem 2
27 Siniscalchi 1
33 Susignano 1
48 d'Orleans 1
69-70-71 Cheminais (?) 3

12
2-3 Ardia Antonio 1
14-15-16 Borgovini 3
19 Sersi Quaresim. 1
20 Panegirici

13
8 Houdri Biblioteca 1

14
1-2 Morani 2
17 Tornielli 1
20 Panegirici 1
15 Lambertini 1
26-27 Morani 2

14 (o 15)
1-2 la selve Jaccarias 2
21 Frivieri orationi 1
62,63,64 discours de pietè 3
67 Decadi 1
74-75-76 vero modo di predicare 3

16
58 Orangiano 1
73 Vanacleti 1

C Filosofici

Prima
2 Tesauro filosofia moral 1

2
1 Kircherius 1
20 Stadius 1
53-54-55-56-57 Jaquier 5
72 Passerone 1
74 Euclide 1

3
42-43 la Scienza delle persone di corte 2
50 Pascolius Istruzioni 1

4
72 Barossio regles des 5 ordres
d'architecture

6
1 Jaques alexander 1
4 Dizionario geografico 1
6 Vosgien dictionaire 1
24 decrets des arts 1

D Teologici

2
18 Billuar 1

3
15 Valsechi la religione 1
18 Billuart 1
41-42-43 Valsechi 1 [sic]
21 Matteucci 1

E Morales

p.ma
21 de Ligorio 1

3
8-9 Collet Inctellektionen 2
12-13-14-15 Anaclet Cimbria 4

4
1-2-3 Antoine Teolog. 3
6 Cuniliati 1
7-8-9-10 Anaclet Teolog. 4
25 Lambertin 1

6
16 Lettere 1
18 Lanfredini 1

7
1-2-3 Pontasius 3

9
17-18 Lambertin 2
41-42 istruzione per i confessori 2
33 guida pratica de confessori 1
54 abstract de conversione peccatoris 1
55-56 Antoine 2
71 Busembau 1

12
18 fainancya (?) 1

F Jus canonic. Et civ.

5
10-11 Ferraris Biblioteca 2

38-39 Casati Sinodus 2

6
28 Concil Frid 1

H SACRA SCRIPTURA

3
1 Concordantia Biblia 1
5 Biblia Sacra cum figur 1
5 Concordantiae 1
9 Concordantiae 1
11-12-13 Concordantiae 3
13-14-15 Calmet 3

5a
3-4 bibliae sacrae 2
11-17 bibliae sacrae 2
19 Storia del testamento vecchio 1

6
22 Magnus 1

I HISTORICI

4
43-44-45 l'advocat Dizionario 3
48-49 lenglette tavolette (?) 2

56 Fouet Istoria delle religioni 1

9
14-15-16 Muratori annali 3

10
21 Alberti descrizione d'Italia 1

12
5-6 Ileuri (?) Storia 2
56-57 Storia dell'anno manca 1730-1792 2

L VITE

4a
22 vite dei SS. Padri 1
69 vita di S. Antonino 1
76 vita di S. Benedetto 1
79 Martirio del padre Franco Cirano 1
87 Vita di S. Ignatii 1

5
8-9-10 Croiset vite de Sancti 3
14-16-17 Vita S. Francesco 3
45 raccolta virtù del p.e Pinamonte 1

6
[s.n] ristretto della vita del B. Pacifico 1
42 ristretto della vita del B. Andrea Iberon
(?) 1
43 ristretto della vita del B. Gioseppe della
Croce 1

M MONUMENTA ORDINI MINORUM

2da
10-12 cronologia historico-legal ord.
Seraph. 2

3
[s.n] Kerkove comm. In Statuta ord. Min.
1

4
9 croniche degli ordini di S. Francesco
[s.n]

N SPIRITUALI

2

3-4-5-6 d'agrida mistica città di Dio 4
 46 De Liquori vera sposa 1
 50-51 Tempesti Teologia mistica 1 [sic]
 61 Bossuet Meditazi. 1

3

20 Persorio Guida all'eterna Salute 1
 43 Esercizi spirituali 1
 45 Segneri esercizi 1
 52-53-54-55 Segneri manna dell'anima 1
 56 origine della via crucis 1
 68 Diotallevi Idea del vero penitente 1

4

1 Sardi Catechis in pulpito 1
 4 Manco Gesuita 1
 26 Raineri Carm. Vero cristiano 1

7

[s.n.] Cuniliati catechista 1
 5-6-7 Scaramelli Direttorio ascetico 3

8

68 De liquori le glorie di maria 1

9

15 Gabriele M.a Agostiniano Scalzo 1
 44-45-46 Regio Spiegazione del
 Catechismo 1 [sic]

10

24 Sarnetti operetta 1

D'apres la reconnaissance des livres
 susdits il se presenta l'ex religieux du
 present couvent P. Benigne Francois
 Levesio qui a presenté le ci joint decret
 du 14 Brumaire [...] de C.er prefet du
 departement de la Sture, par le quel a été
 ordonné la remission des livres enoncés
 dans la petition qui a précédé de dit
 decret, les quels a été remis au dit ex
 religieux, et son les suivants

Silvio Teologia dogmatica, e morale di S.
 Tomaso tom 8
 Billuart teologia dogmatica 3
 Corpo Civile e Canonico 4

Berardi Canonica 2
 Bernin Storia delle Eresie
 Lambertin Teste dell'anno.....non
 esitevano più perché mancanti
 Leno Missioni
 Pouget catechismi 2
 S. Epifanio tom. 2 2
 Merbesio Teologia morale 4

Livres existans, et qu'on n'a trouvés dans l'inventaire des Religieux

Lettres de M. Voltaire vol. 1
 Teatre de M. de Voltaire vol. 1.2.3.5
 La vie de Philippe 2° Roi d'Espagne les
 vol. 2.3.4.5.6
 Contes de Mourau par M.de Marmontel le
 bon sens 1
 Euvres completes de M Elvetius les vol. 4-
 5
 Le passe par tout de l'eglise romaine les
 2.3
 L'heureuse infidelité 1
 Romans et conte de M. Voisenou (?) 2
 Euvres de M. Montesquieu 7
 Sacy Scrittura Sacra in fol. Compita

Libri che esistevano in una camera separata dalla libreria

Scoti expositi in 8 lib. Phisic. Aristot. Vol.
 1
 Pars 2^{da} Rosarii Bernardini de Bustis 1
 Libro di meditazioni senza titolo 1
 Plati Campidoglio Sacro 1
 Plati purgatorio 1
 Colbert istruzioni in forma di catechismo
 1
 Colomera quaresimale 1
 Stella diego dispregio della vanità 3
 Gennaro de Mata teatro della pietà 1
 Valle prediche 1
 Marchelli quaresimale 1
 Calvo sopra i vangeli della quaresima 1
 Roberti Concion 1
 Granata scorta de peccatori 1
 Granata opere spirituali 1
 Giuglaris avvento 1

In (?) Teatro dell'Eloquenza 1
 Paoletti Quaresimale 1
 Gherardi quaresimal 1
 Goria quaresimal 1
 Casana (o Cadana) Santuario Quaresim 1
 Momigno (o Momiquo) d'ario Quaresim 1
 Iuni (?) Panegir 1
 Prato fiorito esempi 1
 Andriassi quaresim 1
 Colmenero mistica città di Dio 2
 Tana Martirio di M. V. 1
 Monaco settimana Sa. 1
 Pelissari de Monialebres (?) 1
 De Sacramenti Senza titolo 1
 Breviaire Romain 1
 Zappata quaresim 1
 Brognolo manual exorcist 1
 Capiccio Discorsi di M. V. 1
 Glodinio Quaresim 1
 Aurelio fitucci Sermoni 1
 Tamburini opuscola 1
 Lenquelia quaresim 1
 Depostel dubbia requolaria (?) 1
 Diana summa 1
 Plati quaresim. 1
 Martirolog. Rom. 2
 Picinelli tributi di lodi a Santi 1
 Purpurat Synod. Salut. 1
 Biblia sacra 1
 Bruno disputatio de Sacram 1
 Benamati Manuale 1
 Decapellis compend. Coerem. copie 6
 Sermoni domestici 1
 Idem 1
 S. Luiggi dieci considerazioni 1
 Iustini historias 1
 Meditations sur l'evangile 1
 Quinti Curtii 1
 Sancher Concion 1
 Ceremoniale de frati minori 1
 Frontini Stratagemmati con 1
 Plati il Sacro eliso 1
 Azzolini orazioni Sacre copie 2
 Memoires Secrets 1
 Cuchi vie della Contemplaz.° copie 2
 Esercizi del Cristiano interiore copie 3
 Tesaur. Narrat. Evangelic. 1
 Meditazioni di via purgativa 1
 Taracchia carcere illuminato 1
 Lupis mostri dell'uomo 1
 L'espion dans le coeur 1
 Prediche o panegirici 1
 Vita del padre Salutivo (?) manuscrit^a
 Porta di paradiso 1
 Mansi il vero ecclesiastico 1
 Modo per imparare la bibbia 1
 Histoire de Dona Rufine 1
 Tesauro filosofia morale 1
 Nicole Systeme touchant la grace 1
 Specchio spirituale della vita 1
 Ovveni epigramma 1
 L'oceano imboschito 1
 Filotea S. Francesco copie 3
 Muti Concistoro de Santi 1
 Mores omnium gentum 1
 Gersone in lingua tedesca 1
 Coleti energumenos 1
 Corso della vita spirituale 1
 Aliani (?) varie istorie 1
 Il ricco in pericolo 1
 Verità eterne 1
 Plinio li tom. 2.3 2
 Salomone pacifico 1
 Del modo d'eleggere l'imperatore 1
 Moretto ritus conjurandi 1
 Examen ecclesiasticum 1
 Jachinelli orazioni Sacre 1
 Catalogus omnium religiosorum /
 qui vixerunt in hac D. Thomas /
 Aposti manuscript 1
 Discorsi sopra le feste dell'anno gotic. 1
 Cassiani Theologia 1
 Missale Roman. Copie 2
 Raccolta di varie epoche /
 e di diverse nazioni, sovrani, /
 e repubbliche etc. manuscritte 3
 Avvocat Charles Bonelli.
 [Petizione dell'ex religioso del soppresso
 convento degli Angeli P. Benigno
 Francesco Levesio per riavere i suoi
 propri libri, che erano posti nella libreria
 del convento, "di cui tiene necessità per
 gli uffizi, che esercita di predicatore e
 missionario", in particolare di]:

- Silvio Teologia dogmatica e morale, mistica di S. Tomaso tom. 6
 Bill... Teologia dogmatica e morale tom. 2
 Corpo del jure can. e civile tom. 4
 Berardi Canonica tom. 2
 Pouget catechismi tom. 2
 Bernin storia dell'eresie
 Lambertini feste dell'annocinque (?)
 S. Epifanio tom. 2
 Savio missioni... manca
 Merbesio Teologia morale tom. 4
- [con dichiarazione firmata dal padre guardiano p. Arcangelo Steffano Falco già Gerard, 3 novem. 1802]
- Nota degli effetti esistenti nel Convento dei Cappuccini di Demonte che si sono lasciati a disposizione de' rispettivi individui componenti la Famiglia.⁴⁶**
- Stanza del Padre Guardiano (il numero a fianco è quello dato dal Bellone):
 Dottrine cristiane per le Missioni tomi 1
 Vita di S. Francesco tomi 1
 Indulgenza della Porziuncola tomi 1
 Cunegliatis (?) Theologia tomi 1
 Charmes Theologia tomi 1
 Rodriguez tomi 1
 Risposta di f. Onorio all'anonimo tomi 1
 Esercizi delle Missioni del Serio tomi 1
 Lezionario catechistico tomi 1
 Pensieri, ed effetti sopra la passione di G. C. tomi 1
 La storia della China tomi 1
 Lo stato della Religione Cappuccina tomi 1
 Avvertimenti di S. Carlo tomi 1
 Le nuits de Young tomi 1
 Vanalesti Panegirici tomi 1
 Vita di S. Filippo Neri tomi 1
 Novena del SS. Natale tomi 1
 Omelie Morali tomi 1
- Dissertazioni intorno a S. Anna tomi 1
 Regola, e Testamento del P. S. Francesco tomi 1
 Quaresimale tomi 1.
- Stanza del Padre Predicatore:
 Libri Museo Meditazioni tomi 1
 Decade (?) dei Cappuccini tomi 3
 Terzago pei Confessori tomi 1
 Turri Panegirici tomi 3
 Prediche Pacifico tomi 1
 Vita Therese tomi 1
 Mattheucci officialis tomi 1
 Opere Segneri tomi 1
 Guidi annuale tomi 1
 Cesena esercizi tomi 1
 Caluschi esame tomi 1
 Cesena Discorsi tomi 2
 Dolera Quaresimale copie 2
 Comune quaresimale tomi 1
 Casini quaresimale tomi 1
 Sperelli protezione di Maria tomi 1
 Cristiano istruito tomi 1
 Vanalesti discorsi tomi 1
 Gisolfo guida tomi 1
 Pizzati due novene tomi 1
 Bianconi Panegirici tomi 1
 Dolera panegirici tomi 1
 Comune panegirici tomi 1
 Vicenza ragionamenti tomi 1
 Vedova quaresimale tomi 1
 Gallarini quaresimale tomi 1
 Fontana quaresimale copie 2
 Prospero panegirici tomi 1
 Giardino fiorito tomi 1
 Istruzione all'abito del Carmine tomi 1
 Bambarcari discorsi tomi 1
 Bagnati Panegirici tomi 1
 Dera panegirici tomi 1
 Mormoratore illuminato tomi 1
 Calino considerazioni tomi 1
 Crasset considerazioni tomi 1

⁴⁶ ASC, *Dipartimento della Stura*, marzo 7, faldone 55 (*Inventari dei libri, mobili, suppellettili e altri effetti delle Corporazioni Religiose soppresse - 1801-1803*), cc. 400-407: *Verbale di sigillamento, ed inventario della libreria, effetti, e mobili esistenti nel Convento dei Cappuccini di Demonte*.

Contese curiose tomi 1
De Laborde (?) sopra la confessione tomi
1
Vita Morale tomi 2
Vita damnata tomi 1
Cani opera tomi 1
Bambarcari quaresimale tomi 1
Comune prediche varie tomi 1
Giuglaris Avvento tomi 1
Il perfetto Dizionario tomi 1
David casus reservati tomi 1

Orazioni sacre miscellanee Pier Grisologo
tomi 1
Inni storici tomi 1
Myster della Vierge tomi 1
Panegiricus du Tercier tomi 1

Stanza del Padre Pio da Roccavione:
Libri Anacleti Morale
Cappuccino ritirato
Catechismo
Spiegazione de' Vangeli.

CONVENTO DI SAN FRANCESCO DI CUNEO

Il primo insediamento francescano nella città di Cuneo è databile poco oltre la metà del XIII secolo, come attestano gli ultimi studi, che hanno messo in luce documenti redatti presso il convento dei Frati Minori di Cuneo negli anni Sessanta del Duecento¹. La comunità dei frati si radicò sul territorio nel luogo in cui ancora oggi sorge la chiesa di San Francesco, ed il primo nucleo architettonico dovette essere semplice ed essenziale, adatto ad una piccola comunità, con cappella, cucina, refettorio, ed ambienti monastici. Ma in breve tempo i Francescani raccolsero il pieno consenso della giovane città, e la fiducia della popolazione: la comunità francescana divenne il polo spirituale e politico, ed il riferimento per la religiosità civica, al punto che nel 1391 le insegne degli Armagnacchi cacciati da Cuneo furono esposte nell'abside della chiesa di San Francesco². Un luogo dunque significativo ed anche simbolico per la vita della città, al punto che, dopo la costruzione di una chiesa trecentesca a tre navate e tre absidi, piccola, ma già dotata di due chiostri all'esterno, in cui trovavano posto le tombe delle famiglie notabili del luogo, come è stato dimostrato dalla scoperta di affreschi, si decise di costruirne una più grande, accanto alla prima, che potesse più agevolmente contenere la popolazione in crescita anche nella frequentazione. Di questa nuova chiesa si conosce, come termine conclusivo per gran parte dei lavori, il 1481, data scolpita sull'architrave del portale in pietra, ma certamente per tutto il corso del XV secolo andarono avanti i lavori per la costruzione dell'edificio, mentre rimaneva in piedi accanto ad esso la chiesa vecchia, che era ancora officiata. Dopo questo periodo, la chiesa vecchia venne demolita, cosa che consentì di allargare lo spazio nel chiostro grande, il cui andamento obliquo, che seguiva la primitiva disposizione degli ambienti conventuali, venne rettificato nel Seicento con la costruzione di un muro che andò a coprire gli affreschi trecenteschi, riportati alla luce nei restauri di secondo Novecento. La chiesa nuova

¹ Le prime ricerche documentarie e storiche su San Francesco si devono a A. M. RIBERI, *Arte e artisti a Cuneo nel Quattrocento*, "Bollettino della Regia Deputazione Subalpina di Storia Patria", 1940, n. 19, pp. 37-89; si veda poi P. CAMILLA, *Cuneo: 1198-1382*, "Bollettino della Società di Studi Storici, Archeologici e Artistici della provincia di Cuneo", 1970, n. 10; per i resoconti sui restauri: E. MICHELETTI, *Cuneo, Convento di San Francesco*, "Quaderni della Sovrintendenza Archeologica del Piemonte", I, 1982, pp. 155-157; per la parte storico-artistica: G. GALANTE GARORNE, *Per il nuovo Museo: ricerche in Palazzo Audifreddi e nel territorio*, in *Dal territorio al Museo*, Torino 1982, pp. 117-131; per gli affreschi trecenteschi: F. QUASIMODO, A. SEMENZATO, *Nuovi orientamenti per la pittura del Trecento nel Cuneese*, in *Pittura e miniatura del Trecento in Piemonte*, a cura di G. ROMANO, Torino 1997, pp. 98-139; per un inquadramento generale sulle due chiese francescane: F. QUASIMODO, *La fondazione di San Francesco, e La fabbrica quattrocentesca di San Francesco, in Cuneo da ottocento anni*, a cura di M. CORDERO, L. MANO, Cuneo 1998, pp. 99-104, 167-173.

² Si veda da ultimo: R. COMBA, *Fra vita ecclesiastico-religiosa e disciplinamento sociale*, in *Storia di Cuneo e del suo territorio*, a cura di R. COMBA, Savignano 2002, pp. 241-268, in part. p. 251.

venne dotata di benefici e patronati a tutti gli altari (ben 22, escludendo l'altare maggiore), e continuò ad essere considerata la chiesa "comunale", a cui tutte le famiglie notabili o i gruppi laicali (confraternite e corporazioni di mestieri) convergevano per avere il patronato degli altari; ed insieme a questo approfondirsi di dotazioni, venne arricchita di opere d'arte, quali tele, affreschi, ancone, banchi e coro ligneo, e lo spazio sacro per la definizione del potere laicale venne spartito, non senza qualche attrito tra i gruppi dirigenti.

Lo stato delle cose non dovette cambiare di molto fino all'inizio dell'Ottocento, quando, con il decreto napoleonico di soppressione degli ordini religiosi, la comunità venne sciolta e dispersa, e i beni del convento espropriati, alienati o dispersi. Questa fu la sorte anche della biblioteca dei Minori, che nel 1802, al momento del sopralluogo dei commissari, risultava molto in disordine, a causa di continui spostamenti, con "libri in mucchio" raccolti in una stanza al secondo piano. In realtà, in origine, il convento doveva essere dotato di scriptorium e di una importante biblioteca.

Con la soppressione del convento si decise di adibire proprio la chiesa di San Francesco a centro di raccolta dei materiali provenienti dalle altre chiese del circondario, e nella sacrestia arrivavano le casse dei libri dai conventi vicini del territorio, insieme con gli inventari, con l'intenzione di farne una biblioteca pubblica, cosa che avvenne proprio a partire dal 1802, in San Francesco, con la Biblioteca Dipartimentale. Nel 1807 la stessa venne trasferita in Santa Chiara, dove rimase per alcuni decenni.

San Francesco fu riconsacrata nel 1831, ma continuò ad esistere con difficoltà solo fino alla seconda soppressione delle leggi Siccardi, avvenuta nel 1868, quando venne sconsacrata e poi venduta dalla Curia al Comune di Cuneo. Dopo alcuni decenni in cui fu adibita a magazzino del Distretto Militare, l'antica sede francescana si trovò in uno stato di conservazione miserabile, e solo nel 1928 la Sovrintendenza per la conservazione del monumento provvide ad un primo restauro della facciata, ma dovettero passare vari decenni prima del recupero funzionale del complesso, avvenuto con ingenti lavori di restauro e di studio tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta del Novecento³. In seguito a ciò, l'antico convento di San Francesco è diventato la sede del Museo Civico di Cuneo, mentre la chiesa, che ancora risente dei maltrattamenti dei secoli, è attualmente in fase di restauro e sta cercando ancora la sua vera vocazione funzionale al servizio della città.

³ M. G. CERRI, *Il San Francesco di Cuneo: appunti di storia recente*, in *Dal territorio al Museo*, Torino 1982, pp. 80-88; O. GIUSIANO, F. MUSSO, E. RUDELLA, *Intervento di restauro conservativo nel centro storico di Cuneo: isolato di San Francesco*, IBIDEM, pp. 234-246.

CONVENTO DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI DI CUNEO

Il primo insediamento francescano osservante in Cuneo risale alla prima metà del XV secolo, e vide come protagonista lo spagnolo Alfonso Galindres, che nel secondo quarto del Quattrocento si stabilì nel sito dell'attuale santuario, costruendovi una cappella, dedicata alla Madonna degli Angeli, e degli spazi per una vita cenobitica, improntata sul terz'ordine francescano, che nel volgere di pochi anni si ampliò, anche per merito del diffondersi delle notizie di eventi miracolosi avvenuti presso la chiesa. Intorno alla metà del secolo, nella piccola comunità arrivò a predicare frate Apollonio da Piacenza, con tale fervore da portarla ad aderire alla riforma osservante francescana: il convento degli Angeli divenne la prima sede dell'Osservanza in Piemonte¹. La frequentazione del luogo era tale che i frati nella seconda metà del secolo richiesero ed ottennero un luogo più prossimo alla città di Cuneo, e venne edificato il convento di Sant'Antonio ai Bagni, presso le mura della città, che diventò la sede più importante, dove risiedevano i padri, mentre gli Angeli erano stati destinati per la formazione del noviziato². In questo periodo arrivò al convento di Cuneo l'importante figura di Angelo Carletti, che fu promotore della fondazione di alcuni Monti di Pietà (Genova e Savona), che si dedicò alla predicazione e allo studio, e scrisse la *Summa Angelica*, che ebbe un grande successo nel periodo precedente alla riforma luterana. Morì a Cuneo nel 1495, dove fu seppellito in Sant'Antonio ai Bagni; dopo il 1537, anno in cui venne distrutto Sant'Antonio, il cadavere fu trasferito presso il convento degli Angeli, dove ancora si trova. Il Carletti fu acclamato beato "vox populi", e questo fatto richiamò molti fedeli a frequentare il convento anche per visitarne la sepoltura. Dopo un periodo di difficoltà causato dalle guerre e dagli assedi del Cinquecento, il comune espresse la volontà di far ampliare la cappella, anche se i lavori più importanti risalgono al secolo successivo, e comportarono la costruzione di una nuova cappella funebre per il Beato Angelo, su progetto riferibile a Michelangelo Garove³.

Nel Settecento avvennero i cambiamenti più rilevanti all'intera struttura: venne data nuova forma al convento, con la costruzione di un nuovo chiostro, più grande, un nuovo refettorio ed un nuovo dormitorio, tra il 1730 ed il 1735, su disegno di Vittorio Bruno di Samone; anche la decorazione ad affresco dei due chiostri, che

¹ R. COMBA, G. G. MERLO, *Madonna degli Angeli di Cuneo: il primo santuario dell'Osservanza in Piemonte*, in *La Madonna degli Angeli*, Cuneo 1998, pp. 7-11; C. ROMAN, *Il convento e la chiesa di San Francesco a Cuneo nelle fonti scritte del basso Medioevo*, in *Angelo Carletti tra storia e devozione*, a cura di R. COMBA, M. CORDERO, Cuneo 1995, pp. 41-53.

² A questo periodo risalirebbero gli affreschi riferiti a Tommaso Biasacci, rinvenuti nel decennio passato, appartenenti ad una prima cappella, poi inglobata negli ambienti conventuali: si può fare riferimento a: G. GALANTE GARRONE, *Immagini e documenti: origini di un santuario*, in *La Madonna degli Angeli cit.*, pp. 13-17; M. BARTOLETTI, *Il programma iconografico*, IBIDEM, pp. 19-23.

³ F. QUASIMODO, *Cuneo. Santuario della Madonna degli Angeli*, in *Devozione e arte. Santuari in provincia di Cuneo* a cura di G. M. GAZZOLA, Cuneo 1999, pp. 115-118.

rappresenta scene relative al Beato Angelo e a San Francesco, fu realizzata in questo periodo, entro il 1743⁴.

Con il patrocinio dei conti Caissotti di Chiusano, che avevano patronato all'altare maggiore della chiesa, l'edificio assunse un aspetto simmetrico, con due cappelle ai lati del coro (quella del Beato Angelo Carletti e quella dell'Immacolata Concezione), e due più piccole ai lati della navata; in particolare la ristrutturazione del presbiterio fu affidata ai maggiori artisti del periodo, e fu Filippo Juvarra a fornire i disegni per l'architettura dell'altare maggiore, nel 1726-28; questi progetti furono realizzati soltanto intorno al 1750, sotto la direzione di Antonio Vittone, attraverso l'opera dei Buzzi e dello scultore Ignazio Perucca⁵. Nel 1753 si arrivò alla beatificazione solenne del Carletti, e le sue spoglie incorrotte vennero deposte in una nuova urna in argento e bronzo, commissionata dal duca Carlo Emanuele III a due famosi artisti di corte, Boucheron e Ladatte.

Con la soppressione napoleonica il convento venne spogliato di molti arredi (ad esempio di parte dei dipinti della sacrestia, e di tutta la biblioteca), ma fortunatamente la chiesa (riconosciuta unanimamente come il santuario civico di Cuneo, e per questo tutelato da spogliazioni e dispersioni) conservò gran parte del suo aspetto, e dei suoi arredi, come ad esempio i dipinti più importanti, quali la pala dell'altare di *San Diego d'Alcalà*, capolavoro di Moncalvo, *Il Beato Angelo in gloria* del Milocco e la tela dell'altare di Sant'Antonio da Padova, interessante opera seicentesca⁶. Alcune delle opere invece sottratte al santuario sono confluite nel Museo Civico di Cuneo, ad esempio le tavolette dipinte di scuola di Defendente Ferrari, segnalate nei documenti dell'Archivio francese. Il complesso conventuale divenne in seguito ospizio, e fu poi riconsegnato ai frati nel 1815, che vi furono nuovamente estromessi nel 1855; il Comune di Cuneo acquisì il complesso nel 1872, e all'inizio del Novecento lo cedette interamente alla congregazione di Carità, che ne fece un ricovero per i poveri e i mendicanti⁷. Come segnale di ripresa per la chiesa, verso la fine dell'Ottocento il Comune provvide ad un nuovo allestimento della cappella del Carletti, mentre alla prima metà del Novecento si data la trasformazione della cappella dell'Immacolata in cappella funeraria della famiglia Galimberti, per cui fu chiamato a lavorare in due fasi lo scultore Edoardo Rubino⁸.

L'avvenimento che ha segnato un nuovo, doloroso punto d'arresto per la vita del santuario e del convento è stato il crollo della cupola della chiesa nel dicembre 1996; ma il Comune di Cuneo ha voluto fortemente la sua ricostruzione, ed il completo restauro dell'edificio e del complesso, che, attualmente, ospita ancora l'unica comunità francescana della città.

⁴ G.M. GAZZOLA, *Cuneo. Una Diocesi e una città*, Cuneo 1998, pp. 123-126; G. SPIONE, *Affreschi settecenteschi nel santuario: la cupola e i chiostrì*, in *La Madonna degli Angeli* cit., pp. 137-144.

⁵ W. CANAVESIO, *Rinnovamento architettonico e decorativo tra '600 e '700*, in *La Madonna degli Angeli* cit., pp. 44-53.

⁶ QUASIMODO, *Cuneo. Santuario della Madonna degli Angeli*, cit.

⁷ GAZZOLA, *Cuneo. Una Diocesi e una città* cit., p. 125.

⁸ M. CORDERO, *La cappella Galimberti*, e W. CANAVESIO, *Edoardo Rubino e la cappella Galimberti*, in *La Madonna degli Angeli* cit., pp. 95-103, 151-157.

LA CERTOSA DI SANTA MARIA DI PESIO

La fondazione della Certosa di Santa Maria, in alta valle Pesio, risale alla fine del XII secolo e costituì la prima filiazione della Grande Chartreuse, fondata da San Brunone nel 1084. Nel 1173 Arnaldo Morozzo, signore del luogo, fece una donazione di terre nella zona della Chiusa di Pesio, fino alla sommità della montagna, nelle mani del priore certosino Ulderico. Secondo quanto si conosce dai documenti e dall'architettura delle costruzioni esistenti, il primo nucleo doveva essere composto fin dall'origine di due parti, la "domus inferior", più a valle e sulla riva destra del Pesio, con le strutture della correria, con chiostro, refettorio, dodici celle per i monaci e un oratorio dedicato a San Giovanni Battista, e la "domus superior", più a monte, e sul lato sinistro del torrente, con annesso il mulino¹. Pare che la correria fosse il complesso originario, e che venisse affiancato dalla nuova costruzione, verso il 1195: in questo torno di anni vennero edificati la cappella antica (chiamata oggi impropriamente "cripta", sottostante alla chiesa superiore), che venne ampliata alla fine del Duecento, quando la nobildonna Audisia Mazzavacca, madre di due certosini, contribuì con una importante donazione alla costruzione della grande cappella in testa alla navata, rendendo la chiesa molto più grande, così come oggi si può ammirare nel suo severo splendore.

La vita per i Certosini di Pesio non dovette essere facile, perché non godevano dell'amicizia e della stima della popolazione locale: per secoli andarono avanti le controversie tra gli abitanti di Chiusa Pesio e i monaci, anche con soprusi e violenze. Verso la metà del XIV secolo, i monaci furono addirittura costretti ad abbandonare le celle a causa delle guerre e della situazione di instabilità dovuta agli ultimi anni di regno degli Angiò, prima del passaggio ai Savoia; la Certosa venne soppressa². Nella seconda metà del XIV secolo e nei primi decenni del successivo, la Certosa era stata abbandonata, e solo nel 1430 furono promossi dei restauri per conto del priore Emanuele di Tenda: vennero edificate cappelle, la sacrestia, ed un chiostro. La nuova chiesa fu invece edificata intorno alla metà del Cinquecento, sotto il priore Giovan Maria Mezotto (1557-1559), al livello superiore di quella preesistente, con il chiostro grande sullo stesso piano. A questa fase risale anche la costruzione della volta della chiesa inferiore³.

I nuovi duchi garantirono alla Certosa una maggiore protezione, ma nel 1507 ri-

¹ Gli studi storici più aggiornati sulla Certosa di Pesio sono confluiti negli Atti del convegno del 2000 *All'ombra dei Signori di Morozzo: esperienze monastiche riformate ai piedi delle Marittime (XI-XV secolo)*, a cura di R. COMBA, G. G. MERLO, Cuneo 2003; riguardo alla correria: G. CARITÀ, *La correria della Certosa di Pesio*, pp. 281-296.

² P. GUGLIELMOTTI, *I vicini di S. Maria di Pesio: uomini e comunità di Chiusa fino alla metà del Trecento*, in *All'ombra dei Signori di Morozzo* cit., pp. 221-270.

³ G. CARITÀ, *Le strutture architettoniche della Certosa sul territorio*, in *Guida alla Certosa di Pesio e al Parco dell'Alta Valle Pesio*, Torino 1991, pp. 51-67 (in particolare pp. 62-63).

presero i malcontenti dei chiusani, che invasero i territori e bruciarono il convento; ne seguì per loro una scomunica, ed il duca sabauda mandò rinforzi armati a tutela dei certosini. Nel 1518 gli abitanti di Chiusa Pesio fecero formale richiesta di poter utilizzare qualche porzione dei possedimenti terrieri della Certosa, cosa che fu accordata. Dai documenti che si possiedono, sappiamo che nel 1583, in occasione della Visita Apostolica di monsignor Scarampi, la chiesa era ad una sola navata, priva di intonaco e di decorazione; venne consacrata nel 1599 dal vescovo Castrucci, e tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento ricevette la sua decorazione: nel 1635 monsignor Della Chiesa definisce la chiesa come "molto bella" per "l'eccellenza della pittura fatta a oro e azzurro con la vita di Maria e S. Brunone", che "non tiene invidia di qualunque altra in tutto il Piemonte"⁴. Si tratta degli affreschi e degli stucchi del presbiterio, realizzati verosimilmente da Antonino Parentani tra il 1610 ed il 1613, sotto il priorato dell'omonimo Angelo, suo parente. Non è ancora chiara la presenza di cappelle laterali nella chiesa, che vengono nominate nei documenti, ma di cui non è rimasta traccia. Intorno alla metà del Seicento furono altri importanti artisti ad intervenire per il completamento della decorazione: Giovenale Boetto, che si occupò delle modifiche architettoniche, e Jean Claret, che dipinse la volta della navata della chiesa⁵.

Nel Settecento pochi interventi, anche a causa della decadenza dell'istituzione, portarono ad una staticità di fatto, con poche innovazioni; il tracollo definitivo arrivò con la soppressione degli ordini religiosi voluta da Napoleone all'inizio dell'Ottocento: la Certosa venne spogliata di tutti i suoi arredi, altari, mobili, e privata di tutto il patrimonio storico-artistico e culturale, come la biblioteca, la chiesa e la sacrestia. Dopo decenni di abbandono, che causarono crolli e ulteriori distruzioni, venne adibita a centro idroterapico, ad opera del Cavalier Avena⁶. Attualmente è tornata ad essere sede di una piccola ma vivace comunità religiosa, gestita dai missionari della Consolata di Torino, e punto di riferimento spirituale per il territorio cuneese; accanto a questa nuova vita, sono ripartiti i restauri, che hanno permesso il recupero della decorazione della chiesa superiore, e della struttura di quella inferiore, del refettorio e di altri ambienti.

⁴ G. GALANTE GARRONE, *Una visita alla Certosa: il potere dell'immaginazione*, in *Guida alla Certosa di Pesio* cit., pp. 48-49; si veda anche V. MOCCAGATTA, *La chiesa della Certosa di Pesio e la sua decorazione pittorica*, "Bollettino della Società di Studi Storici, Archeologici e Artistici della provincia di Cuneo", n. 70, I semestre 1974, pp. 25-42; da ultima: C. GORIA, *L'immagine della "città ducale" tra tarda maniera e naturalismo moderno*, in *Cantieri e documenti del Barocco. Cuneo e le sue valli*, catalogo della mostra di Cuneo a cura di G. ROMANO, G. SPIONE, Cuneo 2003, pp. 35-52 (in particolare pp. 42-44).

⁵ G. GALANTE GARRONE, *Le schede in Guida alla Certosa di Pesio* cit., pp. 71-94; MOCCAGATTA, *La chiesa della Certosa di Pesio...cit.*, pp. 38-42.

⁶ CARITÀ, *Le strutture architettoniche della Certosa sul territorio* cit., p. 67.

CONVENTO DEI CAPPUCCINI DI CUNEO

I frati cappuccini si insediarono a Cuneo con una certa difficoltà, e relativamente tardi, rispetto alla loro diffusione sul territorio, ossia intorno all'inizio del XVII secolo, per forte volontà di Carlo Emanuele I; anche se pare che la loro prima presenza sia precedente, databile alla prima metà del Cinquecento, presso la cappella di Madonna della Riva (detta anche Madonna del Fonte): monsignor Riberi sosteneva che proprio in quel luogo avesse avuto origine il primo nucleo della riforma cappuccina in Piemonte, nel 1538, quando frate Valerio dei Saluzzesi di Envie domandò al Comune di abitare presso la cappella, come eremita; intorno a lui si raccolsero poi altri uomini, che diedero vita ad una piccola comunità, che vi rimase solo per un paio di decenni, poiché il luogo era troppo isolato, ed esposto a saccheggi e devastazioni¹. In seguito i Cappuccini accorsero presso la cappella di Madonna dell'Olmo, in concomitanza con il miracolo avvenuto nel 1593 presso il pilone, e con l'aumento improvviso di afflusso devozionale nel luogo². Nel 1603 ottennero finalmente una sede in città dove stabilire il convento vero e proprio, che sorse nell'area dei baluardi di Gesso, nella parte posteriore rispetto a dove oggi si trova la chiesa di Sant'Ambrogio; per la sua costruzione il duca Carlo Emanuele I impose alle confraternite locali di devolvere al nuovo ente i propri introiti, e la cosa non venne accettata con entusiasmo; ma la costruzione venne ultimata nel 1610, ed entrò in piena attività³.

Le notizie più esplicite che sono pervenute fino a noi sull'aspetto e sulla vita di questo convento derivano quasi esclusivamente dalla Visita Apostolica che il vescovo Rorengo di Rorà effettuò presso tutte le comunità cappuccine del Piemonte nel 1770, per cercare la causa del malcontento serpeggiante nell'ordine: il visitatore, prima di parlare in privato con tutti i frati, descrisse la chiesa, che era dedicata a San Ludovico vescovo, ed era decorata di cinque altari, tutti convenientemente arredati di suppellettili adeguata, e di pala d'altare relativa al titolo⁴. La tipologia dell'edificio

¹ A. M. RIBERI, *Il Santuario della Madonna della Riva*, Cuneo 1931; IDEM, *Il Santuario della Madonna della Riva presso Cuneo*, Cuneo 1951; G. M. GAZZOLA, *Cuneo. Una Diocesi e una città*, Cuneo 1998, p. 200.

² La vicenda narra che la Madonna sia apparsa ad un giovane sordomuto e gli abbia parlato, consentendogli poi di riacquistare l'udito e la parola; intorno al pilone si costruì allora una cappella per accogliere la devozione che andò in progressivo aumento, e poi un santuario, che fu affidato inizialmente alla gestione dei cappuccini: si veda G. SACCHETTO, *Cuneo. Il santuario di Madonna dell'Olmo*, in *Devozione e arte. Santuari in provincia di Cuneo* a cura di G. M. GAZZOLA, Cuneo 1999, pp. 87-90; si veda anche GAZZOLA, *Cuneo. Una Diocesi e una città* cit., pp. 86, 196.

³ Le notizie si ricavano dagli *Ordinati comunali* dell'Archivio Storico del Comune di Cuneo (ASCC), e vennero trascritte da don C. Falco in un dattiloscritto conservato presso l'archivio di don Gazzola intitolato *Chiese di Cuneo*.

⁴ Archivio Vescovile di Torino, *Visita Apostolica Rorengo di Rorà ai Cappuccini della provincia pedemontana dell'anno 1770*, cc. 390-424; il frate cercatore dichiara che "il prodotto degli orti pre-

era a navata unica con volta, pavimento in cotto, presbiterio sopraelevato separato da cancelli di legno; oltre all'altare maggiore dedicato al santo titolare della chiesa e del convento, esistevano, dal lato del vangelo, quello di San Matteo, di patronato del collegio dei Procuratori di Cuneo, e quello di Sant'Antonio da Padova, spettante alla famiglia Bruno di Tornafort; dal lato dell'epistola invece campeggiavano l'altare di San Francesco di Sales dei Ferraris di Celle, e quello di San Felice da Cantalice, di spettanza della famiglia Dalla Chiesa della Torre, per la verità un po' carente nella cura del necessario. Dietro l'altare maggiore trovava spazio il coro, abbastanza ampio, con sedili per i frati e leggione centrale, accanto al quale c'era la sacrestia, con pavimento in pietra, provvista di armadi piccoli e grandi per la conservazione della suppellettile sacra. Il convento era dotato di chiostrini, officine, celle, orti, circondato e protetto da un muro, e dotato anche di "valetudinarium", ossia di infermeria per i religiosi malati, con due stanze ed un oratorio. La biblioteca era ricca di volumi, con edizioni anche rare, ottime per gli studi di morale. La comunità nel 1770 era costituita di 16 membri, di cui la maggior parte sacerdoti addetti alla celebrazione quotidiana di messe e alla predicazione, mentre altri avevano varie mansioni, di cuoco, ortolano, sacrestano, cercatore, infermiere. Era dunque la comunità più grande presente sul territorio cuneese, perché dalla stessa Visita Apostolica risulta che a Demonte i frati erano 4, a Limone 9 e a Caraglio 2⁵.

Anche negli atti della soppressione degli ordini religiosi è possibile trovare alcune notizie relative alla comunità ed agli ambienti conventuali: è del 1799 la descrizione della disposizione del convento "a levante, e notte delle opere di fortificazione dal lato del torrente Gesso, e sulla fronte della porta di Torino, e vi corrispondono a mezzodì, e Ponente delle pubbliche contrade, e l'abitazione del generale. Egli è di costruzione pressochè affatto nuova, e distribuito in modo claustrale bensì, ma comodo del pari, e mediocrementemente spazioso, godendo dell'aria la più salubre". Disposto su tre piani, oltre ai sotterranei, si circonda di chiostrini e giardini che godono dell'acqua attraverso vasche e un pozzo. La descrizione che se ne ricava non si discosta da quella fornita da Rorengo di Rorà, ed in più sono elencate le misure dei singoli ambienti: così risulta che la chiesa con le cappelle e i siti annessi misura 41 trabucchi e mezzo, e la biblioteca, esposta "verso mezzodì", misura poco più di 10 trabucchi⁶.

La soppressione vera e propria avvenne il 15 pratile dell'anno X, ossia 15 giugno

sentemente è scarsissimo per il restringimento degli orti fattoci da alcuni anni per la necessaria fortificazione di questa città": evidentemente una porzione cospicua di terreno dei Cappuccini era stata requisita per la costruzione dei nuovi bastioni di Cuneo.

⁵ A Caraglio e a Demonte si trattava di Case delle Missioni, mentre a Limone di un convento: IBIDEM, cc.379-390, 424-436, 436-454.

⁶ ASCC, volume 15 bis, *Chiese, conventi, opere pie 1661-1803*, cc. 101-102, documento datato 1° germinale anno settimo - 21 marzo 1799, *Stato delle case religiose esistenti nella Comune di Cuneo, colle annotazioni relative alla loro capacità, e situazione, e giardini, e siti, che vi vanno annessi, alla esposizione di esse riguardo alla salubrità, od insalubrità dell'aria, ed al vantaggio che godono rispettivamente per ragione dell'acqua, e somiglianti.*

1802; in quell'occasione si fece un attento inventario del patrimonio della chiesa e del convento, con descrizione degli ambienti, come la cucina, le stanze da letto, i depositi; la biblioteca era stata evacuata precedentemente dai frati, ed i libri depositati presso la vedova Samone, dove furono poi prelevati⁷.

In seguito alla soppressione del convento e la dispersione della comunità dei frati, i locali furono utilizzati per poco tempo come sede dell'orfanotrofio della confraternita della Misericordia (e ne è un ricordo l'indicazione della via dipinta sulla parete nord esterna di Sant'Ambrogio con la scritta "Rue des Orphelines", ricomparsa da pochi giorni con il restauro). Pochi mesi dopo venne decisa la destinazione definitiva del complesso ex cappuccino di Cuneo: il Teatro Civico, fortemente voluto da una società di azionisti cuneesi, fra cui anche il Municipio. Nel 1828 una radicale ristrutturazione trasformò completamente l'antico convento, e venne attuata da uno degli architetti di teatri più attivi in Italia in quel periodo, il genovese Carlo Barbino, che conferì all'insieme l'aspetto classico ed elegante che ancora oggi si vede⁸.

⁷ ASC, *Dipartimento della Stura*, marzo 5, fasc. 29: *Inventario del mobilio del Convento dei Cappuccini di Cuneo*, cc. 34-39.

⁸ M. CORDERO, *Cuneo. Una guida attraverso la città*, Cuneo 1988, pp. 55-56.

GLI STRABELLA E GLI STAMPATORI MINORI ATTIVI A CUNEO NEI SEICENTO: CONTRIBUTO ALLA RICOSTRUZIONE DEGLI ANNALI TIPOGRAFICI

di PAOLA PAROLA

1. Premessa¹

Con questo contributo si è cercato di raccogliere informazioni sulle Seicentine² edite a Cuneo e di ricostruire gli annali della principale famiglia di tipografi, gli Strabella, e dei loro continuatori, i Benentino, relativamente al XVII secolo, anche se questi ultimi continueranno a stampare durante il Settecento.

Per raccogliere le notizie relative alle pubblicazioni curate nel Seicento il punto di partenza sono stati i dati dei libri posseduti dalla Biblioteca Civica di Cuneo³ integrati poi da ricerche su repertori cartacei ed in linea, cataloghi di biblioteche, saggi bibliografici (tutte le fonti sono riportate in calce alle edizioni nell'appendice) e proprietà di collezionisti privati⁴.

Una passione per quest'argomento la coltivò nella seconda metà dell'Ottocento il bibliotecario Sebastiano Maccario che, oltre a pubblicare insieme a Vincenzo Abre il *Saggio di bibliografia cuneese contenente gli scritti e le opere degli autori del circondario* (Cuneo, Tipografia Subalpina, 1889), stilò una bozza manoscritta⁵ dove cercò di registrare le edizioni cuneesi di cui era a conoscenza. È un manoscritto di fine Ottocento del Maccario che presenta successive integrazioni dello stesso e che, iniziato forse in contemporanea alla stesura del *Saggio di bibliografia*, viene poi continuato, anche dopo la sua pubblicazione, fino al 1899. Probabilmente l'intenzione era di dare alle stampe il materiale, ma il Maccario morì nel 1900 senza aver tempo

¹ Si ringrazia l'aiuto e la disponibilità di Anna Giulia Cavagna, Stefania Chiavero, Andrea De Pasquale, Giovanni Gava, monsignor Guerrini, Maria Rosaria Manunta, don Michelino, Maria Grazia Novaretti e Alessandro Vitale Brovarone.

² Si è tenuto conto delle edizioni a stampa e non dei bandi o dei manifesti.

³ P. PAROLA, *Biblioteca Civica di Cuneo: catalogo e analisi delle Seicentine possedute. Annali dei tipografi locali attivi nel XVII secolo*, tesi di laurea in Bibliografia, Università degli Studi di Genova, a.a. 2000-2001, relatori prof.ssa A. G. Cavagna e prof. R. Tisconi.

⁴ Si ringraziano vivamente tutti i collezionisti che hanno messo a disposizione le loro opere e la collaborazione di Valerio Cugnasco, Giorgio Fea e Andrea Ferrua.

⁵ Il ms., intitolato *Annali dell'arte tipografica della Città di Cuneo dall'introduzione della stampa in questa città sino al presente*, è conservato alla Biblioteca Civica di Cuneo. Le edizioni sono riportate su base annalistica e suddivise per editore. La prima edizione citata è del 1507 e l'ultima è del 1899. Si ringrazia Andrea De Pasquale per la segnalazione del manoscritto.

di risistemare le bozze. Il manoscritto in questione è stato utilizzato come fonte perché, una volta attribuito con certezza al Maccario per il confronto con altri suoi manoscritti⁶, l'autore è molto attendibile: è stato un grande bibliotecario e nella sua vita si è spesso occupato di studi locali, storici e bibliografici, con grande precisione. Avendo come obiettivo quello di cercare di risalire al maggior numero di edizioni curate nel Seicento da tipografi attivi a Cuneo, nell'elenco che segue sono citate edizioni di cui si ha solo l'informazione dell'esistenza - e non si sa dove o da chi siano conservate e se esistano ancora - accanto a edizioni note o stranote citate ampiamente dai repertori più famosi e presenti in vari esemplari nelle biblioteche piemontesi e non solo. Tutte le informazioni bibliografiche dell'appendice sono seguite, oltre che dalle relative fonti, dalla localizzazione degli esemplari se conosciuta⁷. Le note editoriali tra parentesi quadre sono interventi di chi scrive.

Le informazioni relative alla vita dei tipografi riguardanti le parentele, i matrimoni, i testamenti, i contratti, sono tratte dal prezioso studio di Paola Bianchi⁸ - che ha recuperato numerosi documenti all'Archivio di Stato di Cuneo - e sono qui riportate in quanto forniscono un utile quadro per le notizie, raccolte da chi scrive, relative alle edizioni.

Durante il XVII secolo, nei momenti di tregua dalla peste o dalle guerre⁹, a Cuneo sono attive diverse figure di tipografi o librai i cui commerci sono favoriti dal fatto che la città è zona di passaggio tra terre d'Oltralpe dei Savoia, Liguria e capitale sabauda. La fama di Cuneo come centro tipografico del Seicento è confermata da due opere¹⁰ che sul frontespizio riportano il nome della città, ma questo è un falso luogo di stampa (che proprio per il fatto di essere credibile doveva essere un po' conosciuto). Probabilmente le due edizioni, delle quali anche il nome dell'autore sembra uno pseudonimo, sono stampate in Francia e il tipografo Jacques d'Ibarra usa Cuneo come città di copertura.

⁶ Si ringrazia il prof. Alessandro Vitale Brovarone per l'aiuto.

⁷ Per le edizioni già catalogate nel SERVIZIO BIBLIOTECARIO NAZIONALE (SBN) si è scelto di indicare solo le collocazioni delle biblioteche che, al momento della raccolta dei dati, non comparivano nel catalogo in linea. Le schede bibliografiche degli annali redatte a short-title, presentano alcune difformità descrittive in quanto non è sempre stato possibile risalire alla localizzazione degli esemplari e fare un riscontro dei dati.

⁸ P. BIANCHI, *Stampatori e librai a Cuneo nel Seicento: dal commercio delle strazze al mercato librario*, in "Seicentina: tipografi e libri nel Piemonte del '600" a cura di Walter Canavesio, Torino, Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte, maggio 1999, pp. 161-192.

⁹ In particolare, durante il XVII secolo, Cuneo è sotto assedio nel 1639 e nel 1691.

¹⁰ 1) *L'huomo del papa, e del re, contra gl'intrighi del nostro tempo di Zambecari* di Benigne Milletot (Jacques d'Ibarra, 1660). In SBN. 2) *L'huomo del papa e del re* di Romolo Cortaguerra (Jacques d'Ibarra, 1664). S. PIANTANIDA - L. DIOTALLEVI - G. LIVRAGHI, *Autori italiani del '600. Catalogo bibliografico*, Milano, Libreria Vinciana, 1948, n° 370 "sconosciuta alle principali bibl. è questa una polemica contro il Zambecari che aveva criticato la politica del card. Mazzarino". BIBLIOTECA CIVICA DI CUNEO (BCC), coll. 147/N/19.

2. Analisi dei dati bibliografici delle Seicentine edite a Cuneo.

Nel XVII secolo sono edite a Cuneo almeno 118 opere, di cui 104 dagli Strabella. Per quanto riguarda i periodi di attività dei tipografi, in base alle date delle edizioni che curano, il primo di cui si ha notizia è Francesco Fiorito (1620-21) – che lavora alla sua prima opera in società con il tipografo di Mondovì Giovanni Tommaso Rossi –, seguito da Cristoforo Strabella (1622-1649) – che inizialmente è attivo a Savigliano – e poi dai figli di Cristoforo: Bartolomeo (1650-1692) e Lorenzo (1655-1685). In contemporanea con i due fratelli Strabella lavorano a Cuneo anche Pietro Guigua (1664-1673), Giuseppe Brignone (1673) – che stampa sempre in società con il Guigua – e Bartolomeo Molea che nel 1674 pubblica insieme a Lorenzo Strabella. Dal 1697 inizia l'attività di Giovanni Battista Benentino e l'anno dopo di Giovanni Giorgio Peccollo (1698-1699).

I due fratelli Strabella, Bartolomeo e Lorenzo, lavorano insieme per almeno tre volte (due nel 1655 e una nel 1658), mentre su commissione di altri librai lavorano Cristoforo Strabella (per gli eredi Tarini nel 1628), uno dei fratelli Strabella (per il libraio genovese Giuseppe Bottari nel 1666) e Bartolomeo Strabella (per Giuseppe Vernoni nel 1674, per il Massilia nel 1685 e per Giovanni Battista Casabianca nel 1688).

Gli autori di cui escono più opere dai torchi cuneesi sono Giacomo Quaranta (tre nel 1623, 1624, 1625), Gerolamo Bella da Mondovì (tre nel 1664), Cicerone (1671, 1672, 1680), Pasquale Codreto da Sospello (1650, 1664, 1672), Carlo Antonio Della Chiesa (1655, 1656, 1658) e Giovanni Antonio Rosati (due nel 1652, 1653). Seguono, con due opere, Domenico Auda, Bellarmino Roberto, il predicatore di Saluzzo Ermete Bellone, il vescovo di Bra Paolo Brizio, lo storico Valeriano Castiglione, il decurione di Cuneo nel 1633 Francesco Bernardino Margaria, Giovanni Paolo Moretto, i fratelli Carlo Emanuele e Filippo Emanuele da Saluzzo, il vescovo di Fossano Clemente Trotto e Alonso De Villegas.

Le opere che escono con più frequenza dai torchi locali sono testi religiosi, agiografie, epitaffi e panegirici.

Per quanto riguarda i sinodi delle diocesi, ci sono le *Sanctiones in synodo* del vescovo di Fossano Clemente Trotto (Bartolomeo Strabella, 1664), le *Leges synodicae* del vescovo di Saluzzo Carlo Piscina (Pietro Guigua, 1666) e il *Synodus diocesana octava* (Giovanni Battista Benentino, 1699).

Di argomento religioso locale si conoscono l'*Indulgenza plenaria per l'oratione delle quarant'hore che si cominceranno la domenica delle palme nella chiesa dei RR. PP. minori conventuali di S. Francesco della città di Cuneo* (Cristoforo Strabella, 1643); i *Sancta praeludia subtili orationis filo apud Cuneenses contexta* dei fratelli Carlo Emanuele e Filippo Santi conti di Melle e Frassinò (Cristoforo Strabella, 1645); la *Sequenza volgare (del Dies Irae) dedicata alla vener. Confraternita del Santiss. Crocifisso eretta nell'oratorio di S. Iffredo dalla città di Cherasco dal P. Carlo di Sospello min. obs.* (Cristoforo Strabella, 1645); l'*Orazione latina* di Giovanni Magnone recitata nella prima visita pastorale della sua chiesa da parte di Francesco Agostino Della Chiesa (Bartolomeo Strabella, 1650); le *Regole ed esercizi spirituali della Compa-*

gnia degli Agonizzanti eretta nella città di Fossano di Giovanni Antonio Rosati (Bartolomeo Strabella, 1652) e la *Relatione dell'origine: stabilimento: progresso: costituzioni, e regole de novi monasteri delle monache di S. Clara, et orfanelle e dell'hospitio de pellegrini ecclesiastici della città di Fossano* di Giovanni Negri (Bartolomeo Strabella, 1663); il *Sommario degli obblighi che hanno da osservare li fratelli e sorelle della venerabile Compagnia del SS. Sacramento per conseguire le indulgenze concesse a essa Compagnia nella chiesa di S. Andrea della città di Savigliano* (Bartolomeo Strabella, 1665); le *Regole delle RR. Monache del vener. Monastero di S. Caterina della città di Fossano* del vescovo di Fossano Clemente Trotto (Bartolomeo Strabella, 1670) e il *Sommario delle regole che hanno da osservare quelli della Compagnia della Carità per le anime del purgatorio ... eretta nella città di Cuneo ed appoggiata alla crociata maggiore* (Bartolomeo Strabella, 1690).

Per la Compagnia eretta nella chiesa di Borgo San Dalmazzo, dove sono custodite le reliquie del martire, è composta l'*Historia compendiosa della vita e morte del glorioso martire San Dalmazzo il cui corpo riposa nella chiesa abbatale detta del Borgo San Dalmazzo* (Bartolomeo Strabella, 1659) che forse si rifà alla precedente *Vita del Beato e glorioso S. Dalmatio* di Bernardino Bianchi (Mondovì : Henrietto De Rossi, 1602).

Sul Beato Angelo Carletti da Chivasso, venerato a Cuneo per la sua protezione alla città durante gli assedi, e il cui corpo si conservava e si conserva tuttora nella chiesa di S. Maria degli Angeli di Cuneo, ci sono alcune stampe di Cristoforo Strabella – la *Predica in lode del B. Angelo da Chivasso* e l'*Hexasticon* entrambe di Francesco Bernardino Margaria (1625) e la *Predica fatta nella venerabile chiesa di S. Maria degli Angeli di Cuneo sopra il vangelo corrente in lode del B. Angelo da Chivasso* di Paolo Brizio (1626) – e altre di Bartolomeo Strabella – l'*Idea di religioso serafico rappresentata nella vita del B. Angelo di Chivasso* di Arcangelo Ayra (1664) e le due edizioni del *Paralelo angelico del beato da Chivasso* di Codreto Pasquale (1664 e 1672) –.

Alcuni libri sono testi agiografici¹¹, uno degli argomenti prediletti da Bartolomeo Strabella, sulle vite esemplari dei santi.

¹¹ Tra queste: il *Compendium vitae beati Pasqualis Baylon* di Emanuele Giacomelli (Savigliano : Cristoforo Strabella, 1622); *La divozione a S. Gioseppe* di Giovanni Battista Alberti (Cristoforo Strabella, 1649); *la Vita della B. Giovanna della Croce* (Bartolomeo Strabella, 1650); *Il testamento dell'anima solito a farsi a San Carlo Borromeo* di Giovanni Antonio Rosati (Bartolomeo Strabella, 1652); *La vita della beatissima Vergine Maria* di Giovanni Antonio Rosati (Bartolomeo Strabella, 1653); il *Discorso in lode di S. Vincenzio Ferrerio* di Giuseppe Giulliano (Bartolomeo Strabella, 1659); *Il nuovo, e vero leggendario della vita, e fatti di N.S. Giesù Christo e di tutti i santi* di Alonso de Villegas (Bartolomeo Strabella, 1663 e Lorenzo Strabella, 1684); *Il Mosè evangelico: panegirico di S. Gaudenzio primo vescovo di Novara* di Francesco Maria Pusterla (Bartolomeo Strabella, 1666); il *Leggendario delle santissime vergini* (Bartolomeo Strabella, 1667); l'*Historia della Madonna santissima d'Oropa* (Pietro Guigua & Giuseppe Brignone ad istanza di Giovanni Battista Agilio, 1673); *la Vita di S. Ignatio di Loiola* di Luigi Carnoli (Lorenzo Strabella, 1682); il *Breve compendio della vita, e miracoli di S. Giovanni Gonzales da Sahagun* di Giuseppe Maria Stradero (Bartolomeo Strabella, 1692); *Le grandezze della sacra cintura di Maria di consolazione* di Francesco Amedeo Lovera (Giovanni Giorgio Peccollo, 1699).

Monsignor Paolo Brizio, vescovo di Alba dal 1642 al 1665, e il protonotaro apostolico Diego della Chiesa, priore della parrocchia di Santa Maria del Bosco a Cuneo e poi vescovo di Nizza, scrivono anch'essi testi di teologia o preghiere¹².

Del cardinale Bellarmino Roberto due edizioni (1674 e 1676) della *Dottrina cristiana breve* sono edite da Lorenzo Strabella (la prima in società con Bartolomeo Molea). Per quanto riguarda i componimenti poetici e i discorsi questi trovano sempre la spiegazione e la giustificazione in un'occasione: matrimoni principeschi, entrate solenni di vescovi, morti di personalità eminenti, celebrazione di riti religiosi.

Molti sono i testi collegati alla celebrazione della vita di famiglie nobili locali e tra questi tre opere del frate agostiniano cuneese Carlo Antonio Della Chiesa: il *Discorso funebre in morte del conte Francesco Grimaldi di Boglio Marchese di Peveragno e Boves* ([Bartolomeo e Lorenzo Strabella], 1655), l'*Oratio funebris* (Bartolomeo Strabella, 1656) e il *Discorso pei funerali della marchesa Michela Grimalda Blancavilla di Peveragno e Boves* ([Bartolomeo e Lorenzo Strabella], 1658).

Numerose stampe sono rivolte come omaggio alla dinastia dei Savoia: la *Relatione del successo nell'acquisto della villa e castello d'Ottiggio fatto dall'altezza serenissima di Carlo Emanuele I duca di Savoia, li 9 aprile 1625* (Cristoforo Strabella, 1625); il *Delle lodi della serenissima infante Isabella di Savoia* del padre piacentino della Compagnia di Gesù Luigi Albrizzi (Cristoforo Strabella, 1627); l'*Oratione recitata nell'ingresso di madama reale dall'avvocato della città di Cuneo li 13. Settembre 1642* (Cristoforo Strabella, 1642) e i *Presagi felici nel di natale e fortunato principio di governo di S.A.R. di Santi Filippo Emanuele* (Cristoforo Strabella, 1648).

Nel 1637, dopo la morte di Vittorio Amedeo I, i cui funerali si celebrano nel duomo di Torino dai religiosi della Compagnia di Gesù, alcuni testi vengono composti per l'occasione e tutti sono editi da Cristoforo Strabella: l'*Oratione fatta nella cattedrale della divotissima città di Saluzzo nell'essequie celebrate dell'immortal memoria del serenissimo Vittorio Amedeo* di Michelangelo da Siena, l'*Epilogo d'essequie celebrate dalla città di Saluzzo nella morte dell'A.R. di Vittorio Amedeo* di Carlo Emanuele Santi, l'*Invitto del sole per l'immortalità del gran Vittorio Amedeo* di Giulio Torrino e il *Tributo di lacrime* di Ermete Bellone.

Nel 1675 muore Carlo Emanuele II e la città di Cuneo manda due delegati a giurare fedeltà a Vittorio Amedeo II e per assistere al funerale celebrato nel duomo di Torino dai religiosi della Compagnia di Gesù. In questa circostanza vengono composte: *L'insigne tra precipi, oratione panegirica per la morte della reale altezza di Carlo Emanuele II* del padre Bernardino da Saluzzo (Bartolomeo Strabella, 1677) e *Le gare del dolore e dell'amore espresse dalla città di Moncalieri in occasione della pompa funebre celebrate alla gloriosissima memoria ... di Carlo Emanuele II* del dottore

¹² Il primo compone la *Domenica undecima dopo la Pentecoste* (Cristoforo Strabella, 1626) e il secondo i *Ricordi e regole per l'aiuto degli agonizzanti* (Bartolomeo Strabella, 1652).

torinese in legge Giovanni Battista Da Ponte (Bartolomeo Strabella, 1677, opera patrocinata dai sindaci e consiglieri di Moncalieri).

Usuale è, in un periodo di guerre e di sottomissione a diverse corone, l'argomento storico. Per questa tematica gli autori prediletti dagli editori locali e che riscuotono più successo sono: Francesco Agostino Della Chiesa e Valeriano Castiglione.

Di Francesco Agostino Della Chiesa, vescovo di Saluzzo, è pubblicata la famosa *Corona reale di Savoia* (Lorenzo e Bartolomeo Strabella, 1655-1657)¹³ dedicata a Carlo Emanuele II. È un testo importante per l'araldica sia per le notizie sia per le incisioni degli stemmi delle principali famiglie piemontesi.

Valeriano Castiglione, benedettino milanese appartenente alle principali accademie italiane, si trasferisce in Piemonte nel 1624 quando è nominato storiografo di corte di Carlo Emanuele I. I contatti tra l'autore e gli Strabella sono favoriti dal fatto che il Castiglione dal 1626 sceglie come residenza Savigliano (città d'origine della seconda moglie di Cristoforo). Due suoi testi che riscuotono molto successo sono editi a Cuneo dagli Strabella dal 1627 al 1628: la *Relatione del Monviso et dell'origine del fiume Po scritta l'anno MDCXXVII* (Cristoforo Strabella, 1627) e *Lo statista regnante* ([Strabella] per gli eredi Tarini, [1628 o 1629]).

Per quanto riguarda le opere che per contenuto si rifanno agli avvenimenti storici locali del XVII secolo si ricordano: il *Libro de' statuti della magna comunità et huomini di Busca ... intervenuti l'anno del Signore 1608* (Cristoforo Strabella, 1626); *Il Piemonte supplicante* di Andrea Valfrè (Cristoforo Strabella, 1643); il *De situ, origine, incrementis, ac statu Cuneensis urbis* (Bartolomeo Strabella, 1661 [i.e.1691]); la *Copie de lettre escrites par monsieur N.N. a monsieur N.N. en response de la relation du siege de Coni imprimee a Turin chez la veufe Colonne, & freres Boets* (Bartolomeo Strabella, 1691); la *Copia di Lettera del signor N.N. all'illustrissimo signor N.N. in risposta alla relazione dell'assedio di Cuneo stampata in Torino per la vedova Colonna e fratelli Boetti* (Bartolomeo Strabella, 1691); la *Risposta alla seconda lettera scritta da un amico del signor conte di Berney per l'assedio di Cuneo del 1691 dove comandava il conte Roero, il conte Bernezzo doveva soccorrerla* (Bartolomeo Strabella, 1691); la *Capitolatione da osservarsi dall'hospitaliere dell'hospedale della cruciata maggiore sotto il titolo di S. Croce della città di Cuneo* (Bartolomeo Strabella, 1692); la *Lettera scritta all'ill. ed ecc. marchese di Pianezza, luogotenente generale della cavalleria e dell'armi di S.A.R. sul successo nell'assedio di Cuneo dalli 12 alli 28 di giugno 1691* di Carlo Giuseppe Della Torre (Bartolomeo Strabella, [1692 ca.]); la *Lettera del sig. N.N. all'ill. sig. N.N. in risposta alla Relazione dell'assedio di Cuneo stampata in Torino per la vedova Colonna* (Bartolomeo Strabella, [ca. 1692]); la *Lettera di risposta ad altra lettera stampata in Cuneo d'ordine del sig. conte Rovero, concernente le particolarità del commando di detta piazza durante l'assedio seguito nel-*

¹³ L'opera è ristampata a Torino nel 1777 da Onorato Derossi, ed è ora disponibile in ed. anastatica (Bologna: Forni, 1971).

l'anno 1691 ([Bartolomeo Strabella], [ca. 1692]) e *l'Ordine del conte di Caselette comandante le armi nella città e provincia di Cuneo per S.A.R.* (Giovanni Battista Benentino, 1699).

Per l'argomento letterario umanistico sono editi due testi di Gerolamo Bella da Mondovì, *Le palme del Giacinto* (Bartolomeo Strabella, 1664) e *L'aurora opportuna* (Bartolomeo Strabella, 1664), ma anche i *Comici schiavi, comedia di Gabrielle Antonio Lusino, rappresentata in S. Pier d'Arena* di Anton Giulio Brignole Sale (Strabella, a spese del libraio genovese Giuseppe Bottari, 1666); la *Risposta ad una lettera scritta all'accademico volante da un suo amico di Torino* (Bartolomeo Strabella, 1667); *I freschi della vita, dove si contengono barzellette, canzoni, sdrucchioli, disperate ...* di Giulio Cesare Croce (Pietro Guigua & Giuseppe Brignone, 1673); il *Candidatus rhetoricae, seu Aphthonii progymnasmata* di François Antoine Pomey (Bartolomeo Strabella, 1674); *Il breviario de cortigiani* del signor De La Serre (Bartolomeo Strabella, 1679) e il *Progymnasmatum latinitatis, sive dialogorum selectum libri duo* di Jacobo Pontano (Bartolomeo Strabella, 1691).

Nel 1671 e nel 1672 è edito da Bartolomeo Strabella l'*Epistolarium ut vocant familiarium libri 16* di Cicerone e nel 1680 le stesse lettere dell'autore latino con una sua biografia sono riedite da Lorenzo Strabella.

Tra le edizioni locali di argomento medico sono presenti molte opere di Giacomo Quaranta. Alcuni suoi lavori escono a Savigliano e poi a Cuneo quando gli Strabella vi organizzano stabilmente la propria attività. I suoi libri, tutti riguardanti i suoi studi e il suo mestiere, sono editi da Cristoforo Strabella nelle officine di Savigliano e di Cuneo dal 1623 al 1625: il *De balneis Vaudier* (Cuneo, 1623)¹⁴; il *Decadum medicophysicarum* (Savigliano, 1623); il *De natura visionis, scroto prorsus vacuo, ad generationem sint idonei* (Savigliano, 1623); il *Iudicium num vir natus cum uno teste et alter sine testibus scroto prorsus vacuo, ad generationem sint idonei* (Cuneo, 1624) e l'*Apologia ad Mysaretum medicum, aliosque sycophantes* (Cuneo, 1625).¹⁵

Domenico Auda di Lantosca (Nizza) dell'ordine dei Francescani poi canonico regolare e capo speciale dell'archiospedale di S. Spirito in Roma, pubblica due testi di medicina nel 1666 presso Bartolomeo Strabella: il *Breve compendio di maravigliosi segreti* e la *Pratica de'spetiali ... per quelli che desiderano ben comporre li medicamenti*.

Altri medici che lavorano a Cuneo nel Seicento e scrivono testi sulle loro ricerche sono Stefano Calandra, professore di medicina originario di Busca, che compone la *Brevissima chirurgicae facultatis compendiaria* (Savigliano, Cristoforo Strabella:

¹⁴ Che forse si rifà al *Trattato de i bagni di Vinai et Valdieri* di Simon Antonio Leveroni (Mondovì : Henrietto Rossi, 1606) e al *Trattato de i bagni di Vinadio et Valdieri in Piemonte* di Francesco Gallina (Torino, 1613). Sempre su questo argomento nel 1641 Cristoforo Strabella pubblica l'*Esame e narrazione dei bagni di Valdieri et di detto luogo*.

¹⁵ Su quest'opera e quella dello stesso autore del 1624 cfr. G. G. BONINO, *Biografia medica piemontese*, Torino, Bianco, 1824-25, vol. I, p.367.

1623) e Francesco Domenico Barisano di Alba, medico dei principi di Carignano, che scrive la *Prophylactica provisio* ([Pietro Guigua], 1664).

Di ricette mediche e consigli igienici si occupano anche le due edizioni di Marie Fouquet de Maupeou dei *Rime* [Rimedi] *di caritativi di madama Fouquet. Per guarire con poca spesa ogni sorte di mali ...* (Bartolomeo Strabella, 1685) di cui una esce “a spese del libraio Emanuele Maffilia”.

Libri locali di argomento interessante sono il *Compendio, ovvero raccolta di alquante regole utilissime appartenenti al governo de vermi che producono la seta à publico beneficio* di Andrea Bonfante da Ceva (Giovanni Tommaso Rossi e Francesco Fiorito, [1620]) e la *Filosofia astronomica sopra la cometa che apparve circa la fine dell'anno 1664* (Bartolomeo Strabella, 1665).

3. Gli Strabella e i loro continuatori: i Benentino.

Gli Strabella sono i tipografi di cui si conoscono il maggior numero di edizioni curate a Cuneo nel XVII secolo. All'inizio della loro attività operano a Savigliano per poi spostarsi a Cuneo dove, oltre ad avere una bottega per lavorare alle stampe e una libreria sotto la parrocchia di Santa Maria della Pieve, possiedono parte della cartiera situata nelle Basse di Stura. Da mercanti di strazze, avendo così un controllo sulla materia prima, la carta, divengono in seguito stampatori e librai.

Si ha notizia di 104 Seicentine (di cui 15 presenti alla Biblioteca Civica di Cuneo). La famiglia opera circa dal 1622 al 1692 circa a Savigliano (dove tra il 1622 e il 1623 sono edite sei opere da Cristoforo) e a Cuneo.

Seguendo l'ordine cronologico di edizione dei libri, l'iniziatore del lavoro di bottega è Cristoforo (1622-1649) seguito dai figli Bartolomeo (1650-1692) e Lorenzo Bernardino (1655-1685).

Quando l'8 giugno 1657 muore Cristoforo, i suoi eredi sono Lorenzo Bernardino, Bartolomeo, Domenico e il fratellastro Giuseppe Maria (nato dal matrimonio con Paola Ribaud).¹⁶ Lorenzo e Bartolomeo continuano l'attività del padre, mentre Domenico e Giuseppe Maria prendono i voti, rispettivamente nell'ordine dei minori e dei cappuccini, e lasciano la loro eredità ai due fratelli maggiori¹⁷.

Nel 1652 i due fratelli che lavorano nella bottega tipografica sposano le sorelle Colaudi: Lorenzo si unisce in matrimonio con Isabella Maria e Bartolomeo con Anna Maria. Non si sa se i parenti acquisiti intervengano direttamente nella conduzione della bottega e nell'amministrazione della cartiera.

¹⁶ A questi forse si deve aggiungere un certo Giacomo che forse continua l'attività del padre a Savigliano prima che questi rientri a lavorare qui dopo il 1630. Cfr. A. OLMO, *L'introduzione della stampa in Piemonte e a Savigliano*, Savigliano, tip. Saviglianese, 1971, p. 25.

¹⁷ P. BIANCHI, p. 169 (Archivio di Stato di Cuneo, Ins. di Cuneo, reg. 251, f. 187, 31 maggio 1654; reg. 269, f. 274, 21 gennaio 1662; reg. 280, f. 295, 6 gennaio 1674).

Bartolomeo e Lorenzo abitano in zone diverse: il primo vicino alla chiesa di Santa Maria del Bosco, l'altro presso Santa Maria della Pieve, vicino alla bottega.

I due fratelli già intorno alla metà del XVII secolo partecipano separatamente alle iniziative editoriali realizzate a Cuneo (probabilmente condividendo però gli stessi locali). Saltuariamente pubblicano insieme, ad esempio nel 1655 – quando curano il *Discorso funebre in morte del conte Francesco Grimaldi di Boglio* di Carlo Antonio Della Chiesa e il primo tomo¹⁸ della *Corona reale di Savoia* di Francesco Agostino Della Chiesa – e nel 1658 quando dai loro torchi esce il *Discorso pei funerali della marchesa Michela Grimalda Blancavilla* di Carlo Antonio Della Chiesa.

Il tenore di vita degli Strabella non sembra subire troppo gli influssi delle vicende militari. Bartolomeo infatti nel 1669 rileva l'accensa della macina (anticipando in una sola volta agli amministratori della città una cifra di 7.750 lire ducali) per avere il diritto di riscuotere l'imposta che i privati versano per pestare il grano nel mulino, mentre nel 1692 Lorenzo anticipa alla tesoreria comunale 4.000 lire ducali, destinate ad essere convertite nel pagamento del sussidio militare dovuto allo Stato¹⁹. Per quanto riguarda l'apparato illustrativo si possono riscontrare delle analogie con i Gislandi di Mondovì. Gli Strabella a volte riportano sui loro frontespizi lo stemma dei Savoia diversamente decorato, motivi floreali²⁰, una protome di angelo²¹, simboli religiosi (l'insegna dei Gesuiti) e, come marca tipografica, due motivi ad ispirazione classica con le iniziali (C.S. = Cristoforo Strabella, B.S. = Bartolomeo Strabella).

I capilettera degli Strabella hanno quasi tutti motivi vegetali. Tra questi alcuni in doppio filetto con sfondo puntinato (1,6x1,6 cm) sono posseduti anche dalla tipografia Gislandi, altri invece – pur non essendo identici in quanto di dimensioni maggiori (2,7x2,7 cm) – ricordano molto alcuni capilettera sempre della stessa tipografia di Mondovì (è probabile che li abbia realizzati lo stesso artigiano).

Alla fine del XVII secolo, dopo la morte – a solo un anno di distanza l'uno dall'altro – di Lorenzo (+1693) e Bartolomeo (+1694), l'attività passa al genero di Lorenzo, Giovanni Battista Benentino, mentre i figli di Bartolomeo, Giuseppe Maria (nato nel 1675) e Francesco Antonio (nato nel 1676), rispettivamente di 19 e 18 anni, forse per cercar fortuna in un paese più ricco, partono e vanno ad abitare altrove “per imparare l'arte da libraro”²².

¹⁸ Il secondo tomo della stessa opera sarà invece edito, sempre a Cuneo, nel 1657, dal solo Bartolomeo).

¹⁹ P. BIANCHI, p. 173 (ASC, Ins. di Cuneo, reg. 291, II, f. 31, 10 gennaio 1669; reg. 369, VI, f. 41, 30 ottobre 1692).

²⁰ Tra cui un'iconografia “a fiordaliso” molto simile ad una marca tipografica utilizzata da Francesco Maria Gislandi a Mondovì per il *Syllabus* di Andrea Rossotto (1667). Si ipotizza che i due motivi siano stati prodotti dallo stesso artigiano.

²¹ Posseduta e usata come finalino anche dai Gislandi di Mondovì.

²² P. BIANCHI, p. 175 (ASC, Ins. di Cuneo, reg. 379, f. 21, 17 settembre 1694). Uno Strabella risulterebbe a Roma negli anni Settanta del Seicento.

3.1. *Cristoforo Strabella.*

Cristoforo Strabella stampa a Savigliano (sei opere tra il 1622 e il 1623) e a Cuneo tra il 1623 e il 1648 (31 seicentine).

È originario di Cuneo ed è figlio di Bernardo. Si sposa tre volte: con Caterina Parzene (Parzone?), figlia di un certo Francesco, con Caterina Gandino di Savigliano (+ ante 1649) e infine con Paola Ribaudò (+ ante 1661).

La sua bottega pubblica dal 1622 a Savigliano, città di origine della seconda moglie, Caterina Gandino. Cristoforo si trasferisce poi stabilmente a Cuneo, nella casa degli eredi di Antonio Valaurio, un ex colonnello di Vernante²³. Cura la stampa di libri di vari argomenti e supera gli anni della guerra civile.

Per quanto riguarda la produzione della carta, nel 1626 Cristoforo affitta da Giovanni Battista Botazzo un "edificio da carta" nelle Basse di San Sebastiano, dove, vicino al fiume Stura, c'è l'acqua necessaria per far marcire gli stracci e per azionare le pale dei mulini. Con la pubblicazione del manifesto principista nel 1639 (emanato in giugno ad Asti), quando finisce la guerra civile Cristoforo ottiene un appalto per la raccolta delle strazze. Nel 1649 Cristoforo riesce a comprare la cartiera e decide di gestirla Giovanni Bottero (+ante 1695).²⁴ Questi, di professione medico, risulta ancora proprietario di una tina in società con gli Strabella nel 1663.

Cristoforo sposa in terze nozze Paola Ribaudò che per un po' si occupa degli affari di famiglia, prima che la direzione della bottega passi ai figli nati da Caterina Gandino (Lorenzo Bernardino e Bartolomeo).

Fa testamento il 31 maggio 1654 e chiede che il suo cadavere sia sepolto presso la parrocchia di Sant'Ambrogio, ma non accenna specificatamente alla bottega. Muore, come già ricordato, l'8 giugno 1657.

Stampa cinque opere del medico cuneese Giacomo Quaranta (1623 – tre –, 1624, 1625) e due di Francesco Bernardino Margaria (entrambe del 1625), di Valeriano Castiglione (1627, 1628 o 29), del predicatore di Saluzzo Ermete Bellone (1637, 1639), di Filippo Santi (1645, 1648) e del vescovo di Bra Palo Brizio (entrambe del 1666).

3.2. *Bartolomeo Strabella.*

Stampa a Cuneo almeno cinquantaquattro opere dal 1650 al 1692. In società col fratello Lorenzo nel 1655 (due volte) e nel 1658. Nel 1685 pubblica un'opera a spe-

²³ P. BIANCHI, p. 165 (ASC, Ins. di Cuneo, reg. 170, f. 117, 13 settembre 1638). È forse un parente dell'editore di Saluzzo Nicolò Valauri? (accomunati dal cognome e dalla località di provenienza).

²⁴ P. BIANCHI, p. 169 (ASC, Ins. di Cuneo, reg. 96, ff. 149-151, 1° luglio 1626; reg. 219, III, f. 69, 9 giugno 1649).

se del libraio Emanuele Massilia e nel 1688 “ad istanza di Giovanni Battista Casabianca” (libraio a Torino).

Si sposa due volte: con Anna Maria Collaudi e con Anna Isabella Valaurio. Il primo suocero, Giovanni Collaudi, gli mette a disposizione una casa sotto la parrocchia di Santa Maria del Bosco, vicino ai locali della stamperia²⁵.

Nel 1677 si accorda con il fratello Lorenzo e nel 1679 con la vedova di Giovanni Lorenzo Macagno per acquistare le quote della cartiera (complessivamente la metà in quanto l'altra parte appartiene al sacerdote Gaspare Arnaudo) che essi possiedono fuori le mura.

Bartolomeo muore nel 1694, avendo chiesto di essere sepolto in Santa Maria del Bosco, “nella tomba esistente sotto al banco che ha in detta chiesa” (segno di una certa riconoscibilità sociale a livello cittadino)²⁶.

Stampa tre opere di Carlo Antonio Della Chiesa (1655, 1656, 1658), di Pasquale Codretto (1650, 1664, 1672), di Giovanni Antonio Rosati (1652 – due – e 1653) e di Gerolamo Bella da Mondovì (tutte del 1664), mentre due sono i testi di Clemente Trotto (1664, 1670), del medico Domenico Auda (1666) e di Cicerone (1671 e 1672).

3.3. Lorenzo Bernardino Strabella.

È attivo a Cuneo dal 1655 al 1685 e pubblica almeno nove opere. Stampa in società nel 1655 (due volte) e 1658 col fratello Bartolomeo, nel 1674 con Bartolomeo Molea.

Nel 1652 prende in moglie Isabella Maria Collaudi, poi si risposerà altre tre volte con donne cuneesi (Anna Gerbino, Ottavia Morro e Barbara Ospitalero).

Parallelamente al mestiere di tipografo che svolge in Cuneo, dal 1677 tenta di espandere la propria attività in direzione di Mondovì per cercare nuovi mercati sia per la carta che per i prodotti a stampa. Dopo aver ceduto la sua quota della cartiera delle Basse di Stura al fratello Bartolomeo, cerca di affittare nel luogo di Margarita l'edificio da carta del conte Giuseppe Solaro. Il suo progetto però fallisce per la debolezza del mercato locale, per la concorrenza con il contrabbando di carta dalla Liguria²⁷ e per la guerra civile.

Nel 1688 Lorenzo fa testamento e nomina sua erede universale la figlia Caterina Ma-

²⁵ P. BIANCHI, p. 170 (Cfr. Atti di vendita e riacquisto del forno costruito da Bartolomeo Strabella nella stessa casa. ASC, Ins. di Cuneo, reg. 291, III, f. 121; reg. 296, f. 231; reg. 355, II, f. 260).

²⁶ P. BIANCHI, p. 174 (ASC, Ins. di Cuneo, reg. 375, f. 17, 6 gennaio 1694).

²⁷ Cfr. P. PAROLA, *La tipografia nel Seicento: alcuni contatti tra il cuneese – e in particolare il monregalese – con la riviera ligure*, di prossima pubblicazione sulla rivista “La Berio” della Biblioteca Civica di Genova.

ria (futura seconda moglie di Giovanni Battista Benentino) e permette al fratello Bartolomeo di godere di alcune quote di crediti che egli aveva sottoscritto. Nel 1693, quando muore la moglie Barbara, Lorenzo riformula le sue volontà: non fa nessun cenno alla stamperia e alla bottega da libraio.²⁸ Muore anch'egli nel 1693. Lorenzo Bernardino stampa due opere di Carlo Antonio Della Chiesa col fratello Bartolomeo (1655, 1658).

3.4. *Giovanni Battista e Giovanni Antonio Benentino, continuatori della tipografia Strabella.*

Il mestiere dei tipografi Strabella passa a due torinesi trasferiti a Cuneo: i fratelli Giovanni Battista (+1730) e Giovanni Antonio Benentino (+post 1730), che sposano rispettivamente la figlia di primo letto (Caterina Maria) in seconde nozze e la nipote (Barbara Pepino) di Lorenzo Strabella (che ne è il nonno). Le doti delle mogli si utilizzano per finanziare l'impresa della stamperia, che nasce sotto nuove insegne, e riprende scelte editoriali già percorse. Ad esempio il *Ritus coniurandi et expellendi nubes, grandines et fulgura a daemonibus* di Giovanni Paolo Moretto, che Lorenzo Strabella aveva già impresso nel 1682, viene ristampato, sempre a Cuneo, dal genero (Giovanni Battista Benentino) quindici anni dopo.

I due fratelli Giovanni Battista e Giovanni Antonio sono figli di Pietro Antonio che da Altezzano (Torino) si trasferisce a Cuneo.

Giovanni Battista opera a Cuneo a partire dalla fine del XVII secolo come tipografo e libraio. Il Vernazza cita i fratelli Benentino a Cuneo nel 1673 (non si sa in relazione a che opera). Giovanni Battista stampa nel 1697 e nel 1699. La stamperia Benentino si connota come "stamperia dell'illustrissima città"²⁹ e all'inizio del XVII secolo Giovanni Battista Benentino e la moglie Caterina Maria Strabella hanno a Cuneo almeno un paio di botteghe³⁰.

Giovanni Battista, indebitato col fratello, nel 1730 muore e lascia alla figlia Giovanna il compito di saldare i conti. Dall'inventario dei suoi beni si delinea un mestiere definito meglio rispetto a quello dei mercanti di strazze e stampatori attivi a Cuneo nel primo Seicento (vengono citati "un alfabeto d'ottone", "una giova per tagliar libri", un "castelletto", un torchio e, come prodotti finiti, dei libri elencati per genere³¹).

²⁸ P. BIANCHI, p. 174 (ASC, Ins. di Cuneo, reg. 356, IV, f. 206, 22 marzo 1688; reg. 370, I, f. 73, 14 gennaio 1693).

²⁹ Così risulta dal foglio a stampa, per i tipi di Giovanni Battista Benentino, *Ordine del reverendissimo padre generale della compagnia di Gesù proibitivo al colleggio della città di Cuneo di far acquisti de beni stabili sovra il territorio d'essa città e di non ricever legati o donazioni de beni suddetti, salvo con obbligazione di quelli vendere* (Cuneo, 1708) in Biblioteca Reale di Torino, coll. Misc. 123.4.

³⁰ P. BIANCHI, p. 179 (ASC, Ins. di Cuneo reg. 405, II, f. 93, 25 febbraio 1701).

³¹ P. BIANCHI, p. 179 (ASC, Ins. di Cuneo reg. 566, VIII, f. 31, 2 luglio 1730).

4. I tipografi minori attivi a Cuneo nel XVII secolo*.

Oltre alla più importante famiglia di stampatori, gli Strabella, e dei loro continuatori, i Benentino, collaborano alle edizioni di Cuneo numerosi tipografi meno conosciuti e alcuni librai anche di altre città (Torino e Genova).

Giovanni Francesco Fiorito lavora almeno a due edizioni: il *Compendio, ovvero raccolta di alquante regole utilissime appartenenti al governo de vermi che producono la seta a publico beneficio ...* (Giovanni Tommaso Rossi e Francesco Fiorito, [1620])³² e la *Copia di instrumento della biallera che serve al martinetto della Castagnaretta (1605. 14 aprile, sog.to Gio. Batt. Martini e Gugl. Giordano) infine alla terza facciata* (Giovanni Francesco Fiorito, 1621)³³.

“Per gli eredi Tarini”, che probabilmente commissionano il lavoro a Cristoforo Strabella, è edito nel 1628 o 1629 *Lo statista regnante* di Valeriano Castiglione.³⁴ La più famosa edizione dell’opera (Torino, eredi di Gian Domenico, 1630) è infatti preceduta da una stampa lionese e probabilmente anche da una cuneese.

Pietro Guigua, di origine francese (il cui nome originario sembra essere Guiguet), stampa nella seconda metà del XVII secolo. Di lui si conoscono le seguenti edizioni di cui tre in società con Giuseppe Brignone e due “ad istanza di Giovanni Battista Agilio”: la *Prophylactica provisio* di Francesco Domenico Barisano (1664)³⁵; le *Leges synodicae latae in comitiis primo habitis ab illustrissimo, & reverendissimo D.D. Carolo Piscina equite magnae crucis, domino Pagni, & Salutiarum episcopo. In ecclesia cathedrali diebus 19.20.21. aprilis 1665 (1666)*³⁶; l’*Istituto del concerto di christiana carità* (1666)³⁷; i *Decreta diocesanae synodi Niciensis. Ab illustrissimo & Rev.mo... Didaco ab Ecclesia...* (1668)³⁸; gli *Avvisi a’ sacerdoti e a’ confessori [seconda parte]* di Gaspar de Loarte (Pietro Guigua e Giuseppe Brignone, a spese del mercante torinese Giovanni Battista Agilio, 1673)³⁹; l’*Historia della Madonna santissima d’Oropa. Parte II* (Pietro Guigua e Giuseppe Brignone, ad istanza di Giovanni Battista Agilio, 1673)⁴⁰; *I freschi della vita, dove si contengono barzellette, canzoni, sdrucchioli, disperate, grotteschi, bischicci, pedantesche, indovinelli, serenate, sonetti, grationate, sestii*

* Per le fonti citate in nota cfr. la legenda posta prima dell’appendice.

³² MICHEL, p. 275, n° 1.

³³ MS., p. 11, n° 1, “da una memoria del sig. cav. Lor. Bertano”.

³⁴ Cfr. la relativa scheda nell’appendice.

³⁵ Dedicata ad Annibale Grimaldi marchese di Boglio, governatore di Alba. ROSSOTTO, p. 227; BONINO, I, p. 426; MS. p. 12, n° 1; BIANCHI, p.177.

³⁶ BIANCHI, p. 177; CANAVESIO, p. 294; SBN; BSCP, coll. P. g. 793.

³⁷ BSM, coll. 78/O/9.

³⁸ SBN. Un successivo sinodo di Nizza sarà edito sempre a Cuneo nel 1699 da Giovanni Battista Benentino.

³⁹ G. VERNAZZA, pp. 49 e 81 (lo descrive come libro piccolissimo e riferisce che la prima parte era uscita a Torino, nel 1672, per i tipi della stampatore Sinibaldo). BIANCHI, p. 177; BRT, coll. P.M. 2562.

⁴⁰ VERNAZZA, p. 1, MS. p. 13.

ne ed un ecco molto galante e tutte cose piacevoli; composti da Giulio Cesare Croce aggiuntovi in ultimo l'egloga pastorale Lilia canzone di madonna Luchina, et sopra al tramutar al San Michele (Pietro Guigua e Giuseppe Brignone, 1673)⁴¹.

Giuseppe Brignone è figlio di uno "spetiario" di Cuneo, Bartolomeo Brignone (+ ante 1673)⁴², e di Margherita e ha tre fratelli: Gian Luigi, Giovanni Antonio e Francesco. La stamperia Brignone non riesce ad imporsi tra le botteghe di Cuneo e, a pochi anni dall'edizione del 1673 in società con Pietro Guigua, Giuseppe è costretto a rinunciare alla società con il cognato Claudio Strero. Questi in un primo tempo acquista metà della tipografia ("caratteri, torchi et arnesi") dal parente, progettando di dividere i guadagni; ma, dopo alcuni mesi, essendo l'impresa in perdita, firma (avendo come testimone Lorenzo Strabella) la "retrovendita" della sua quota⁴³. "A spese di Giuseppe Bottari libraro in Genova" risultano essere stampati a Cuneo nel 1666 i *Comici schiavi, comedia di Gabrielle Antonio Lusino. Rappresentata in S. Pier d' Arena. E dedicata all'illustriss. ... Gio. Antonio Raggi* di Anton Giulio Brignole Sale a cura di Bartolomeo o Lorenzo Strabella.

Bartolomeo Molea è un altro rappresentante di questi tipografi un po' meno conosciuti. Alcuni membri della sua famiglia risultano essersi trasferiti da Mondovì a Cuneo nella prima metà del Seicento. Vi è una collaborazione momentanea tra Bartolomeo Molea e Lorenzo Strabella, confermata dal fatto che il primo è spesso presente, come testimone, alla stesura di atti e contratti sottoscritti dagli Strabella. Bartolomeo Molea stampa un libro nel 1674 (con Lorenzo Strabella): *La Dottrina cristiana breve composta per ordine di nostro signore papa Clemente 8.* di Bellarmino Roberto. Si tratta probabilmente della prima edizione dell'opera riedita in seguito (nel 1676) per il solo Lorenzo Strabella.

"Ad istanza di Giuseppe Vernoni" esce dai torchi di Bartolomeo Strabella nel 1674 *La differenza fra il temporale, e l'eterno. Opera del padre Gio. Eusebio Nieremberg della Compagnia di Gesù. Trasportata dalla lingua spagnuola in italiana da un religioso della medesima Compagnia* di Juan Eusebio Nieremberg, tradotta da Anton Giulio Brignole Sale.

"Ad istanza di Giovanni Battista Casabianca libraro in Torino" viene stampato il *Trattato utilissimo sopra i quattro estremi avvenimenti dell'huomo. Del Dionigio carthusiano tradotto dal R.P.F. Plantedio della Compagnia di Gesù di nuovo corretto e di figure ornato* di Denis le Chartreux ([Bartolomeo Strabella], 1688). Lo stesso, insieme al suocero Bartolomeo Zavatta, viene a Cuneo già nel 1678 quando Bartolomeo Strabella, avendo contratto un debito con un giovane cugino di cui è tutore, Gerolamo Tealdo, fa valutare i beni della libreria (che vengono stimati in 1771 lire)⁴⁴.

⁴¹ MS. p. 12, n°2.

⁴² P. BIANCHI, p.177 (ASC, Ins. di Cuneo, reg. 201, f. 69, 6 maggio 1643 + reg. 212, f. 90, 15 gennaio 1639 + reg. 312, III, f. 24, 5 novembre 1673).

⁴³ P. BIANCHI, p. 177 (ASC, Ins. di Cuneo reg. 341, f. 506, 28 gennaio 1684).

⁴⁴ P. BIANCHI, p. 171 (ASC, Ins. di Cuneo, reg. 322, VI, f. 9, 31 agosto 1678).

“A spese d’Emanuele Maffilia libraro” sono edite da Bartolomeo Strabella, probabilmente nel 1685, i *Reme di [Remedi] caritativi di madama Fouquet per guarire con poca spesa ogni sorte di mali, tanto interni, quanto esterni, inveterati, e che fin al presente sono passati per incurabili*.

Giovanni Giorgio Peccollo “stampatore del Sant’Officio e dell’Ill. Città” opera a fine Seicento. Il Vernazza⁴⁵ lo cita come ancora attivo nel 1704. Si ha notizia di due libri: i *De’ plichì di Peloro da Piemonte al signor abbate Cervinelli* (1698)⁴⁶ e *Le grandezze della sacra cintura di Maria di consolatione compendiate dal padre Francesco Amedeo Lovera di Cuneo ... Consagrato al merito immortale dell’ecc. sig. Gio. Paolo Pejjrani di S. Silvestro conte di Torretas, e Castelnovo, presidente nel consiglio di Stato di S.A.R.* di Francesco Amedeo Lovera (1699)⁴⁷.

Altre due figure attive nel mondo tipografico di Cuneo sono il libraio Pietro Giuliano/Julien (al quale passano gli arnesi di Bartolomeo Strabella, dopo la sua morte)⁴⁸ e Michele Ghiotti⁴⁹, ma di questi, per ora, non si conoscono le edizioni cui hanno collaborato.

⁴⁵ *Dizionario dei tipografi e dei principali correttori e intagliatori ...*, Torino, Stamperia Reale, 1859, p. 268.

⁴⁶ Conservato presso la British Library di Londra. BRUNI-EVANS, vol. II, p. 668.

⁴⁷ BSC, coll. O/507.

⁴⁸ Attivo come “libraro e stampatore” a Cuneo almeno fino al 1697, Pietro è figlio di Leonardo Giuliano/Julien, nato a Lione. Dopo la morte di Bartolomeo Strabella (1694) “molti libri legati e da ligare, molte robbe stampate, cartoni ... et altri arnesi ... atti a ligare libri”, vengono temporaneamente ceduti, al prezzo di 2111 lire, a un libraio già attivo a Cuneo, Pietro Giuliano. BIANCHI, p. 174 (ASC, Ins. di Cuneo, reg. 379, ff. 357-369, 28 settembre 1694).

⁴⁹ VERNAZZA, p. 207; MS., p. 13.

NOTA BIBLIOGRAFICA DI RIFERIMENTO PER LE SIGLE
E LE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

a) *Repertori e studi citati:*

BIANCHI: PAOLA BIANCHI, *Stampatori e librai a Cuneo nel Seicento: dal commercio delle strazze al mercato librario*, in "Seicentina: Tipografi e libri nel Piemonte del '600" a cura di Walter Canavesio, Torino, Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte, maggio 1999, pp. 161-189.

BONINO: GIOVANNI GIACOMO BONINO, *Biografia medica piemontese*. Torino : Bianco, 1824-25 (ed. anast.: Bologna, 1987).

BRUNI-EVANS: ROBERTO BRUNI e WYN EVANS, *Italian Seventeenth Century Books in Cambridge Libraries a shorth-title catalogue*. Firenze, Olschki, 1997.

CANAVESIO: WALTER CANAVESIO, *Seicentina: Tipografi e libri nel Piemonte del '600*. Torino : Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte, maggio 1999.

DELLA CHIESA: FRANCESCO AGOSTINO DELLA CHIESA, *Catalogo de' Scrittori Piemontesi, Savoiani e Nizzardi et altri dei Stati dell'Altezza Serenissima di Savoia, ed. riveduta ed ampliata*. Carmagnola, Colonna, 1660.

GABOTTO: FERDINANDO GABOTTO, *Storia di Cuneo. Dalle origini ai giorni nostri*. Cuneo, 1898.

MACCARIO - ABRE: SEBASTIANO MACCARIO - VINCENZO ABRE, *Saggio di bibliografia cuneese contenente gli scritti e le opere degli autori del circondario*. Cuneo, Subalpina, 1889.

MANNO: ANTONIO MANNO, *Bibliografia storica degli stati della monarchia di Savoia*. Torino : Bocca, 1884-1934.

MANUNTA: Elenco dattiloscritto delle Seicentine (lettere A-Bo) conservate alla Biblioteca Reale di Torino, curato dalla dott.ssa Maria Rosaria Manunta.

MICHEL: SUZANNE e PAUL HENRY MICHEL, *Répertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVII siècle conservés dans les bibliothèques de France*. Firenze : Olschki, 1970. Vol. I "A-Bo".

MS.: [SEBASTIANO MACCARIO], *Annali dell'arte tipografica della Città di Cuneo dall'introduzione della stampa in questa città sino al presente*, manoscritto (1889ca.-1899) presente alla Biblioteca Civica di Cuneo.

OLMO: ANTONIO OLMO, *L'introduzione della stampa in Piemonte e a Savigliano*. Savigliano : Tip. Saviglianese, 1971.

PASERIO: PIETRO PASERIO, *Notizie storiche della città di Fossano*. Torino: Tip. dell'oratorio di S. Francesco di Sales, 1865 (ed. anastatica: Savigliano, L'Artistica Savigliano, 1980).

PIANTANIDA - DIOTALLEVI - LIVRAGHI: SANDRO Piantanida - LAMBERTO DIOTALLEVI - GIANCARLO LIVRAGHI, *Autori italiani del '600. Catalogo bibliografico*. Milano, Libreria Vinciana, 1948.

PICCHETTO (1): CAROLA PICCHETTO, *Le edizioni piemontesi del Seicento della Biblioteca Civica di Torino*, in "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", Torino, Deputazione Subalpina di Storia patria, LXXX, 1982, pp. 177-274.

PICCHETTO (2): CAROLA PICCHETTO, *Le edizioni piemontesi del Seicento della Collezione Simeom dell'Archivio Storico della Città di Torino*, in "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", Torino, Deputazione Subalpina di Storia patria, LXXXIV (1983).

ROSSOTTO: ANDREA ROSSOTTO, *Syllabus Scriptorum Pedemontii*. Mondovì, Francesco Maria Gislandi, 1667.

RUFFINI: GRAZIANO RUFFINI, *Sotto il segno del Pavone. Annali di Giuseppe Pavoni e dei suoi eredi 1598-1642*. Milano, Franco Angeli, 1994.

TURLETTI: CASIMIRO TURLETTI, *Storia di Savigliano*. Savigliano, Tip. Bressa, 1879-88 (ed. anastatica: Savigliano, L'Artistica Savigliano, 1999).

VALLAURI: TOMMASO VALLAURI, *Storia della poesia in Piemonte*. Torino, 1841.

VERNAZZA: GIUSEPPE VERNAZZA, *Dizionario dei tipografi e dei principali correttori e intagliatori che operarono negli Stati Sardi di Terraferma e più specialmente in Piemonte sino all'anno 1821*. Torino, Stamperia Reale, 1859.

a) Biblioteche che conservano alcuni esemplari:

AST: ARCHIVIO DI STATO DI TORINO.

AStoricoT: ARCHIVIO STORICO DI TORINO.

BAV: BIBLIOTECA APROSIANA DI VENTIMIGLIA.

BCC: BIBLIOTECA CIVICA DI CUNEO.

BCT: BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO.

BRT: BIBLIOTECA REALE DI TORINO.

BSC: BIBLIOTECA DEL SEMINARIO DI CUNEO.

BSCP: BIBLIOTECA DI STORIA E CULTURA DEL PIEMONTE (Biblioteca della Provincia di Torino).

BSM: BIBLIOTECA DEL SEMINARIO DI MONDOVÌ.

SBN: SERVIZIO BIBLIOTECARIO NAZIONALE (consultabile in internet all'indirizzo www.sbn.it)

E inoltre:

Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.

Biblioteca Civica di Saluzzo.

Biblioteca ecclesiastica di Finalmarina (SV).

Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze.

Università di Pavia: Biblioteca di Scienze Storiche e Paleografiche.

Università di Pavia: Centro Studi Agostiniano di San Pietro in Ciel d'Oro.

XVII SECOLO

ANNALI DEGLI STRABELLA E DEI LORO CONTINUATORI: I BENENTINO

1. *Trattato della vita e morte dei diecimila martiri francescani crocefissi*. Savigliano : Cristoforo Strabella, XVII sec.⁵⁰
OLMO, p. 25.

1622

2. GIACOMELLI, Emanuele. *Compendium vitae beati Pasqualis Baylon*. Savigliano : [Cristoforo Strabella], 1622.
DELLA CHIESA, p. 61; ROSSOTTO, pp. 184-185; OLMO, p. 25.

1623

3. CALANDRA, Stefano. *Brevissima chirurgicae facultatis compendiaria, quae necessaria in arte chirurgica, cum artificiosa medicamentorum compositione ad eius usum pertinentium*. Savigliano : Cristoforo Strabella, 1623. In 12°.⁵¹
ROSSOTTO, p. 520-521; BRUNI-EVANS, p. 169; BIANCHI, p. 165.
4. DE MARI, Pier Giuseppe. *Predica del sommo bene, dalla Maesta Divina al buon Moisè promesso, dicendo: ostendam tibi omne bonum ...* Savigliano : Cristoforo Strabella, 1623. In 4°.⁵²
BCC, 171/L/15.
5. QUARANTA, Giacomo. *Decadum medicophysicarum liber primus de natura auri arte facti et num sit pharmacum cordiale ...* Savigliano : Cristoforo Strabella, 1623. In 8°.
DELLA CHIESA, pp. 91-92; ROSSOTTO, p. 299; MACCARIO-ABRE, n° 48 e 307.
BCC, 31/C/25; SBN.

6. QUARANTA, Giacomo. *De balneis Vaudier*. Cuneo : Cristoforo Strabella, [1623].
DELLA CHIESA, pp.91-92; BONINO, I, p. 367; MACCARIO-ABRE, n° 73(4).
7. QUARANTA, Giacomo. *De natura visionis lib. 1*. Savigliano : Cristoforo Strabella, 1623.
DELLA CHIESA, pp. 91-92; ROSSOTTO, p. 299.

1624

8. QUARANTA, Giacomo. *Iudicium num vir natus cum uno teste et alter sine testibus, scroto prorsus vacuo, ad generationem sint idonei*. Cuneo : [Cristoforo] Strabella, 1624.
DELLA CHIESA, pp. 91-92; ROSSOTTO, p. 299; BONINO, I, p. 367; MS. p. 5, n°1; BIANCHI, p. 185.

⁵⁰ L'opera è edita ad istanza dei religiosi del Convento francescano saviglianese. L'Olmo ricorda che Cristoforo ne curò la ristampa quando i frati facevano dipingere le 25 lunette del quadriportico del chiostro, i cui soggetti sono derivati dal trattato del Giacomelli del 1622.

⁵¹ L'opera è poi riedita a Cuneo, sempre da Cristoforo, nel 1647.

⁵² Lo stesso autore recita la predica, a settantasette anni, la prima domenica del novembre 1622 nella chiesa di S. Martino in S. Pier d'Arena a Genova.

1625

9. MARGARIA, Francesco Bernardino. *Hexasticon*. Cuneo : Cristoforo Strabella, 1625.⁵³
VALLAURI, I, p. 312; MACCARIO-ABRE, n° 196(2); MS. p. 5, n° 5.
10. MARGARIA, Francesco Bernardino. *Predica in lode del B. Angelo da Chivasso*. Cuneo : Cristoforo Strabella, 1625.
VALLAURI, p. 312; MS. p. 5, n° 4.
11. QUARANTA, Giacomo. *Apologia ad Mysaretum medicum, aliosque sycophantes*. Cuneo : [Cristoforo] Strabella, 1625. In 8°.
ROSSOTTO, p. 299; BONINO, I, p. 367; MACCARIO-ABRE, n° 73(3); MS. p. 5, n°2; BIANCHI, p. 185. BRT, Misc. 352.
12. *Relatione del successo nell'acquisto della villa e castello d'Ottaggio fatto dall'altezza serenissima di Carlo Emanuele I duca di Savoia, li 9 aprile 1625*. Cuneo : Cristoforo Strabella, 1625⁵⁴.
BIANCHI, p. 165.
BRT, Misc. 352.4; AST, Corte, Biblioteca antica I.XII.16.

1626

13. BRIZIO, Paolo. *Domenica undecima dopo la Pentecoste*. Cuneo : Cristoforo Strabella, 1626. In 4°.
VALLAURI, I, p. 312; MACCARIO-ABRE, n° 196(2).
14. BRIZIO, Paolo. *Predica fatta nella venerabile chiesa di S. Maria degli Angeli di Cuneo sopra il Vangelo corrente in lode del B. Angelo da Chivasso*. Cuneo : Cristoforo Strabella, 1626.⁵⁵
MANNO, V, art. Cuneo; MS. p. 5, n° 7.
15. *Libro de' statuti della magna comunità et huomini di Busca ... intervenuti l'anno del Signore 1608*. Cuneo : Cristoforo Strabella, 1626.
MANNO, III, p. 313; MS. p. 5, n° 6.

1627

16. ALBRIZZI, Luigi. *Delle lodi della serenissima infante Isabella di Savoia, principessa di Modona. Oratione del padre Luigi Albrici Piacentino della Compagnia di Giesù, recitata da lui nelle solenni esequie celebrate a sua altezza dal serenissimo Cesare d'Este duca di Modena, a' 6 di novembre 1626*. Cuneo : Cristoforo Strabella, 1627. In 4°.⁵⁶
MICHEL, I, p. 73; MANUNTA; BIANCHI, p. 166; CANAVESIO, p. 294;
BRT, Misc. 479 e Misc. 492; BSCP, Mv.b.6884.

⁵³ L'autore è professore d'Umanità da Cuneo e decurione della città nel 1633. L'opera è in lode del Beato Angelo Chivasso e si trova anche a pag. 7 della *Domenica undecima dopo la Pentecoste* di Paolo Brizio (Cuneo: Cristoforo Strabella, 1626).

⁵⁴ Edita nello stesso anno anche a Torino da Luigi Pizzamiglio.

⁵⁵ Forse coincide con l'edizione precedente.

⁵⁶ L'opera è già stampata a Modena l'anno prima (1626) da Giulian Cassiani. È dedicata a Isabella di Savoia, figlia del duca Carlo Emanuele I e di Caterina di Spagna, che sposa Alfonso III d'Este, il duca di Modena. La ristampa è patrocinata da Giacomo Quaranta – autore di numerosi testi di medicina editi a Savigliano e Cuneo da Cristoforo Strabella negli anni 1623-25 – che la destina (p.3-4) al conte Valerio Saluzzo dei signori della Manta, gentiluomo di Camera e colonnello al servizio del duca di Savoia nel marchesato di Saluzzo.

17. CASTIGLIONE, Valeriano. *Relatione del Monviso et dell'origine del fiume Po scritta l'anno 1627*. Cuneo : Cristoforo Strabella, 1627. In 4°.⁵⁷
PIANTANIDA, n° 1334; MANUNTA; BIANCHI, p. 167.
BRT, Misc.74(2).

1628

18. MAURIZIO : da Mondovì. *Summae angelicae compendium*. Cuneo : Cristoforo Strabella, 1628. In 24°.
ROSSOTTO, p. 439; MS. p. 5, n° 8.
BCC, 147/N/24; BSC, O/508.

1628 o 1629

19. CASTIGLIONE, Valeriano. *Lo statista regnante*. Cuneo : [Cristoforo Strabella] per gli eredi Tarini, [1628 o 1629].⁵⁸
BIANCHI, pp. 167 e 185.

1629

20. GABRIELE, Angelo. *Lettere de complimenti, usate hora nelle gran corti; di monsig. abate Angelo Gabrieli notabile venetiano. Arricchite, e ridotte da lui à tutta perfettione, e poste sotto capi ...* Cuneo : Cristoforo Strabella, 1629.
BSC, O/509.

1630

21. ARETUSI, Flaminio. *Ragguaglio dell'ingresso e progresso dell'essercito imperiale nello stato di Mantova*. Cuneo : Cristoforo Strabella, 1630. In 8°.⁵⁹
PICCHETTO (2), n° 49; BIANCHI, p. 166.
AStoricoT, collezione Simeom C, scatola 137, 9304.

1637

22. BELLONE, Ermete. *Tributo di lacrime*. Cuneo : Cristoforo Strabella, 1637. In 8°.⁶⁰
DELLA CHIESA, p. 63; MS. p. 6, n° 11.
23. MICHELANGELO : da Siena. *Oratione fatta nella cathedrale della divotissima città di Saluzzo nell'essequie celebrate dell'immortal memoria del serenissimo Vittorio Amedeo duca di Savoia, re di Cipro dal reverendo padre maestro Michel'Angelo da Siena, dell'ordine minor conventuale di San Francesco suo cittadino*. Cuneo : Cristoforo Strabella, 1637.
BIANCHI, p. 166.
24. SANTI, Carlo Emanuele. *Epilogo d'essequie celebrate dalla Città di Saluzzo nella morte dell'A.R. di Vittorio Amedeo duca di Savoia*. Cuneo : [Cristoforo Strabella], 1637.
DELLA CHIESA, p. 51; MS. p. 5, n° 10.

⁵⁷ Sul front.: stemma di Gio. Tomaso Pasero de' signori di Cervere, primo segretario del duca di Savoia (dedicatario). In una ventina di pagine l'autore traccia il resoconto di un'escursione compiuta da Savigliano fino al lago Chiaretto, inserendo nella descrizione delle Alpi Cozie particolari di genere burlesco (il pranzo consumato a Crissolo in presenza di una spaventosa vecchia, la notte trascorsa in un letto invaso da topi).

⁵⁸ Dedicato nel 1628 a Vittorio Amedeo I di Savoia.

⁵⁹ Breve opuscolo (8 pag.) pubblicato anche a Bologna.

⁶⁰ L'opera del preposito di Saluzzo è un discorso in morte di Vittorio Amedeo di Savoia.

25. TORRINI, Giulio. *Invitto del sole per l'immortalità del gran Vittorio Amedeo prencipe gloriosissimo*. Cuneo : [Cristoforo Strabella], 1637.
DELLA CHIESA, p. 234; ROSSOTTO, p. 386; MS. p. 5, n° 9.

1639⁶¹

26. BELLONE, Ermete. *Pensieri di pace nelle presenti guerre d'Italia da Ermete Bellone spiegati*. Cuneo : Cristoforo Strabella, 1639. In 8°.
DELLA CHIESA, p. 63; ROSSOTTO, p. 261; MICHEL, II, p. 27; MS. p. 6, n° 12; MANUNTA.
BRT, Misc. 347/16.
27. *Compartimento di donativo ecc. Cuneo*. Cuneo, Cristoforo Strabella, 1639.
MS. p. 6, n° 18 (che cita le carte del sig. Ghibaudò dell'Archivio comunale di Roccavione)

1641

28. *Esame e narrazione dei bagni di Valdiero et di detto luogo*. Cuneo, Cristoforo Strabella, 1641.
BONINO, I, p. 387; MS. p. 6, n° 13.
29. *Honorato 2. prencipe di Monaco*. Cuneo : [Cristoforo] Strabella, 1641.
BSM, 84 / D / 52.

1642

30. *Oratione recitata nell'ingresso di madama reale dall'avvocato della città di Cuneo li 13. Settembre, 1642*. Cuneo : Cristoforo Strabella, 1642. In 8°.
BAV.

1643

31. *Indulgenza plenaria per l'oratione delle quarant'hore che si cominceranno la domenica delle palme nella chiesa dei RR. PP. Minori conventuali di S. Francesco della città di Cuneo*. Cuneo : Cristoforo Strabella, 1643.
MS. p. 6, n° 16.
32. VALFRÈ, Andrea. *Il Piemonte supplicante. Idillium in ingressu Caroli Emanuelis 2. et Cristinae matris a Sabaudia in Pedemontium*. Cuneo : Cristoforo Strabella, 1643.
DELLA CHIESA, pp. 16-17; ROSSOTTO, pp. 46-47; MS. p. 6, n° 14.

1645

33. SANTI, Carlo Emanuele e SANTI, Filippo Emanuele. *Sancta praeludia subtili orationis filo apud Cuneenses contexta*. Cuneo : Cristoforo Strabella, 1645.⁶²
BIANCHI, p. 166.
BRT, Misc. 258.4.
34. *Sequenza volgare (del Dies Irae) dedicata alla Vener. Confraternita del antiss. Crocefisso eretta nell'oratorio di S. Iffredo della città di Cherasco dal P. Carlo di Sospello min. observ.* Cuneo : Cristoforo Strabella, 1645.
MANNO, IV, p. 350; MS. p. 6, n° 17.

⁶¹ *Manifesto emanato in giugno ad Asti da Maurizio e Tommaso di Savoia*, Cuneo: Cristoforo Strabella, 1639. BIANCHI, p. 168.

⁶² Il destinatario è Maurizio Filippa che serve le truppe sabaude come intendente a Casale, Torino, Ceva e Cuneo.

1647

35. CALANDRA, Stefano. *Brevissima chirurgicae facultatis compendiaria, quae necessaria in arte chirurgica, cum artificiosa medicamentorum compositione ad eius usum pertinentium*. Cuneo : [Cristoforo] Strabella, 1647.⁶³
MACCARIO-ABRE, n° 68 (1).

1648

36. SANTI, Filippo Emanuele. *Presagi felici nel dì natale e fortunato principio di governo di S.A.R.* Cuneo : Cristoforo Strabella, 1648. In 4°.⁶⁴
DELLA CHIESA, p. 67; GABOTTO, p. 206.

1649

37. BARRY, Paul : de. *La divozione a S. Gioseppe grandemente amato, & amabile frà tutti li santi dopo Giesu, e Maria; con l'assistenza, con cui soccorre i suoi divoti, e quei che l'invocono, composta dal R.P. Paulo de Barry della Compagnia di Giesù. Terza edizione, trasportata nell'italiana favella da un religioso*. Cuneo : Cristoforo Strabella, 1649. In 8°.⁶⁵
Collezione privata.

1650

38. CODRETO da Sospello, Pasquale. *Vita della B. Giovanna della Croce*. Cuneo : [Bartolomeo Strabella], 1650.
DELLA CHIESA, 257; ROSSOTTO, p. 458; MS. p. 7, n° 1.
39. MAGNONE, Giovanni. *Orazione latina*. Cuneo : [Bartolomeo Strabella], 1650.⁶⁶
DELLA CHIESA, p. 119; MS. p. 7, n° 2.

1652

40. DELLA CHIESA, Diego. *Ricordi e regole per l'aiuto degli agonizzanti*. Cuneo : [Bartolomeo Strabella], 1652.
DELLA CHIESA, p. 280; ROSSOTTO, p. 142; MS. p. 7, n° 3; BIANCHI, p. 167.
41. ROSATI, Giovanni Antonio. *Regole ed esercizi spirituali della Compagnia degli Agonizzanti eretta nella città di Fossano*. Cuneo : [Bartolomeo] Strabella, 1652.
PASERIO, IV, p. 143; MACCARIO-ABRE, n° 268(1); MS. p. 7, n° 4; BIANCHI, p. 166.
42. ROSATI, Giovanni Antonio. *Il testamento dell'anima solito a farsi da San Carlo Borromeo*. Cuneo : [Bartolomeo] Strabella, 1652.
ROSSOTTO, p. 350; MACCARIO-ABRE, n° 268(2); MS. p. 7, n° 5; BIANCHI, p. 166.

1653

43. ROSATI, Giovanni Antonio. *La vita della beatissima Vergine Maria*. Cuneo : [Bartolomeo] Strabella, 1653.
DELLA CHIESA, p. 97; ROSSOTTO, p. 350; VALLAURI, I, p. 502; PASERIO, IV, p. 143; MACCARIO-ABRE, n° 268(3); MS. p. 7, n° 6; BIANCHI, p. 166.

⁶³ L'opera è già edita a Savigliano da Cristoforo Strabella nel 1623.

⁶⁴ Discorso esposto dal conte Filippo Emanuele Santi in San Francesco a Cuneo.

⁶⁵ Sul front.: Giuseppe con Maria e il Bambino sull'asino.

⁶⁶ Orazione del preposito di Verzuolo per la prima visita alla chiesa di Verzuolo da parte del vescovo di Saluzzo Francesco Agostino Della Chiesa.

1655

44. DELLA CHIESA, Carlo Antonio. *Discorso funebre in morte del conte Francesco Grimaldi di Boglio marchese di Peveragno e Boves*. Cuneo : [Bartolomeo e Lorenzo Strabella], 1655. In 8°.
DELLA CHIESA, p. 280 (senza note tipografiche); ROSSOTTO, p. 200; MACCARIO-ABRE, n° 82(1); BIANCHI, p. 166.
45. DELLA CHIESA, Francesco Agostino. *Corona reale di Savoia o sia relatione delle provincie, e titoli ad essa appartenenti ...* Cuneo : Lorenzo e Bartolomeo Strabella, 1655-1657. In 4°.
DELLA CHIESA, p. 269; ROSSOTTO, p. 200; PIANTANIDA, n° 979; PICCHETTO (1), n° 122; PICCHETTO (2), n° 56; CANAVESIO, p. 294; SBN.
BCC, Sala VI 91 (1-2); AST, Biblioteca antica I.IV.32-33; AStoricoT, coll. Simeom B 70-71; BCT, 68 F 41 (fondo Bosio, mancante di frontespizio e parte finale), 262 E 8 (senza il 2° volume); BRT, cons.aral.II.18; BSM, 85/F/27-28; BSCP, coll.R.B.187, 68.F.41 e 262.E.8; Università di Pavia (biblioteca di Scienze Storiche e Pal.)

1656

46. DELLA CHIESA, Carlo Antonio. *Oratio funebris*. Cuneo : [Bartolomeo Strabella], 1656.⁶⁷
DELLA CHIESA, p. 52; ROSSOTTO, p. 142; MS. p. 7, n° 8.

1658

47. DELLA CHIESA, Carlo Antonio. *Discorso pei funerali della marchesa Michela Grimalda Blancavilla di Peveragno e Boves*. Cuneo : [Bartolomeo e Lorenzo Strabella], 1658.
DELLA CHIESA, p. 280 (senza note tipografiche); ROSSOTTO, p. 142; MS. p. 7, n° 9; BIANCHI, p. 166. BAV.

1659

48. *Historia compendiosa della vita e morte del glorioso martire San Dalmazzo il cui corpo riposa nella chiesa abbatiale detta del Borgo San Dalmazzo*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1659.⁶⁸
MANNO, III, p. 199; MS. p. 7, n° 10; BIANCHI, p. 171.
BRT, Misc.123(9).
49. GIULLIANO, Giuseppe. *Discorso in lode di S. Vincenzio Ferrerio ... Composto, et ... recitato dal padre baccilier Giuseppe Giulliano ...* Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1659. In 8°.
BAV.

1660

50. IMBERTI, Antonio Felice. *Fausti avvenimenti nel giorno felice dell'annunciata pace*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1660. In 4°.
ROSSOTTO, p. 80; MS. p. 7, n° 11.
51. VERRO, Carlo Massimiliano. *De monastica renuntiatione vol. 1*. Cuneo : [Bartolomeo] Strabella, 1660.⁶⁹
ROSSOTTO, c. n3r.

⁶⁷ Orazione recitata per Francesco Grimaldi di Boglio marchese di Peveragno e Boves.

⁶⁸ L'opera è stampata per iniziativa dei "Confratelli della compagnia di San Dalmazzo" ed è dedicata al vescovo di Mondovì (da cui dipendeva la diocesi di Cuneo) Michele Beggiamo.

⁶⁹ L'autore si trasferisce a Cuneo e diventa prefetto della città.

1661

52. *Enarratio compendiaria ad trutinam historicam de situ, origine, incrementis, ac statu Cuneensis urbis totiusque circumiecti agri frequentia ubertateque*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, [1661?]⁷⁰.
MS. p. 11, n° 40.

1662

53. TASCELLI (conte di). *Discorso sopra il buon regolamento del paese in tempo di pace con istruttione per il medesimo affetto*. Cuneo : [Bartolomeo o Lorenzo Strabella], 1662.
MS. p. 7, n° 12.

1663

54. NEGRI, Giovanni. *Relatione dell'origine: stabilimento: progresso: costituzioni, e regole de novi monasteri delle monache di S. Clara, et orfanelle e dell'hospitio de pellegrini ecclesiastici della città di Fossano*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1663. In 4°.
MANNO, V, p. 327; MACCARIO-ABRE, 220(6); MS. p. 8, n° 13 e p. 10 n° 39; PICCHETTO (1), n° 241. BCC, 18/B/218; BCT, fondo Bosio 79.F.12; SBN.
55. VILLEGAS, Alonso : de. *Il nuovo, e vero leggendario della vita, e fatti di N.S. Giesù Christo e di tutti i santi*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1663.⁷¹
MS. p. 7, n° 12 bis; SBN.
BCC, 31/A/8.

1664

56. AYRA, Arcangelo : di Salto. *Idea di religioso serafico rappresentata nella vita del B. Angelo di Chivasso, confessore dell'Ordine de Minori della prima riforma ...* Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1664. In 4°.⁷²
ROSSOTTO, p. 83; MICHEL, I, p. 308; MS. p. 8, n° 15; MANUNTA; CANAVESIO, pp. 264 e 294. BSCP, P.g.365; BRT, C.1(43); BSC, O/501; SBN.
57. BELLA, Gerolamo. *Le Palme del Giacinto*. Cuneo : [Bartolomeo] Strabella, 1664. In 8°.⁷³
ROSSOTTO, pp.266-67; MS. p. 8, n° 16.
58. BELLA, Gerolamo. *L'aurora opportuna*. Cuneo : [Bartolomeo] Strabella, 1664. In 8°.⁷⁴
ROSSOTTO, pp.266-67; MS. p. 8, n° 17.

⁷⁰ Non è certa l'esistenza di questa pubblicazione a stampa che, se uscì dai torchi in questi anni, non conteneva l'ultima parte dell'edizione del 1691. F. GABOTTO (*Storia di Cuneo dalle origini ai giorni nostri*, Cuneo, Salomone, 1898, p. 205) dice che il documento del 1661 di Pietro Gioffredo autore del *Theatrum statuum Sabaudiae* (Amsterdam 1682) è uguale al *De situ*. P. BIANCHI, op. cit., scrive: "Forse composta nel 1661 per essere inserita entro la grande cornice del *Theatrum Sabaudiae*, ma poi stampata autonomamente con un'appendice di lettere e diplomi ducali, dai torchi del solo Bartolomeo Strabella uscì una succinta compilazione sulla storia di Cuneo, di scarso interesse a dispetto del suo titolo altisonante". Del *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*, pubblicato originariamente ad Amsterdam nel 1682 si veda l'edizione recente: Torino, 1984-1985, 2 vol., a cura di Luigi Firpo.

⁷¹ L'opera è riedita nel 1684 da Lorenzo Strabella.

⁷² Sul front.: stemma della città di Cuneo.

⁷³ Drama pastorale per Giacinto Solaro vescovo di Mondovì.

⁷⁴ *Ibidem*.

59. BELLA, Gerolamo. *Apparatus in lauream theologicam Honorati Chiai*. Cuneo : [Bartolomeo] Strabella, 1664. In 4°. ROSSOTTO, pp.266-67; MS. p. 8, n° 18.
60. CODRETO da Sospello, Pasquale. *Parallelo angelico del beato da Chivasso Angelo terreno Minor Osservante di San Francesco, coll'angelo celeste; segue la vita, e miracoli raccolta per il P. Pasquale Codreto da Sospello de Min. Osservanti ...* Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1664.⁷⁵ BSCP, MV.b.1542; SBN.
61. FOSSANO <diocesi>. *Sanctiones in synodo ab illustrissimo, et reverendissimo patre D.D.Clemente Trotto episcopo Fossani, et comite, ac perpetuo commendatario S.Petri de primum habita ...* Cuneo, Bartolomeo Strabella : 1664. In 4°. ROSSOTTO, p. 169; MANNO, IV, p. 322; MS. p. 8, n° 14 e p. 10, n° 37; PICCHETTO, n° 149; CANAVESIO, p. 295. BCT (fondo Bosio), 79 D 22; BSCP, P.f.99; BSM, 153/B/14 e 89/A/19; SBN.

1665

62. CANOLIA, Gabriel Philippus. *Conclusiones ex philosophia rationali, et naturali universa*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1665. In 4°. SBN.
63. GUALFELDI, Vanuccio. *Filosofia astronomica sopra la cometa che apparve circa la fine dell'anno 1664. Ove s'introducono vari pensieri intorno agl'influssi di tal fenomeno. Con una breve dichiarazione ... data in luce nel seguente Gennaro da Vanutio Gualfeldi*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1665. MANNO, IV, Art. Cuneo; MS. p. 8, n° 20; SBN. BAV.
64. *Sommario degli obblighi che hanno da osservare li fratelli e sorelle della venerabile Compagnia del SS. Sacramento per conseguire le indulgenze concesse ad essa Compagnia nella chiesa di S. Andrea della città di Savigliano*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1665.⁷⁶ TURLETTI, II, p. 693; MS. p. 8, n° 19.

1666

65. AUDA, Domenico. *Breve compendio di maravigliosi segreti approvati, e praticati con felice successo nelle indisposizioni corporali ... In questa nuova impressione ricorretto, & ampliato di varij, & provati secreti dall'istesso autore, oltre la pratica de spetiali a beneficio universale dal medesimo aggiunta*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1666. In 8°. MICHEL, I, p. 273; MS. p. 8, n° 21; SBN. Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze (in microfiches).
66. AUDA, Domenico. *Pratica de' spetiali che per modo di dialogo contiene gran parte anco di theorica, opera utile ... per quelli che desiderano ben comporre li medicamenti ... Prima impressione*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1666. In 8°.⁷⁷ BONINO, I, p. 397; MS. p. 8, n° 22; MICHEL, I, p. 274. Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze (in microfiches).

⁷⁵ L'opera è riedita nel 1672 sempre da Bartolomeo Strabella.

⁷⁶ Opuscolo ristampato in Saluzzo nel 1673 ed in Torino nel 1791.

⁷⁷ L'opera è ristampata in seguito a Venezia più volte.

67. BRIGNOLE SALE, Anton Giulio. *Comici schiavi, comedia di Gabrielle Antonio Lusino. Rappresentata in S. Pier d'Arema. E dedicata all'illustriss ... Gio. Antonio Raggi*. Cuneo : [Bartolomeo o Lorenzo] Strabella a spese di Giuseppe Bottari libraro in Genova, 1666. In 12°.

MICHEL, II, p. 401; RUFFINI, p. 40.

Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, DRAMM.0746; SBN.

68. PUSTERLA, Francesco Maria. *Il Mosè Evangelico: panegirico di S. Gaudenzio primo vescovo di Novara*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1666.

Università di Pavia: Centro studi agostiniano di San Pietro in Ciel d'Oro; BAV.

1667

69. *Leggendario delle santissime vergini, le quali volsero morire per il N.S. Giesù Christo, et per mantenere la sua santa fede ... Nuovamente ristampato, con aggiunta nel fine di dodici sante vergini ... et delle due ultime sante ...* Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1667.

Biblioteca centrale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, II-13-D-20.

70. *Risposta ad una lettera scritta all'Accademico Volante da un suo amico di Torino* (Borgo San Dalmazzo, 29 gennaio 1667). [Cuneo?] : [Bartolomeo Strabella?], [1667 o 1668?].

MANNO, I, p. 360; MS. p. 9, n° 23.

1668

71. MANSI, Diego. *Pietosi affetti per aiuto de' moribondi del P. Diego da Lecce de' Chierici Regolari Ministri de gl'Infermi. All'illustriss. e reverendiss. monsignor Domenico Truchi vescovo di Mondovì*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1668. In 12°.⁷⁸

MS. p. 9, n° 24.

BCC, 167/N/31; BSC, O/514 ; BSM, 65/F/4; BAV; Collezione privata.

1670

72. [TROTTO, Clemente?]. *Regole delle RR. Monache del vener. Monastero di S. Caterina della città di Fossano. Dell'Ordine Cistercense dei FF. Benedetto e Bernardo, esposte da monsignor Ill.mo e R.mo D. Clemente Trotto vescovo di essa città. Con l'aggiunta di alcune devote orationi*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1670.

MANNO, V, p. 327; MS. p. 10, n° 38.

1671

73. CICERO, Marcus Tullius. *Epistolarum, ut vocant familiarium, libri 16*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1671.⁷⁹

MS. p. 9, n° 24; SBN.

1672

74. CICERO, Marcus Tullius. *M.T.C. Epistolarum, ut vocant familiarium, libri 16*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1672. In 24°.⁸⁰

CANAVESIO, p. 295.

BCC, 147/N/32; BSCP, Ans.1.193.

⁷⁸ Il colophon riporta come data il 1669.

⁷⁹ L'opera è riedita sempre da Bartolomeo Strabella l'anno successivo, mentre nel 1680 da Lorenzo Strabella.

⁸⁰ L'opera è già edita da Bartolomeo Strabella l'anno precedente, mentre nel 1680 da Lorenzo Strabella.

75. CODRETO da Sospello, Pasquale. *Parallelo angelico del beato da Chivasso Angelo tereno minor osservante di San Francesco coll'angelo celeste*, Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1672.⁸¹
BNT, ss.145; BRT, coll.C.1(87).
76. CONCEPTION, Juan de la. *Manuale de fratelli dell'ordine della Santissima Trinità*. Cuneo : [Lorenzo o Bartolomeo] Strabella, 1672.
MS. p. 9, n° 26.
BCC, 147 / N / 17.

1674

77. NIEREMBERG, Juan Eusebio. *La differenza fra il temporale, e l'eterno. Opera del padre Gio. Eusebio Nieremberg della Compagnia di Giesù. Trasportata dalla lingua spagnuola in italiana da un religioso della medesima Compagnia*. Cuneo : [Bartolomeo Strabella] ad istanza di Giuseppe Vernoni, 1674. In 12°.⁸²
BSC, 9/143; BNT, C.nod. VIII.269; SBN.
78. POMEY, François Antoine. *Candidatus rhetoricae, seu Aphthonii progymnasmata. In meliorem formam, usumque redacta. Auctore P. Francisco Pomey, e Societate Iesu*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1674. In 16°.
BSC, 0/505; Collezione privata; SBN.
79. ROBERTO : Bellarmino. *Dottrina cristiana breve composta per ordine di nostro signore papa Clemente 8., dal rev padre Roberto Bellarmino ...* Cuneo : Lorenzo Strabella e Bartolomeo Molea, 1674.⁸³
VERNAZZA, p. 361; MICHEL; II, p. 104; BIANCHI, p. 186.

1676

80. ROBERTO : Bellarmino. *Dottrina cristiana breve composta per ordine di nostro signore papa Clemente 8, dal rev. padre Roberto Bellarmino ...Rivista & approvata dalla Congregazione della Riforma. Et ristampata d'ordine di monsignor illustriss. & reverendiss. arcivescovo di Torino*. Cuneo : Lorenzo Strabella, 1676.⁸⁴
Biblioteca Civica di Saluzzo; SBN.

1677

81. BERNARDINO : da Saluzzo. *L'insigne tra prencipi, oratione panegirica per la morte della reale altezza di Carlo Emanuele 2. ... detta alla città di Moncalieri nelle solenni essequie della medesima real altezza, del padre Bernardino da Saluzzo ... li 15 luglio 1675*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1677.
PICCHETTO, n° 50; BIANCHI, p. 171.
BCT (fondo Bosio), 75.E.33/14.

⁸¹ L'opera è già edita nel 1664 da Bartolomeo Strabella.

⁸² Sul front.: emblema della Compagnia di Gesù.

⁸³ Forse la prima edizione? Nel 1676 a Cuneo c'è un'altra edizione, ma per il solo Lorenzo Strabella.

⁸⁴ L'opera è già edita nel 1674 da Lorenzo Strabella in società con Bartolomeo Molea. Sul front.: insegna dei Gesuiti.

82. DA PONTE, Giovanni Battista. *Le gare del dolore, e dell'amore espresse dalla città di Moncalieri in occasione della pompa funebre celebrata alla gloriosissima memoria di sua altezza reale il fu augustissimo prencipe Carlo Em. II duca di Savoia, prencipe di Piemonte, re di Cipro, dedicate a madama reale*. Cuneo : Lorenzo Strabella, 1677. In 4°. ⁸⁵

PICCHETTO (2); BIANCHI, p. 171.

AStoricoT, Simeon C, scatola 25, 1510; BRT, Misc.494.4.

1679

83. LA SERRE [Jean Puget] : de. *Il breviario de cortigiani del signor Della Serre historio-grafo di Francia. Tradotto dalla lingua francese nell'italiana dal signor Michele Poitrina di Vandome*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1679. ⁸⁶

VERNAZZA, p.361; MS. p. 9, n° 27.

BCC, 147/N/25; SBN.

1680

84. CICERO, Marcus Tullius. *M.Tullii Cic. epistolas ad familiares. Ciceronis vita. Argumenta singularum epist. Artificium oratorium. Observatio variae lectionis. Verba graeca latinis expressa*. Cuneo : Lorenzo Strabella, 1680. In 12°.

SBN.

85. LUIS de Granada. *Guida overo scorta de' peccatori*. Cuneo : Lorenzo Strabella, 1680.

MS. p. 9, n° 28.

BCC, 31/C/7; Biblioteca ecclesiastica di Finalmarina (SV).

86. SAVONA <diocesi>. *Decreta synodalia primae synodi dioecsanae, quam habuit anno 1667. Die 24. aprilis. illustrissimus, & reverendissimus D. Stephanus Spinula ...* Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1680. In 4°.

SBN.

1682

87. CARNOLI, Luigi. *Vita di S. Ignatio di Loiola raccolta con fedeltà, e con brevità da quanto n'hanno provatamente stampato in un secolo gravi autori*. Cuneo : Lorenzo Strabella, 1682. ⁸⁷

MS. p. 10, n° 36; PICCHETTO (1), n° 212.

BCC, 169/I/5; BSC, 0/500; BSM, 72/D/13; BCT, coll.169.D.47; SBN.

88. MORETTO, Giovanni Paolo. *Ritus coniurandi et expellendi nubes, grandines et fulgura a daemonibus*. Cuneo: Lorenzo Strabella, 1682. ⁸⁸

VALLAURI, I, p. 439.

1683

89. MOLINA, Antonio : de. *Istruzione de' sacerdoti del R.P.D. Antonio Molina monaco certosino nella quale si tratta, e da a conoscere l'altezza del sacro officio sacerdotale, e del-*

⁸⁵ Dedicata dei sindaci e consiglieri di Moncalieri a Giovanni Battista di Savoia.

⁸⁶ Tradotto in italiano da Michele Poitrina di Vandome, comandante per Vittorio Amedeo II della città di Cuneo. La dedica è a Anna Ferrari, vedova del Poitrina.

⁸⁷ Dedicato al Monsig. Michele Beggiami arcivescovo di Torino.

⁸⁸ L'opera è riedita 15 anni dopo dal genero di Lorenzo, Giovanni Battista Benentino.

l'altissima dignità loro, come anco della santità e perfezione a cui devono aspirare. ... Tradotta di spagnuolo in italiano dal R.D. Tomaso Galletti. Cuneo : Lorenzo Strabella, 1683. In 8°.

BSM, 94/E/26 e 52/N/20; Biblioteca ecclesiastica di Finalmarina (SV); SBN.

1684

90. VILLEGAS, Alonso : de. *Il nuovo, e vero leggendario della vita, e fatti di N.S. Giesu Christo, e di tutti i santi, de' quali celebra la festa, e recita l'ufficio la santa chiesa cattolica, conforme al breviario romano riformato ... Raccolto da gravi, & approvati autori, e dato in luce in lingua spagnuola dal molto reverendo D. Alfonso Vigliaga di Toledo ... Sotto titolo di flos sanctorum, nuovamente con diligenza tradotto di spagnuolo in lingua italiana dal d. Timoteo da Bagno ... etin [!] questa ultima impressione riordinato, con haver posto a suoi luoghi, conforme al calendario gregoriano, le vite de' san[ti].* Cuneo : Lorenzo Strabella, 1684. In folio.⁸⁹
BSC; SBN.

1685

91. ENRIQUES, Abraham. *Le tenebre schiarite o sia cognitione della verità, in cui per maggior gloria di Dio e della sua santa fede cattolica Abraham Enriques ... già rabbino nella legge mosaica, a confusione de' perfidi et ostinati hebrei fa palese a tutti il ripudio dell'hebraismo e la conversione sua a Gesù Christo.* Cuneo : Lorenzo Strabella, 1685.⁹⁰
PICCHETTO, n° 137; BIANCHI, p. 173.
BCT, 73.C.20/6.
92. FOUQUET, Marie : de Maupeou, Mme François. *Rime di [Rimedi] caritativi di madama Fouquet. Per guarire con poca spesa ogni sorte di mali, tanto interni, quanto esterni, inveterati, e che fin al presente sono passati per incurabili. Sperimentati da detta dama; et accresciuti d'un terzo in quest'ultima impressione. Divisi in due parti. Tradotti dalla lingua francese nell'Italiana, da un sacerdote dell'[Ord.] Serafico de Min. Oss. [Rif.della Pr]ovi[n]cia di S.Tomaso A[post. in]Piemonte.* Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1685. In 12°.⁹¹
Collezione privata.
93. FOUQUET, Marie : de Maupeou, Mme François. *Rime di [Rimedi] caritativi di madama Fouquet per guarire con poca spesa ogni sorte di mali, tanto interni, quanto esterni, inveterati, e che fin al presente sono passati per incurabili. Sperimentati da detta dama; et accresciuti d'un terzo in quest'ultima impressione. Divisi in due parti. Tradotti dalla lingua francese nell'italiana, da un sacerdote dell'Ord. Serafico de' Min. Oss. Rif. della Prov.*

⁸⁹ L'opera è già edita nel 1663 da Bartolomeo Strabella.

⁹⁰ Dedicata dell'autore ad Antonio di Savoia (convento della Madonna Santissima di Cimella, 22 agosto 1685).

⁹¹ Sul front.: corona. Dedicata (del 1° gennaio 1685) a Raoul di Gramonville Gentiluomo di camera di S.A.R., maresciallo Generale e Governatore di Cuneo da parte del tipografo Bartolomeo Strabella. Prefazione di Delesclure dottore in Medicina nell'Università di Montpellier. Lettera (del 5 ottobre 1684) di Vittorio Amedeo II dal campo appresso Piozzo. L'opera ha molto successo: nello stesso anno è edita anche a Bologna dagli eredi di Giovanni Recaldini e negli anni successivi in molte altre città.

di S. Tomaso Apost. in Piemonte. Cuneo : [Bartolomeo Strabella] a spese d'Emanuele Massilia Libraro, [1685?]. In 12°.⁹²
Collezione privata.

1688

94. DENIS : *le Chartreux. Trattato utilissimo sopra i quattro estremi avvenimenti dell'huomo. Del divino Dionigio carthusiano tradotto dal R.P.F. Plantedio della Compagnia di Giesù, di nuovo corretto e di figure ornato.* Cuneo: [Bartolomeo Strabella] ad istanza di Giovanni Battista Casabianca libraro in Torino, 1688. In 12°.
BCT, coll. 162.H.4; SBN.

1690

95. *Sommario delle regole che hanno da osservare quelli della Compagnia della Carità per le anime del Purgatorio ... eretta nella città di Cuneo ed appoggiata alla crociata maggiore.* Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1690.
MS. p. 9, n° 29.

1691

96. CUNEO. *Copia di lettera del signor N.N. all'illustrissimo signor N.N. in risposta alla relazione dell'assedio di Cuneo stampata in Torino per la vedova Colonna e fratelli Boetti.* Cuneo : Bartolomeo Strabella d'ordine del signor governatore, 1691 (data del testo). In 4°.
BIANCHI, p.171; SBN.
97. CUNEO. *Copie de la lettre escrites par monsieur N.N. a monsieur N.N. en responce de la relation du siege de Coni imprimee a Turin chez la veufe Colonne, & freres Boets.* Cuneo : [Bartolomeo Strabella] par ordre de monsieur Le gouverneur, 1691 (data del testo). In 4°.
SBN.
98. *De situ, origine, incrementis, ac statu Cuneensis urbis.* Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1661 [i.e. 1691]. In 4°.⁹³
MS. p. 9, n° 31; BIANCHI, p. 171.
BCC, 30/D/214, Sala IV 89 e 30/C/21.1; BRT, Misc.315.7bis, E.40(32); BSC, O/ 512, Collezione privata.
99. PONTANO, Jacopo. *Progymnasmatum latinitatis, sive dialogorum selectorum libri duo.* Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1691.
MS. p. 9, n° 30.
100. *Risposta alla seconda lettera scritta da un amico del signor conte di Berney per l'assedio di Cuneo del 1691 dove comandava il conte Roero, il conte di Bernezzo doveva soccorrerla.* Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1691.
MANNO, IV, art. Cuneo; MS. p. 10, n° 34.

⁹² Marca tipografica con dischi sovrapposti, più larga al centro. Le carte preliminari per contenuto sono le medesime del libro precedente, però cambia la composizione della pagina, diversa la dimensione dei caratteri e gli a capo. Tutto il restante testo è identico al libro precedente.

⁹³ Non si ha la certezza che quest'opera, la cui ultima parte riporta il testo di documenti datati 1691, sia preceduta da un'edizione del 1661.

1692

101. *Capitolatione da osservarsi dall'hospitaliere dell'hospedale della cruciata maggiore sotto il titolo di S. Croce della città di Cuneo*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1692.
MS. p. 10, n° 35.
102. *Lettera di risposta ad altra lettera stampata in Cuneo d'ordine del signor conte Rovero concernente le particolarità del comando di detta piazza durante l'assedio seguito nell'anno 1691*. [Cuneo] : [Bartolomeo Strabella], [1692 ca.].⁹⁴
MANNO, V, art. Cuneo; MS. p. 10, n° 33 (lo attribuisce al 1691); BIANCHI, p. 186.
BSCP, Mv.b.1858; BRT, Misc.353.7.
103. RINALDI DELLA TORRE, Carlo Giuseppe. *Lettera scritta all'illustrissimo ed eccellentissimo signor marchese di Pianezza, luogotenente generale della cavalleria e dell'armi di sua altezza reale, sul successo nell'assedio di Cuneo dalli 12 alli 28 di giugno 1691*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, [1692 ca.].
MANNO, IV, art. Cuneo; MS: p. 9, n° 32 (lo attribuisce al 1691); BIANCHI, p.171.
104. STRADERO, Giuseppe Maria. *Breve compendio della vita, e miracoli di S. Giovanni Gonzales da Sahagun, detto di S. Facondo cavato dall'Historia generale del Sacro Ordine agostiniano dal padre bacciliere fra Giosepe Maria Stradero da Cuneo agostiniano*. Cuneo : [Bartolomeo] Strabella, 1692. In 12°.
SBN.

1697

105. MORETTO, Giovanni Paolo. *Ritus coniurandi et expellendi nubes, grandines, et fulgura à daemonibus*. Cuneo : Giovanni Battista Benentino, 1697.⁹⁵
VALLAURI, I , p. 439; MACCARIO-ABRE, n° 28; MS. p. 13, n° 1.
BCC, 147/N/15, 170/D/24.

1699

106. CASELETTE (conte di). *Ordine del conte di Caselette comandante le armi nella città e provincia di Cuneo per S.A.R.* [per la levata delle truppe]. Cuneo : Giovanni Battista Benentino, 7 febbraio 1699.
MS. p. 14, n° 2.
107. NIZZA <diocesi>. *Synodus diocesana octava, quam illustrissimus et reverendissimus Franciscus Henricus Provana, episcopus Niciensi et comes Drapi ... habuit 5 maii, episcopus sui anno 29, 1699*. Cuneo : Giovanni Battista Benentino, 1699.⁹⁶
BIANCHI, p. 166.

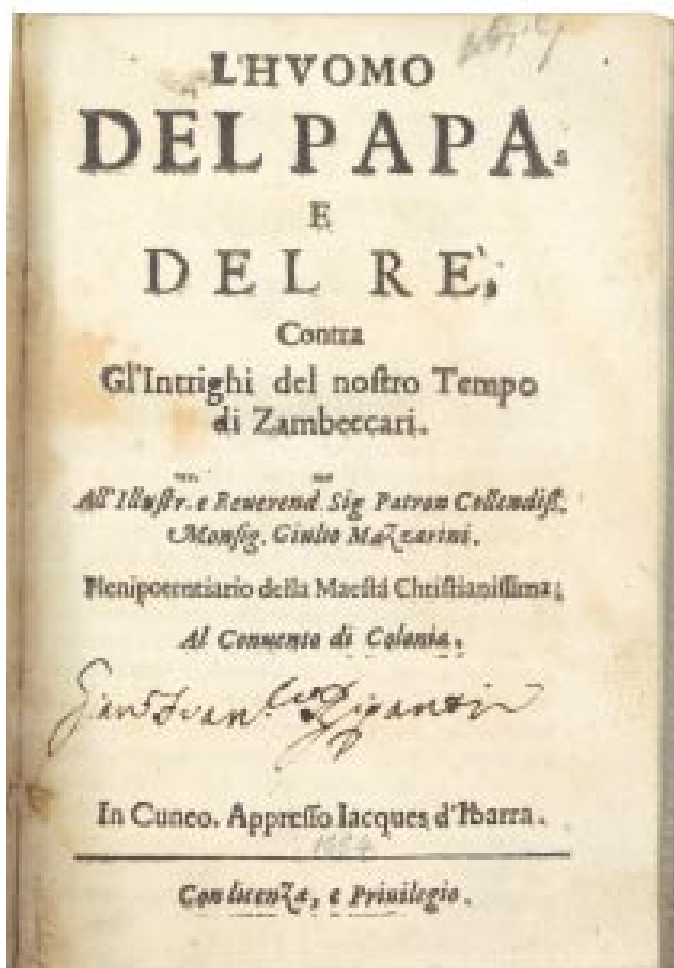
⁹⁴ Sembra una risposta alla lettera precedente.

⁹⁵ La prima edizione esce a Cuneo per Lorenzo Strabella (suocero di Giovanni Battista Benentino) nel 1682. L'edizione del Benentino contiene un sonetto di Belmondo Gius. Francesco (da Dronero), stampato sempre a Cuneo dallo Strabella nel 1682 (in 8°), che probabilmente apparteneva alla sua edizione del *Ritus coniurandi*.

⁹⁶ Un precedente sinodo di Nizza è edito sempre a Cuneo nel 1668 da Pietro Guigna.

INDICE DEGLI AUTORI

- ALBRIZZI, Luigi: 1627.
ARETUSI, Flaminio: 1630.
AUDA, Domenico: 1666 (2x).
AYRA, Archangelo di Salto: 1664.
BARRY, Paul de: 1649.
BELLA, Gerolamo: 1664 (3x).
BELLONE, Ermete: 1637, 1639.
BERNARDINO da Saluzzo: 1677.
BRIGNOLE SALE, Anton Giulio: 1666.
BRIZIO, Paolo: 1626 (2x).
CALANDRA, Stefano: 1623, 1647.
CANDIA, Gabriel Philippus: 1665.
CARNOLI, Luigi: 1682.
CASELETTE (conte di): 1699.
CASTIGLIONE, Valeriano: 1627, 1628 o 1629.
CICERO, Marcus Tullius: 1671, 1672, 1680.
CODRETO da Sospello, Pasquale: 1650, 1664, 1672.
CONCEPTION, Juan de la: 1672.
DA PONTE, Giovanni Battista: 1677.
DE MARI, Pier Giuseppe: 1623.
DELLA CHIESA, Carlo Antonio: 1655, 1656, 1658.
DELLA CHIESA, Diego: 1652.
DELLA CHIESA, Francesco Agostino: 1655-57.
DENIS le Chartreux: 1688.
ENRIQUES, Abraham: 1685.
GABRIELE, Angelo: 1629.
GIACOMELLI, Emanuele: 1622.
GIULLIANO, Giuseppe: 1659.
GUALFELDI, Vanuccio: 1665.
IMBERTI, Antonio Felice: 1660.
LA SERRE, [Jean Puget] de: 1679.
LUIS de Granada: 1680.
MAGNONE, Giovanni: 1650.
MANSI, Diego: 1668.
MARGARIA, Francesco Bernardino: 1625 (2x).
MAURIZIO da Mondovi: 1628.
MICHELANGELO da Siena: 1637.
MOLINA, Antonio: 1683.
MORETTO, Giovanni Paolo: 1682, 1697.
NEGRI, Giovanni: 1663.
NIEREMBERG, Juan Eusebio: 1674.
POMEY, François Antoine: 1674.
PONTANO, Jacopo: 1691.
PUSTERLA, Francesco Maria: 1666.
QUARANTA, Giacomo: 1623 (3x), 1624, 1625.
RINALDI DELLA TORRE, Carlo Giuseppe: 1692.
ROBERTO BELLARMINO: 1674, 1676.
ROSATI, Giovanni Antonio: 1652 (2x), 1653.
SANTI, Carlo Emanuele: 1637, 1645.
SANTI, Filippo Emanuele: 1645, 1648.
STRADERO, Giuseppe Maria: 1692.
TASCELLI (conte di): 1662.
TORRINI, Giulio: 1637.
TROTTO, Clemente: 1664, 1670.
VALFRÈ, Andrea: 1643.
VERRO, Carlo Massimiliano: 1660.
VILLEGAS, Alonso de: 1663, 1684.



Frontespizio de *L'huomo del papa e del re* di Romolo Cortaguerra (Cuneo [!]: Jacques d'Ibarra, 1664). In questo caso Cuneo è un falso luogo di stampa ed è utilizzata come città di copertura.

S. PIANTANIDA - L. DIOTALLEVI - G. LIVRAGHI, *Autori italiani del '600. Catalogo bibliografico*, Milano, Libreria Vinciana, 1948, n° 370 "Sconosciuta alle principali bibl. è questa una polemica contro il Zambeccari che aveva criticato la politica del card. Mazzarino".

Nella dedica al lettore lo stampatore scrive: "Il Cavaliere Romolo Cortaguerra passò per questa Città alcuni giorni doppo che 'l suo Huomo vi fù arrivato da Bruxelles. Fui à trovarlo subito con uno de' miei amici ; e, gli feci intendere, che la buona accoglienza, ch'in tutte le parti s'era fatta alla sua Opera m'invitava à rimetterla sotto il Torchio in più picciolo Carattere per la comodità di quelli, che desideravano d'inviarla in lontani Paesi. Io stimava, che per la sodisfazione di tante persone curiose di sapere da qual fonte habbia cavato l'Autore tante minute particolarità fino à questa hora al Mondo incognite fosse à proposito di porre nel margine gli Autori da' quali le hà tirate. Mà havendolo ritrovato su 'l punto della sua partenza, non ne potei haver'altra risposta ; se forse non fosse, che quest'ambiziosa ostentazione d'una gran diversità di Lettura, che molti assetano, tenendo più della scuola, che della Corte sia stata sempre mai da lui abhorrita [...] nel resto, che non haveva scritto cosa alcuna, della quale non havese buonissimi mallevadori, e, la più parte nel Paese medesimo di quel Popolo, del quale parla [...]"

Biblioteca Civica di Cuneo, 147/N/19.

DE SITU, ORIGINE, INCREMENTIS, AC STATU
CVNEENSIS VRBIS
TOTIVSQVE CIRCVMIECTI AGRİ FREQUENTIA,
VBERTATEQVE COMPENDIARJA
AD TRVTINAM HISTORICAM
ENARRATIO.

30
D
214



C V N E J, C I D . I C C . L X I .

Typis Bartolomei Strabella.

Frontespizio del *De situ, origine, incrementis, ac statu Cuneensis urbis*. Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1661 [i.e. 1691]. Stemma sabauda fregiato del collare dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata. Biblioteca Civica di Cuneo, 30/D/214, Sala IV 89 e 30/C/21.1.

M. T. C.
EPISTOLARVM,
VT VOCANT
FAMILIARIVM?

LIBRI XVI.
DENO COLLATIS

*Non paucis erigè fidei
exemplaribus,*

Quam accuratissimè castigati



CVNEI, Typis Bartholomæi Strabellæ, 1672.

Superiorum permisso.

Frontespizio dell' *Epistolarum, ut vocant familiarium, libri 16.* di Cicerone (Cuneo : Bartolomeo Strabella, 1672). Nella marca con la fenice sono visibili le iniziali del tipografo (B.S.) e il motto "Semper eadem". Biblioteca Civica di Cuneo, 147 / N / 32.

IACOBI CARANTAE

CVNEATIS DOCTORIS

Philosophi, & Medici

DECADVM MEDICOPHYSICARVM

LIBER PRIMVS

DE NATVRA AVRI

ARTE FACTI,

& num sit Pharmacum cordiale.

*Rerum varietate, nec passim obuiorum, obiter, vel omnino
pretermissorum explanatione Philosophis, & Medicis
gratum, & necessarium opus.*

AD SERENISS. PRINCIPEM

SVBALPINORVM.



Sauilliani, Apud Christophorum Strabellana. 1623.

Superiorum permisso.

Fr. Bapt. Belardi Cuneensis

Frontespizio del *Decadum medicophysicarum liber primus de natura auri arte facti, & num sit pharmacum cordiale ...* di Giacomo Quaranta (Savigliano : Cristoforo Strabella, 1623). Nella marca sono visibili le iniziali del tipografo (C.S.). Nota ms. di possesso "Fratri Baptistae Belardi Cuneensis".
Biblioteca Civica di Cuneo, 31 / C / 25.

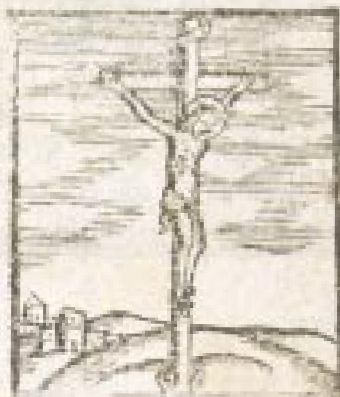
RITVS CONIVRANDI,

438 T. Strabelli

EXPELLENDI NVBES, GRANDINES, ET Fulgura a Daemonibus; seu ab eorum Ministris excitata: vnà cum imprecationibus, & maledictionibus contrà animalia fructus terræ vastantia, cui additæ sunt benedictiones super Egrotantes, nec non modus adiuuandi in agone contendentes; ex Gallico Idiomatico in Italicum sermonem traductus.

Omnia ab approbatis Auctoris de prompta, & non incommoda methodo digesta, Sacerdotibus, Exorcistis, & animarum curam gerentibus, quam maxime vtilia, atque necessaria.

AUG. ARCHIP. IO. PAVLO MORETTO
Prothonotario Apost. Vic. Foraneo, &
Sancti Officij Loc. Nouelli.



CVNEI, Typis Ioannis Baptiste Benentini 1697.

Successorem nominis

Esempio di frontespizio dei Benentino : il *Ritus coniuRANDI, et expellendi nubes, grandines, et fulgura a daemonibus* di Giovanni Paolo Moretto (Cuneo : Giovanni Battista Benentino, 1697). La prima edizione dell'opera esce a Cuneo per Lorenzo Strabella (suocero di Giovanni Battista Benentino) nel 1682. Biblioteca Civica di Cuneo, 170 / D / 24 e 147 / N / 25.

IL FONDO STORICO: UNO SGUARDO D'INSIEME

a cura di CLAUDIA FILIPAZZI

L'analisi di un singolo testo, così come di un intero fondo librario, può essere condotta sotto diversi punti di vista. Nelle pagine precedenti ci si è occupati fondamentalmente della "biografia" delle edizioni che costituiscono il Fondo Storico della Biblioteca Civica di Cuneo, individuandone i principali possessori, le provenienze e i percorsi che nel tempo esse hanno vissuto, passando di mano in mano. Una valutazione d'insieme dei testi giunti alla Biblioteca Civica al momento della sua fondazione o anche in altro momento, ma da fonti affini, può consentire di valutarne i caratteri ed anche, in certi casi, alcuni momenti di sviluppo.

Lo strumento forse più semplice ed immediato per poter confrontare i dati di circa cinquemila edizioni è quello della valutazione numerica. Lo spunto è stato dato dall'indagine svolta da Sabrina Lamparelli¹ sulle cinquecentine rilevate dal censimento delle edizioni del XV e del XVI secolo conservate nelle biblioteche del Piemonte sud-occidentale promosso nel corso del 1999-2000 dalla Regione Piemonte. In tale lavoro sono stati presi in considerazione quattro fattori, sottoposti ad un'analisi incrociata:

1. Lingua del testo
2. Area di produzione
3. Materia
4. Data di produzione

Sono stati inoltre comparati i dati di più fondi locali, analisi che in questo caso non è stato possibile svolgere. Sarebbe interessante studiare ciascun fondo separatamente, ma al momento risulta difficile a causa della loro dispersione verificatasi già prima del 1803, che comporterebbe innanzi tutto la loro ricomposizione (lavoro forse già in parte attivato). Sono stati qui utilizzati gli stessi parametri di Sabrina Lamparelli e i dati così ottenuti sono stati espressi con tre tipi di grafici: quelli *a torta* si riferiscono ai fattori di lingua, luogo e materia dei singoli secoli e del Fondo Storico nel suo complesso; quelli *a barre* presentano sempre gli stessi fattori, ma su scala temporale inferiore, con suddivisione dei secoli in prima e seconda metà che, accostate, permettono di visualizzare l'evoluzione dei tre elementi nell'arco dei periodi

¹ S. LAMPARELLI, *Le Cinquecentine nelle Biblioteche del Piemonte sud-occidentale: prime riflessioni su un censimento*, in *Dal manoscritto al libro a stampa nel Piemonte sud-occidentale (secoli XIII-XVII)*, Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, n. 127, 2° semestre 2002, pp. 153-167.

considerati; infine, l'evoluzione degli stessi dati tra il 1450 circa e il 1803 è rappresentata dal terzo tipo di grafico, a *linee*, che rende visivamente il loro andamento nel corso dell'intero periodo di produzione del Fondo Storico (ricordando che ci si è fermati all'anno di fondazione della Biblioteca, sebbene le convenzioni identichino come Fondo Antico la produzione libraria sino al 1830).

Per quanto riguarda la suddivisione in argomenti, i testi sono stati raggruppati in ampie categorie di materie:

- in *diritto* rientrano, oltre i testi di diritto civile e canonico, gli statuti, le leggi, gli atti;
- in *filosofia* tutti i testi appartenenti ai suoi vari rami;
- in *grammatica* i dizionari, la lessicografia, i testi di retorica e grammatica;
- in *geografia*, oltre ai testi cartografici e geografici in senso stretto, anche la letteratura di viaggio;
- in *letteratura* la narrativa classica e quella moderna, in prosa e in versi;
- in *religione* la teologia morale, dogmatica, la patristica, la sacra scrittura, la catechesi, la spiritualità, i libri liturgici, la storia ecclesiastica;
- in *scienze* i testi di matematica, geometria, astronomia, medicina, gli erbari, l'arte, l'architettura, l'arte militare;
- in *storia* le cronologie, i saggi e le monografie d'argomento storico, le biografie;
- in *altro* i testi di musica, i trattati sull'educazione, gli almanacchi e i testi di difficile attribuzione (si tratta di una categoria numericamente poco rilevante).

L'osservazione dei grafici così ottenuti consente di effettuare alcune considerazioni che, per essere meglio interpretate, devono poi essere messe in relazione con le informazioni contenute nel resto di questo volume.

Così, per gli incunaboli, salvo la presenza di una piccola percentuale di testi in italiano, la lingua nettamente predominante è il latino, che, in quanto lingua di cultura, prevale sulle lingue volgari dei Paesi in cui i testi nascono (in questo caso l'Italia, con significativa presenza del Piemonte, l'area tedesca e quella francese). Sebbene poi il numero degli incunaboli non sia elevato, è possibile effettuare alcune considerazioni, evidenziando che la maggior parte dei testi appartiene all'ambito religioso e filosofico, mentre la forte presenza di libri d'astronomia rivela un significativo interesse per lo studio e il computo del tempo. Accanto ad essi cominciano ad emergere quelli giuridici e letterari.

Le cinquecentine sono ancora per la maggior parte latine, ma l'italiano comincia a crescere con forza raggiungendo, nella seconda metà del secolo, valori pari quasi alla metà della produzione. Compaiono ora più lingue, per quanto in quantità esigua: francese, spagnolo e greco. Rispetto all'area di produzione degli incunaboli, indietreggia un po' l'Italia, che ora ricopre solo la metà dei testi, e cresce la Francia. Ancora presente l'area tedesca, mentre emergono come nuovo centro editoriale le Fiandre e l'Olanda. La ripartizione disciplinare è ancora più varia e nella seconda metà del secolo i testi d'ambito scientifico raggiungono addirittura il primato.

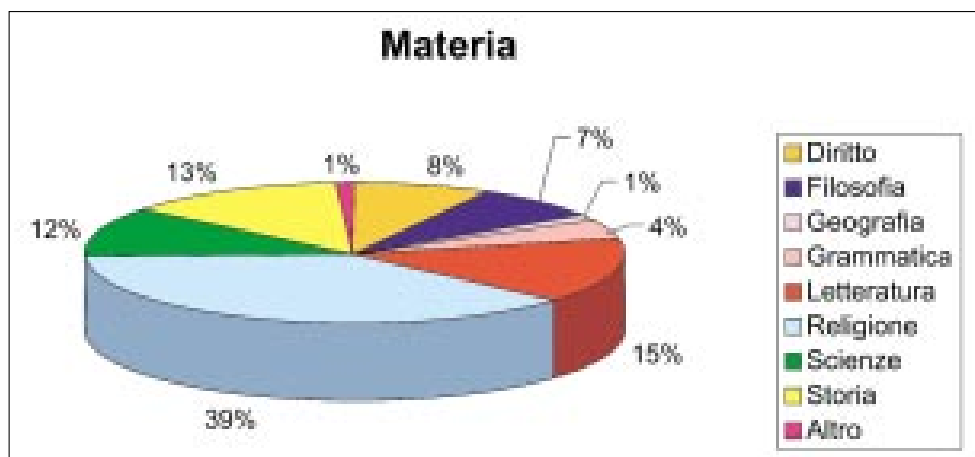
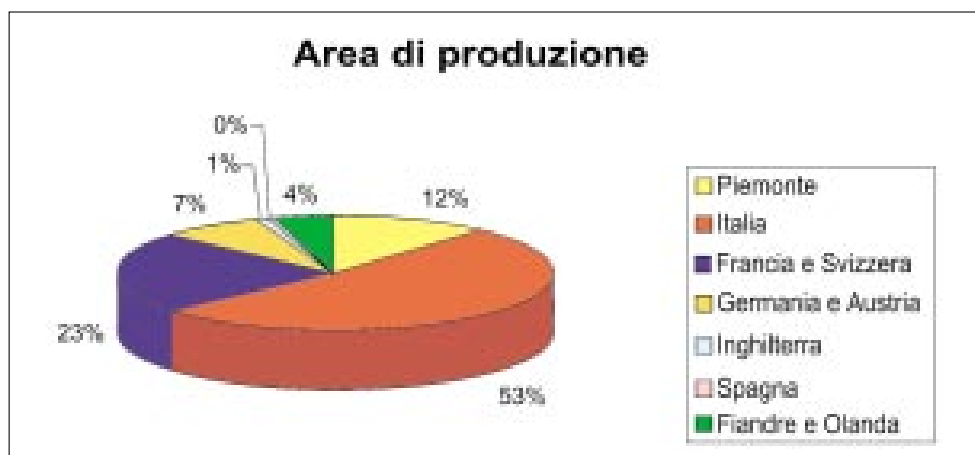
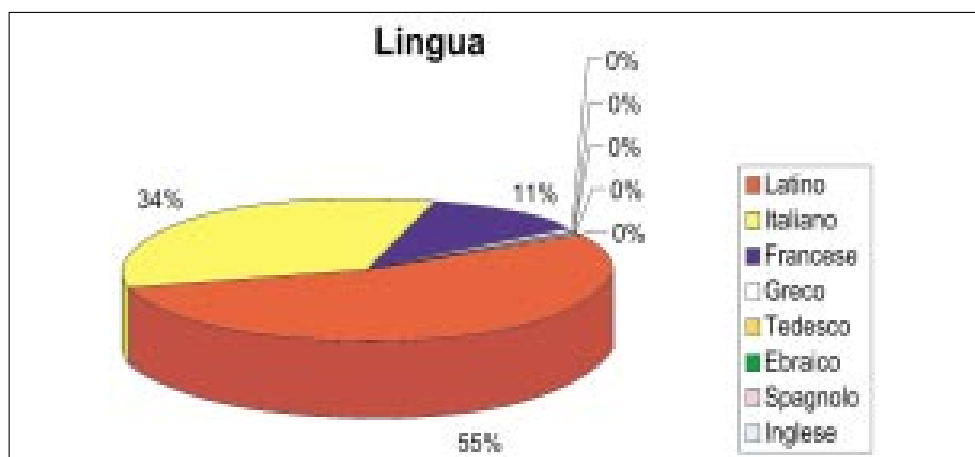
Nel corso del Seicento l'italiano cresce ulteriormente, accompagnato dal rapido emergere del francese, ma il distacco rispetto al latino resta ancora netto. Per quanto riguarda l'area di produzione continuano a dominare Italia e Francia, ma crescono anche altre zone, quali quella tedesca e fiamminga. Ora qualcosa arriva anche da Inghilterra e Spagna. Si assiste ad un declino delle scienze che nel secolo precedente

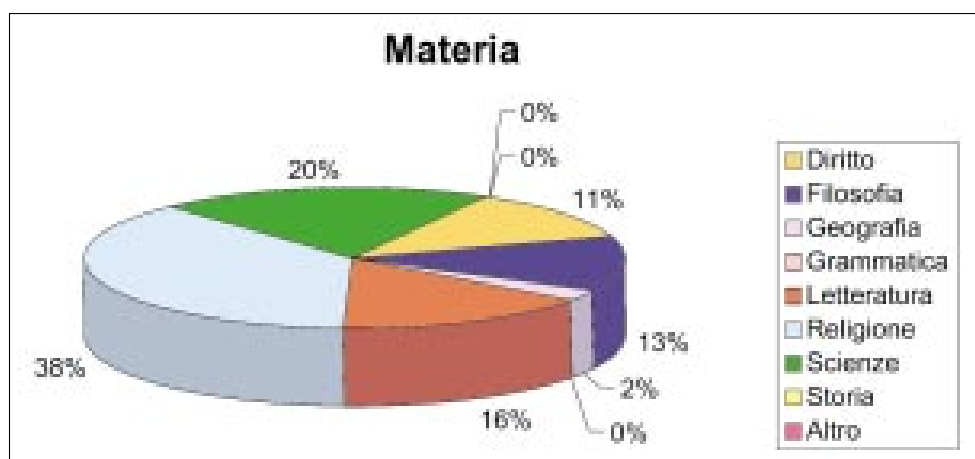
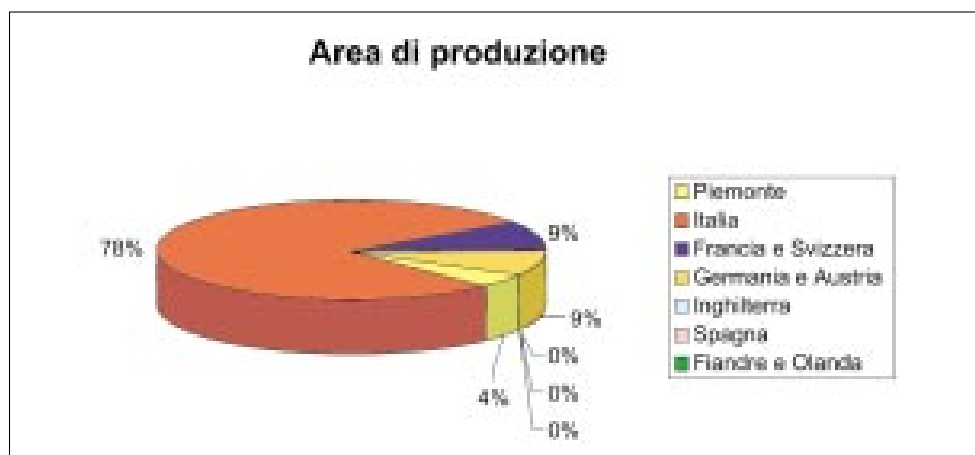
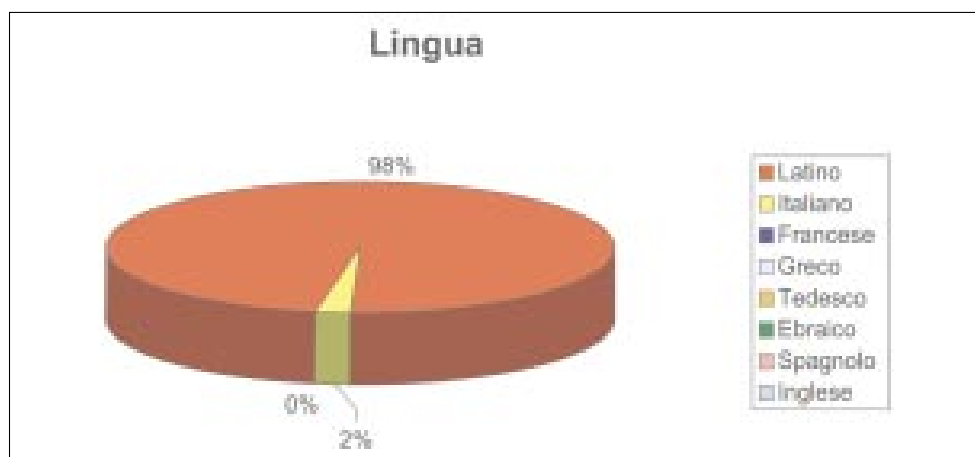
avevano ottenuto il primato e la maggior parte della produzione torna ad essere di carattere religioso.

Dal punto di vista linguistico, il secolo del capovolgimento del rapporto tra latino e italiano è il Settecento: il passaggio dalla prima alla seconda metà del secolo segna con forza la nuova scelta, accompagnata peraltro dalla crescita del francese quale lingua di cultura. Uno dei punti di forza che consente al latino di mantenere, comunque, valori altissimi è il suo costante, ininterrotto utilizzo in ben determinate discipline: la religione, oggetto tra l'altro della maggior parte dei testi del Fondo Storico, e il diritto, materia che accentua la propria presenza nella seconda metà del Settecento. Il latino è prediletto anche nella composizione dei testi lessicografici (es. dizionari, enciclopedie, repertori). Le altre branche del sapere sembrano ormai prediligere nettamente l'italiano, o, meglio, le varie lingue nazionali, a secondo dell'area di produzione dei testi. Oltre la metà dei testi settecenteschi posseduti dalla Biblioteca Civica di Cuneo è prodotta in Italia, con ulteriore crescita del ruolo del Piemonte. Sembra dunque che si perda man mano la dimensione internazionale, proprio nel secolo in cui la circolazione dei testi diviene estremamente significativa; è necessario tener però conto del fatto che, sempre nel Settecento, le traduzioni cominciano ad assumere un ruolo importantissimo nella circolazione delle idee (vedi, ad esempio, le opere di Pope, Locke, Calmet, ecc.). La materia preponderante continua ad essere la religione, seguita, con valori di molto inferiori, da letteratura, storia e filosofia. Guardando quindi all'arco di tempo totale ricoperto dal Fondo Storico (1450 circa-1803), tre sono le lingue che presentano valori significativi: latino, italiano e francese. Per quanto riguarda invece l'area di produzione, i progressi maggiori sono sicuramente stati fatti dall'Italia, che se fino alla metà del XVII secolo circa mantiene valori pressoché uguali agli altri principali Paesi "editori" (Francia e Germania), si stacca poi fortemente, con una produzione almeno doppia rispetto ad essi. Fino a quel momento, il primato era stato conteso, per l'appunto, da Italia e Francia. Le materie, infine, mostrano percorsi diversi. In costante aumento religione (che tra XVII e XVIII secolo raggiunge un picco rispetto agli altri campi disciplinari), letteratura, storia e filosofia. Più discontinuo il tracciato delle discipline scientifiche che raggiungono ottimi valori già nel Cinquecento, calano nel Seicento e, come prevedibile pensando all'Illuminismo e alla rivoluzione scientifica, riemergono nel Settecento, iniziando un nuovo percorso di continua crescita.

L'impennata dei testi di carattere religioso, che raggiungono valori doppi rispetto alle altre discipline, può però essere in qualche modo spiegata ricordando che parte considerevole del Fondo Antico proviene da biblioteche monastiche e conventuali. In generale, sino al XVIII secolo le biblioteche erano in larghissima prevalenza religiose e raccoglievano tutto il sapere. Quelle laiche, man mano che crescevano, hanno cominciato poi a raccogliere ciò che non era religioso, spesso assecondando gli interessi specifici dei singoli possessori, a volte indirizzati maggiormente verso le scienze, altre verso la storia. Ma mentre le biblioteche religiose, in seguito alle soppressioni napoleoniche, sono confluite in massa nella Biblioteca Civica, così non è avvenuto per quelle laiche. La descrittività dei dati in nostro possesso, quindi, è probabilmente parziale e non esaustiva rispetto alla reale situazione della produzione libraria europea nell'arco di tempo considerato.

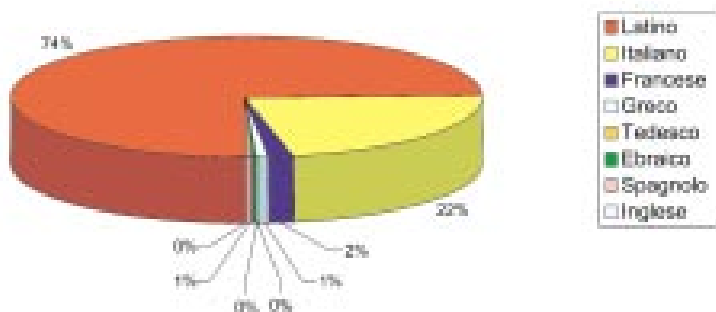
FONDO STORICO



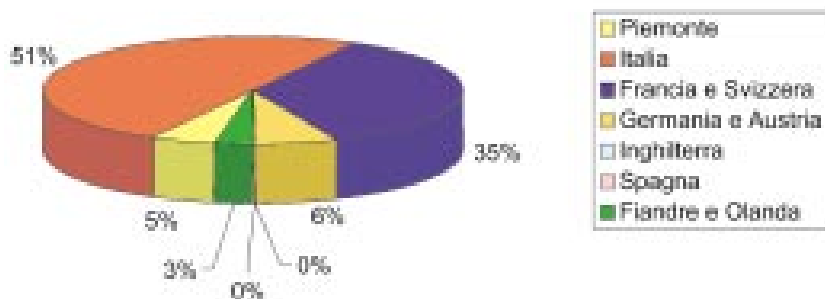


1500-1599

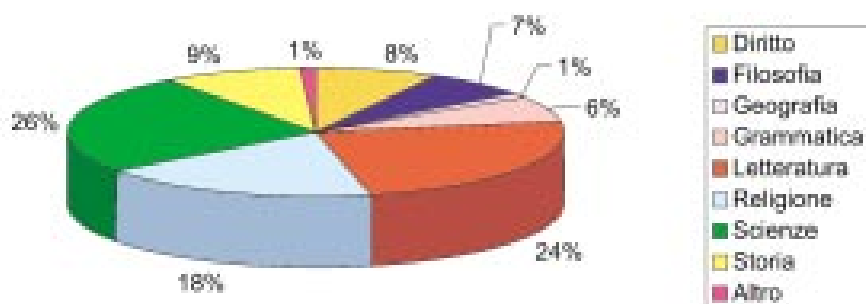
Lingua



Area di produzione

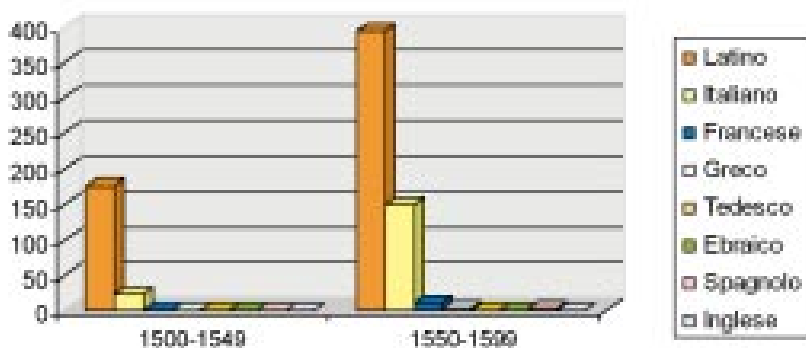


Materia

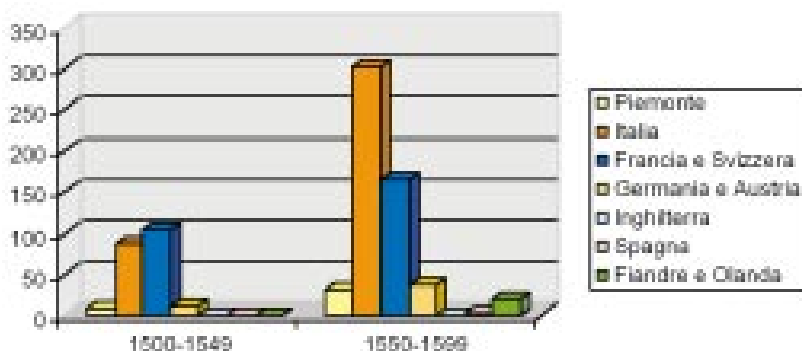


1500-1599

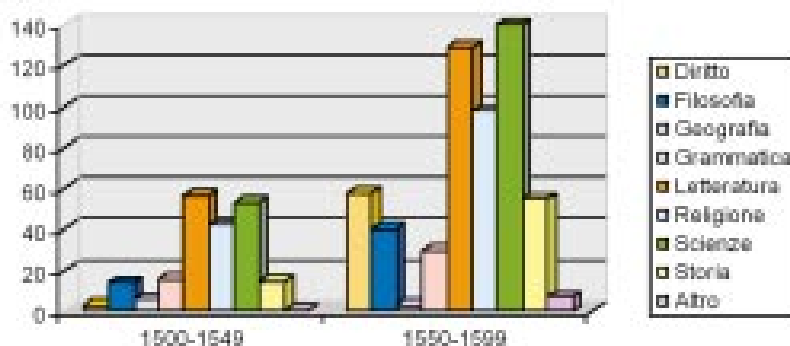
Lingua



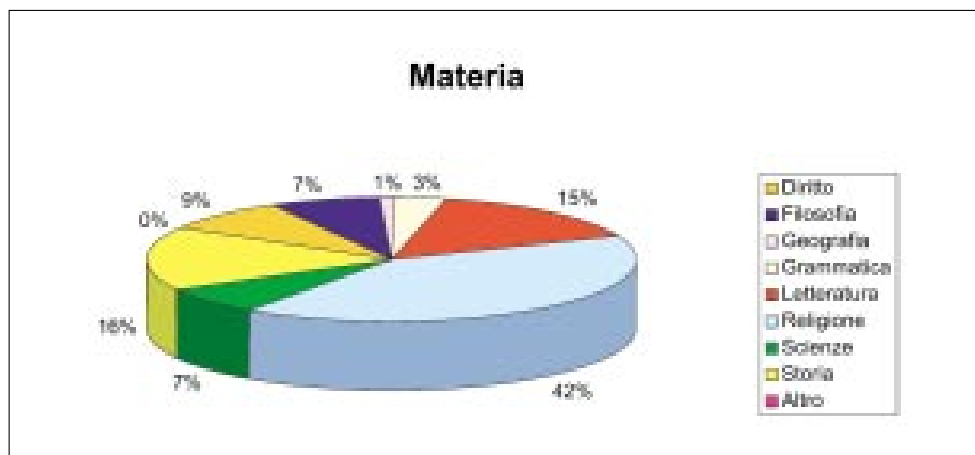
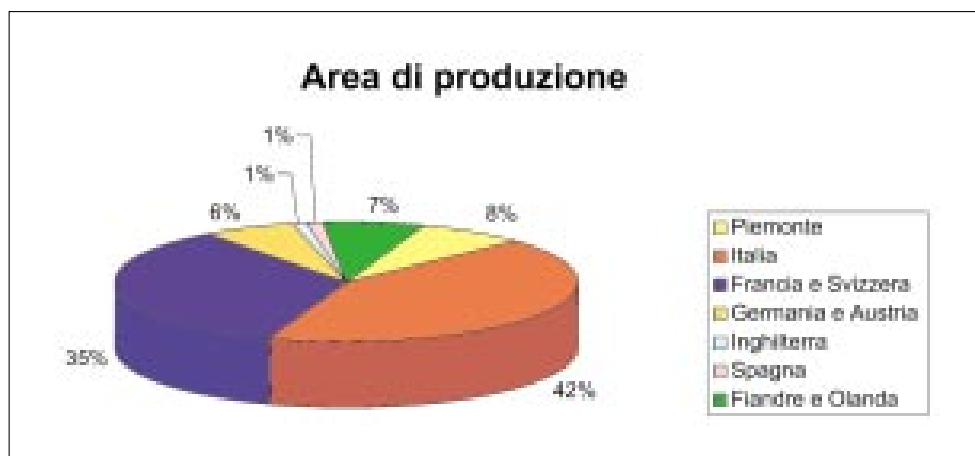
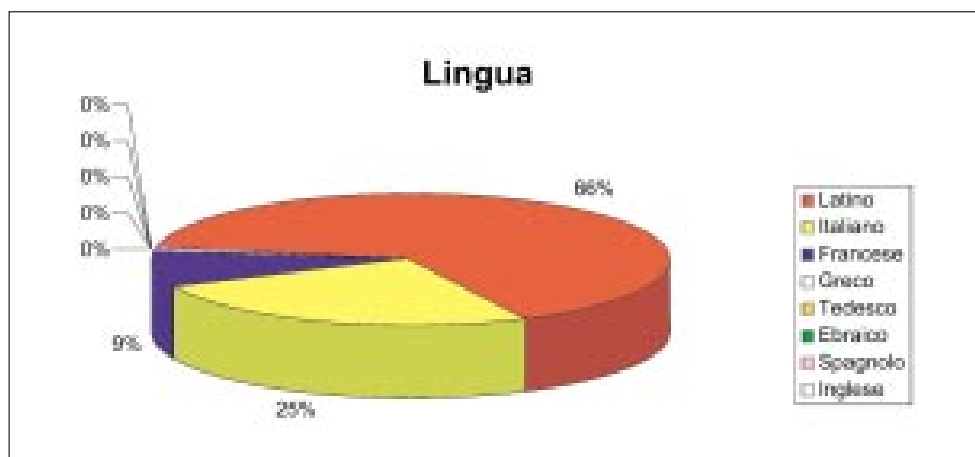
Area di produzione



Materia

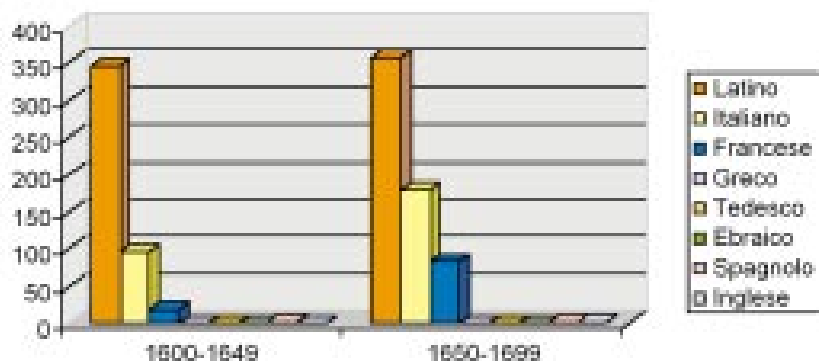


1600-1699

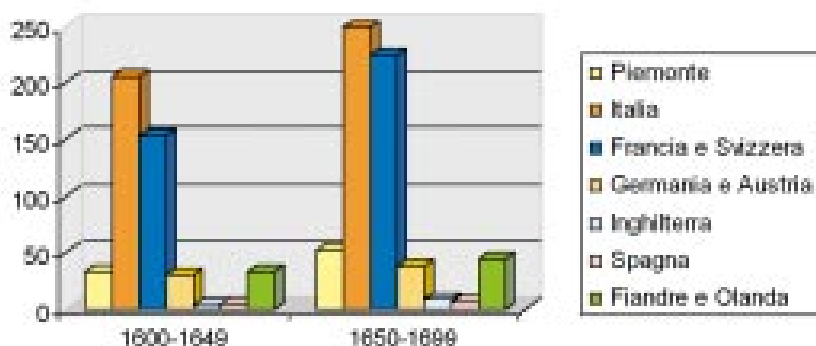


1600-1699

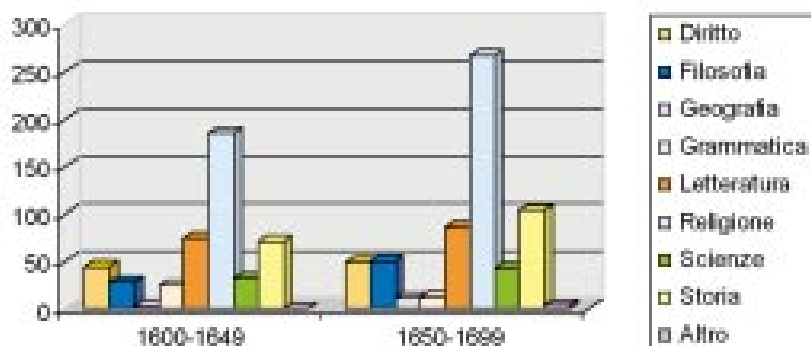
Lingua



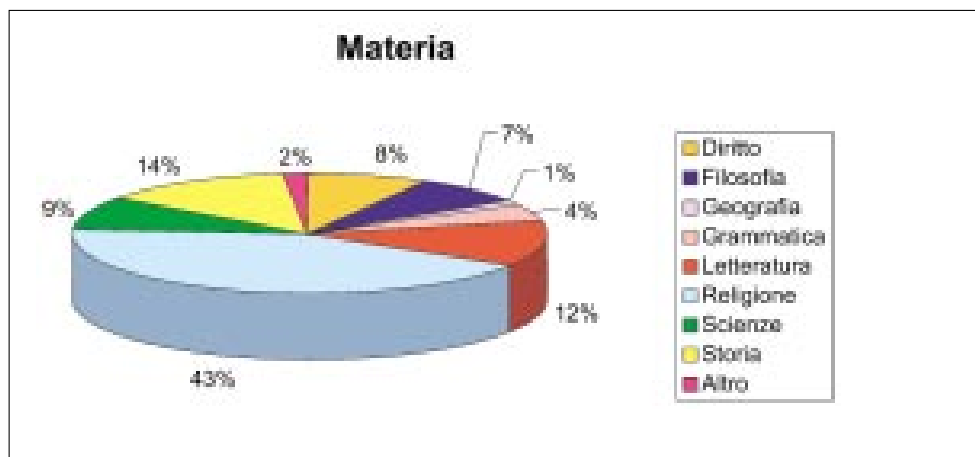
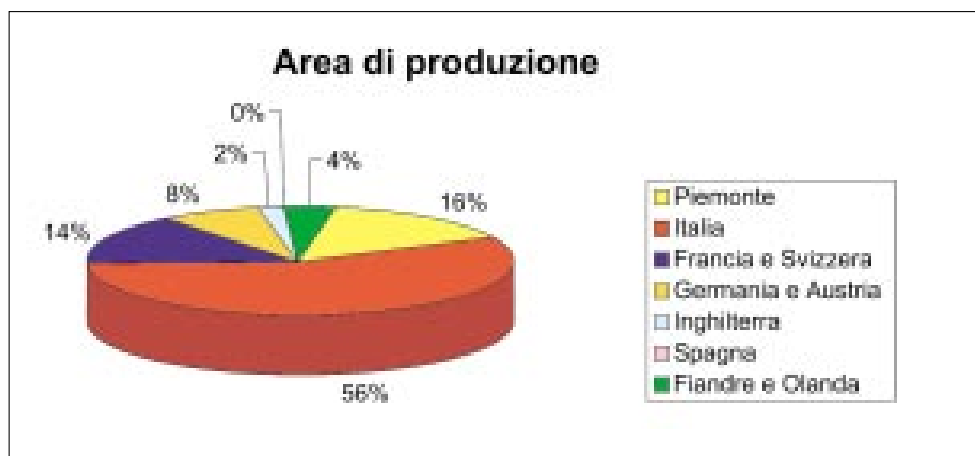
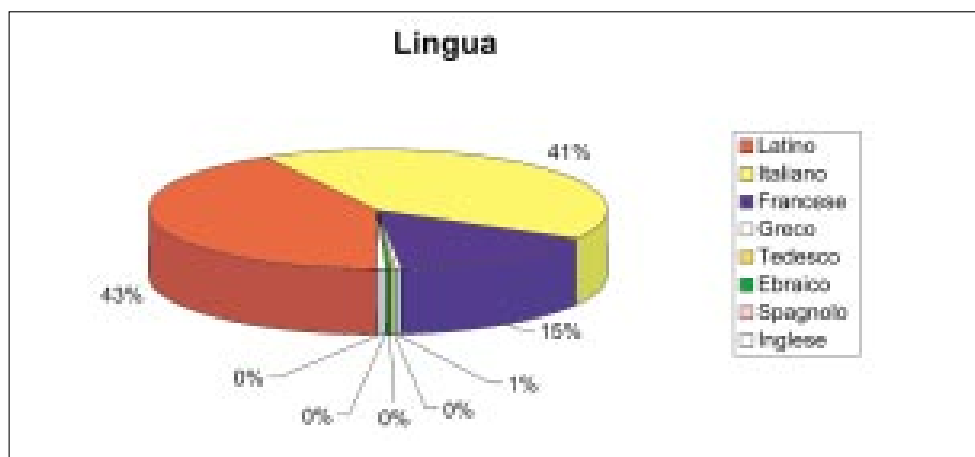
Area di produzione



Materia

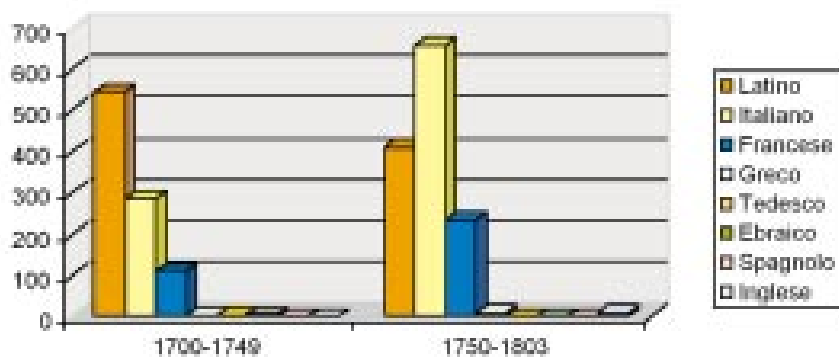


1700-1803

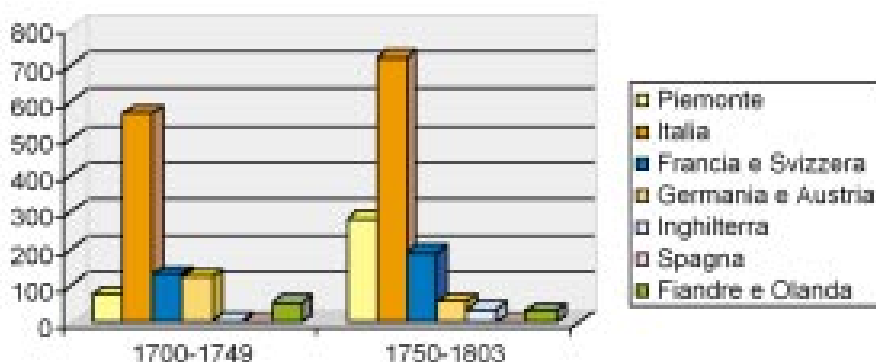


1700-1803

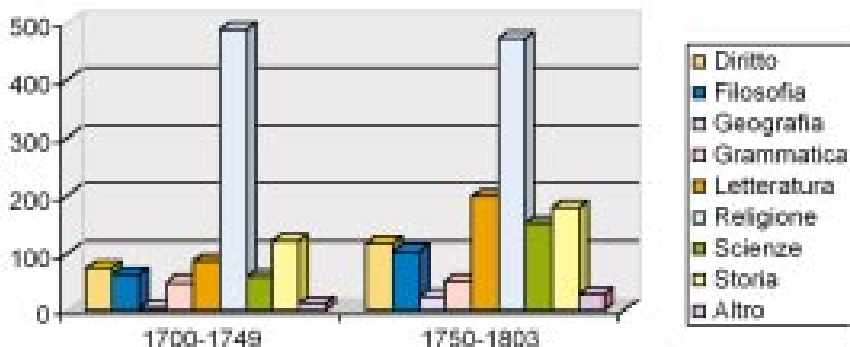
Lingua



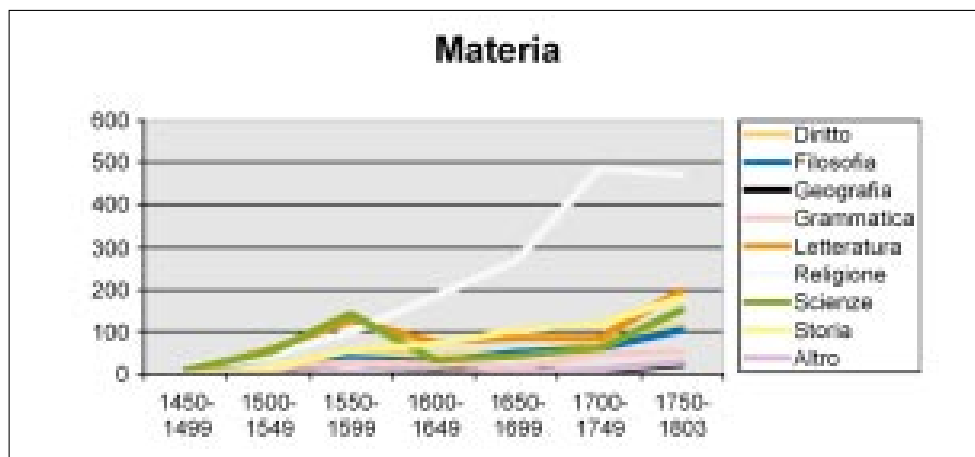
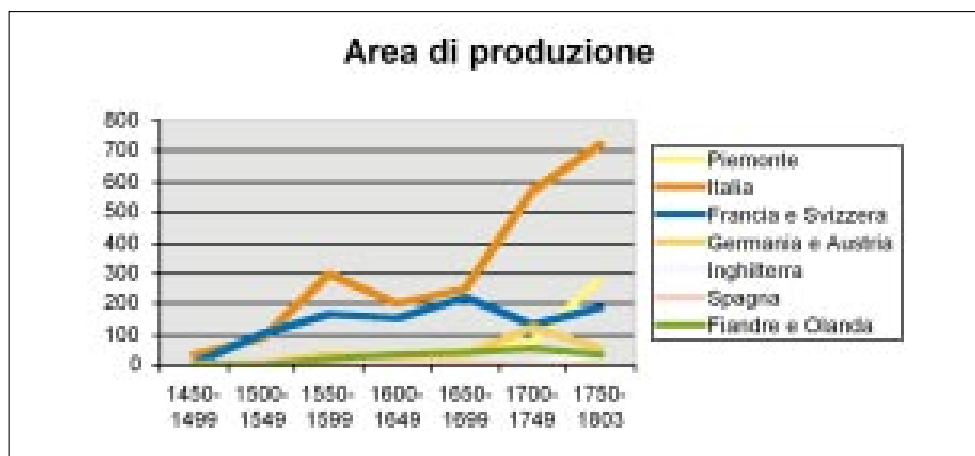
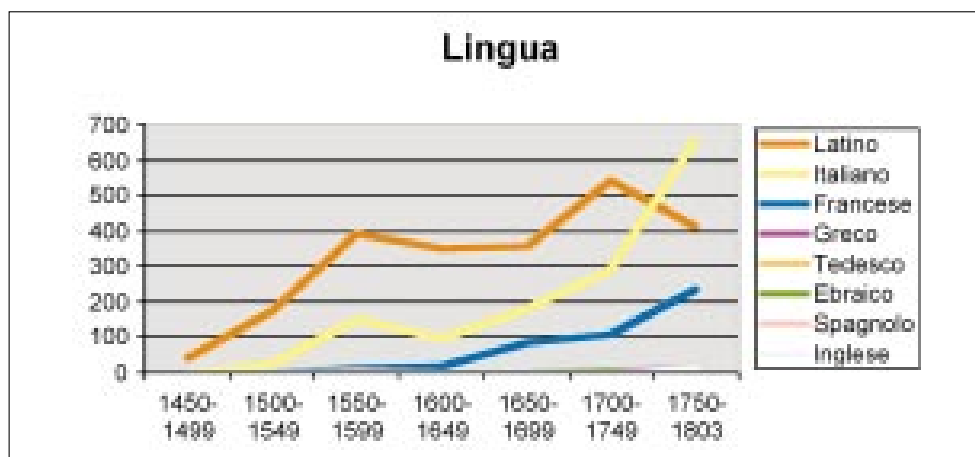
Area di produzione



Materia



1450-1803



I LIBRI E I LORO POSSESSORI: ALCUNI ESEMPI INTERESSANTI

Come è già stato ampiamente detto nelle pagine di premessa, il nostro lavoro ha riguardato contemporaneamente l'individuazione delle edizioni possedute dalla Biblioteca, con la realizzazione del catalogo del fondo storico, e la rilevazione di molti dati di esemplare. Tutte le immagini inserite nel volume, a partire dalla stessa copertina, vogliono essere una documentazione, seppur molto parziale, delle informazioni che abbiamo potuto raccogliere.

Le pagine che seguono riportano la riproduzione fotografica di alcune indicazioni di possesso diverse da quelle inserite nella sezione dedicata ai Conventi soppressi nei primi anni dell'Ottocento.

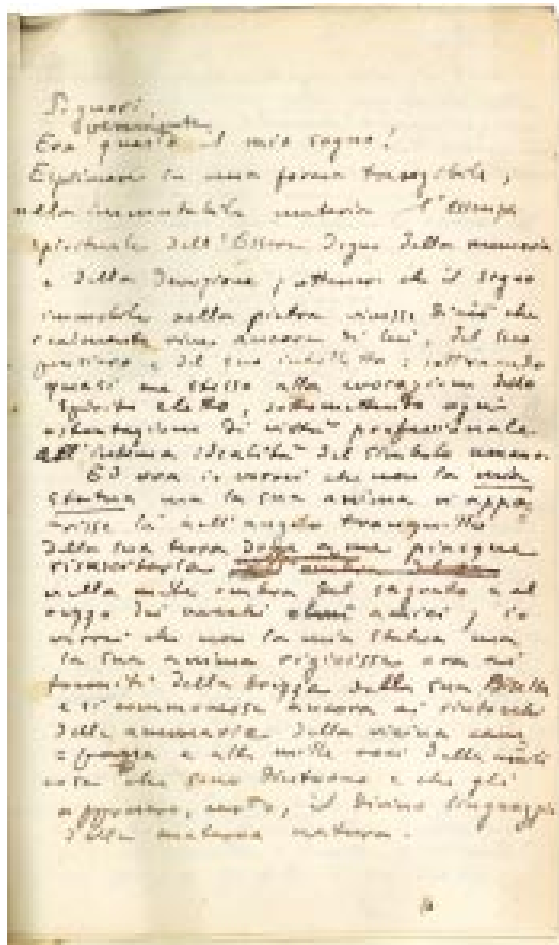
Non si tratta ovviamente di note scelte a caso: scorrendo l'elenco dei possessori durante la correzione del data base riprodotto nel CD-ROM allegato abbiamo individuato parecchi nomi interessanti, a volte più "scontati" (perché magari del territorio cuneese o piemontese o riconducibili a donazioni o a vicende conosciute), a volte più curiosi. Insieme abbiamo provato in qualche a ipotizzare un percorso che spieghi il passaggio dei volumi dalle mani dei possessori precedenti a quelle dei bibliotecari che in questi duecento anni si sono succeduti. Dal momento che si tratta soltanto di ipotesi di cui non abbiamo avuto modo di cercare riscontro nei documenti, non ne viene fatto ancora cenno.

Le fotografie che seguono sono naturalmente una piccola scelta tra quelle possibili e le indicazioni si limitano a poche notizie biografiche relative a coloro che hanno scritto il loro nome o che hanno apposto timbri o etichette. Per i due manoscritti che aprono la sezione, è il fatto stesso di essere autografi a testimoniare l'appartenenza a Leonardo Bistolfi e Giovanni Giolitti.

Per l'elenco completo dei possessori e il testo delle note di possesso, glosse e memorie, si rimanda al database contenuto nel CD-ROM.

Presso la Biblioteca sarà a disposizione un database comprendente tutte le fotografie realizzate per questa indagine.

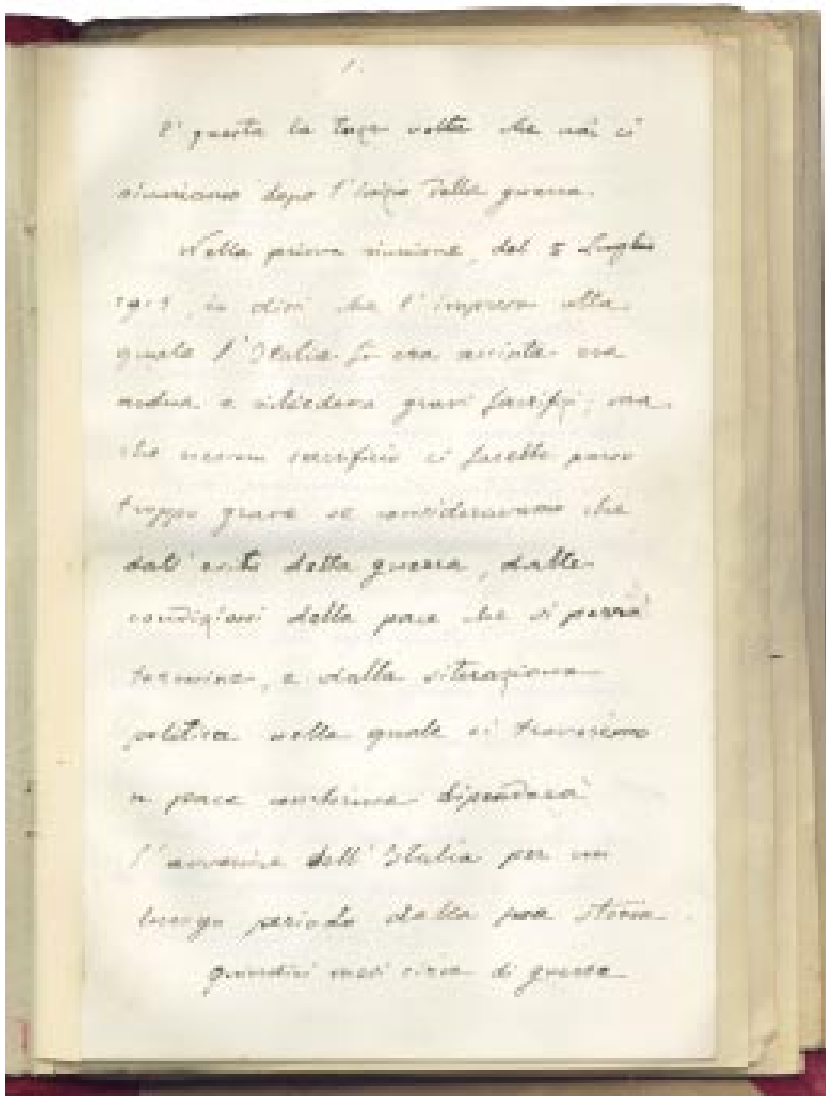
LEONARDO BISTOLFI



*Inaugurazione del monumento a Vittorio Bersezio. Peveragno 30 ottobre 1904.
Manoscritto originale del discorso letto dall'ingegnere scultore monferrino Leonardo Bistolfi
autore ammiratissimo del monumento stesso.*

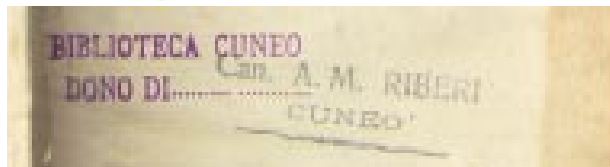
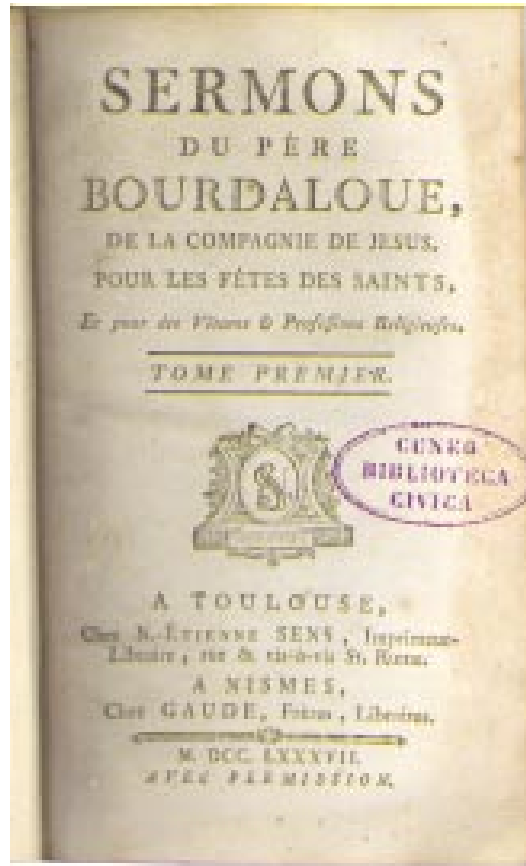
Nato nel 1859 a Casale Monferrato, dopo un corso a Brera, si stabilisce a Torino per seguire i corsi del maestro lombardo Odoardo Tabacchi. Bistolfi muove dall'ambiente simbolista degli ultimi anni del secolo; nell'intento di abbandonare i dettami veristici si serve della scapigliatura lombarda, modello di ribellione e audacia per arrivare precocemente ad un linguaggio personale e nuovo, per l'ambiente italiano. Ebbe grande fortuna presso la borghesia che gli commissionò importanti monumenti funerari. In essi Bistolfi apre la via ad un liberty originale e di grande qualità. Negli anni a cavallo del secolo ha un ruolo centrale nelle battaglie per l'affermazione della nuova arte: fu infatti fondatore della rivista "Arte decorativa moderna" nel 1902 insieme a Calandra, Ceragioli, Reycond e Thovez. Nell'affermare l'importanza dell'arte nella vita sociale, i cinque fondatori della rivista prepararono la strada all'Esposizione torinese del 1902.

GIOVANNI GIOLITTI



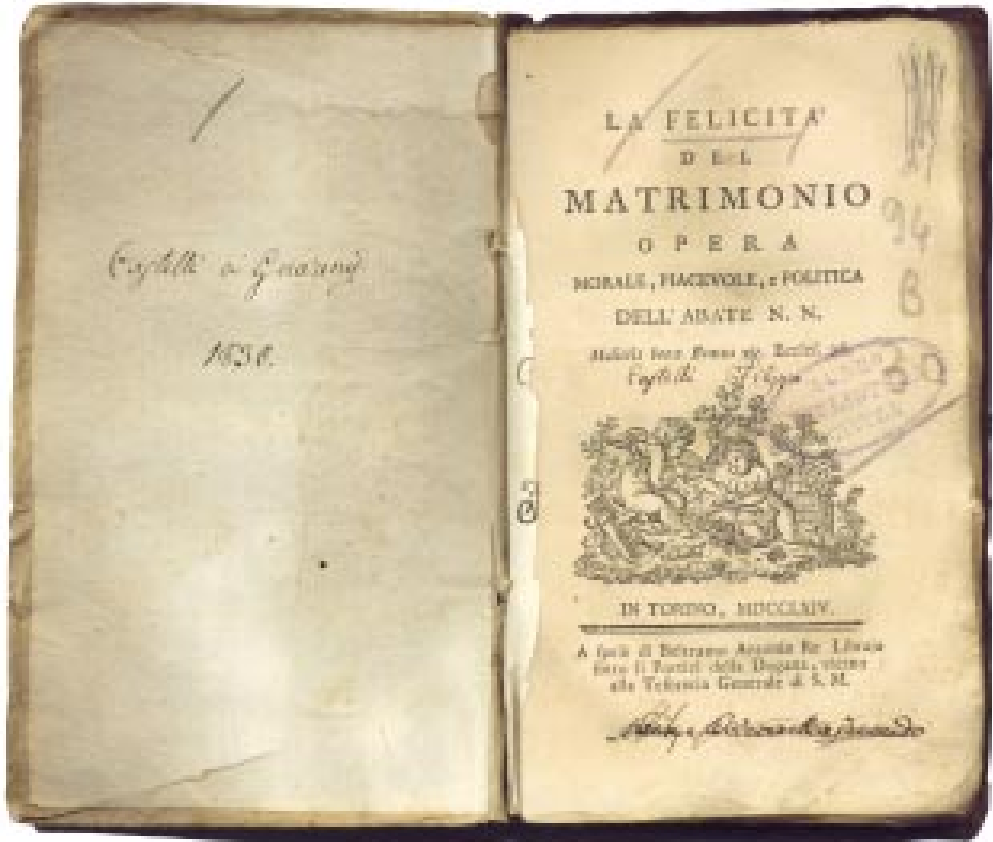
Dell'insigne statista nato a Mondovì nel 1842 ed entrato in Parlamento nel 1882 come deputato per Dronero, che rappresentò per il resto della vita, la Biblioteca conserva il manoscritto autografo di due discorsi pronunciati dinanzi al Consiglio Provinciale nel 1916 (*Echi della Grande Guerra. Manoscritto originale del discorso letto da S.E. Giovanni Giolitti al Consiglio Provinciale di Cuneo il 14 agosto 1916*) e 1917 (*Echi della grande guerra. Manoscritto originale del discorso letto da S.E. Giovanni Giolitti al Consiglio Provinciale di Cuneo il 13 agosto 1917*), oltre ad alcune lettere inviate all'amico Camillo Fresia.

ALFONSO MARIA RIBERI



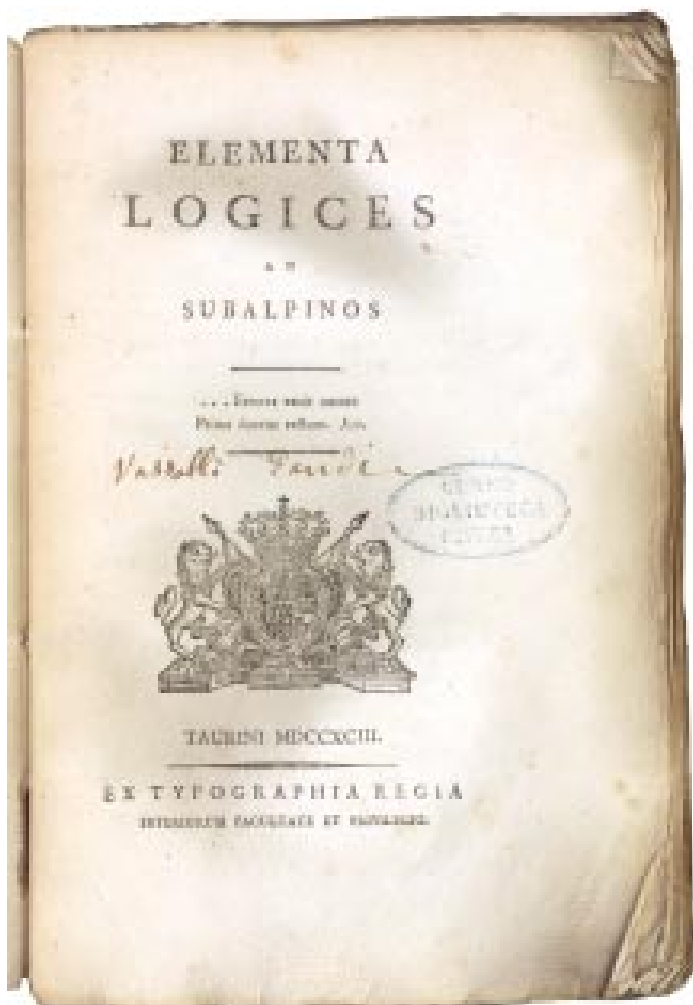
Nato a Monterosso Grana nel 1876, fu ordinato sacerdote nel 1898. Affiancò agli studi di teologia quelli relativi agli aspetti locali della storia ecclesiastica e civile, ma anche del folklore, della storia dell'arte e dell'archeologia. Fu autore di numerose pubblicazioni e articoli, raccolti e pubblicati nel 2002, in concomitanza con un convegno organizzato dalla Società per gli Studi Storici Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo in occasione del 50° anniversario della morte. Fu un assiduo frequentatore e un grande sostenitore dell'attività e dello sviluppo del Museo civico, dell'Archivio storico e della Biblioteca civica, della cui Commissione fece parte tra il 1928 e il 1936.

FILIPPO CASTELLI



Nato a San Damiano d'Asti nel 1783, compie i suoi studi a Torino e poi a Roma, dedicandosi all'architettura e, marginalmente, alla pittura e manifestando un particolare interesse per la classicità romana. Tra le sue numerose opere si ricordano i lavori di ampliamento del Palazzo Comunale, la ricostruzione delle scuderie dei principi di Carignano, di cui resta la facciata, incorporata nel moderno edificio della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Numerosi i suoi interventi in edifici religiosi a Livorno Ferraris (parrocchiale di S. Lorenzo), a Cavaglià (parrocchiale di S. Michele), Azeglio (chiesa di S. Martino), Moncalieri (chiesa di S. Francesco).

ANTONIO MARIA VASSALLI EANDI



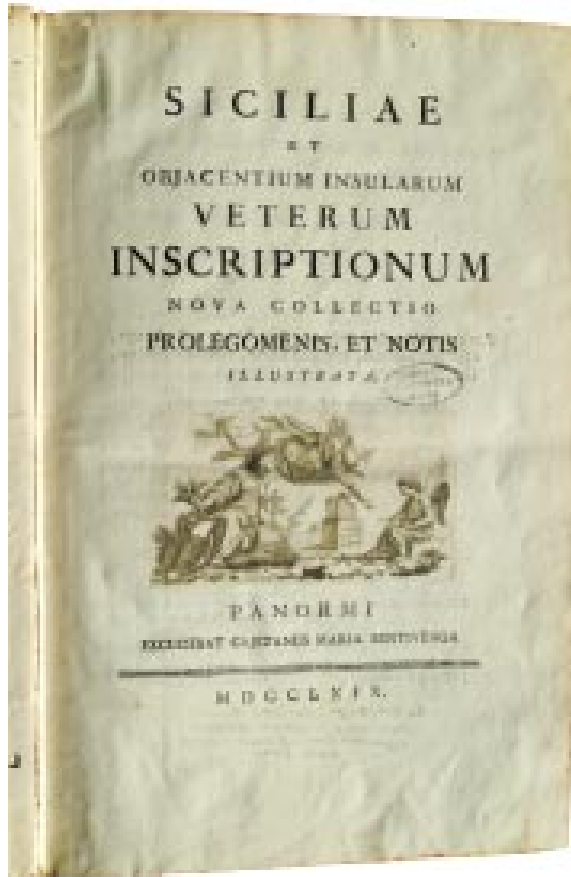
Nato a Torino il 30 gennaio 1761, dopo la prima educazione impartita dallo zio, il matematico abate Giuseppe Antonio Eandi, ottenne, nel 1779, un posto nel Collegio Reale delle Provincie dove studiò la filosofia sotto il celebre Beccaria. Nel 1785, essendo già prete, fu mandato come professore di filosofia a Tortona, e pubblicò, nel 1786, *Sui Bolidi*, una dissertazione per cui entrò in carteggio con Senebier, Saussure, Toaldo e Volta. Tra i suoi interessi più spiccati si segnalano la meteorologia e le scienze naturali, in particolare la botanica e l'agraria. Nel 1802 diede inizio anche alle misure pluviometriche, pubblicando dal 1809 al 1811 i primi annali delle osservazioni. Da scienziato illuminista, si cimentò subito con la verifica dei proverbi metereologici: in base ai dati degli strumenti, concluse già allora che erano quasi sempre fallaci.

CARLO CAISSOTTI DI CHIUSANO



Nato a Torino nel 1754, venne avviato, com'era tradizione di famiglia, alla carriera militare. Dopo l'armistizio di Cherasco venne collocato in aspettativa "col solo grado e con la relativa divisa" di colonnello di fanteria. Dopo l'occupazione francese di Cuneo propose come unica soluzione vantaggiosa e onorevole l'unione del Piemonte alla Francia, quale dipartimento di essa. Per questa sua affermazione venne radiato dall'esercito, ma dopo la battaglia di Marengo essa gli procurò importanti incarichi militari e amministrativi da parte di Napoleone. Tra il 1801 e il 1803 fu Maire della città di Cuneo. Partecipò attivamente alla vita culturale del tempo e pubblicò numerose poesie e commedie. Fu inoltre un bibliofilo d'eccezione, raccolse una biblioteca di 6776 volumi, che primeggiò tra le librerie piemontesi dell'epoca, e fece uso di molti ex libris, tra cui uno inciso dallo Stagnon.

GABRIELE LANCILLOTTO CASTELLI
PRINCIPE DI TORREMUZZA



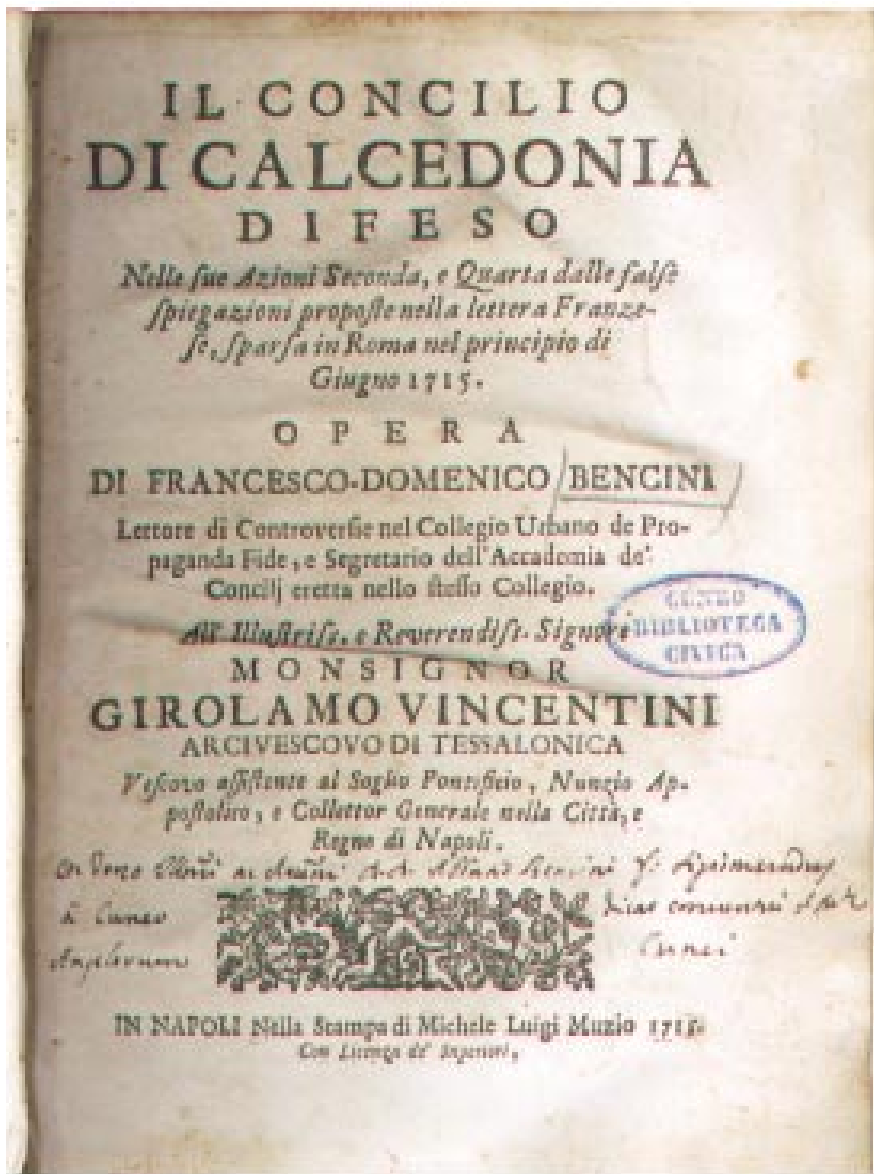
*Ex dono Principis Turris Muzzae Paormitani
Clementis XIII. P. M. auctoritate Bibliothecarii
Cappuccinorum Curiae a R. Mercurio a Francisci
Custode deditur.*

Nasce nel 1727 e muore nel 1791. Fu socio nel '700 delle più celebri accademie di Sicilia e d'Italia, autore d'opere di storia, archeologia, numismatica, appassionato collezionista e bibliofilo. Fu tra l'altro fondatore dell'Accademia Palermitana, poi divenuta Università. Si occupò della conservazione dei beni culturali siciliani. A lui si deve ancora la nascita nel 1782 dell'allora Biblioteca Reale (ora Biblioteca centrale della Regione siciliana) nel complesso monumentale costituito dal *Collegio Massimo* dei Gesuiti e dall'attigua chiesa barocca di *S. Maria della Grotta*.

CARLO BARTOLOMEO RAVANO



Carlo Bartolomeo Ravano, di Cremona, filosofo e docente di ebraico, caldaico e greco all'Università di Torino e insegnante delle lingue caldea ed ebraica ai figli del duca di Savoia, fu bibliotecario ducale dal 1608 al 1622, proprio negli anni in cui Carlo Emanuele I inaugurò e potenziò la biblioteca di famiglia nella celebre "Galleria grande" che collegava il Palazzo Reale con il Palazzo Madama.



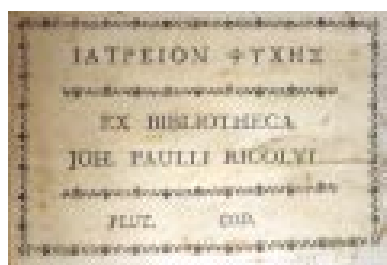
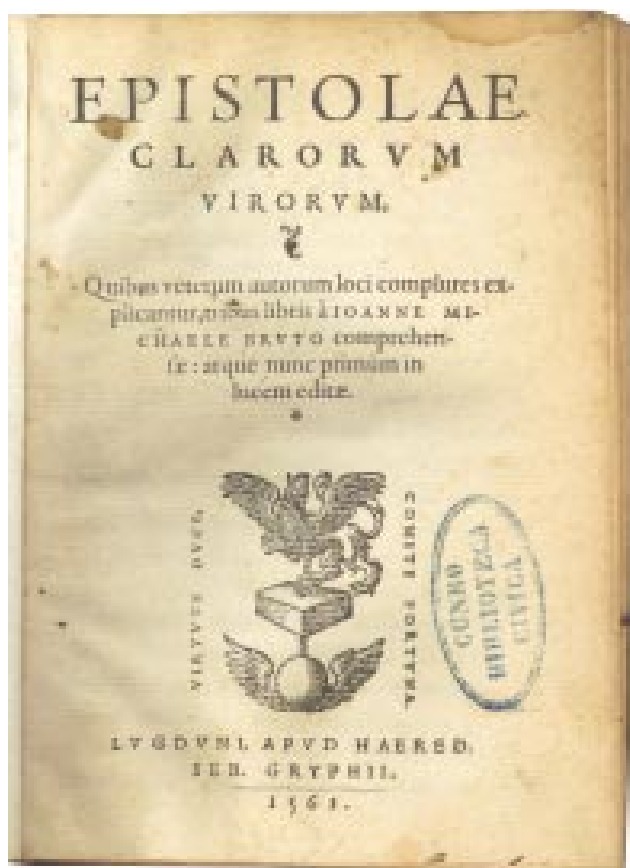
Francesco Domenico Bencini, di origine maltese, abate di San Ponzio, professore di teologia all'Università di Torino e di Roma, fu direttore della Biblioteca dell'Università di Torino dal 1729 al 1732, procedendo alla catalogazione dei fondi di manoscritti, di incunaboli e di edizioni illustrate e rare.

BUCCI DI CARMAGNOLA



La famiglia dei medici Bucci di Carmagnola, il cui più noto membro è Agostino (1531-1592), docente di medicina all'Università, medico ordinario e consigliere del duca Emanuele Filiberto, vescovo di Mondovì, è nota per essere stata particolarmente attenta alla raccolta di libri, come si evince dall'inventario testamentario del 1616 di Filippo, in cui sono elencati i libri dell'abitazione torinese, e dalla presenza di alcune edizioni in alcune biblioteche piemontesi del superlibros di *Baptista Bucius*, di cui qui è riportato un esempio, databile nuovamente al XVII secolo.

GIOVANNI PAOLO RICOLVI



Giovanni Paolo Ricolvi, originario di Saint-Martin-Vesubie, dove nacque nel 1712, bibliotecario dell'Università di Torino dal 1742 al 1748, anno della morte, è autore, insieme ad Antonio Rivautella, conservatore del Museo di Antichità di Torino dal 1751 al 1753, della celebre opera *Marmora Taurinensia* (Torino, 1743-1747), in cui vennero pubblicate, corredate da incisioni in rame e da ricco commento, le riproduzioni dei reperti archeologici ed epigrafici marmorei conservati nel Museo di Antichità di Torino.

RINGRAZIAMENTI

Le fotografie sono di Dora Damiano, Oliver Migliore, Giorgio Olivero.
Il Logo della Biblioteca è dello Studio Blua.

Si ringraziano:

Roberto Albanese, Carlotta Aimale, Lorella Bono,
Piero Camilla, Carmen Carpinato,
il Centro di Incontro Anziani di Palazzo Santa Croce,
Chiara Conti, Mario Cordero, Valerio Cugnasco, Dora Damiano,
Andrea De Pasquale, Marco Dessì, Giorgio Fea, Claudia Filipazzi,
Francesca Imperiale, Livio Mano e il Museo Civico, Mariangela Manfredi,
Pierangelo Mariani e il S.E.D. di Cuneo, Elio Melchio e CMV Group,
Paola Parola, Francesca Quasimodo, Ivana Ribet, Valentina Scalvini,
la Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici di Cuneo,
Elia Vaira e l'Archivio di Stato per l'autorizzazione a riprodurre e pubblicare
i documenti dell'Archivio del Dipartimento della Stura,
Sandra Viada, Alessandro e Lucetta Vitale Brovarone,
gli operatori della Biblioteca Civica Silvia Bono, Stefania Chiavero,
Roberto Cinquini, Giancarlo D'Andrea, Irma Di Tommaso, Piera Dutto,
Giacomo Einaudi, Renata Ellena, Anna Ferrari, Renzo Fogliacco, Giovanni Gava,
Luca Giaccone, Anna Rita Melis, Maria Grazia Novaretti, Monica Pastura,
Teresa Romano, Claudio Zagami.

Questo volume è stato realizzato grazie al contributo di:



INDICE

SALUTO DEL SINDACO E DELL'ASSESSORE PER LA CULTURA	pag.	3
CRONISTORIA DI UN PROGETTO	»	5
LA STESSA CRONISTORIA, DAL PUNTO DI VISTA DEL CURATORE	»	7
INTRODUZIONE METODOLOGICA E LEGENDE	»	13
PRESENTAZIONE DEL CD-ROM E ISTRUZIONI PER L'USO a cura di LUCA GIACCONE e ELIO MELCHIO	»	15
BREVI ACCENNI ALLA SITUAZIONE DI CUNEO SOTTO LA DOMINAZIONE FRANCESE a cura di STEFANIA CHIAVERO	»	21
GLI ANNI DELLA DOMINAZIONE FRANCESE VISTI DAL BIBLIOTECARIO CIVICO SEBASTIANO MACCARIO	»	35
BREVI NOTIZIE SULLA STORIA DELLA BIBLIOTECA DI CUNEO	»	43
IL PRIMO TENTATIVO DI RICOSTRUZIONE DELLA STORIA DELLA BIBLIOTECA: LA RELAZIONE DI SEBASTIANO MACCARIO AL CONSIGLIO COMUNALE. 9 OTTOBRE 1885 a cura di STEFANIA CHIAVERO	»	49
LA POLITICA BIBLIOTECARIA NEL PIEMONTE NAPOLEONICO di ANDREA DE PASQUALE	»	71
ALCUNE OSSERVAZIONI SUI FONDI DEI CONVENTI DEL DIPARTIMENTO DELLA STURA CONSERVATI NELLA BIBLIOTECA CIVICA DI CUNEO di DORA DAMIANO	»	93

LE BIBLIOTECHE DEI CONVENTI SOPPRESSI A CUNEO di FRANCESCA QUASIMODO	pag. 135
GLI STRABELLA E GLI STAMPATORI MINORI ATTIVI A CUNEO NEL SEICENTO: CONTRIBUTO ALLA RICOSTRUZIONE DEGLI ANNALI TIPOGRAFICI di PAOLA PAROLA	» 165
IL FONDO STORICO: UNO SGUARDO D'ASSIEME a cura di CLAUDIA FILIPAZZI	» 203
I LIBRI E I LORO POSSESSORI: ALCUNI ESEMPI INTERESSANTI	» 215
RINGRAZIAMENTI	» 229



Clementis XIII P. M. auctoritate
Bibliotheca Cappuccinorum Curiae
a P. Hieronimo à Bonetis Custode
eiusdem Curiae et Conventus asservita

INVINEGIA M D LXVII

APRESSO GIROLAMO SCOTTO.

Edizione di un volume...

Del *[illegible]*



J. Vincentius Corona in signum
Caelestibus Evangelicis 1751. N. 3-10.

CHE

399

I
II
III

Suppi Manus Andrea,
M. 8.

Caroli ...
1658.

Josephus ...
D. ...
Juvenalis.

Quibus ...

Et ...

Off. ...
1698.



AR



FRANC...
Apud herodes...
Claudius Marcius

CVM GEMINO INDICE, ALTERO, TITV...
altero, veram & festinatam insignitum.

Stephanus Randonus: — 63

Aut:



Cuneo in Cuneo

REGIONE
PIEMONTE



FONDAZIONE
CARCA DI ESPINASSE
DI CUNEO

FONDAZIONE CRT

Comitato di Espinasse di Cuneo